DIZIONARIO.

DIZIONARIO
COROGRAFICO, GEORGICO, ORITTOLOGICO, STORICO ec. ec. ec.
DELLA
ITALIA

COMPOSTO

Su le osservazioni fatte immediatamente sopra ciascun Luogo per lo stato presente, e su le migliori Memorie Storiche e Documenti autentici combinati sopra luogo per lo stato antico.

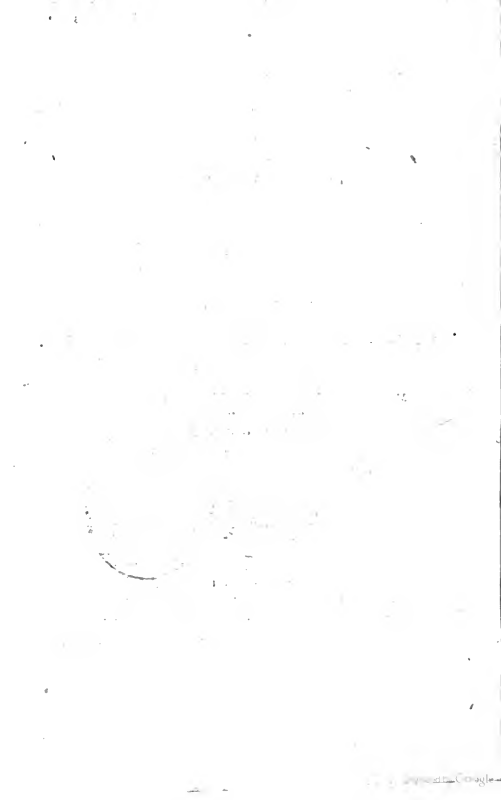
OPERA
DELLA SOCIETÀ COROGRAFICA.

MONTAGNA E COLLINA DEL TERRITORIO BOLOGNESE

PARTE TERZA.

IN BOLOGNA MDCCLXXXII.

Stampasi per conto della suddetta Società nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL NOBILE ED ECCELSO
Signor Marchese Senatore
GIUSEPPE ANGELELLI
LA SOCIETÀ COROGRAFICA.

Dopo che quest' Opera nostra nella sua prima Parte, temendo di aborto nel punto stesso del nascimento, corse ad un lampo di lusinghiere speranze, le quali non cercate nè chieste pure la prevennero; e nella Parte seconda soddisfece a un uffizio di giustissima riconoscenza verso il CLERO MONTANO, *che potrà sempre gloriarsi d' aver sostenute e promosse con favori le lunghe nostre fatiche: osiamo fregiare del vostro* NOME *Nobile ed Eccelso* SENATORE *questa terza Parte, sicuri d' incontrare la generale approvazione degl' Uomini savj, dotti, e conoscitori del vero merito, de' quali gene-*

ralmente vi siete acquistato l' amore e la stima, perchè in Voi riconoscono le qualità tutte, che vi costituiscono meritevole de' pregevolissimi titoli di Amico dell' Uomo *pe' vostri modi; di* zelante e buon Cittadino *per le vostre indefesse cure per la Patria; di* Protettore delle Lettere e de' Letterati *per l' attenta premura che avete di erudirvi nelle Scienze utili, e nella amena Letteratura (a), e col favorire, col proteggere, e col sollevare chi per bene della Umanità per le disastrose e sfortunate vie degli utili Studj cerca tutto se stesso impiegare ne' giorni del viver suo; di* onestissimo Cavaliere *per distinguervi in ogni vostra azione con tanta e tale onestà, che gloriansi i vostri illustri Antenati, e glorierannosi i vostri Posteri di enumerarvi nel catalogo de' loro Personaggi distinti per merito, per sapere, e per onestà, tanto quelli della ragguardevolissima Famiglia, dalla quale discendete (b), quanto quelli dell' altra cospicua, che piacque al Cielo fosse per vostro mezzo proseguita (c).*

Oltre al suddetto motivo che ci hà impegnati ad importunarvi, ed a farvi importunare con reiterate istanze a fine di strappare

dal-

dalla vostra modestia il permesso di potervi dedicare questa terza Parte del nostro Dizionario, ci hanno forzato a ciò fare, e il dovervi una perpetua riconoscenza, per averci incoraggito, col procurarci da' vostri rispettabilissimi CONCITTADINI *quel favore, e que' mezzi, che sono i più efficaci per non farci mai stancare di produrre, per quanto da noi si può con l' Opera presente, alla rinomatissima e meritissima* NAZION BOLOGNESE *tutti que' vantaggi, i quali da consimile lavoro possono alla stessa procacciarsi; e la ragione che abbiamo, di affidarci nel vostro favorevole padrocinio, onde potere col suo mezzo men timorosi lusingarci di essere ammessi all' onore di poter tributare alla Eccelsa* ASSUNTERIA DE MAGISTRATI, *e all' Illustrissimo ed Eccelso* SENATO *altre nostre produzioni più faticate del presente nostro Dizionario, e le quali, speriamo, debban riuscire più gradite a quegl' eccelsi* CONSESSI, *quando ad un vostro pari Essi si avvedano, che le presenti nostre, ancora meno faticate, non sono discare.*

Soffra in pace la vostra modestia la nostra importuna violenza usatavi, troppo premendoci

d' incontrare la generale approvazione, e più di eternare con questo atto del nostro profondo rispetto pel vostro merito la nostra gratitudine, la quale in ogni tempo ci siam pregiati, e ci pregerem sempre, di farla conoscere al Mondo per uno de' primi caratteri in noi dominanti. Vivete felice. Fecondi il Cielo di Eroi la vostra illustre Discendenza; e vi colmi di ogni bene e contento, come dallo stesso di tutto Cuore vi auguriamo.

Bologna 28. Marzo 1782

AN-

ANNOTAZIONI.

(*a*) E' nota alla Letteraria Republica la Raccolta delle Tragedie e Poesie di questo dotto Senatore stampata in Roma nel 1768 da *Generoso Salomoni*, e dedicata all' *Eminentiss. Card. Duca di York*. Parla Essa in favore dell' ingegno e della erudizione del prelodato Senatore assai meglio di quello noi fare sapremmo ; e per essa e per altre felici produzioni sue è cognito il merito della felice penna dello Stesso quanto basta, per non abbisognare de' nostri elogi, per farlo comparire tra i pregevoli Letterati del Secolo.

(*b*) Discende l' illustre Senatore dalla Famiglia *Malvezzi* ricordata frà le principali d' Italia dal *Sansovino*, da' varj *Cronisti* d' Italia, e dalle *Cronache*, e dalle *Storie* Bolognesi, e tanto indietro nascondesi la prima sua origine, che rimane confusa nella oscurità de' Secoli. Il celebre *Muratori* (il quale sembra unirsi col sentimento del *Dr. Vedriani* da lui espresso nella sua Storia di Modena pag. 415) è di parere, che questa Famiglia discenda da quel MANFREDO, dal quale ebbero altresì origine le Famiglie de' *Pichi* della Mirandola, e de *Pii* Signori di Carpi, ed avverte, che questo MANFREDO dominava molte Terre in Lombardia, ed era uno de' Feudatarj della sempre celebre Contessa MATILDE. *Praf. a due Monum. premessi all' antica Cronaca di Giacomo Malvezzi Rer. Ital. Script. Tom. XIV. pag.* 00. Il *Negri* nella sua *Crociata* assicura, esservi stato un GABBIONE MALVEZZI frà quegl' illustri Capitani, che nel 1096 andarono all' acquisto di Gerusalemme sotto GOTTIFREDO BUGLIONE Duca di Lorena. Il *Dolfi* nella sua *Cronologia delle Famiglie Nobili di Bologna pag.* 491 dà principio a questa Famiglia da

GIA-

GIACOMO DI GABBIONE Capitano de' Milanesi, il qua'e si trovò alla presa di *Como*, come accenna il *Ghirardacci* all' anno 1127. *Ist. di Bolog. Par. I. pag* 71. Il chiarissimo *Muratori* nello stesso luogo e tomo di sopra citato afficura, che un BERNARDO MALVEZZI fù Console di Modena nel 1168. Fiorì nel 1173 un UBALDINO MALVEZZI, secondo si hà dal *Lib. Mem. Aimelghini conservato in Arch. pub.* Comunque siasi rapporto al primo ceppo illustre di questa ragguardevolissima Famiglia, è certo, che è una delle principali d' Italia, che è stata, ed è famosa sicuramente da sette interi Secoli al presente, per le Dignità ottenute da diversi Personaggi della stessa Famiglia, e per l' onore che si son fatti nelle Lettere, ne' Governi, nelle Ambascerie, nelle Armi ec. Sono trà Essi degni di eterna memoria.

BIAGIO DI GIULIANO, che nel 1288 era Contestabile de' Bolognesi in servizio de' Veneziani. *Lib. Mem. di Matteo di F. Giovanni fol.* 16*; e Genalogìa autentica delle Famigl. Lib. Memor. Aimelghini Arch. pub.*

GIULIANO II. Contest. de' Bol.; Generale de' Pisani; Podestà di Treviso e di Cremona; Vicario di *Roberto* Re di Napoli; morì nel 1326. *Mem. d' Uom. illust. ec. Volpe* 1770, *e Carrati Co: Baldassarre Raccolta mss. De' Bolognesi insigniti di varj titoli, impieghi, cariche ec. Tom. IV.*

GIANNECCHINO. Signore della Ròcca di Ganzanìgo; celebre Capitano a' tempi di Bernabò Visconti; 16 volte Ambasciatore per la Patria in varie Città di Lombardia, di Toscana, di Romagna, di Marca ec.; donò nel 1365 alli 19 Maggio alla Città la suddetta Ròcca con tutte le sue pertinenze. *Arch. pub. Lib. seg.* Ambasciatori, *Mem. Aimelg.; Carrati Mss. tom. cit.*

GIULIANO III. detto VEZZOLO valoroso Capitano all' impresa di Forlì, e contro Niccolò Marchese d'Este.

Fiori

Fiorì circa il 1353. *Spogli delle Famig. bol. dell' Alidosi lett. M. Vol. oo. Nob. fam. de' Malvitiis Arch. pub.*

MUSOTTO. Uno de' primi XVI. Riformatori dello Stato di libertà creati l'anno 1394; e successivamente de' secondi, e de' terzi negli anni 1398, e 1400; Ambasciatore a due Pontefici URBANO VI, e BONIFACIO IX; 12 volte Ambasciatore per la Patria a Venezia, a Firenze, ed in altre Città e Terre. *Lib.* Ambasciatori *Arch. publico.*

GASPARO. Uno de' XVI. Riformatori; Podestà di Ravenna; Governatore d' Ascoli per la S. Chiesa; Commissario di Campo contro i Canetoli; Capitano de' Veneziani; tre volte Ambasciatore per la Patria a' Fiorentini, due volte a Niccolò Piccininò; Conte di Todorano, e Visconte di Rocca, di Coserculi, di Galeata, di Pianeto, di S. Sofia, di Val di Pondo, e di Mortano in Romagna; morì del 1452. *Carrati mss. opera e tomo citato*; *Breve di MARTINO V. 30 Giugno 1428; Notizie antiche delle giurisdizioni de' Malvezzi mss. del XVI. Secolo.*

LODOVICO. Capitano de' Veneziani; Governatore di Bergamo; Generale di Santa Chiesa; Condottiere di Genti d' arme e Duca d' Atri nel Regno; Conte di C. Guelfo in Bolognese; Co: della Taranta, e di Quadri, Signore di C. S. Giovanni, e di C. Guidòne, di Torrebruna, di Scontròne, e di Montenero nell' Abruzzo e ne' suoi confini; morì nel 1467. *Vacb. Alidosi num. 16 fog. 52, Stor. delle Fam. Malvezzi mss. nel XVI. Secolo, Ghirard. Ist. Bolog. mss. tom. III., Valerio Rinieri Mem. de' Malvezzi, che hanno servito la Rep. Veneta, Sansovino Fam. illustri d' Italia. Muratori Annal. d' Italia An. 1461. Arch. pub. Cam. degli Atti An. 1462.*

CARLO. Uno de' XVI. Riformatori; del numero de' XXI. creati da PAOLO II; Cavaliere creato da FEDE-

RICO

RICO III. Imperatore con folenniffima cerimonia ; regalato dalla Patria pe' fuoi meriti della *Torre de' Cavalli ;* Conte della Selva detta *Buriòne de' Malavolti ;* morì nel 1468. *Arch. pub. Iſtr. di donaz.* , *Bolla di CALISTO III.* 1455 , *Carrati mſs. tom. e op. citata* , *Ghirard.*, *ed altri Storici bologneſi*.

MARCO ANTONIO. Colonello d' Uomini d' arme di *Ferdinando* Re di Napoli nel 1475 ; reftò morto nella battaglia del *Lago di Valenza* nel 1482. *Dolfi Cron. pag.* 496, *Carrati tom. e op. citata*.

VIRGILIO. Uno de' XVI. Riformatori ; Conte Palatino del S. R. I. ; Ambafciatore a' Principi ed alle Republiche per la Patria ; Vicario di C. S. Pietro ; Conte di C. Guelfo ; Signore della Terra di Medicina ; e de' Caftelli di Cafio, e di Savignano di Reno ; morì nel 1481. *Ghir. Iſtor. Bol. tom. III. mſs. ; Alidoſi ; Sanſovino ; Storia mſs. de' Malvezzi Sec. XVI ; Inveſtiture e Diplomi conſerv. negli Arch. Malvezzi ; Dolfi Cronol. ; Sabadino ; Bolle e Donazioni autentiche conſervate negli Arch. Malv. ; elogj de' Gelati ; antica Liſta delle giuriſdizioni de' Malvezzi*.

ACHILLE. Cavaliere di Rodi, e Commendatore, e capo de' Cavalieri nella Provincia di Lombardia ; Commiffario di Cavalli e di Fanti per la Patria ; Ambafciatore a Firenze per accompagnare PIO II. a Bologna ; Ambafciatore a Mantova ; Cagione e promotore del trafporto *della Torre della Magione*, di cui abbiam noi parlato Par. II. pag. 295 nòt. (379) ; morì nel 1468. *Dolfi ; Sanſovino ; Storie mſs. degli Archivj Malvezzi ; Ghirard. tom. III. mſs. Iſtor. Bolog. ; Gaſparo di Filippo Nadi Cronaca*.

PIRRO. Uno de' Riformatori ; Governatore delle Genti d'armi della Patria ; fpedito a Firenze dalla Patria Condottiere per difefa della fazione di Pietro Medici ; morì in Roma dell' 1506. *Alidoſi ; Ghirard. vol. mſs. ; Stor. mſs. del XVI. Secolo ; Sanſovino ; Dolfi*. LU-

LUCIO. Capitano del Duca di Milano e Luogotenente nelle Provincie Transpadane; Generale delle Rep. di Pisa, e di Venezia; Signore di Borgo Lavizzari in Lombardia; e di C. Lavaiana nel Pisano; Conte di C. Guelfo in Bolognese; morì agli 8 Settembre del 1511. *Valerio Rinieri tom. IV. Rac. mss. delle Scritture delle Fam. di Bologna; Giovio; Sansovino; Bembo Stor. Ven. lib. IX; Saraceni Fatti d' arme famosi Par. II; Mocenigo Storia Ven. lib. 4; Giustiniani Stor. lib. XI.*

LORENZO. Addottato co' suoi discendenti da LEONE X. nella famiglia de' Medici; Conte Palatino; Si crede fondatore della Terra di Bolognola nel Camerinese; morì dopo il 1527. *Br. di LEONE X. 26 Aprile 1521; Storie Malvezzi mss.; Lettera di Antonio Primavera 28 Aprile 1749; Dolfi; Archivio pub.*

PIRRO II. Accompagna GIULIO II. a Bologna; Ambasciatore del Senato a PAOLO III; muore nel 1536. *Ghir. Vol. III. mss.; Storie mss. Malvezzi; Alidosi.*

MARCO ANTONIO. Capitano venturiero al servizio di CARLO V. in Germania; Conte del Castello e Ròcca di Monte Piano nell' Abruzzo. *Dolfi Cron. pag. 501; Carrati tom. IV. mss. De' Bolognesi ec.*

ERCOLE II. Capo delle Lance di Marc'Antonio Colonna, e Luogotenente di 100 Uomini d'arme; Capitano de' Veneziani, e de' Bolognesi; Senator di Bologna; Governatote di Parma; Conte di C. Guelfo e di Dozza; Barone della Taranta e di Quadri; morì nel 1560. *Sansovino; Alidosi; Storie mss. Malvezzi; Diploma di PAOLO III. in data di Piacenza l' anno 1535; Investiture esistenti negli Archivj Malvezzi.*

ALFONSO. Cavaliere e Magnate di CARLO V. Imp; Conte Palatino del S. R. I.; Capitano dello stesso nelle guerre di Toscana e di Affrica; Condottiere di Cavalleria;

ria; Generale della Republica di Siena. *Diploma di CARLO V. dato in Bologna 19 Dicembre 1532; Lista antica di Uomini delle Fam. Malv. che militarono per Casa d' Austria; Sansovino; Dolfi; Storie mss. del XVI. Secolo.*

EMILIO. Conte Palatino del S. R. I.; Ministro di *Sigismondo* Augusto Re di Polonia; Consigliere di *Ferdinando* Imp.; Ambasciatore di *Giovanni III.* Re di Svezia presso la S. Sede; fece un sontuoso viaggio in Polonia portando a quel Re, ed a' suoi Magnati stupendi regali; morì del 1578. *Lettere originali di Polonia; Scritture contemporanee, e monumenti originali negli Archivj Malvezzi; Dolfi Cron. pag. 502.*

PIRRO III. Consigliere di Stato del Re di Spagna; Condottiero nel suo Esercito; Generale di S. Chiesa; Marchese di C. Guelfo; Barone della Taranta, e di Quadri; Senatore di Milano della Cappa corta; morì nel 1603. *Storie mss. Malvezzi; Vizzani nel suo trattato dello Schermo; Sansovino; Breve di GREGORIO XIV.; Genealogia autentica della Famiglia; notizie autentiche negli Archivj Malvezzi; Patenti, e Diplomi. Ivi.*

PIRITEO II. Cavaliere; Marchese di C. Guelfo; Barone della Taranta, e di Quadri; Governatore di Siena; amato e premiato da *Filippo III.* Re di Spagna; Cavallerizzo maggiore di *Cosimo II.* Gran Duca di Toscana; morì del 1622. *Dolfi Cron. pag. 506.; Storie mss. Malvezzi; Sansovino.*

VIRGILIO III. Marchese di C. Guelfo; Barone della Taranta, e di Quadri; Consiglier di Stato, e Ambasciatore di *Filippo IV.* Re di Spagna; morì nel 1691. *Elogi degli Accademici Gelati; Orlandi ne' Scrittori Bolognesi; Antonio Biblioteca Spagnola; Genealogie autentiche delle fam. Malvezzi; Dolfi Cron. 508.*

ALFONSO II. Colonello in Austria; Governatore di Szan-

Szandrovia e Muràno in Ungheria per l' Imp. *Leopoldo*; morì nel principio del corrente Secolo. *Genealogia autentica negli Arch. Malvezzi*.

Noi non la finiremmo mai, se volessimo enumerare que' tanti altri Personaggi illustri, che ebbe questa Famiglia, e prima, e dopo de' già nominati; *Vedansi Mem. Diplo. Bolle in Arch. pub. e Arch. Malv.*; *e Raccolte illustrate dall' eruditissimo P. D. Filippo Maria Toselli Barnabita degli Uomini illustri della Fam. Malvezzi, e delle Donne illustri in essa entrate. Stampate dal Volpe 1770, e 1771*.

[c] Secondo *il Dolfi Cron pag.* 45, che cita *Giovanni Manente*, ed il *Monaldeschi*; secondo alcuni tomi mss. conservati dal Co: *Baldassarre Carrati* intitolati: Memorie, Epitaffi ec. de' Bolognesi Tom. I.; De' Bolognesi insigniti di vari titoli, impieghi, cariche ec. Tom. IV.; e secondo varie Memorie autentiche conservate nel publico Archivio, e nell' Archivio della Famiglia, ebbe la Famiglia Angelelli sua origine molto più indietro del 1244; mà il primo Personaggio illustre di essa in Bologna, e noto nella Storia, fù ALBERTO Podestà di Orvieto nel 1244.

Da Esso altri Personaggi illustri discesero, che resero famosa e nota trà le ragguardevoli e nobilissime Famiglie d' Italia questa degli Angelelli cioè

GIOVANNI. Cavaliere; Rettore d' Ancona; Vicario d' Ascoli nel 1288.

ANDREA. Capitano di 400 Cavalli e di 1000 Fanti contro Enrico Imperatore nel 1312.

LUCIO DI GIACOMO. Famoso guerriero nel 1326.

GIACOMO detto MINOTTO. Sindico al Papa per l' Arcivescovo Visconti Signore di Bologna; Ambasciatore al Card. Egidio Albornozzi, ed al Papa due volte; Ambasciatore a Firenze; Consigliere di Gomezio Albornozzi Governatore di Bologna dal 1351 al 1376.

GE-

GEREMIA DI GIACOMO detto MINOTTO. Ambasciatore al Legato nel 1403, ed al Papa BONIF.IX.nel 1417.

TOMMASO. Cavaliere; Podestà di Pistoja nel 1381.

GIOVANNI. Ambasciatore a Roma; Podestà d'Ascoli; Vicario di Ancona nel 1387.

ANGELINO di Minòtto. Ambasc. per la Città a Modena; a Francesco Carrara; ed a Filippo da Pistoja nel 1399.

GIOVANNI D' ANDREA. Podestà di Parma; Capitano di Novara; Capitano di Milano; Ambasciatore al Duca di Savoja trattando e concludendo accordi con somma sua gloria; fiorì nel 1436.

ANDREA DI CRISTOFORO. Cavaliere; Ambasciatore a Papa CLEMENTE VII. in Orvieto; fiorì nel 1507.

ALBERTO D'ANDREA. Capitano e Barone di CARLO V.Imperatore, dal quale fù fatto Cavaliere in Gant, e fù donata l' Aquila da potere inserire nella sua Arma; Castellano della Fortezza di Perugia fatto da PIO IV; Comandante della Cavalleria e Battaglie del Perugino, e delle Milizie della Romagna; Consigliere di guerra de' Veneziani dal 1564 al 1574.

ANDREA. Amb. del Gran Duca di Fir. all' Imp. 1623.

NERIO ANGELELLI nato Malvezzi. Marchese; Ciamberlano dell Elettor Palatino; Consigliere di Stato; Commendatore dell' insigne Ordine di *S. Uberto*, Cavaliere ornatissimo e stimatissimo per le sue rare doti e qualità. Sposò questo *Dorotea Willelmina* di *Enrico* Barone di *Metternich* l' anno 1695. La famiglia de' detti Conti e Baroni è una delle più antiche e più illustri del *Reno*. *Vedasi la Raccolta seconda citata in fine della nota* (b), *dalla pag.* 106 *alla* 109.

Confalonieri di Giustizia, Generali di Armata, Prelati, ed altri Personaggi illustri di questa Famiglia vedere si possono nella Cronologia del *Dolfi*; negli Archivj della Casa Angelelli; nelle Raccolte del Conte Baldassarre Carrati.

G

GABBA (*a*). Suſſidiale di *Grecchia*. ſotto titolo di *S. Maria*; appartiene la ſua nomina al Parroco di *Grecchia*. Nulla v' è di oſſervabile nella ſua Chieſa, che hà il Fonte batteſimale. Il Popolo di queſta parrocchia è uno di quelli, che forma il vaſto Comune di *Belvedere*; ed aſcendon le Anime che lo compongono a 143, diviſe in 25. famiglie abitanti in due Borghi, ed in quattro Caſe ſparſe alla Campagna. Confinano a queſto territorio quelli di *Gaggio*, *di Grecchia*, *di Caſtelluccio*, *e di Capugnàno* nel Bologneſe, e quindi quelli di *Caſtelluccio di Moſchèta* ſuſſidiale di *Maſerno* nel Modeneſe.

A Po-

(a) *Fuori di Porta Saragozza in una pendice del Monte detto di* Gabba *oſſervabile per la quantità di groſſi macigni di pietra arenaria che lo compone ſopra una baſe di più baſſo Monte tutto calcareo e ripieno di Quarzo, e per la rupe dello ſteſſo Monte, che s' inalza incontro a* Gabba, *la quale preſenta alla viſta un bel grotteſco nella Scogliera de' ſtrati ſuddetti che la compongono. Dalla Città a queſta Suſſidiale vi ſono 34. miglia.*

Pochiſſima Uva, pochiſſime Frutta, poca Ghianda, poche Caſtagne, poca Legna da fuoco pochiſſima Seta ſono i prodotti, che cava dalle piante queſto Popolo; molto Fieno, ſufficiente quantità di paſcolo ad Erba, poco Grano, che non rende più di tre miſure per ogni miſura di Semente, ottimo però in qualità è peſo, pochiſſimi Marzatelli, che rendon parimenti tre miſure per ogni miſura di Semente, ed Acque buone ſono i prodotti, e gl' utili che ricava la ſteſſa Popolazione dal terreno di queſto territorio in poca eſtenſione Sabbioniccio, e nel rimanente cretoſo, ſaſſoſo, e ſoggetto a dirupare, ed a profondarſi. Godeſi in eſſo di un' Aria ſaniſſima, non morendo di adulti che un quarto di adulto per ogni cento un' anno per l' altro. Due Calzolari, un Sarto, ed un Fabbro ſono gl' Artiſti che hà queſto Popolo. Utile a queſta popolazione ed allo Stato è queſt' ultimo per lo ſmercio che fà di quantità di forbici di ferro (o dicanſi Ceſoie) da toſare la Lana alle Pecore, le quali ſono ſtimate dentro e fuori del Bologneſe, e di quantità di Fibbie da ſcarpe e da cintura dello ſteſſo metallo, che ſono ugualmente delle prime in grido trà popoli del Bologneſe e della Toſcana. Non preſenta queſto territorio, pel quale paſſava già parte del famoſo Canale naviglio deſcritto all' articolo *Dardagna*, coſa alcuna di raro per la Storia naturale, ſe non ſi voglian valutare

lutare

lutare diversi pezzi di Marcassita, che vanno trovandosi ne' screpoli de' Sassi calcarei. Due sono i suoi Borghi cioè

Gabba di Fam. 15 Ronchi di Fam. 6.

Antichissimo è questo luogo, ed esisteva, ed era assai più popolato ne' secoli precedenti al mille, ne' quali altresì estendevasi molto più del presente col suo territorio di cui era capo come raccogliesi dal famoso Diploma di *Astolfo* Re de' Longobardi, emanato in favore di *S. Anselmo* Abate e fondatore dell' insigne già Abbadia di *Nonantola* l' anno 753, dal quale altresì si rileva, che alla giurisdizione dello stesso territorio apparteneva la sua stessa matrice, e più luoghi, ora parte affatto demoliti, e parte tuttavia esistenti; ma appartenenti al territorio delle vicine parrocchie, e della Pieve di *Lizàno* (1). Non v' è rimasto vestigio del suo antico splendore, ne della fortezza che in que' secoli aver dovea come capo di Popolazione, o di piccola montana Provincia, Tace affatto la Storia bolognese, e tacciono le Cronache della stessa Nazione di

 questo

(1) *Insuper propter vestram insignitam praedictam petitionem juste concedimus vobis, & successoribus vestris confirmamus - - - - - - - nec non Masalizano &* Gabba *cum viculis suis, idest* Aquaviva, Rivo frigido, Valiciatico Saxo - Siliciano, Epicla (*cioè Grecchia*) Variana, & Porci'e *cum montibus, vallibus, alpibus, sylvis, servos pro servis ec.*

questo luogo, il quale hà pure esistito ancora ne' Secoli susseguenti al già detto; ed esiste tuttora, come si è mostrato; era comune nel terzodecimo secolo (2); era parrocchiale la sua Chiesa indipendente da *Grecchia* nel quartodecimo secolo (3); e nella metà del sestodecimo era alla presente sua matrice unita (4). La cagione della sua decadenza ci è ignota, e però passeremo al seguente articolo.

GABBIANO (*a*). E' questo un Comune sotto del quale nome il Canonico *Montieri* nel suo catalogo delle Chiese bolognesi, e l' autore del Diario bolognese hanno denominata la parrocchia di *Palarè*, onde ancor noi seguitando il loro esempio, per non causare oscurità nel sistema addottato ne' pubblici libri, sotto lo stesso nome descriveremo col presente Comune unitamente la suddetta Parrocchia. Anime 137. divise in 24. Famiglie

(2) *Risulta da due Istromenti di compra di due pezze di terra castagneta, uno rogato alli 23. di Marzo del 1235, l' altro alli 8. Giugno del 1248, il primo dal Not. Martino da* Rocca Pitigliàna, *l' altro da Parisio di Giovanni da* Creda. C. B. C. *Arch. di S. Francesco di Bologna*.

(3) *Costa ciò dall' elenco nonantolano del* 1366. Ecclesia S. Marie de Gabie *ext. ll.* 2.

(4) *Si rileva da una nota delle Chiese, Parrocchie, Cappelle, Benefizj, e Canonicati di tutta la Diocesi del* 1569. C. B. C.

(a) *Fuori di Porta Strà Stefano* 27. *miglia lontano da Bologna*.

miglie compongono la Popolazione dell' una e dell' altra, abitanti in due borghetti, e in quatordici Case sparse alla Campagna nel basso e nell' alto della pendice a ponente del vasto e delizioso Monte detto *Monte Venerio*. Le Pievi di *Montorio*, e di *Monzòne*, alla di cui ultima Congregazione appartiene, e le parrocchie di *Brigola*, *di Valle di Sambro*, *e di Trasasso* sono le sue confinanti. *S. Giacomo* e il Santo suo titolare, e la collazione appartiene liberamente alla Mensa Arcivescovile di Bologna. L' Aria vi è perfettissima non morendo di adulti che circa un sesto di adulto per ogni cento all' anno.

Appena il segno dell' Uva, pochissime Frutta, poca Ghianda, poca Seta, moltissima Legna da fuoco è il fruttato, che ricavan dalle piante o soprasuòlo; sufficiente quantità di Fieno pe' Bestiami del suo territorio, molto pascolo ad erba dalle sue moltissime terre a sodo, tre misure per ogni semente sicure dal Grano, e quattro da' Marzatelli è il fruttato, che ricavan dal terreno immediatamente i Colòni e Possidenti di questo Territorio. Due soli Sarti, e varj di ambedue i Sessi che lavoran Cappèlli di paglia vivon qualche mese dell' anno di Arte. Terra dolce sopra fondo di Pietra argillacea, detta coltellina dai locali, e la quale forma quasi l' interno totale del vasto *Monte Venerio*, compone il suòlo di questo Comune e Parrocchia intersecato qualche volta da un

 grosso

groſſo Maſſo e Strato di Tufo arenario granelloſo colore di caffè, che non s' interna gran fatto però nelle viſcere del Monte. Alle noſtre ricerche ſi ſono ſottratte particolari produzioni naturali, onde ſe realmente non ve ne ſiano, come abbiam luogo a quaſi ſicuramente credere, non trova un naturaliſta con che divertirſi, o come compenſarſi della fatica fatta per aſcendere la pendice, ove è poſto queſto Comune. Vaſto bensì è l' orizonte, che dalla delizioſa vetta del ſopraſtante *Monte Venerio* ſi gode, come del pari delizioſo è il ſuo paſſeggio, giacchè ſi eſtende per un miglio in lunghezza da Tramontana in Mezzodì godendoſi ſempre a Ciel ſereno e puro, una vaga veduta di Monti, di Colli, e di Pianure tanto della Toſcana, che del Bologneſe, del Modeneſe, del Ferrareſe, della Romagna ec., con un lungo tratto del *Mare Adriatico*, e delle alte Montagne che per di là dal medeſimo ſi ſtanno dell' *Iſtria* e della *Dalmazia*. Da alcuni ſi crede, che alle falde di queſto Monte ſiavi ſtato negli antichiſſimi tempi un Tempio dedicato a Venere; noi non impugnamo come apertamente falſa una tale opinione, ne abbiamo documenti, o congetture, per avvalorarla; il nome di *Venerio*, il nome di *Palarè*, lo ſteſſo nome di *Gabbiàno*, in latino *Gabinianum*, o *Gabianum*, come trovaſi regiſtrato nelle antiche carte e regiſtri de' ſcorſi Secoli, poſſon bene dar luogo a ſoſpettare proba-

babilità di vero nella ſopra enunciata opinione, mà non ſono ſenz' altro appoggio capaci a renderlo quaſi certo, ne noi entreremmo a decidere del merito della ſteſſa opinione ſenza migliori appoggi. Un palazzo, o rurale abitazione edificata nella più alta ſua vetta, od almeno in vece del mezzo ſdruſcito capanno murato, il quale eſiſte colasù, e ſi chiama da locali il *Pilaſtrino*, formerebbe una delle più godibili Stazioni, e Villeggiature del Bologneſe, e quaſi dicemmo della Italia. Corre preſſo i popoli, che d' ogn' intorno abitano alle pendici dello ſteſſo Monte non meno, che per molte miglia lontano dal medeſimo, una opinione, cioè che in queſto Monte ſi confinino tutti i Diavoli, che da corpi diſcacciano gl' Eſorciſti, e queſta debolezza è ſtata ed è la cagione de' viſionarj racconti di que' popoli, che vedanſi nelle ſue cime e pendici Spettri, Moſtri, Larve, Lumi notturni e coſe ſimili, onde perſuaſi da queſti errori di fantaſia, ſonoſi trattenuti i beneſtanti finitimi, dal prevalerſi della ſua felice ſituazione, per coſtruirvi una abitazione rurale, od una palazzina da villeggiare. In prova de' loro aſſerti riportano eſſi le grandini, che nella cima di queſto Monte piombano nella eſtiva ſtagione, i temporali e le ſaette, che ſtando al baſſo, ſembra quivi ſcoppiare, e quaſi piovere, e la ſemirovina dell' accennato capanno murato cagionata da un vento gagliardo con fa-

cilità in una fabrica di poca consistenza, e malissimo costrutta; quasi che tali cose comuni non fossero alle più alte Montagne, e nel solo *Monte Venerio* succedessero in grazia di que' confinati Diavoli, che tutt' altrove si staranno, che colassù. Abbiam voluto questa ridicola opinione esporre per distornare moltissimi dal rovinare se stessi col portarsi intorno a questo Monte a perdere tempo, denaro, e ragione, per possedere i vantati Tesori, che quivi custoditi credono da' suddetti confinati Spiriti. Due sono i Borghetti che in questo Comune esistono, cioè

Gabbiàno di Fam. 4. Palarè di Fam. 6.

Si trova fatta memoria di questo luogo di tratto in tratto ne' Secoli scorsi (5), mà dalle stesse memorie non si rileva, che sia stato giammai luogo ne fortificato, ne d' importanza, abbenchè siavi stato un Notaro nel 1301. (6), età nella quale tali professori eran nobili, o molto comodi di beni di Fortuna. La parrocchiale valutavasi nel quartodecimo Secolo di doppia rendita di quella di *Brigola*, ora la cosa è molto diversa,

(5) *Vi è nell' Arch. di S. Francesco una promissione di restituzione di denaro fatta da Alberto di Guido Villanello & altri da* Gabbiàno *ad Artusio di Nicolò da Monzòne. Rog. di Rainerio da Monzòne 18. Dicembre 1279.*

(6) *Nel 1366. l' estimo della Parrocchiale Chiesa di Brigola fù di l. l. 1. Sol. VIII., e quello di* Gabbiàno *l. l. 2. Sol. X.* Elenc. Nonan.

ſa, e forſe procede dall' eſſere in quel Secolo ſtata aſſai più popolata del preſente, o i ſuoi beni più eſteſi, e più coltivati di quello ſiano ora, e sarà forſe toccato ancora a queſta parrocchia, come a tante altre, di perdere le ſue rendite in buona parte in occaſione delle luttuoſe fazioni de' Guelfi, e de' Ghibellini, che afflisser cotanto, e cotanto deſolarono la Italia, e le quali è deſiderabile, che non più ſi rinovino.

GAGGIO (a) La ſituazione, il fabricato, la popolazione, il commercio che vi ſi fà, le fabbriche che vi ſono, e le arti, ci obbligano a chiamare Terra queſto Comune e Parrocchia che hà il titolo di Arcipretura; ed è uno de' vaghi e delizioſi luoghi della Montagna bologneſe, abbenchè viciniſſimo alle altiſſime Alpi. Anime 772. diviſe in 165. famiglie compongono la ſua popolazione, una di cui terza parte abita in ſei borghi quaſi uniti, che forman la Terra, in una Caſa ripiena di Famiglie, ed in circa cento altre Caſe ſparſe alla campagna. *Bombiàna*, *Capugnàno*, e *Gabba* la confinano nella Diocesi e Territorio bologneſe; e la Pieve di *Masèrno*, e la ſua Suſſidiale *di Caſtelluccio di Moſchèta* in confine del Modoneſe la chiu-

(a) *In una pendice di Monte, che s' inalza alla deſtra del Fiume* Sella, *e vicino ad alcune cime di Monti dette le Serre* di Moſchèta, di Lovàra, di Romagnàno *etc confine antichiſſimo del Bologneſe col Modeneſe, fuori di Porta Saragozza* 32. *miglia e tre quarti lontano da Bologna*.

chiudono nel rimanente del circondario del ſuo territorio. La ſua Chieſa, la di cui ſtruttura, forma, e grandezza non corriſpondono alla qualità del luogo, è ſotto il titolo de' SS. *Michele* e *Nazzario*, ed appartiene la ſua collazione liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Hà ſotto di ſe una Compagnia ſotto titolo di *S. Gio: Evangeliſta*, e gl' Oratorj di *S. Croce* delle Coſte, di *S. Giuſeppe* di Vivalle, di *S. Maria del Carmine* della Gazzàna, della *Madonna di Loreto* di Caſa Albergati, di *S. Maria della Neve* de' Mapelli. L' Aria vi è ſaniſſima, non morendo di adulti, che in ragione di tre quarti di adulto per ogni cento all'anno. Molta Uva da alcune piantate e da molte vigne, molte Frutta, buone mà non molte Caſtagne, molta Legna da fuoco, pochiſſima Ghianda, e pochiſſima Seta rendon le piante, o ſopraſuòli, in queſto territorio, dal di cui terreno ricavaſi poi non molto Fieno, molto Paſcolo ad erba, pochiſſima Canape, pochi Marzatelli, e poco Grano e dell' una e dell' altra qualità un tre per Semente. Quattro Fabbri, due Muratori, un Calzolaio, un Molino a Grano, uno ad Olio di Noce, due Merciari, quattro Canapini, e Cordari, due Fornaci da Pignatte, ed altri vaſi di terra cotta, un Oſteria con Forno, Macello, Barberia, Chirurgo, Medico, e molti che purgano il Miele e la Cera degli Alveari, ſono le Arti e gl' Artieri e Profeſſori che

vivo-

vivono in questo paese, quasi tutti gran parte dell' anno, o intieramente. Le acque sono di qualità buona, mà non squisita. Il terreno è nelle basse cretoso, nelle sommità è arenoso; e da pietra apìra ridotta in polvere minutissima framezzata con le suddette qualità di terra in certe parti composto; nella parte cretosa molti sassi calcarei vi sono sparsi. Fertile è questo territorio di prodotti minerali, de' quali però non si fà alcun uso, eccettuandone il tenersi per curiosità alcuni pezzi di Marcassita i più brillanti, di que' che si trovano aderenti alle pietre calcaree o trà le Crete sparsi da qualcuno di que' popoli, senza ne pure conoscerne la sostanza. S' inalzano in tre siti di questo territorio i massi minerali contenenti *Rame*, *Ferro*, *Vitriòlo*, e certo genere di Semimetallo, che a noi riuscito non è di ben distinguerne la sua natura. Un masso che è il più visibile, ed il più grande sollevasi a notabile altezza, e per la circonferenza di settanta e più pertiche a modo di una piramide dentro uno de' Borghi che compongono la Terra di *Gaggio*, e sopra questo masso, nella di cui sommità fù già l' antica Ròcca di questo paese, ora vi è l' Orologio e Campana del Comune; vi si ascende per un' angustissima Scala di scalini incavati con lo scalpello nello stesso masso, e sopra vi è un ripiano di circa dieci pertiche bolognesi quadrate; il piede o base di questo masso si stende in

mo-

modo a fior di terra, che occupa uno ſpazio di circa tre quarti di miglio di giro; ſi profonda poi ſotterra, e torna ad uſcirne fuora a modo di maſſo verſo le origini del Rio *Baraggio*; nel profondo dell' alveo di queſto non ravviſaſi, che un qualche ſegno di continuazione dove queſto Rio attraverſato viene da una via, che và verſo le Coſte, e dove viene attraverſato dall' altra, che conduce a Bologna per la parte di *Guànella* alla volta di *Bombiàna*. Tornano a vederſi due eſteſi maſſi di minerale, i quali promettono molto Rame, e qualche quantità di nobile metallo, non molto lontano dal punto di confluenza del Rio detto *Rio di Rame* nel *Rio Baraggio* alla ſiniſtra riva del primo; e ſembra eſſerſi diſtaccati dalla loro matrice, Dio sà dove ſepolta, ſe pure non è ancora a medeſimi attaccata a profondità molto maggiore della loro elevatezza ſopra terra. Teſtacei e Criſtallizazioni ſi ſono da noi cercate in vano ne' contorni di queſto territorio, nelle di cui Serre confinanti col Modeneſe abbiam vedute molte erbe bottaniche mà di non molta rarità, e nelle vette, o poco al di ſotto di eſſe, abbiam trovato quantità di eſteſi ſtrati di terra da far vaſi di terra cotta, de' quali approfittano le due Fornaci, che ne lavorano dentro queſta ſteſſa Terra, e de' quali vaſi, particolarmente di ſtoviglie da Cucina, ne fanno un notabile ſmercio e profitto dentro e fuori del bologneſe territorio.

Ap-

Approfittasi altresì questa popolazione della quantità di Noci, che nel suo e ne' vicini Territorj vi sono cavandone l' Olio nel Molino costrutto dentro la Terra stessa. Varie famiglie illustri sono uscite da questa Terra, e varie nella stessa si sono stabilite in occasione delle fazioni de' Guelfi e de' Ghibellini, e della famosa rotta data ai Fiorentini da *Castruccio Castracane* altrove da noi ricordata in questo nostro Dizionario: frà le famiglie, che da Firenze passarono a stabilirsi in Gaggio, e da Gaggio tornarono di bel nuovo a ripatriare in quella illustre Città contasi la famiglia Caponi. Sono i Borghetti in questa Terra, e suo Territorio sparsi

Cà di Piccione di	f. 4.	Gaggio, o Crociale di via di	f. 15.
Cà de' Franchi di	f. 10.	il Ponte di	f. 9.
la Gazzàna di	f. 13.	la Torre di	f. 7.

Quali, come dicemmo, formano, quasi tutti l' un dall' altro poco discosti, la Terra di Gaggio. Vi è poi un casamento a non molta distanza dall' abitato di essi Borghi detto

Serra Gualtiera di Fam. *6.*

Abitano ristrettissimamente le suddette famiglie in questo casamento, e così disagiatamente, che potrebbesi apporre sopra la porta maestra dello stesso la iscrizione *qui abita la miseria*. Abbiamo avuto occasione ne' nostri viaggi, fatti dentro e fuori delle Città d' Italia più volte, di fa-

re delle ferie rifleffioni rapporto alla mifera popolazione, alla quale fi accrefce il pefo de' guai giornalieri con l' abitazione difagiata, e mal fana, e ci è fembrato offervabile, come frà tanti progettifti di pubblica economia, e de' modi di fare accrefcere ne' Stati la popolazione, non fiavi ftato alcuno, al quale abbia fuggerito la Umanità d' illuminare chi fi deve, a prenderfi cura d' invigilare fopra le abitazioni, che a quefti infelici nati, fannofi pur pagare a prezzo di fangue da proprietarj, le quali effendo, come fi diffe, e fcomode e mal fane, fono in parte maffima la cagione della perdita di tanti fanciulli e fanciulle, della debolezza di compleffione, e della poca fanità, e della invincibile infingardaggine di una non poca parte del baffo popolo, che vien poi coftretto da una indifpenfabile neceffità a fare l' accattòne; onde non fempre fi hà ragione di attribuire a mala inclinazione quefto loro meftiere pefante alla Società, ed inutile allo Stato. Abbiamo avuto occafione di vedere molte abitazioni da quefti infelici abitate, ancora nelle più brillanti Città, poterfi affomigliare alle più fcomode Carceri, ed alle più orride Segrete, e defiderofi d' imparare fopra di noi medefimi cofa poffino influire nel corpo umano sì fatte abitazioni, e per concepirne una chiara idea, onde compatirne più al vivo quefti miferi, e potere a' medefimi effere utili, nel cafo che piaceffe

alla

alla Provvidenza di farci un dì interrogare del nostro, qualunque siasi, parere su questo importantissimo articolo, o da una qualche saggia Magistratura pel bene della Umanità zelante ed infiammata, o da chi può, se vuole, se non in tutto, in gran parte rimediare a questo flagello di gran numero de' miseri, abbiam voluto appostatamente abitare qualche giorno in taluno di questi tugurj, e possiam dire per prova fatta, che rendono il corpo così pesante, e neghittoso, che ad onta di avere dalla Natura sortito un naturale intollerante dell' ozio a segno, di sembrarci un gravissimo peso un ora oziosamente perduta, siam stati più giorni così svogliati di agire, che ci è quasi convenuto far forza a noi stessi per ritornare al primiero nostro costume, e quasi potiam dire, nostra natura. Se qualche intollerante di digressioni ci vorrà rampognare di lunghezza nella presente fatta in proposito di *Serra Gualtiera*, i più amanti della Umanità, i buoni conoscitori della vera pubblica felicità, ed i veri maestri della pubblica economia faranno in questa parte la nostra difesa, e faranno per noi la nostra scusa.

Se *Gaggio* esistesse a tempi del Re *Astolfo*, e quanto tempo prima; se fosse abitato da una popolazione maggiore, minore, o uguale alla presente, ovvero se solo vi fosse un qualche Palazzo di delizia con le abitazioni pe' necessarj Servi,

vi, e Serve, Miniſtri, e Cacciatori della Regina, non potiamo ne rilevarlo dalla Storia, ne da alcuna antichiſſima reliquia di fabbriche ſopra luogo rimaſta; ſolo può qualche probabilità dedurſi dell' eſſere ſtato queſto Territorio abitato non poco negli antichiſſimi tempi intorno al mille, dalle Parrocchie che in eſſo eſiſtevano anticamente, ora ſoppreſſe, e particolarmente quella di S. *Nazzario* (7), il cui titolare moſtra altresì un non sò che di molto antico, come moſtra poter eſſervi ſtato ancora un qualche antichiſſimo Tempio d' Idoli nel monte, dov' era la ſuddetta Parrocchial Chieſa piantata, il nome dello ſteſſo, cioè *Mons Lucbi* (8), corrotto in oggi in quello di *Montiloc*, o di *Monte Locchi*. Ciò che dalla ſtoria rimane dimoſtrato ſi è, che queſto Luogo nel 753. apparteneva alla Regina *Giſaltruda*, o *Geltrude* moglie del detto Re (9), e che era un Boſ-

(7) *A dì 6. Agoſto 1399. fu unita la Chieſa parrocchiale di S. Nazzario di* Monte Locchi *a quella di S. Michele di Gaggio. Rog. Rinaldo Formagliari*. Arch. della Chieſa.

(8) *Nell' Elenco Nonantolano ſi legge ſotto il Plebanato di Sueida, o Scucida, ora Capanne* Ecc. S. Lageri de Monte Luchi ext. ll. XVI. *E' oſſervabile, che la ſua rendita ſi calcolava poco minore di quella della ſua Pieve matrice, giacchè dallo ſteſſo rilevaſi, che fu valutata ll. XVIII.*

(9) *Rilevaſi dal Privilegio o Diploma di Donazione del Re* Aſtolfo *o* Aiſtolfo *de Longobardi emanato nel 753 circa in favore di* S. Anſelmo *inſtitutore dell' inſigne Abadia di Nonantola*. Rer. Ital. Scrip. Tom. I. par. II. cap IV.

Bosco di riserva, o forse ciò che ora dicesi Bosco di caccia riservata, o un Parco (10). La Po-

B po-

pag. 191 *si legge in esso* - - - - - & dilectam conjugem nostram Gisaltrudam - - - - - servos pro servis, liberos pro liberis, cultum & incultum cum casis omnibus que modo inde edificate sunt, vel futuris temporibus edificabuntur, percurrentibus ipsius masse (*cioè* LIZANO) finibus. Ab uno latere fine Capuanense & fluvio Cecla (*cioè Capugnàno e il fiume Sella*) ex alio latere Lardaniola (*cioè la Dardagnòla*) Jugalo desuper ponente capite in monte Mulceto (*cioè che principia dalla Serra di Moschèta*), veniente usque in GAJUM REGINE (*cioè Gaggio della Regina*) desubtus autem veniente uno capite in fluvium Lio: *cioè nell'* Olè *che imbocca nella Dardagna; incontro al quale corrispondono le Serre, le quali dividon quasi sempre il Bolognese dal Modenese.*

(10) *Non sarà discaro a Leggitori, che quì una volta per tutti i Luoghi, a' quali particolarmente nella Emilia, nell' Esarcato, e nell' antica Pentapoli è rimasto il nome di* Gaggio, *espaniamo quanto eccorre per mostrare la derivazione di un tal nome, e ciò che per esso a' tempi de' Longobardi intendevasi, al quale effetto, per que' tanti che non hanno il comodo di avere o di vedere le opere del celebre Muratori, ripertiamo tal quale, quanto si legge nel suo Rer. Ital. Scrip. tom. I. par. II. col. 42. Rotharis Leges - Lex* CCCXXV. Si quis accipitres de Silva alterius tulerit excepto de Gajo Regis, habeat sibi. Nam si dominus Silve supervenerit, tollat accipitres, & amplius culpa adversus eum non requiratur. Et hoc idem jubemus, ut si quis de Gajo Regis accipitrem tulerit, sit culpabilis solid. XII. *Avverte in una nota segnata* (34) *quel dottissimo Letterato le varie lezioni de' varj Codici da esso letti, che parimenti ri-*

polazione accresciuta avrà atterrati i Boschi, i quali sembra dovessero ingombrare gran tratto di questo territorio. Poche sono le memorie che nelle Croniche bolognesi trovansi di questa Terra, la quale intorno al mille avea certamente comode famiglie abitanti in essa, come deducesi da varj Istromenti di compre e vendite conservati negli Archivj di S. Francesco, e di S. Gio: in Monte, in uno de' quali si hà notizia di una qualità di moneta, che correva nel 1102. in questo territorio (11). Fecersi onore i suoi abitanti nel 1307.,

ac-

portiamo, non credendolo discaro a' desiderosi di erudizione. Leggesi adunque nel Codice Estense. Si quis de Silva alterius accipitrem tulerit de nido, excepto Gaje Regis, *al che egli aggiunge*, idest Silva ad Regis jus spectante. *Il Codice Ambrosiano avverte che in questo e negli altri passi sempre hà* in Gajo Regis, *lo stesso* acceptorem *per* accipitrem, *e lo stesso il Codice della Catedrale di Modena. Soggiunge finalmente:* In lege Bajuvariorum tit. XXI. num. 6. apud Baluzium Tom. I. Capitular. pag. 139. legitur: *Si vero de minutis Silvis, de Luco, de quacumque* Kaeio *vegetum reciderit*. At in Cod. Cathedr. Mutin. habetur ibi: *de Luco vel qualecumque Gajo vigitium reciderit*. Infra in Cod. Esten. exaratum est: *Et hoc jubemus si quis de Gaggio Regis tulerit, sit culpabilis Regi Soldos XII. Ed ecco nella presente nota quanto occorre per erudirsi rapporto all' essere de' Luoghi, e de' Territorj, ai quali è rimasto nelle Provincie della Lombardia, del Veneziano, e dello Stato Pontificio il nome di* Gaggio.

(11) *Da un Istromento di compra fatto da un possidente di Gaggio da altri della stessa terra, conservato nell' Arch. di*

accrefciuti da quelli del Caftello di *S. Martino*, di cui ora non è rimafto che il nome; poichè uniti i Conti da *Panico* con quelli di *Montecucculo* cercaron con la forza delle Armi di fottometterli al loro dominio, mà effi foftennero bravamente ogni affalto e pofero in fuga gli aggreffori, di modo che il fempre provido Senato bolognefe, volendo premiarne il valore, ordinò fi fgravaffero da molte gravezze ed impofizioni, fi cancellaffero dal libro de' banditi i nomi di que' che colafsù nati meritati aveano per qualunque fiafi motivo il bando, e li foccorfe con gente, e con attrezzi militari (12). Se in quefta occafione fi diftingueffe più di ogni altro il valore di *Zambrerio* da Gaggio, ovvero con altre imprefe fi foffe fatto nome e merito, non apparifce dalla Storia, dalla quale però fi sà, che neceffitati i bolognefi a fare elezione di dodici valorofi Conneftabili da fpedire con Soldati in ajuto de' confederati, o per proprio bifogno alle Caftella del Contado, trà effi eleffero il di fopra nominato (13). Non abbandonarono i Conti da Panico e di Montecucculo il penfiere della conquifta di *Gaggio*, contro i di cui abitanti fembra aveffer più

S. Gio: in Monte lib. 1. num. 23. fi rileva, che le terre comprate furon pagate in Soldi Lucchefi. C. B. C.

(12) *Ghirard. P. I. lib. XV. pag. 500.; e Reg. grof. lib. 2. pag. 194. patti fatti col Comune di Gaggio.*

(13) *Ghirard. P. I. lib. XV. pag. 507.*

ſete di vendicarſi: che però appigliandoſi allo ſtratagema ed alla via del denaro, corruppero alcuni cuſtodi della ſua Ròcca, e loro riuſcì di averla nel 1309., e di ſorprenderla di notte a tradimento: nella quale occaſione ebbero la barbara crudeltà di sfogare la loro rabbia nel ſangue di quegl' infelici facendo di ambedue i Seſſi una grandiſſima ſtrage (14). L' anno 1313. fù uno de' ſegnati dalla Nazion bologneſe con una delle tante marche di gloria acquiſtateſi col loro valore, colla loro fortezza, col loro conſiglio, e con lo ſpargimento del proprio ſangue fatto a favore della Chieſa e de' proprj Alleati, giacchè poſtiſi a repentaglio di ſoccombere, ſoſtener vollero contro l' Imperatore *Enrico VII.* l' una, e gli altri. Montato ſulle furie *Enrico*, da un ſuo Notajo agli otto di Maggio fece publicamente affiggere una Citazione con la quale citò come ribelli il Comune di Bologna, e nominatamente molte perſone diſtinte di tutti i quartieri, e del contado, frà le quali ebbe l' onore di eſſere regiſtrato *Gattino da Gaggio* (15). Trà le ſettantaquattro Ròcche e Torri fortificate del Territorio, che enumeraronſi nel 1393., e le quali ſi providero

(14) *Ghirard. P. I. lib. XV. pag.* 533.

(15) *Si conſerva una copia nel publico Archivio, e principia* Henricus Dei Gratia Romanorum Imperator ſemper Auguſtus. Nuper antequam ſuſciperemus Imperii etc. *L' accennò ancora il* Ghirardacci *P. I. lib. 17. pag.* 568.

ro di Castellani, come quelle che erano le più importanti, vi fù la Torre o Ròcca di *Gaggio* (16). O non successero però più guai, o assalti a questa Terra, o furon di poca conseguenza, o lasciaronli nella penna i Cronisti nello stenderne le loro Croniche, dalle quali soltanto si sanno le discordie seguite trà questi abitanti, e quelli di Casio (17) nel 1414., che si riaccéser poi nel 1486. (18) e delle quali fecersi capi pel popolo di Casio *Floriano Moratti*, e per quello di *Gaggio Vannino di Nanne Tanari*, ricchissima famiglia: e trà le più potenti in que' tempi del Contado: le quali discordie furono, le prime accomodate da' deputati speditivi dal Senato, le seconde da quelli speditivi da *Giovanni II. Bentivoglio* allora Signore di Bologna. Si fà menzione degli Uomini di questa Terra negli anni 1441., e 1449. (19), nelle quali occasioni si deduce sempre più quanto fosse in questi tempi popolata e commerciante. Fù il suo Territorio nelle tasse de' Fumanti del Contado fatte l' anno 1451. considerato per l. l. 7000.

(16) *Risulta da una nota autentica conservata nel publico Archivio, e favoritaci estesamente copiata. C. B. C.*

(17) *Vol. II. pag.* 163.

(18) *Risulta da un Rogito* 29. *Giugno* 1486. *di* Bartolomeo Palamidesio Rossi *conservato nell' Arch. di S. Francesco lib.* 112. *num.* 66. *il* 4.

(19) *Vedasi nel Lib.* Fantino *in Archivio publico alle pagine* 116., *e* 200.

7000. (20), dal che vie più rilevasi la molta sua popolazione, ed Agricoltura, che deve essere ancora stata maggiore della presente per le meno estese lavine, che allora non per anco avean reso quasi inutile, come al presente, una parte del medesimo. Dopo queste poche notizie ci abbandona la Storia, nè di *Gaggio* rilevasi altro, se non che le molte compre che fecero i *Tanari*, de' quali alcuni furon Rettori di quella Chiesa (21), che fino al 1569. non ebbe titolo di Arcipretura (22), e varj Uomini di merito che vi fiorirono, oltre i già detti, e più di ogn' altro *Cola* detto de' Montani, che fece a se stesso onore, alla patria, ed al clima bolognese col suo talento, con la sua dottrina, ed eloquenza (23).

Cor-

---

(20) *Ancor queste estesamente e con tutta diligenza dal publico Archivio copiate ci son state favorite dall' indefessa incomparabile attenzione e gentilezza del Co: Baldassarre Carrati*.

(21) *Arch. di S. Francesco lib. III. num.* 27. *Rog. Marco di Pistorino da Bombiana*. 30. *Ag.* 1471. *Rog. Pietro Gandolfi lib.* 114. *num.* 6. *il* 2. 13. *Dicembre* 1492. *Rog.* 10. *Settembre* 1523. *Bartolomeo di Gio: Marchetti lib.* 119. *num.* 22. *Rog. Gio: di Pietro Gandolfi dalla* Guanèlla *lib.* 116. *num.* 47.

(22) *Rilevasi da un elenco scritto in quel Secolo*. (*C. B. C.*)

(23) Gio: da Gaggio *Uomo potente e ricco. esiliato da Canedoli nel* 1430. *per aver tenuta la parte del Bentivoglio e del Legato*. *Matteo di Pellegrino Cevenini nel* 1539. *Ca-*

Corre tradizione trà le colte persone di questa Terra, che il *Baldacci* d' Anghiari famoso Capitano bruciasse circa 400. Case in questa Terra nel 1441. : dalla Cronaca Miscella, (come si è notato all' Articolo *Casio Castello* pag. 163. del secondo Volume), non costa, nè sino ad ora è a noi riuscito di trovar di ciò alcun monumento: onde chiudiamo questo Articolo, riserbandoci di accrescerlo nell' Indice generale, qualora o di questo, o di altro fatto interessante trovassimo memoria.

GAIBOLA (*a*). Questo Comune e Pieve fù già del Plebanato di Bologna del Quartiero di Porta S. Procolo: ora è una delle Arcipreture della Diocesi, che hà sotto di se, o dicasi nella sua Congregazione, le Parrocchie di *Casaglia detta di Gaibòla*, *S. Giuseppe di Valle di Pietra*, *di S. Maria della Misericordia*, *Paderno*, *e Roncrìo*. Anime 283. divise in 48. famiglie formano la sua presente Popolazione, che vien tenuta in armonìa

 ed

labrese di Michele Mattioli nel 1564. bravi Notari. E Cola o dicasi Nicola de' Montanari da Gaggio, il quale riuscì di grande ingegno e di somma eloquenza, fiorì nel 1467., e fù maestro in Milano di Girolamo Ogliari, e di Gio: Andrea da Lampugnano, *che uccisero il Duca* Galeazzo Sforza *di Milano li 26. Dicembre del 1477., e si vuole che esso* Cola *vi contribuisse col consiglio*.

(*a*) *Fuori di Porta S. Mamolo, o dicasi S. Mamante, circa due miglia lontano da Bologna*.

ed unione dal buono e zelante Arciprete *D. Gio: Maria Azzaròni*. Confinano questo Territorio le sopranominate Parrocchie tutte alla sua Congregazione appartenenti. Il suo titolare è *S. Michele Arcangelo*, e la collazione appartiene alla famiglia *Malvezzi Campeggi* detta dal Palazzo del Portico bujo. E' stata rimodernata ed abbellita la Chiesa dall' Arciprete Lorenzo Cesari Bolognese, ed aumentata degli annessi comodi nel 1672., e nel 1675., come rilevasi da due inscrizioni, che leggonsi nella stessa Chiesa e Sagrestia (24); è quivi da osservarsi con piacere dagl' intendenti il Quadro de' Re Magi della Scuola del *Cavedòni*. Hà sotto di se gli Oratorj del *Nome di Ma-*

(24) *Una di esse inscrizioni mostra l' antichissimo diritto di questa nomina.*

D. T. U.
PRÆNOBILI
BARBERIÆ PROPAGINIS
NOVISSIMO PALMITI
JUNIPERÆ MALVETIÆ
QUÆ HUJUS ECCLESIÆ JUS
PER IV. SÆCULA
A MAJORIBUS POSSESSUM
IN MALVETIAM ARBOREM
DONATIONE TRADUXIT
LAURENTIUS CÆSARIUS ARCHIPRESPIT.
PATRONAM EXPERTUS
GRATI ANIMI E. P. ANNO JUB.
1675.

Maria della Viadalba, della *B. Vergine del Rosario* del Cipresso, di *S. Isidoro* della Cantinella, di *S. Giovanni* di Stiatico, di *S. Vincenzo* di Ronzàno già antichissimo Monastero di Monache sotto titolo della Santissima Trinità, e quindi Convento de' Padri di S. Domenico, ora ridotto a luogo di villeggiatura, *Santissima Trinità* degli Olmi. L' Aria vi è buona, non morendo di adulti che circa uno per cento all' anno. Consistono i prodotti di questo Territorio in Uva detta da Stuore (o sia di quella ancora di *Venezia* pel commercio che se ne fà, come dicemmo, per quella piazza), in poca Uva, in poche mà buone Frutta, in pochissimi Castagneti, che rendono preziosi Marroni, in molta Ghianda, in molta Legna da fuoco, in quantità mediocre di Seta, in pochissima Canape, in quantità di Fieno sufficiente al Bestiame che si tiene da proprietarj, in pascoli ad Erba nelle molte terre sodive e lavinose quà e là esistenti nelle pendici de' suoi Colli, in tre annue misure per ogni semente dal Grano, e in due circa dalli pochi Marzatelli che vi si seminano, e quantità di Carcioffi, e di Piselli, in linguaggio volgare bolognese *Arveja*, ed in altri erbaggi e frutti da Orto. Le Arti sono del tutto bandite da questo Popolo, che gode di un Acqua acidula nella sorgente detta il *Fontanino* ne' beni della Chiesa. Il terreno è generalmente cretoso, ed in qualche piccola esten-

sio-

ſione arenoſo. Quantità di Fosforo, molta Marcaſſita, e molto Geſſo bologneſe ſono le naturali produzioni oſſervabili in queſto Territorio, dove a poca diſtanza dalla Chieſa è un Antro formato da una Cava antichiſſima di Geſſo, dentro al quale vi è quantità di Muſco, che unitamente alle larghe e pellucide ſcaglie di Geſſo a Ciel ſereno pel riverbero del Sole, che ripercuote i ſuoi raggi dalle eſterne laſtre o maſſi di Geſſo, che per di fuori all' ingreſſo dell' Antro eſcono a fior di terra, dentro le ſue pareti, rendendo all' occhio una varietà di colori d' Iride così vagamente ſcherzanti, che forma uno de' più grazioſi colpi di veduta pittoreſca godibili da un viaggiatore e da un naturaliſta; per dentro allo ſteſſo Antro nel fondo e dalla parte deſtra ſi vede una baſſa apertura, al di là della quale al coraggioſo apreſi la veduta di altri interni grotteſchi, dirupi, e meandri di un orrido pittoreſco da oſſervarſi con piacere, e tutti incavati dalla natura nella vaſta maſſa di Geſſo, che come gli altri contigui, così attraverſa ora eſternamente, ora internamente queſto Territorio. Privo queſto Comune di Borghi ci dà luogo a paſſare alla eſpoſizione delle poche memorie che ricordan lo ſteſſo ne' Secoli paſſati, ne' quali ſe ſi pon mente al nome che hà del Longobardo, dovrebbe crederſi avere eſiſtito negli antichiſſimi Secoli; mà non ſi avrebbe ſicurezza della ſua eſiſtenza ſin

preſ-

preſſo il 1359. nel quale anno fù faccheggiato (25), ſe non ſe ne aveſſe indizio anteriormente da alcuni Rogiti (26), e da notizie che alla ecclefiaſtica Storia appartengono (27). Non ſembra, che l' Agricoltura del ſuo Territorio foſſe gran fatto migliore, nè più eſteſa della preſente, poichè nel 1481. la quota appartenente alle poſſidenze de' Fumanti in proporzione degli altri Territorj, non fù conſiderata maggiore di lire mille.

GAVIGNANO (*a*). E' queſto Comune unito a quello di *Monte Paſtore*, mà in preferenza del me-

---

(25) *Vedaſi quanto abbiam detto Vol. II. pag.* 85.

(26) *Nel* 1159. *ſi hà memoria di Gaibòla da un Iſtromento di compra Rog. Gio: Bono Not. lib.* 6. *num.* 11. *Arch. di S. Gio: in Monte* (C. B. C.) *Nel* 1202. *da un rogito di una enfiteuſi fatta da' Canonici di S. Vittore e di S. Gio: in Monte diſteſo dal Not. Willelmo il di* 6. *Ottobre lib.* II. *Arch. ſuddetto* (C. B. C.)

(27) *Si hà notizia di Gaibòla nel* 1221. *da una Bolla di* ONORIO III. *emanata in favore de' Canonici della Metropolitana di Bologna, nella quale ſi veggono i Canoni da queſta Chieſa dovuti ai ſuddetti Canonici*. (C. B. C.) *E ſi trova regiſtrata nell' Elenco delle Chieſe della Dioceſi nel publico Archivio conſervato, e diſteſo nel* 1243. *Reg. groſſo lib.* 2. *pag.* 255.

(*a*) *In una pendice di Monte non molto diſtante dal foſſo fatto dalle vaſte rovine di Rivà Maièra, ed a non molta diſtanza dal Fiume Torrente* Lavìno, *è poche pertiche lontano dal Borgo detto* l' Oſterìa *dove era* Gavignàno *antico*, *fuori di Porta S. Iſaia, e lontano da Bologna miglia tredici*.

medesimo porta egli in registro il nome, come principale nel Catatogo delle Comunità del *Sassi* (18), e ne' Registri pubblici; è altresì Parrocchia composta da 88 Anime divise in 18 Famiglie, ed è confinata dalle Parrocchie di *Monte Pastore*, *di Merlàno*; *di Vedeghèto*, *di Mongiorgio*, *di S. Cierlo*, *di Ronca*; il suo titolare è S. *Pietro Apostolo*, il di cui quadro è opera del valoroso pennello dello *Spini*. La collazione apparteneva alla Famiglia *Grassetti*, di cui fù erede il grande Albergo di Modena, chiamato comunemente il grande *Auberge*: questo hà ceduto la Parrocchia, ed i Beni allodiali di Casa *Grassetti* alla Famiglia bolognese *Pasi*, mà rapporto alla nomina si è trà le parti convenuto, che questa Famiglia debba presentare tre Soggetti in caso di vacanza, uno de' quali eleggon poi Parroco i Ministri Ducali del grande *Auberge*. Così ci assicurò quel Parroco *D. Domenico Farnetti*, allor quando fummo colassù nel 1780; hà questa Chiesa il Fonte battesimale, e la piccola Campana del famoso fonditore *Martino*, cioè circa il 1360. L'aria vi è buona non giungendo il numero de' Morti adulti all' un per cento all' anno. Consistono i suoi prodotti al presente in poca Uva; attesi però i molti piantamenti fatti dagli industriosi *Pasi*, intendenti di Agricoltura e del suo aumento amanti, ve ne sarà quantità frà non molti anni; in molte Frutta; ed in molte Castagne, in poca Ghianda, in po-

chissima

chiffima Legna da fuoco, ed in poca Seta, in molto Fieno, e non pochi pafcoli ad erba nelle fue terre a Sodo molto eftefe, nel fegno della Canape, in quattro mifure o cinque per ogni mifura di femente dal Grano, ed in circa quattro da' Marzatelli, che fi feminano da' Colòni in quantità non poca. Sono i pafcoli di quefto Comune di qualità d' erbe e fieni tale, che rende i formaggi delle Pecore, che vi fi pafcolano, preziofiffimi. Neffun Artifta trovammo frà quefto Popolo, allorchè fummo alla vifita del fuo territorio, dove guftammo un' acqua leggeriffima in fito detto *all' Oppio*, detta la fonte di *Czòla*. Il terreno è andantemente cretofo, eccettuatane piccoliffima porzione arenofa di colore giallaftro; quantità di Ocree roffe e turchine, quantità di Saffi calcarei, ed argillofi, uno Scoglio ferruginofo contenente quantità di Marcaffita, e qualche poco di fino in fito detto le *Bdofte de' Pafi*, furon le produzioni naturali, che ci fi prefentarono alla vifta. Una vaftiffima rovina che fi diftende dalla fommità del Monte detto *Mofcofo* fino al Fiume-Torrente *Lavino*, attraverfa quefto territorio, e quefta da' Secoli fucceduta portò via il Comune di *Riva Maglaria*, che era altresì Parrocchia nel 1155, e nel 1187 (28), e lo farà ftato ancora fino verfo la metà del quartodecimo fecolo, nel quale ceffa del

(28) *Si rileva da un Decreto di* Gerardo *Vefcovo di Bologna, e di Gregorio VIII. Vedafi* Monte Veglio.

del tutto di più nominarla la storia bolognese, e forse allora succedette la estesissima accennata rovina. Ebbe altresì questo Comune varj nomi, almeno con varj la nominano le bolognesi memorie storiche, cioè con quello di *Riva malaria* intorno al mille, di *Riva maglaria* nel 1297, di Riva di Montemarmi nel 1304, di semplice Riva nel 1322, e 1325 in occasione di ricordare un *Guido* famoso contestabile di questi tempi al servizio di Bologna: ed ora il luogo dove era piantato il suo Casamento, chiamasi *Riva maiera*, in cui altro segnale non si vede di questo luogo rimasto, se non un pezzo di ferro incavato in un marmo arenario, la di cui forma mostra fosse una porta, dicon que' Popoli circonvicini per tradizione, della Chiesa parrocchiale. Grossi macigni calcarei ed arenosi si scoprono per buon tratto in questi contorni, da' quali forse ebbe il nome un tempo di *Riva di Monte Marmi*: a poca distanza da questo sito ve ne è uno detto *li Trebbi*, nel quale in occasione di dover fare de' scavi, o nell' occasione di avervi fatti piantamenti, vi si è trovato, e vi si trova quantità di fondamenta e reliquie di mura antichissime, dal che deducesi possa essere stato altro luogo abitato, e soggiaciuto allo stesso infortunio di *Ripa Maglaria*. Si vuole altresì, che nel sito detto ora *l'Ostaria* vi fosse l'antico Comune e Parrocchia di Gavignàno, la quale ora è in qualche distanza, come avvertim-

mo

mo nella nota (*a*), ed è il fuddetto Borgo l'unico di Gavignàno.

Oſtaria di famig. - - - - 6.

Sino dal mille e cento cinquantacinque fi chiamò ancora in latino *Gavignanum* il comune e parrocchia defcritta: fe però più anticamente fi chiamaffe *Gabinianum*, quafi *locus Gabinii*, non abbiamo certe prove per afferirlo: fembraci però non improbabile la cofa. Se così foffe, azzarderemmo il dire poffa quefto effere uno di que' paefi prefcelti da una qualche famiglia romana per fua abitazione rurale, attefa la famofa aria, ed il buon pafcolo, che godefi in quefto territorio, e ciò effendo, dire fi potrebbe, che *Gavignàno* fia uno de' luoghi più antichi del contado bolognefe. Comunque fia però la cofa rapporto agli antichiffimi tempi, certo è, che è uno de' più antichi, ed è certo, che efifteva ne' tempi vicini al mille, come rilevafi dal tenore del Decreto di *Gerardo*, e del Breve di *Gregorio* accennati nella nota(18). Fù fatto dal Senato concorrere alla difefa di Zappolino nel 1297 (29), ed a quella del Ponte del Lavìno del 1304; non fi trova però Documento alcuno, dal quale dedurre fi poffa, che fia ftato in alcun tempo luogo forte, e fottopofto ad affedj, ed a guerre, mà bensì fembra fia fempre ftato, come lo è ora, femplice Chiefa parrocchiale e Comune di poche famiglie.

GES-

(29) *Vedafi Zappolino*.

GESSO (*a*). E' questa Parrocchia nello Spirituale soggetta alla Diocesi d' Imola, e della Congregazione dell' antichissima Pieve di *S. Maria Assunta di Gesso* Territorio di Tossignàno, e Diocesi imolese, la qual Pieve rimane circa un miglio distante dalla Parrocchia, che descriviamo. Nel temporale è compresa nel contado di Bologna, ed è soggetta al comune di *Sassatello*, che solo nominasi ne' pubblici registri come Comune, abbenchè l' essere ormai quel luogo disabitato fà sì, che si crei il Massaro dagli abitanti di questa Parrocchia, e frà di loro s' intitoli il Comune di *Gessò*, *Sassatello*, *e Tombe*. Anime 185 forman la popolazione di questa parrocchia, che divisa rimane in 31 famiglie. Le Pievi di *S. Maria di Gessò*, *e di Sassiglióne*, le parrocchie di *Monte Maggiore*, *delle Tombe di Sassatello*, *e di Monte Morosìno* Diocesi d' Imola, e la parrochia di *Frassinèta* Diocesi bolognese confinano questa Parrocchia, il di cui titolare è *S. Martino*, e la di cui collazione appartiene liberamente alla Mensa vescovile d' Imola. Hà sotto di se un' Oratorio dedicato a *S. Lorenzo* in un borghetto detto la *Morèa*. L' aria vi è famosa morendo di adulti soltanto in ragione di un mezzo adulto per ogni cento all' anno. Poca

Uva,

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore nella Diocesi d' Imola, soggetta al Comune di Sassatello in una Serra, e quasi sulla via che da Sassiglióne conduce a Casale Fiuminese, lontano da Bologna miglia 22.*

Uva, poche Frutta, pochiſſime Caſtagne, pochiſſima Seta, molta Ghianda, e molta Legna da fuoco, pochiſſimo Carbone, ſufficiente quantità di Fieno, molto paſcolo ad Erba dalle ſue moltiſſime terre ſodive e lavinoſe, il ſegno della Canape, tre miſure per ogni ſemente dal Grano, e due dai pochi Marzatelli che vi ſi ſeminano, ſono i raccolti annui del Territorio di queſta Parrocchia, nella quale altro artiſta non vi è, che un *Geſſaròlo*, o dicaſi Fornaciaio da cuocere il Geſſo. Sono generalmente le acque di queſta Parrocchia amarognole e ſolfuree, inſervibili perciò all' uſo di cucina, e di bevanda andante; gode però di un' acqua leggiera in ſito detto *Monzelèto*. Creta, e Geſſo che tira alla durezza dell' Alabaſtro formano il ſuòlo di queſto Territorio, le di cui alture ne' ſuoi più elevati Colli coperte ſono di Arena meſcolata con Creta. Dal Geſſo in fuori che, come accennammo, tende alla durezza dell' *Alabaſtro*, particolarmente ſcavandoſi molto ſotterra, altra produzione naturale oſſervabile ſcoprire non potemmo in queſto Territorio. A guiſa di un vaſto colle ſi eſtende queſto Geſſo ed in queſto e ne' contigui Territorj; non è ſpeculare come l' altro Geſſo bologneſe, ed è ſuperiormente bianco candido, internamente di colore turchiniccio, macchiato di verdaſtro in fondo bianco ſporco, e venato quaſi come il *Marmo Greco*; è ottimo per farne lavori di porte in-

terne, di cammini, e di tavole da fervizio per gl' appartamenti, e fe aveffero i nazionali Scalpellini l' arte di meglio lavorarlo, e di farle prendere il luftro, fervir potrebbe di un capo di commercio al bolognefe per ufo de' fuoi popoli e de' confinanti; mà mancando l' Arte fuddetta in detti Artieri, non è capace a folleticare quanto bafta l' occhio de' curiofi, per propalarne le lodi e l' ufo. Sonofi fatti alcuni gradini ed un' Altare intiero anni fono di quefto Geffo per ufo de' Padri Carmelitani di *Medicina*, mà a lunghe laftre è foggetto a dar moffa, e ad incurvarfi, difetto che unito alla mancanza dell' Arte di luftrarlo già detta, ne hà fatto diftogliere non meno detti Padri, che altri dal farne più ufo, abbenchè la varietà della macchia non fia all' occhio difaggradevole. Ad un Genio patrio, e zelante del publico bene rifervata viene la gloria di rendere profittevole una Miniera, qual' è la defcritta, che fin quì non ferve, fe non che per poco e non molto lucrofo commercio al bolognefe popolo, ed agli abitanti di quefta Parrocchia, la quale hà fotto di fe i feguenti Borghi

Caftellaccio di fam.	3	Morèa con Oratorio di fam. - - -	4
Geffo di fam. - - -	4		

Poco diftante dalla Chiefa Parrocchiale fonovi ancora le reliquie di un' antica Ròcca, o Fortezza, all' ufo de' paffati Secoli, la quale guardava il paffo della via maeftra che dall' Imole-

lese pe' Monti in Toscana conduce, e che passa poco lungi da questa Chiesa, era questa Ròcca da una parte difesa da una rupe, essendo stata costrutta sopra un elevato macigno di Gesso scarpato da due parti, il quale sollevasi sopra una bassa, o vallata, che lo divide dal non molto lontano *Sassatello*. A questa Ròcca si debbon riferire tutti i fatti, che dalle antiche memorie ci vengon riferiti, di queste vicinanze, parte delle quali con le altre siam qui per esporre sotto gl' occhi de' Leggitori. Dal Breve di *ONORIO II.* emanato in favore di *Bennone* Vescovo d' Imola, e citato all' articolo *Fiagnàno* rilevasi, che nel 1126., e chi sà quanto tempo prima, era nel luogo di questa Parrocchia un Monastero di Monaci, probabilmente di *Martiniani* (30), chiaramente leggendosi nello stesso Breve quanto asseriamo (31). Non bene si comprende, se nel 1151. fosse più Monastero dalla Bolla di *EUGENIO III.* emanata in favore di *Rodolfo* parimente Vescovo d' Imola. Auto riguardo all' antichità della istituzione de' Monaci Martiniani vi è luo-

(30) *Vedasi l' articolo* Casalecchio di Reno *Vol. II.*

(31) *Chiamasi nel Breve di* ONORIO *non Gesso, mà bensì* S. Martino in Sasso, *ed annoverasi trà Monasteri. Nella Bolla però di* EUGENIO III. *si chiama non Monastero, mà Corte di* S. Martino in Sasso. *Altrove riportando il suddetto Breve, e la suddetta Bolla sarà dimostrato, quanto qui soltanto accenniamo.*

go a poter dubitare, che esistesse questo Gesso che descriviamo tempo prima del mille. A quali vicende di malori, e di guerre sia stato ne' remotissimi tempi soggetto, non ne abbiam traccia dalla Storia dalla quale potere niente di preciso stabilire; sarà bensì, attesa la sua situazione, o servito di rifugio a' popoli, che dalle incursioni delle barbare Nazioni si ritiravano alla volta e nell' interno de' Monti, ovvero per cagione della vicina Via maestra avrà dovuto soggiacere a saccheggi ad incendi ad assalti, ed a servire di nido a prepotenti, secondo i guasti costumi de' Secoli fazzionarj. Nominavasi ancora la Corte di *S. Martino in Sassò* del 1179., così costa da una Bolla di *ALESANDRO III.*, con la quale furon confermate alla Mensa imolese e ad *Enrico II.* suo Vescovo i privilegi e donazioni alla stessa fatte da *ONORIO II.* e da *EUGENIO III.* (32), come appartenente alla giurisdizione Episcopale l' aggiudicò *Gerardo* Arcivescovo di Ravenna delegato in qualità di suo Giudice dall' Imperatore *Federico I.* nel 1186., per definire a chi realmente si dovesse, essendo insorta differenza trà il Vescovo *Enrico*, e *Bertoldo di Gonisbergh* Legato per tutta l' Italia dello stesso Imperatore, il quale volea esercitare in questo, e negli altri luoghi alla suddetta Mensa appartenenti,

(32) *Manzonius Hist. Episc. Imol. pag.* 111.

ti, giurisdizione, e volea esigere ne medesimi decime e tributi. E' da rifletterfi però, che essendo nominati i soli luoghi d' importanza nel laudo di *Gerardo*, questo di *Gessò* si unisce a *S. Maria di Gessò* tuttora Pieve, come sua appartenenza e nulla più, sembra da ciò doversi dedurre, che non per anche fosse quivi stato edificato il Castello o Ròcca, le di cui rovine e situazione abbiam già descritto (33). Lo stesso si osserva nel privilegio di *Ottone IV.* conceduto a *Mainardino* Vescovo d' Imola ed a suoi successori nell' anno 1210. (34), e nel Diploma di *Federico II.* emanato in favore dello stesso Vescovo l' anno 1226. (35). Se fosse ancora fatto il nominato Castello di *Gessò* quivi in questa Parrocchia, non lo dice la Storia, dalla quale soltanto si sà, che nel 1267. possedea quietamente questo con gl' altri luoghi il Vescovo d' Imola (36), un di cui antecessore anni prima edificato avea il Castello di *Valsalva* nell' Imolese, alla di cui Storia rimettiamo il Lettore. Quando dunque, e da chi edificato fosse, e quando sottoposto questo Luogo e suo antico Castello a Bolognesi non abbiam documenti, da'

 qua-

(33) *Arch. Episc. Imol. in Cod. Jur. fol.* 11.

(34) *Ex Cod. Episc. Scribonii Arch. Episc. Imol. fol.* 13.

(35) *Arch. Episc. Imol. Cod. Jur. fol.* 15.

(36) *Costa da un concordato fatto d' ordine di* CLEMENTE IV. *frà il Comune d' Imola ed il suo Vescovo* Tomaso. *Arch. Episc. Imol. Cod. Jur. litt. B. fol.* 67.

quali poterne rilevare precisamente la giusta epoca, mà convien credere, che tali fatti succedessero circa il finire del 1200., giacchè avendo assediato nel 1308. i Ghibellini di Romagna questo Castello, fù da Bolognesi soccorso e liberato (37) come al loro dominio appartenente. Fuori del fin quì esposto, non abbiam noi altre memorie antiche di questo luogo, e però passiamo all' altro dello stesso nome.

GESSO (a). Questo Comune e Parrocchia, che hà titolo di Arcipretura, è ora edificata circa un miglio lontano dall' antico Castello, di cui darem contezza andando avanti. Compongono la sua popolazione Anime 996 divise in 196 famiglie, ed appartiene alla Congregazione di S. *Lorenzo in Collina*; hà il Fonte battesimale, è di ordine Corintio l' Architettura della sua Chiesa, ed è una delle più ricche, e delle più bellle Chiese della Collina. La Pieve di *Borgo Panicale*, e le Parrocchie di *Amola* di Montagna, *di Tignàno*, *di Tizzàno*, *di Ceretolo*, *di Olmedola*, e l' Abbadia di *Zola* sono le confinanti a questa Parrocchia. Il suo titolare è *S. Maria*, ed alla famiglia Boschetti di Modena appartiene la collazione. Hà nel suo territorio i seguenti Oratorj *B. Vergine del Carmine di Rigosa*, ora Benefizio, e già

(37) *Ghirar. Ist. di Bol. l. XVI. pag. 515. par. I.*

(a) *Ora è nel finire della Collina con la Pianura fuori di Porta Saragozza miglia 6 circa.*

già antichiſſima Parrocchia, e luogo ricordato ne' più antichi Secoli. S. *Tommaſo del Lavìno* già Grancìa, di cui ſi parlerà altrove. B. *Vergine Aſſunta* di Riva bella. S. *Pietro* del Dottor S. Agata. B. *Vergine di Loreto* dietro il *Lavìno* de' Fontanelli. L'aria vi è boniſſima, non morendo di adulti che in ragione di circa un mezzo adulto per ogni cento. Molta e prezioſiſſima Uva, molte e buone Frutta, molta Legna da fuoco, ſufficiente quantità di Seta, molta Ghianda, poch'ſſime Caſtagne in luogo detto *Ducèntola*, della antichità del qual luogo evvi memoria ſino del 752 avanti il mille, ſufficiente quantità di Fieno, poche terre ſodive con poco paſcolo ad Erba, pochiſſimo Lino, pochiſſima Canape, circa cinque miſure per ogni miſura di ſemente dal Grano, e ſei in ſette dai Marzatelli ſono i prodotti, ed i raccolti, che ritraggonſi da queſto Territorio da' Colòni, e da' Poſſidenti. Due Falegnami, due Fabbri, un Muratore, un Calzolajo, un Sarto, un Cordajo, e un Canapino, un Molinaro, un Tintore da Cappelli, ed un groſſo Fornaciajo da Mattoni ſono gli Artieri, che con le arti mantiene queſto ed i vicini popoli. Sono le acque in generale poco buone, ed amarognole, quelle cioè che ſcaturiſcono in vicinanza della collina di Geſſo ſpeculare, che attraverſa ancora queſto Territorio, mà leggiera ed ottima per gli ammalati di Febbre è l'acqua detta della *Stanca*, che ſcaturiſce da un fondo

 appar-

appartenente alla Casa Senatoria Legnani. Creta e Gesso forman la superficie delle altezze de' Colli, Creta ed Arena compongon le pendici e le vallate di questo Territorio, nel quale una ubertosa e profonda collina, o vena di Gesso speculare, la quale si estende a notabile lunghezza sin presso il fiume *Lavìno*; qualche strato di piccole ghiaje agatine, e qualche piccol pezzo di Agata si và trovando ne' strati di arena, che tagliati sono da qualche strato di piccole ghiaje fluviatili composto; a noi non si è presentato altro di raro in genere di naturali produzioni. Sono i Borghetti ne' quali adunate famiglie abitano i seguenti

Ai Gessi dove abitano fam: impiegate nella fabrica del Gesso - 14	Lavìno di sopra di famiglie - - - - 23
	Riàle fam: - - - - 9

Dell' antichissimo Castello del *Gessò* altro rimasto non v' è, che una profonda e vasta buca rotonda, che sembra già servita per serbatojo di acqua, ovvero di nascondiglio, secondo l'uso de' secoli antichi, e del loro modo di guerreggiare, e vi è rimasto il sito detto *la Ròcca* in una eminenza di Monte separato da una profonda Valle dalla descritta buca, che esser dovea la sua Fortezza, per chi dalla parte del *Lavìno* venuto fosse a sorprendere questo Castello. L' uno e l'altro sito era guardato da una scoscesa rupe da due parti, e però esser dovean forti e rispettabili ne' secoli, ne' quali l' artiglieria da fuoco o era ignota, o

non

non poteasi addoprare, se non con difficoltà ed incomodo. Molte sono le memorie antiche di questo Castello, le quali veniamo ad esporre.

Vuole il *Pugliòla* (38), che l'anno 1165 si dasse spontaneamente a' Bolognesi il Comune ed Uomini di *Gesso*, giacchè era sotto i suoi Conti come tanti altri, e forse investiti da qualche Imperatore sino da' secoli avanti al mille, posticipa però di un anno questa dedizione, poichè nel pubblico Archivio Registro grosso libro primo coperto d'asse esiste la carta di dedizione, in data 14 di Dicembre 1164, e così segnaronla *Matteo Griffoni*, ed il *Ghirardacci* (39). Rimase potente però la famiglia di que' Conti, a' quali si dà da vari diverso cognome (40), e fù trà quelle, che fecer la pubblica pace nel 1279 nella piazza di Bologna dalla parte de' Lambertazzi. Come andasser le cose dopo la dedizione di questo Castello, non bene si rileva dalla storia, la quale insegna, che era tuttavia Contèa nel 1290, ed apparteneva al

Co:

(38) *Cron. Misc. Rer. Ital. Tom. XVIII. col.* 243.

(39) *Memor. Ist. col.* 107. *Rer. Ital. Tom. XVIII. Ghirard. Ist. Bolog. Par. I. pag.* 86.

(40) *Il* Pugliòla *li denomina Lanzoni Rer. Ital. col.* 297 *Tom. XVII.* Matteo Griffoni *li chiama Largoni Rer. Ital. col.* 129 *Tom. XVIII. Il* Ghirardacci *ora li chiama Lanzoni, ora Laigoni, e ne forma due famiglie nell' Elenco di quelle, che fecer la pace dalla parte de' Lambertazzi l' anno* 1279 *Par. I. pag.* 249. *L' Alidosi nel suo vacchettino segnato* f. 1. *al* 31 *dice* Verlioni.

Co: Alberto de' Laigoni da Geſſo, al quale fù tolta da' Bologneſi, ſpianando da' fondamenti il Caſtello e tutte le Caſe, che aveva in Città ed in Contado, e diſſipandole i beni tutti per avere i *Lanzòni* da Geſſo ucciſo *Tomaſino* da Geſſo; di queſto fatto ne parlano tutti i Croniſti bologneſi uniformemente, da' quali non ſi diparte il *Ghirardacci* in altro, ſe non che in deſcriverne il fatto più minutamente, ed aſſicurando, che in queſta demolizione furono impiegati 110 guaſtatori, ed aggiungendo, che il micidiale fù bandito con pena capitale.

Forſe però in quanto alla demolizione totale del Caſtello eſagerò il *Ghirardacci*, e con eſſo il *Pugliòla*, il *Griffoni* ec., o s' inteſero, che tutto foſſe ſpianato da' fondamenti quello, che al ſuddetto Co: apparteneva, laſciando in piedi ciò, che era di altrui ragione, giacchè nel 1299 ſotto la poteſtaria di *Biagio Tolomei da Siena* fece il Conſiglio accomodare la ſtrada, che conduceva al Caſtello di *Geſſò*, lo che fatto non avrebbe, ſe da' fondamenti foſſe tutto ſtato ſpianato, almeno quando non ſi voleſſe penſare, che foſſe ſtato permeſſo di riedificarlo alla famiglia da Geſſo, che ne' libri pubblici dell' Eſtimo del 1292 ſi trova trà le famiglie magnatizie di Città e Contado, od a ſuoi abitanti, e tanto più deve ciò penſarſi, quanto moſtra eſsere ſtato in eſſere queſto Caſtello nel 1301 a ſegno, che racchiuſiſi dentro di eſſo

Deſolo

Desolo di Guidone da Cuzzàno con *Gualterio* dello steſſo luogo, e con *Guidinello da Montecuccolo*, i quali con una truppa di banditi poneano a ferro e fuoco parte del Territorio bologneſe fuori di Porta S. Iſaia, e Saragozza, non furon potuti prendere dal valoroſo *Paganino da Panico*, che con 406 Soldati era ſtato ſpedito contro di loro, ſe non con ſtrattagemma (41). Fù già da noi altrove accennato, come fù queſto Caſtello ſoggetto ancora nel 1313 ad eſſere depredato dal Gallucci, mà non ſi rileva, ſe foſſe tuttavia forte e murato, o ſe dopo l'impreſa di *Paganino* foſſe demolito, o ſguarnito di ogni fortificazione: e nel 1359 (42) alla diſcrezione rimaſe queſto Territorio de' Soldati di *Bernabò Viſconti*, i quali vi ſi fortificarono con una Baſtìa da eſſi abbandonata nel 1363 (43), per condurſi improviſamente ſopra Modena; dall'aver coſtrutto la Baſtìa, ſembra rimanere deciſo, che il Caſtello foſſe del tutto rovinato. Nel 1451 fù valutato l' allibrato de' Fumanti di queſto Caſtello libre 4600, ora è il ſuo territorio diſpoſto e diſtribuito diverſamente. Da queſto luogo hà avuto origine la nobiliſſima famiglia de *Geſſi*, come altresì varie caſe facoltoſe, e vari Uomini illuſtri in lettere ed in armi, molti Fazionarj de' Lambertazzi, ed altri come può rilevarſi

(41) *Ghirard. P. I. pag.* 432.

(42) *Cron. Miſc. Rer. Ital. Tom. XVIII col.* 450.

(43) *Cron. Miſc. Tom. XVIII. col.* 469.

levarsi dalla sottoposta nota (44). Negli Elenchi si darà la storia di *S. Maria di Rigosa*, che ora serve di sussidiale alla Chiesa parrocchiale, per solo comodo però, e senza cura d'Anime.

SS. GIORGIO e LEO (*a*). Chiesa Parrocchiale sottoposta alli Comuni di *Pradùro*, di *Sasso*, e delle *Lagùne*, chiamasi comunemente *S. Leo*, e sotto questo nome è noto a' popoli montani, che taluna volta chiamanla ancora col nome

(44) *Nel 1273 Ondedeo di Giacchino da Gesso fù Potestà di Lugo. Furon trà bravi capitani Alberto de Laigoni nel 1301, Nicola dal Gesso nel 1326. Furon tra' Consiglieri nel 1292 Bartolommeo di Giovanni, nel 1304 Giacomo, nel 1316 Giacomo di Teodosio, nel 1340 Tanino di Pietro e Gino suo fratello, nel 1400 Matteo, che fù altresì Anziano nel 1416, ed insigne Dottor di Legge e pubblico Lettore nel 1400, nel 1420, nel 1423. ed in altri anni. Nel 1310 trà li privilegiati nobili di Città e di Contado vi fù Zaccarìa di Domenico. Il* Dolfi *pone tutti i personaggi distinti di questo Castello come appartenenti alla esistente nobile famiglia* Gessi; *mà bene esaminando le cose ed i tempi si trova, che appartengono diversi soggetti ad altre magnatizie, o comode famiglie, che ebbero la loro origine da questo Castello, e da' Libri de' pubblici Estimi del 1281, del 1292, del 1305, del 1308, del 1329, del 1330, del 1350, e del 1397 si rileva, quanto diciamo con molta chiarezza. Molti furono poi gl'esiliati nel 1277 di questo luogo, che eran de' Lambertazzi, i di cui nomi per brevità ommettiamo.*

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza dieci miglia lontano dalla Città non molto distante dalla Strada che da Bologna lungo il Reno conduce ai Bagni della Porretta e nel Pistoiese alla metà di una pendice del Monte di Jàno.*

me di *Saſſo Predoſo*. Bella è la ſua Chieſa con una grandioſa e bene architettata tribuna e còro, e da una elevata facciata adornata. Anime 435. diviſe in cento undici Famiglie fanno la ſua Popolazione, una di cui metà abita in Borghi unita, motivo che aggiunto alla miſeria in cui vive una gran parte di eſſa cagiona la mortalità annua degli adulti in ragione di uno e mezzo per cento. La Pieve *di Panico* alla di cui Congregazione è ſoggetta, e le Parrocchie di *Luminaſio*, *di Stanzàno*, *di Siràno*, *di C. del Veſcovo S. Pietro*, *di Jàno*, *e delle Lagùne* ſono i confini che d' ogn' intorno la circondano. Il titolare ſono i Santi ſotto de' quali l' abbiamo nominata, ed il diritto di collazione appartiene a' Parrocchiani, o dicaſi alli capi delle Famiglie che compongono la Parrocchia. Gl' Oratorj di *S. Antonio Abate* della Fontana, della *B. Vergine di S. Luca* di Cadantòne, della *B. Vergine della Viſitazione* di Cà de' Baſſi, di *S. Andrea* di Caſtiglione, ed il celebre Santuario della *Madonna del Saſſo*; Chieſa incavata dentro un macigno di Saſſo arenario, che forma il Monte detto il *Saſſo*; ed anticamente il *Saſſo di Gloſina*, e della quale darem conto ne' promeſſi elenchi, ſono gl' Oratorj ſparſi nel Parrocchiale Territorio di queſta Chieſa. Molta Uva mà di qualità ordinaria, molte Frutta, molta Ghianda, poca quantità di Legna da fuoco, poca Seta, non molto Fieno, non molto paſcolo

ad

ad erba nelle poche terre a ſodo, che vi ſono, poca Canape, tre in quattro miſure per ogni ſemente dal Grano nella parte colliva, e ſei in ſette nella parte piana, che forma il ſeguito della vaſta *Valle di Reno*, e tre miſure per ogni miſura di ſemente di Marzatelli nel colle, e cinque nel piano ſono i prodotti di queſto Territorio. Due Fabbri, un Muratore, due Sarti, due Falegnami, due Molinari, un Bottegajo di varie Merci, e tre Scalpellini ſono gl' artieri, che fra queſto Popolo eſercitan le Arti. La parte piana di queſto Territorio è compoſta da un continuato ſtrato di fluviatile Ghiaja coperto da Creta ed Arena meſcolate in modo inſieme, che fanno un terren dolce attiſſimo a fruttificare; la parte colliva è compoſta in ſuperficie da un ſuòlo di creta diſciolta con poca quantità di arena, ſopra un Monte od ammaſſo di ſcoglio cretoſo. Trovati abbiamo alcuni nuclei di *Echìni* ne' ſuoi Colli e ne' ſuoi Rii, e qualche valva o guſcio di *Tellina* nella ſommità de' ſuoi colli, mà ſempre calcinato e di piccoliſſima mole. Con noſtro diſpiacere ſapeſſimo, che nel comune e ſito detto di *Pradùro* fù molti anni ſono trovato un medaglione antico d' oro, che il timore e l' avarizia, conſigliò al ritrovatore di portare in Piſtoieſe a diſtruggere, ed a vendere a peſo d' oro, ſe foſſe ſtato in eſſere, avrebbe dato forſe qualche lume ſopra qualche epoca d' antichità, o per diſcor-

ſcorrere in qualche modo ſopra la popolazione, gl' abitanti, o luoghi, che eſſere poteano antichiſſimamente in queſto tratto di *Valle di Reno* che da *Caſtel del Veſcovo* termina in *Piano di Venola*, nel quale ſi ſon trovate, e ſi vanno trovando medaglie d' ogni metallo e grandezza, corniòle, camèi, idoli, bronzi, fondamenta di mura antichiſſimi, bagni, ed altre tali coſe, che additano fabricato e popolazione, mà di quale Nazione, di che nome, in quali tempi ec.; ſin quì non v' è dove poterſi fondare, per iſtruirne i viventi, o ſe ſteſſo.

Sono tre i Borghi di queſta Parrocchia cioè

Cà de' Mazzetti di fam. - - - - - - - 8

Gaſparri, o Saſſo, di fam. - - - - - - - 30

Fontana con Oratorio, e già Palazzo di delizia de' Sanuti, ove ora è l' Oſtaria di fam. - - - 16

Sonovi in queſto Territorio il *Saſſo*, di cui abbiam parlato all' articolo *C. Ferròne*, ed altri Luoghi già dominati da Conti di Panico, de' quali per non obbligare a coſe troppo diſparate da un ſito all' altro il Leggitore, parleremo all' articolo *Panico*, o nell' Indice generale.

GORGOGNANO (*a*). Comune e Parrocchia con titolo di Arcipretura già antichiſſima Pieve, co-

(*a*) *In una vetta di una Serra, che s' inalza ſopra la Zena, e che uniſce al Monte detto delle Formiche da una parte fuori di Porta S. Stefano miglia* 12.

come si dirà ne' promessi Elenchi. Anime 387 divise in 60 famiglie compongono la sua popolazione. Le Pievi di *S. Maria di Zena*, *e di Pianòro*, e le parrocchie di *Riòsto*, e di *Casola Canina*, e la sussidiale di *Livergnàno* sono i territorj, che la confinano. La sua Chiesa è antica, hà il Fonte battesimale, ed è stata rimodernata in questi ultimi tempi: il suo titolare è S. Giovan Battista, non è soggetta ad alcuna Congregazione, ed appartiene il diritto di collazione alla Metropolitana di Bologna. Sono gli Oratorj compresi nel suo territorio *S. Pietro* di Verzàno, *S. Lorenzo* di Gorgognàno, *S. Querino* di Zena, *S. Giorgio* di Montagna, già Chiese parrocchiali, e questa ultima altresì Comune, ne' mezzi tempi rammentato più volte dalla Storia bolognese. L' aria vi è buona, appena giungendo all' un per cento il numero de' morti adulti ad anno. Poca Uva, pochissime Frutta, molta Ghianda, molta Legna da fuoco, pochissima Seta, e pochissime Castagne, sufficiente quantità di Fieno, molto pascolo ad Erba da moltissimi suoi sodivi, o dicansi terreni a sodo, tre misure per ogni misura di semente dal Grano, e circa lo stesso dai pochissimi Marzatelli, che vi si seminano, sono i prodotti, ne' quali consiste la fertilità di questo Territorio, dove sono un Falegname, un Sarto, due Molinari, ed un Fabbro, ed il di cui terreno consiste in Arena, Tufo, Creta, ed Argilla mescolate insieme, poche volte

l' una

l'una dall'altra disunite in superficie, mà nell' interno de' Monti separate in Colli, ed in ampj Strati. Lunghi Strati di Gogoli tofacei di varia grossezza e figura, ripienissimi di gusci, e di nuclei di Telline, di Lumache marine, e di Dentàli striati sono le produzioni, che per la Storia naturale osservate abbiamo in questo Territorio, dove è da notarsi, che detti Gogoli non sono, se non che ne' Strati di Tufo di grossa grana, e di colore di Caffé, e servono come di ossatura per sostenere que' Strati, i quali senza il loro ajuto lavinarebbero facilissimamente. Due sono i Borghetti di questo Territorio cioè

Gorgognàno di sopra di famiglie - - - - 5

Gorgognàno di sotto di famiglie - - - 4

Che *Gorgognàno* sia stato un Castello, e che sia uno degli antichissimi del Territorio, non è da dubitarsi, mà per quale accidente o guerra, ed in quale anno sia stato demolito, non può determinarsi con esattezza, come non può stabilirsi, se realmente esistesse, dove ora s'inalza la Chiesa Arcipretale, e dove, avuto riguardo al modo di abitare, di guerreggiare, e di difendersi ne' tempi da' presenti molto lontani, pare debba credersi, che in fatti fosse da' primi suoi abitatori edificato. Da un testimonio citato in un antica pergamèna dal Muratori riportata nelle sue antichità del mezzo tempo, ed appartenente al nono Secolo chiaro apparisce, che esisteva il Castello

 di

di *Gorgognàno* nel Territorio bolognese presente, e che chiamavasi allora *Gargugnàno*. Si conferma cio circa due Secoli dopo da un Istromento di donazione fatta al Monistero di S. *Cristina di Stifonte*, detto poi della Beata Lucia, cioè nel 1142. Conservasi questo Istromento nell' Archivio delle R. R. Monache di S. Cristina di Bologna mazzo L num. 30, e dallo stesso si rileva quanto asseriamo, poichè termina dicendo *Actum in CASTRO Gargugnani;* ed è rogato da Pietro detto per sopranome *Monachus Gargugnanensis* Notaro. La sua distruzione, o smantellamento, deve credersi succeduto prima del 1298, poichè dalla determinazione presa dagli otto Deputati sopra la Guerra dal Consiglio di Bologna, di doversi fortificare tutte le Ròcche, e le Castella del Contado, nella provisione da essi presa sopra questo affare, e registrata nel libro delle Riformazioni lettera Q fogl. 26, si nominano ad uno ad uno le Ròcche e Castella del Contado, mà tra essi quello di *Gorgognàno* non v' è nominato. Esisteva però sicuramente ed il Luogo, e la sua Chiesa, allora Pieve, alla quale eran soggette diverse Chiese, come si dirà a suo luogo, poichè nel rimodernare parte della facciata di essa in questi ultimi tempi, fù tolta giù una Lapide al 1218 appartenente, e fù incassata in una facciata della presente Canonica, la quale e per confermare, quanto asseriamo, e per essere in alcuna sua parte curiosa, riportiam

quì

fotto alla nota (45); Era ancora Pieve con
efe parrocchiali foggette nel 1295, e fembra,
ne apparteneffe in que' tempi la collazione al
covo di Bologna (46). Toccò nel 1326 al Co-
ie di *Gorgognàno* di concorrere con gli altri,
ie altrove dicemmo, alla fpefa della fortifi-
ione di *Bisàno*. Sole l. l. 700 fù confiderato l' E-
o de' Fumanti di *Gorgognàno* nella taffa più
e nominata del 1451, cagione di sì poco E-
o, oltre la qualità del Territorio, era le co-
le famiglie, ancor nobili di Contado, che in
poffedevano, ed abitavano, come riconofcefi
libri degli Eftimi, da alcuni teftamenti con-
ati negli Archivj di Bologna, e da' Regiftri
blici, ne' quali notati fono i Gonfalonieri, gli
iani, i Configlieri (47). Sino ad ora altra par-

 ticolarità

(45) A. D. MCCXVIII.
OMINUS MEDIUS AMICUS ARCHIPRESBYTER
UJUS ECCLE HOC OPUS FECIT FIERI
NIMA CUJUS REQUIESCAT IN PACE
MEN.

(46) *Nell' Archivio di S. Giovanni in Monte lib. 15 num.*
i conferva un Rogito di Forenfo di Cambio da Lugo de'
iiugno 1295, dal quale fi rileva, che il Vefcovo Otta-
o conferì a D. Antonio Canonico Lateranenfe la Pieve di
ognàno per la rinunzia fattane da D. Matteo Arciprete
fa e Curato nello fteffo tempo di S. Lucia di Bologna.
B. C.

(47) *Si deduce da una locazione enfiteotica fatta adì 8*
mbre 1207 da' P. P. di S. Vittore e di S. Giovanni in

ticolarità o memorie rimarcabili non ci sommini
stra la Storia di *Gorgognàno*, dentro il di cui Ple
banato comprendesi *S. Giorgio di Montagna* Comu
ne e Castello trà quelli, che pagavano omaggi
a' Lojani nel terzo decimo Secolo, e trà quell
tanto tempo indietro distrutti, che traccia no
ve n'è nella bolognese istoria per rilevarne l'epo
ca; vennero ancor da questo Luogo varie fam
glie nobili e facoltose in Città, e trà queste l'an
tichissima *Sangiorgi*, della quale trovasi un Iva
no di Danielle nel 1265 una di cui figliuola no
minata Ivana fù moglie nel 1281 di Prencivall
di

Monte ad Averardo da Gorgognàno. *Rogito Willielmo Arch*
vio di S. Gio: in Monte Camp: ✠ *fogl: 6*. *Si deduce da*
Estimo pubblico del 1281 di Tommasina ed Ermellina qu: U
bertino da Gorgognàno ascendente alla rispettabil somma
l. l. 1133. *Da un testamento di Remengarda di Ungarello*
Gorgognàno. *Archivio di S Francesco Rogito Pietro di Fran*
cesco 13 Giugno 1289. *Dall' Estimo di suo Padre del 13*
ascendente alla rispettabile somma di l. l. 3500. *Dal te*
mento di Bennisia di Giuliano Bompieri Rog: Guido di U
lino Bellondi 29 Marzo 1306 *Arch: di S. Francesco Lib.*
num: 58. *Dalla famiglia de' Gorgognàni*, *di cui fu u*
Domenico con due suoi figli dall' Arciprete Lojani nel 133
di cui un Benedetto fù Anziano in Gennaro del 1350 e
1386. *Consigliere per Porta S. Pietro nel 1387, e Gonfaloni*
di Giustizia nel 1388. Ghirardacci *Par. II. pagg: 195*
421, e C. B. C. *Nel 1317 adì 25 di Marzo Deotecheri*
Ugolino da Lojano lascia l. l. 3 alla Pieve di Gorgognà
Archivio di S. Francesco Campione rosso lettera H *num.*
C. B. C.

Tommaſo *Arioſti*. Dovè con altri molti que-
ɔ Comune concorrere alla ſpeſa della fortifica-
one di *Bisàno* nel 1326; mà più già non era in
ıel tempo Caſtello, nè Luogo forte del Conta-
ɔ bologneſe.

GRAGNANO (*a*). E' queſto Comune e Par-
cchia composta da 410 Anime diviſe in 72 fa-
iglie, e ſono le confinanti Parrocchie e Terri-
rj *Campeggio*, nel di cui Territorio in parte ſi
tende queſto Comune, *S. Benedetto di Querceto*
ɪmunemente detto il *Querzè*, *Scanello*, *Lojàno*,
ɪncaſtaldo, la ſua Chieſa rimodernata è decente,
hà il Fonte batteſimale, il ſuo titolare è S.
aria Aſſunta, ed il diritto di collazione appar-
:ne liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bo-
gna. Hà ſotto di ſe l' Oratorio della *B. Vergine*
lla Natività della Fiumàna. Gode di un aria
ona, morendo gli adulti in ragione dell'un per
nto all' anno. Caſtagne e Ghianda ſono i mag-
ɔri prodotti di queſto Territorio, il quale rende
:resì poca e cattiva Uva, poche Frutta, poca
·gna da fuoco, poca Seta, poco Fieno, poco
ſcolo ad Erba, il ſegno della Canape, buon
rmaggio, e quattro miſure per ogni miſura di

 ſe-

(*a*) *Situata è la Chieſa in un colle, che s' inalza a non*
lta diſtanza dall' Idice, *e dalla Via maeſtra, che da Bo-*
na conduce a Firenze, dal cui piano rimane molte perti-
: più baſſa, fuori di Porta S. Stefano miglia 17 dalla
'tà.

femente dal Grano e da' Marzatelli. Un Falegn
me, due Fabbri, un Muratore, tre Molinari,
varj dell'uno e dell'altro feffo, che s'induftri
no in fare Cappelli di paglia fono le arti veglia
frà quefto Popolo. Il terreno di quefto Terri
rio è in buona parte tofaceo nelle fue alture, cr
tofo ed arenofo framezzato da ftrati di ghiaja
di faffi fluviatili nelle eftremità lungo l'*Idice*,
nelle baffe pendici. Rariffimi fono i gufci di T
line i quali van trovandofi nella parte cretofa
quefto Territorio, nel quale dalla parte di *Scan*
al Borgo di *Quinzàna*, ed in altri fiti delle p
dici di quefto Territorio da quefto lato, trovafi
quantità di ftrati di diverfe groffezze in me
agli altri di tufo color tanè, o fcuro, che fo
di un bel colore di fiore di Perfico, o Pefco,
pieni di mica argentea. Se l'arte induftriofa
Tofcani foffe in quefti paefi o nota, od abbr
ciata, potrebberfi con l'arte ajutare quefti Tufi
gati in fottili lamelle, per far loro prendere
polimento, od una vernice, e fervirfi di loro
tavolini od altri ornati, o mobilie da appar
mento, che farebbero all'occhio tutto quello
vago può effere una sì fatta forte di lavori.
fono i Borghi foggetti a quefto Territorio cio

Ampugnòla di fam. - 6	Fiumàna di fam. -
Biazzàno di fam. - - 6	Torre di fam. - - -
Cà de' Bofchi di fam. 6	Vefcovè di fam. - -

Nor

Non v'è traccia dell'antichità di queſto luogo, e molto meno ſi sà dalla Storia, che ſia ſtato Caſtello fortificato nelle vicine o nelle remote età, abbenchè il nome che hà del Romano corrotto dall'idioma Longobardico moſtri in qualche modo, poſſa eſſere ſtato in piedi ne' Secoli più vetuſti, e di avere appartenuto a qualche nobile famiglia. Ciò, che di certo ſi sà è, che vi è ſtata nel principio del quartodecimo Secolo una famiglia ricchiſſima, ed altresì uomini di valore nello ſteſſo Secolo. La prima notizia cavata dal libro de' pubblici Eſtimi dal ſempre gentile ed infaticabile *Co: Baldaſſarre Carrati* moſtra, che nel 1305 l' Eſtimo di *Tagliaferro* quondam Roſſo da Gragnàno aſcendeva alla eſorbitante ſomma di l.l. 7000. La ſeconda ſi ricava dal *Ghirardacci*, il quale nella prima parte della ſua Storia agli anni 1322 e 1323 fà memoria di *Filippo*, o *Filippino* da Gragnàno, uno de' Conteſtabili famoſi al ſervigio de' Bologneſi, pel quale militando altresi nel 1325 *Neruccio* da Gragnàno, forſe figlio o fratello del primo, reſtò fra' morti nella tanto decantata ſconfitta di Zappolìno.

GRANAGLIONE (*a*). Siamo ancora d' opinione, che in queſti Monti cercare ſi debbano i

 Po-

(*a*) *E' diviſa queſta piccola Terra in più borghetti poſti in una pendice dell' Alpe detta il* Cigno di Granagliòne *poco diſcoſto dal* Reno, *che quivi divide il Bologneſe dalla Toſcana, fuori di Porta Saragozza* 36. *miglia da Bologna*.

Popoli *Umbranates* quivi forse abitanti nelle età più remote (48) mà non avvendoci permesso le nostre moltissime occupazioni di perderci dietro alla dilucidazione di questo punto dell' antica Storia, per poter rilevare, se sia una nostra illusione, o una verità corrispondente al fatto, non azzardiamo assicurare di non ingannarci. Vastissimo è questo Comune, che dentro la sua massaria, o giurisdizione, comprende le Parrocchie del *Vizzero*, *de' Boschi detti di Granagliòne*, *de' Sussidiali di Lustrola*, *e de' Biagiòni*, *la Pieve delle Capanne*; come Comune però confina con le Parrocchie *del Cassero*, *di Pracchia*, *di Frassignòne*, *della Sambuca*, *di Pavana* Stato Fiorentino, Territorio di Pistoja, e con quelle di *Monte Acuto delle Alpi*, *di Castelluccio*, *di Capugnàno*, *de' Bagni della Porretta*, *di Casola di Casio*, *di Casio*, *di Suviàna*, *di Badi* Diocesi e Stato Bolognese, cosicchè prende un notabile tratto delle Alpi Pennine, e de' loro Secondarj Monti quanto vasto, altrettanto poco fertile, e misero di annue rendite. Confina come Parrocchia con *Pracchia* e con la *Sambuca* (49) Stato di Toscana, e con la Pie-

(48) *C. Plinii secundi Hist. Mundi. Octava Regio lib. 3. Lugduni ex Officina Beringorum pag. 64. Cap. XV.*

(49) *Dopo il corso di oltre mille ed ormai cento anni, nel quale la* Sambuca *ed altre Parrocchie hanno appartenuto alla Diocesi bolognese, trà le innovazioni, che abbiam vedute, e siamo per vedere nella nostra Italia, vi è quell a*

Pieve *delle Capanne*, e con le Parrocchie de' *Boschi* di *Granagliòne*, *del Castelluccio*, e della Sussidiale di *Lustrola* Diocesi, e Stato Bolognese. Come Comune hà di popolazione anime 3066., divise in 601. famiglie, e come Parrocchia hà 541. anime divise in 99. famiglie, è compresa nella Congregazione delle Capanne, hà il Fonte battesimale, ed è una delle più belle Chiese della Diocesi Montana, e così fornita e vaga, che potrebbe stare senza scomparsa ancor dentro Bologna. Quivi si venera un antichissima imagine di nostro *Signore Gesù Cristo* di un lavoro osservabile con piacere dagl' intendenti di Scoltura. Il suo titolare è S. *Nicolò*, il cui quadro non è cattivo, ed il diritto di collazione appartiene al Popolo, o dicasi a' Parrocchiani. Hà sotto di se l' Oratorio di *S. Rocco* detto della Chiesina, quello dello *Spirito Santo* contiguo alla Chiesa, ed il Santuario con Eremitorio detto della *Beata Vergine* di Calvisio, che è in molta venerazione de' Popoli Montani, e forse fù sostituito ad un altro antichissimo Eremitorio, che esisteva circa quattro e più Secoli indietro sulla vetta dell' Alpe detta il *Cigno di Granagliòne*, ed il quale potè essere un Monastero di antichissimi Monaci, come sembra doversi congetturare, ancora per la vastità del

dello smembramento di questa e di altre 10. Parrocchie dalla bolognese Diocesi passate nella Pistojese, ed in altre contigue, dello Stato Fiorentino.

del ſito, che occupava colaſsù la ſua fabbrica, lo che vedeſi chiaramente dalle rimaſte ſue veſtigie, poco diſtanti dal *Caſtello Martino* diſtrutto, come sì diſſe all' articolo *Gaggio* (50), la di cui Chieſa nell' elenco Nonantoiano chiamaſi *S. Martino de' Monticelli*, e forſe furon Martiniani que' Monaci, od Eremiti, che abitarono nel ſuaccennato ora diſtrutto Eremitorio. Lo abitare in Borghi uniti, l' andare parte di queſta popolazione a lucrarſi il pane nelle Maremme Toſcane, l' eſſervi alcune famiglie di Beneſtanti trà le quali non regna la migliore armonia, cagionan la morte di più di un adulto per ogni cento all' anno, abbenchè in quanto all' aria, che è ottima, queſto ſuccedere non dovrebbe. Sono il raccolto o prodotti di queſto Territorio molte Caſtagne, poche Frutta, buoni *Flamboè*, poco Fieno, e poco paſcolo ad Erba, molta Legna da fuoco, e molti Faggi, ſufficiente quantità di Carbone, pochiſſimo Grano, che un anno per l' altro non rende due miſure per ogni miſura di ſemente, quantità di Marzatelli, che rendono dalle tre alle quattro miſure per ogni miſura di ſemente all' anno. Tre Calzolai, ſei Sarti, due Falegnami, quattro Muratori, due Fabbri, un Molinaro, ſei Canapini, o Gargiolari, che lavoran Canape comprata pel baſſo bologneſe per uſo delle Tele e di altri lavo-

(50) *Circa il 1307. vedaſi a pag. 18. queſto volume.*

lavori, che vendono a Mercati de' Bagni della Porretta le Donne, che in questa Terra s' industriano di fare, per lo smercio che se ne fà ne' Paesi della Toscana ed un valente Chirurgo, sono gl' artisti e le arti che quivi fioriscono. L' Olio di Faggio utilissimo sarebbe a questa Popolazione, mà si fatti generi o non si vogliono, o non si curano, quantunque di moltissimo sollievo al misero popolo che forse è il meno universalmente curato, abbenchè da chi ben penetra il nostro Mondo, e suo modo di vivere, debba dirsi, che sia utilissimo e necessarissimo alla sussistenza delle Nazioni. L' acqua migliore e la più leggera che siavi in questo Territorio è quella della Fonte detta *da Valle*, ed è altresì la più comoda alla Popolazione granaglionese, mà la più da stimarsi, e forse utilissima per molti mali, è quella che sorge nella vetta del *Cigno* detta la Fonte di *Cunizzo* degna di essere analizata, tanto più che una Miniera di Ferro che copre quell' Alpe, e per la quale passa co' suoi cunicoli detta sorgente, potrebbe alla stessa fare acquistare qualità marziali utili per la minorazione, o guarigione di varj mali. Speriamo di esser giunti al tanto desiderato fine, di renderci utili alla Nazione bolognese, col manifestarle per mezzo di accuratissime chimiche analisi le virtù, e le proprietà delle Acque medicinali, delle quali in maggior copia di altre parti d' Italia ne dotò il suo

Ter-

Territorio la Provvidenza divina; giacchè ſiam di concerto con un valentiſſimo Chimico d' intraprendere ſi utile diſcoprimento: noi ſagrificheremo quelle ore, che ci ſaranno permeſſe, in coadiuvare a ſi utile lavoro, e ſagrificherem per lo ſteſſo quel denaro, che altri impiegan per divertirſi, a ſolo oggetto di rendere un atteſtato di gratitudine ad una Nazione, che ora di corto hà voluto autenticare la innalterabile continua protezione, che per le Scienze e per le coſe utili, in preferenza d' ogn' altra colta Città d' Italia, hà ſempre Bologna avuto da tempo immemorabile in tutti i Secoli, compreſo ancora il corrente, degnandoſi di gratificare il noſtro deſiderio di eſſere utili con generoſa penſione. Galèſtro, Pietra Serena ridotta in arena, Creta, e Saſſi fluviatili nelle eſtreme pendici, unitamente a groſſi e lunghi ſtrati di Tufo formano l' eſterno, e l' interno Terreno di queſto Comune, ſoſtenuto, a guiſa di oſſa nel corpo umano, da ſtrati di varia groſſezza di Pietra apìra, che poggian ſempre dalle eſtreme pendici alla volta delle ſommità maggiori delle vicine Alpi, eccettuandone in qualche tratto dove ſerpeggiano, o con varie curve e ricurve ſecondan quaſi il corſo del coſteggiante *Reno*. Criſtallo di Monte ordinariamente impuro, mà il più groſſo che abbiam trovato nelle Alpi bologneſi, veduto quivi abbiamo nelle ſue Alpi, una Miniera di Ferro coſteggiata da

ſtri-

ftrifcie di pietra Calaminare, ed il di cui corfo della prima prende dalla Serra detta della Guardia di Badi alla volta del *Caftelluccio*, ottima pietra da fare Boccagli, o dicanfi Occhi da Forni da Fonderìa, e Pietre ottime da coftruirne gl' ifteffi Forni, fono le naturali produzioni, che con qualche ftrato di pietra da ruota ci fi fono prefentate fott' occhio, al quale fono sfuggiti nuclei e gufci di teftacei, che ci fù fuori di tempo afficurato vederfene nella vetta del Monte detto l' Alpe, e la Lisfratta, fe pure la relazione dataci corrifponde al fatto, di che non c' impegniamo ne a garantirne, ne a diffuaderne il Publico. Otto fono i Borghi di quefta Parrocchia cioè

Bovecchia di fam.	18	Rio di fam. - - -	11
Mal Saffo di fam.	5	la Valle di fam. - -	15
Montagna di fam.	19	la Villa di fam. - -	27
Poggiòlo di fam. -	8	le Valli di fam. - -	4

Ci fiamo arbitrati a dare il nome di *Terra* a quefto Comune, perchè la Popolazione adunata in Borghi, l' unione degl' ifteffi Borghi, il Commercio che in effi vi fi fà, l' ampiezza della fua giurifdizione maffariale, la moltiplicità di comode ed antichiffime famiglie che vi abitano, ci è fembrato far meritare allo fteffo il nome di Terra, lafciando il Leggitore in piena libertà di appigliarfi o nò al noftro fentimento, particolarmente fe fia ftato viaggiatore, al quale con il

fud-

ſuddetto titolo devon eſſerſi preſentati nella Italia molti Luoghi molto inferiori nelle anzidette qualità a *Granagliòne*. Da un Iſtromento conſervato nel publico Archivio di Piſtoja, e da noi citato all' articolo *Capanne* (51) ſi rileva, che apparteneva *Granagliòne*, come tanti altri Luoghi de' Territorj d' Italia in que' tempi, a Conti ſuoi particolari, e forſe ſin da' tempi de' già eſtinti Longobardi. Da un altro Iſtromento di pace fatta nel 1215. tra' Bologneſi, e Piſtojeſi conſervato parimente nell' Archivio publico di Piſtoja ſi rileva ancora più chiaramente, che diſcendenti da detti Conti erano *Ubertino*, e *Giſebnerio*, i quali eran ſtati da' Bologneſi banditi. Sembra da ciò doverſi dedurre, che foſſerſi già dati prima o eſſi od i loro antenati a bologneſi, e quindi ſe ne foſſer ſottratti (52), o almeno aveſſer giurata alleanza a Bologneſi, e poi ſul guſto della buona fede di que' Secoli aveſſer mancato al lor dovere. Qualunque foſſe però il motivo dell' eſilio ſuddet-

(51) *Vol. II. pag.* 45. Deve ivi dire Ubertino di Brizzo da Stagno *ec.*

(52) *Vedaſi l' articolo* Stagno. *Dal confronto di ambedue gl' Iſtromenti però ſi rileva, che i bologneſi per evitare ogni differenza, induſſero* Ubertino *per* 300. *Marche di Argento puro a ceder loro ogni ſuo diritto e preteſa nelle Terre di* Granagliòne, *di Caſtiglione (o dicaſi Monte Leoneſe, o Caſtel Capròne) o Succida (ora Capanne.) Vedaſi al luogo citato nell' antecedente nota alla nota ivi ſegnata* (34).

detto certo è, che nell' Istromento di Pace accennato, leggesi, che debban liberarsi ambedue dal bando, e debban riavere tutte le terre e possessioni allo stesso modo, che le avean nel 1211; cioè quando fù mossa guerra a Pistojesi a tempo della seconda Potestaria in Bologna di *Guglielmo Pusterla* con patto però, che non potesser fare, nè far fare alcuna Rócca, Fortezza, o fortificazione nella Terra, o Contea di Stagno, e specialmente in *Succida* (o Capanne) e *Granagliòne* (53). Furono i Bolognesi certamente i primi aggres-

(53) *Pax inter Pistorienses, & Bononienses ex libro Censuum pag. 132. Arch. Pistor.*

In nomine Domini. Amen. Hec est concordia inter Priores de Reno & S. Margarite nomine Comunis Bonon. ex una parte, & Dominum Archipresbiterum Pist. & Andream Rectorem hospitalis Prati Episcopi nomine Comunis Pist. ex altera, videlicet quod remaneant Pistoriensibus infrascripte terre & eas habeant ad jurisdictionem eorum vel ipsorum..... Item Ubertinus & Gisebnerius, & sequaces omnes Pistorienses extrahantur de banno, & rehabeant omnes terras, & possessiones eorum quales modo sunt, & utebantur, & possidebant otto diebus ante guerram inceptam inter Pist. & Bonon. que guerra incepta fuit tempore Guiglielmi de Posterula Bonon. Potest. & Tedici Pist Potest: mense Augusti; tali patto quod Ubertinus vel ejus consortes, seu eorum heredes, vel aliquis pro eis non faciant, nec fieri faciant aliquod Castrum, vel aliquam munitionem in terra Stagnesi, & nominatim in Succide *vel* Granaio, *neque nocere possit Comuni Bononiensi vel Comuni Pistoriensi, nec etiam Bonon. faciant, nec fieri faciant aliquam munitionem vel aliquod Castrum a Ga-*

greſſori, lo che conferma vieppiù il noſtro di ſopra accennato ſoſpetto, poichè da quanto dice il *Pugliòla* all'anno 1210 (54), ſembra, che invadeſſero que' Luoghi a modo di rappreſaglia. Si aggiuſtaron però le coſe nello ſteſſo Secolo, e per la compra fatta da' Bologneſi da *Ubertino* d' ogni ſuo diritto, o per altro motivo dalla Storia non ricordato, giacchè nel 1189 fù da' Piſtoieſi eſatto il giuramento per la ſicurezza della Via da Piſtoja a Bologna, e per altre coſe da *Granagliòne*, come da luogo di piena giurisdizione di Bologna (55). Coſa ſia accaduto di Granagliòne, ne ſucceſſivi anni non ſe ne hà traccia nella Storia, e ſolo ſi sà, che avea la ſua Ròcca, che per eſſa eleggevanſi i ſuoi Caſtellani (56), e che a' tempi del Bion-

gio *uſque ad Sambucam, & a Caſi uſque Turrim, ſalvis munitionibus quas Bonon: nunc ibi habent. Item ut dictus Ubertinus & ejus conſortes de cetero omni tempore permaneant in eodem ſtatu quo ſteterunt & permanſerunt ante dictam guerram inceptam. Item ut omnes homines de terra Stagneſi qui tenuerunt partem Bonon: extrahantur de Banno Piſt: etc.*

(54) *Incominciò la guerra trà i Bologneſi, e i Piſtojeſi, perchè i Bologneſi guardavano Garnajòne e Succida, che furon tolti a' Piſtoleſi. Cron. Miſc. Rer. Ital. Tom. XVIII. col.* 250.

(55) *Vedaſi l' articolo* Capugnàno *Volume II. pag.* 56 *nota* (50).

(56) *Si trova nella nota de' Caſtellani del Contado conſervata nell' Archivio pubblico e fatta nel* 1393. *Del* 1389 *Cino di Bartolommeo Faſanini ne era Caſtellano. Lib.* 1357 *num.* 49 *Nel* 1400 *lo era*. . . . . *Bianchini. Arch. pub. lib.* 1386

Biondo (57) era rinomata per la ſua grandiſſima altezza, e ſiamo di opinione che eſiſteſſe nel ſito ora detto *Caſtel Martino*. Nel 1294. vi fù un *Guido di Pietro* Notaro (58) di queſta Terra, e con queſta notizia chiudiamo il preſente articolo.

GRECCHIA (*a*). Parrocchia ſoggetta al Comune di Belvedere e compoſta da numero 192. Anime diviſe in 39. famiglie. La Pieve di *Lizzàno*, e le Parrocchie di *Ròcca Cornèta*, del *Caſtelluccio*, e la ſua ſuſſidiale di *Gabba* nel Bologneſe, e *Caſtelluccio di Moſchèta* Dioceſi e Stato Modeneſe ſono i Territorj, che d' ogn' intorno la ſtringono. La ſua Chieſa non è indecente, ed è tenuta meglio che ſi può correlativamente alla povertà del Luogo, non hà fonte batteſimale, il ſuo titolare è *S. Lorenzo*, appartiene liberamente alla Menſa Arciveſcovile il diritto di Collazione, ed hà ſotto di ſe l' Oratorio di *S. Luigi* di *Valpiana* antichiſſimo Luogo nominato nel

E più

---

num. 34. *Nel* 1401. *allorchè preſe Giovanni I. Bentivoglio la Signoria di Bologna vi poſe per Caſtellano Andrea dalla Ròcca*.

(57) *Flavii Blondi Ital. illuſ. Baſilea apud Froebenium pag.* 353. .... *in Apennino* Granariolum Arx altiſſima.

(58) *Arch. di S. Franceſco* 20. *Marzo let. B. num.* 256.

(*a*) *Sotto il Monte di Gabba in una pendice che s' inalza alla ſiniſtra del fiume* Sella *fuori di Porta Saragozza, miglia* 34. *e mezzo lontano da Bologna*.

più volte ricordato Diploma del Re Aſtolfo emanato in favore di S. *Anſelmo* nel 753. ſotto nome di *Variana*. L' Aria vi è felice, non giungendo il numero de' morti adulti all' un per cento ad anno. Uva pochiſſima da poche Vigne e cattiva, molta Legna da fuoco, molta Ghianda, poche Frutta, buoni Formaggi, pochiſſime Caſtagne, pochiſſima Seta, ſufficiente quantità di Fieno pe' Beſtiami, molto Paſcolo ad Erba ed ottimo per averne dalle Beſtie ſaporito Latte, quattro miſure per ogni miſura di Semente dal Grano, che è peſante e di buona qualità, lo ſteſſo da' Marzatelli compongono e ſono i prodotti che fanno la fertilità di queſto Territorio; dove altri artiſti non ſono, che un Falegname e due Muratori. Acqua di ogn' altra migliore è quella di *Valpiana*; ed il Terreno è nelle alture ſabbioniccio giallaſtro ripieniſſimo di mica aurea ſoſtenuto da ſtrati di ſcoglio arenario e calcareo, e nelle baſſe pendici Creta ripiena di Saſſi calcarei, e di Quarzo. Quantità di Marcaſſita di qualità ordinaria incaſſata a modo di vene ne' Saſſi calcarei, quantità di Ocree roſſe e di Pietra da Sarto ſono le naturali produzioni di queſto Territorio, nel quale ſull' eſtremità confinante col Modeneſe eſiſtono tuttavia le fondamenta con pochi piedi di mura d' ogn' intorno della antica Ròcca di Belvedere una delle più forti, delle più rinomate, e delle più vaſte del Bologneſe ne' Se-

coli

coli decimo terzo e decimo quarto; era eſſa di figura irregolare, ma approſimavaſi ad un trapezio, avea una Porta con Ponte levatojo difeſa da una Torre dalla parte che guarda il Modeneſe, avea un alta Torre nella eſtremità dell' interno Caſſaro, e nella parte più alta della vetta del Monte, nel quale è coſtrutta, ed avea Caſſaro, contro Caſſaro, e Spianata. Delle ſue memorie Storiche ne darem contezza in fine di queſto articolo.

Undici ſono i Borghetti, e poſſon dirſi Caſamenti, ne' quali abita la ſua Popolazione, tra' quali nominiamo alcuni che altro non hanno di merito che di eſſere antichiſſimi

Calcinàra di fam. 4	Porcile antichiſſimo di fam. - - - - - - 2
alla Corona di fam. 3	Val Piana con Or. antichiſſima di fam. 2
Grecchia di ſopra di fam. - - - - - 5	Valtino di fam. - - - 2
La Pozza di fam. 3	

Già abbiam notato come chiamavaſi fino dal 753. queſto Luogo all' articolo *Gabba* (59), e con ciò ſi hà una baſtante idea dell' antichità di queſto Luogo, che avrà avuto un migliore aſpetto allorchè pel ſuo Territorio paſſava il Canale Naviglio rammentato all' articolo *Dardagna*. Allo ſteſſo ed alla ſua Popolazione devonſi le lodi e le prodezze, che agli articoli *Gaggio* abbiam

(59) *Vedaſi a pag. 3. nota* (1)

detto, e diremo in quelli di *Lizzàno* ed altri luoghi vicini, le quali quì ommettiamo, per evitare una soverchia lunghezza. Pare, che nel 1330. vi fosse fatta costruire a difesa una qualche Torre, almeno così sembra volerci dire il *Ghirardacci*, dove per errore di stampa leggesi *Secchia*. Fù la Ròcca e Fortezza di Belvedere fabricata dentro il 1200.; mà in quale anno non l' abbiamo potuto ancora rinvenire, di essa si fà memoria nella Storia del *Ghirardacci* all' anno 1289.; e delle sue ampliazioni, fortificazioni, e risarcimenti ne parla lo stesso Storico agl' anni 1307., 1311., 1324., 1330., 1333., (60) ne' quali anni può vedersi, senza che qui perdiam tempo a ricordare ciò, che non molto di più erudisce relativamente alla Storia di questa Fortezza. Avea questa il suo Castellano, ed è registrata nella nota delle Fortezze del Contado che avean Castellani nell' anno 1393. estratta dal publico Archivio. *Giovanni I.* Bentivoglio nel 1401. vi mise per Castellano *Giacomo di Bartolomeo*. Quando sia suc-

(60) *Le notizie che dà il Ghirardacci non sono maggiori de' cenni, che noi ne abbiam dati, se se ne eccettua quella del 1324. con la quale ci fà sapere, che fù tentata da fuorusciti alli 16. di Febbraro la sua espugnazione con l' ajuto di un traditore, che ad essi diede ajuto per di dentro, mà accorsi i Soldati al rumore furono respinti; e ci fà sapere come nello stesso anno ordinò il Consiglio che vi si fabricasse un Castaro, una Torre, e le Mura merlate.*

succeduta la sua rovina non se ne hà contezza da publici documenti; mà sembra, che succedesse o nel mentre che fù levata di mano alla Famiglia Castelli (61), o nel Secolo scorso.

GRIZZANA (a). Comune e Parrocchia situata nel dorso delle pendici de' Monti che sopra la *Setta* s' inalzano, composta da 214. Anime ripartite in 48. Famiglie abitanti in quattro Borghi, ed in 20. Case sparse alla Campagna. *Veggio*, *Carviàno*, *Tavernola*, *Piano di Setta* sono le Parrocchie ad essa confinanti. Cinque Muratori, tre Sarti, un Medico, un Notaro sono i suoi impiegati alle Arti ed alle Scienze. Uva non molta, non molte Frutta, poca Seta, pochissima Canape, molto Fieno, molti Pascoli, molta Legna da fuoco, quattro in cinque misure per ogni misura di semente dal Grano, e tre da' Marzatelli sono gl' annui prodotti della natura e dell' arte in questo Territorio. Due in tre morti adulti all' anno mostrano la salubrità della sua Aria. Una piccola mà bella e molto ornata Chiesa con Fonte battesimale e con aggiustate Cappelle dotata di ricche supellettili, di un quadro della *Santa Famiglia*, copia ben fatta di *Simone da Pesaro*, e di tre altri quadri di buona

(61) *Vedasi l' articolo* Belvedere *Vol. I. pag.* 323. *e seg.*

(a) *Fuori di Porta Saragozza miglia* 21. *da Bologna*.

mano rappresentanti *S. Francesco*, *S. Antonio Abate*, ed un *Angelo Custode* sono le cose, che con piacere si posson vedere in questa Chiesa Parrocchiale, la di cui nomina spetta ai Parrocchiani, ed il di cui titolare è *S. Michele Arcangelo*. Un Ospedale pe' Pellegrini, un Oratorio dedicato a *S. Caterina di Bologna* sono le cose osservabili nell' abitato di questa Parrocchia. L' acqua migliore di questo Territorio è quella della sorgente detta della *Prugnolàra*. Arena giallastra e micacea, o ripiena di mica aurea, ed in parte indurita a consistenza di Tufo, nelle alture, e Creta nel rimanente è quello compone il Terreno di questo Comune, nel quale framezzo la Creta ed i Scogli o Sassi calcarei, de' quali ripieni sono buona parte de' suoi Campi, trovasi quantità d' ordinaria Marcassita di colore giallo, ramino, e aureo; in un Luogo detto li *Lusignoli* da Scoglio arenario cenerino composto di grossa grana suda fuori *Olio di Sasso* in poca quantità, il di cui odore spandesi a non poca distanza in tempo di Estate; una cava di Marmi ferruginosi colore rosso di Verona; una Miniera di Ferro mista di Rame, di Vitriòlo, di Cristallizzazioni nere quarzose, e ordinariamente di figura dedecaedra in luogo detto *Farnedola*, contenente qualche porzione di fino, con varj Strati di Pietra da Sarto, o dicasi *Lapis Morocbius*, o *Morochìtes* sono le naturali produzioni, che in questo tratto montano

del

del bolognese abbiamo osservato. Quattro sono i Borghi di questo Comune cioè

Grizzàna con la Parrocchiale, l' Ospedale, e la Canonica di fam. - - - - 3	Pietra Fitta con Oratorio di fam. - - - 15
	Poggio di fam. - - - 5
	Strada di fam. - - - 5

Varj sono i segnali della molta antichità di questo Luogo, di cui però se ne ignòra la vera origine, e del quale non danno memorie riguardo alla sua antichità o vicende le Storie bolognesi; il primo segnale è il suo nome, che hà dell' antico e del Longobardo; il secondo è lo avere nel suo distretto un Luogo detto il *Castellaro* (62); il terzo è un antichissima Strada che da Bologna conduceva in Toscana, della quale altre tracce non restano in questo Comune, che qualche pezzo di Selciata fatta con la solidità propria degli antichi, qualche sustruzione, ed alcun Luogo, tra' quali la Casa detta *Malalbergo*, indizio di aver servito d'osterìa a passaggieri, lo che conservasi ancora nella tradizione de' naturali ivi abitanti. Più volte le Lavìne hanno obbligato a cambiar Luogo, o a riedificare la Parrocchiale, v' è memoria che una volta fosse in Luogo detto il *Monte di Fusicchio*, e tuttora conservansi quivi i segnali del suo Cimiterio ed una Croce; rimase in parte sepolta o profondata al-

E 4 tra

(62) *Vedasi Vol. II. nota* (48) *pag.* 54.

tra volta nel sito stesso ove ora esiste, e sopra d' essa fù circa 100. anni sono riedificata dal Parroco *D. Lorenzo Mingarelli*, e nello stesso Luogo, circa 20. anni sono, dato mossa una Lavìna, scoprì una delle antichissime sustruzioni co' suoi controforti, che fù fatta risarcire dal Parroco *D. Gio: Pellegrino Mingarelli*, ed in questa occasione fù altresì scoperta la più antica Chiesa quivi sotterra sepolta. Ad onta delle congetture tutte fino ad ora accennate, non si avrebbe certezza della esistenza di *Grizzàna* ne' Secoli non lontani dal mille, ne di essa potrebbe formarsi alcuna idea sicura, cioè se fosse un semplice sito, o Castello fortificato, come pare additare i nomi di Castello, e di Castellonchio tuttavia esistenti nelle sue vicinanze, se da una confessione di dote ricevuta nel 1209., e conservata nell' Archivio di S. Francesco (63), non se ne avesse memoria, e se dalla Matricola de' Notari conservata nel publico Archivio non si rilevasse, che fino dal 1263. eranvi famiglie di conto, e che fù creato Notaro un tale Ser *Rigo* di Ser *Guidone* da Grizzàna. Si hà memoria, secondo l' *Alidosi*, di questo stesso Comune nel publico Archivio circa il 1342. (64),

(63) *Si conserva nell' Archivio di S. Francesco un rogito del 1209. in data 26. Luglio di Giacomo Notaro contenente una confessione di Magalotto d' aver ricevuto da Martino da Grizzàna lire 22. per dote di Margarita figlia del detto Martino C. B. C.*

(64); ed è nominata la ſua Chieſa Parrocchiale ſotto il Plebanato di *Sambro* l' anno 1366. nell' Elenco di Nonantola, ſenza poter dire, ſe durò ad eſſere della ſteſſa Congregazione ſino a che paſsò ſotto quella di *Salvaro*, nella quale ora è compreſa. Se abbia da queſto Luogo avuto origine la famiglia *Mingarelli*, ſe quivi ſiaſi ritirata per occaſione di qualche eredità acquiſtatavi, o di volere evitare le turbolenze delle fazioni, ne lo ſappiamo, ne è noſtro inſtituto il cercarne a fondo come la coſa ſtia, ciò che ci è noto dalla Storia, e da quanto è ſucceduto ne' tempi a noi vicini, ed a giorni noſtri ſi è, che nel 1330. v' era un Notaro di queſta famiglia (65), e che dalla ſteſſa ſono uſciti Uomini di merito diſtinto, benemeriti della letteraria Republica per le Opere che hanno date alla luce, e per le Dignità Eccleſiaſtiche che hanno occupate (66), onde può

(64) *Arch. Pub. lib.* 1360 *num.* 96. *car.* 168.

(65) *Coſta ciò dal teſtamento di Franceſco Tarlato Pepoli rogato alli* 14. *Febbraro* 1330. *da Giacomo Mingarelli Notaro*, Maſini *Bol. Perl. par.* I. *pag.* 347. 15. *Giugno*, *e coſta da un albero Genealogico documentato per via d' Iſtromenti da noi veduto in VEGGIO preſſo i Mingarelli ora colà abitanti in parte.*

[66] *Fiorì negl' ultimi tempi dello ſcorſo Secolo il* P. Gio: Battiſta Mingarelli *Agoſtiniano*, *che fu Maeſtro di Teologia*, *Teologo di Coſimo III. Granduca di Toſcana*, *Segretario dell' Ordine*, *Provinciale di Romagna*, *Conſultore del S. Offizio*, *Eſaminatore Sinodale in Ravenna*, *e ſcriſſe*

può dirsi a ragione, che da essa un notabilissimo lustro si è dato a questo Luogo, e che è una delle antichissime e civili famiglie comode del Contado. Trovasi in un Luogo detto *Oleggia* poco distante dal così detto *Castello di Veggio* quantità di rovine di fabriche antiche, non sembra irragionevole, che quivi potesse essere un qualche Palazzo, e fors' ancora fortificato all' uso di que' tempi, da campagna e di delizia fabricatovi o comprato per portarvisi a diporto da *Giovanni Visconti da Oleggio*, conosciuto nella Storia sotto no-

stampò varie Opere. Vedasi al suo articolo la famosa Opera del Co: Gio: Fantuzzi altre volte da noi citata. Fiorì quasi nello stesso tempo D. Simone Pietro Mingarelli *Arciprete di Montorio, Vicario Foraneo, perito nella lingua Greca, istruttissimo nella Storia Sacra e profana, Dottore nell' una e nell' altra Legge, famoso Scrittore de' suoi tempi, ed il quale scrisse e stampò molte Opere. Fiorirono a nostri giorni il Reverendissimo* P. Abate D. Ferdinando Romualdo Mingarelli *Monaco Camaldolese Lettore di Teologia e di Lingua Greca nel Monastero degl' Angeli di Firenze; e Monsignore* Egidio Mingarelli *Vicario generale del Eminentissimo* Giacomo Oddi *Vescovo di Viterbo. Fiorisce a nostri giorni il Reverendissimo* P. Abate D. Gio: Luigi Mingarelli *Ex-generale de' R R. Canonici di S. Salvatore, Lettor publico di Lingua Greca nella Università di Bologna, e notissimo per le molte ed eruditissime Opere publicate con le Stampe alla Letteraria Republica quanto basta, per non abbisognare de' nostri elogi, per essere enumerato frà i Letterati distinti del Secolo; e frà i rari Maestri delle lingue Greca ed Ebraica de' nostri tempi.*

nome di Oleggio, che nel 1351. fu fatto Governatore di Bologna da Gio: Visconti Arcivescovo di Milano, e tornò ad esserlo nel 1353., e nel 1355. col favore della fazione Maltraversa se ne insignorì, cedendone la Signoria nel 1360., per non poter resistere alle armi di Bernabò Visconti.

GUGLIARA (a). Così chiamasi nel Diario bolognese; e da una parte del Popolo montano questa Parrocchia, la quale dal Canonico Montieri nel suo catalogo delle Chiese si chiama or *Guliàra* ed or *Gugliàra*; nelle antiche carte ora chiamasi *Aguglara* ora *Laguglara*; generalmente però vien chiamata col nome del Santo suo titolare cioè di *S. Nicolò*. E' sottoposta alla Massaria ed alla Pieve di *Monzòne*, mà ne' Secoli andati apparteneva alla Congregazione della vasta Pieve di *Sambro*. Anime 114. divise in 16. famiglie compongono la sua popolazione, che tutta è abitante in case sparse alla Campagna. La Pieve di *Monzòne*, l' Arcipretura titolare di *Vado*, le Parrocchie di *Brigola*, e di *Casaglia di Capràra* mediante la *Setta* sono le Parrocchie a questa che descriviamo confinanti. Appartiene il diritto di collazione immediatamente alla Mensa Arcivescovile

(a) *In una pendice del* Monte Venetio, *poco distante dalla* Setta *fuori di Porta S. Stefano miglia quindici da Bologna, e non già* 19., *come erroneamente notò il* Montieri *nel suo Catalogo*.

vile di Bologna , ed hà nel ſuo diſtretto l' Oratorio della *B. Vergine del Roſario* detto della Cavaliera. Molti vecchi ed un ſolo morto adulto un anno per l' altro provan la ſalubrità della ſua Aria. Più d' ogni altro prodotto abbonda in Ghianda, in Boſchi a Legna, in Caſtagneti, in Seta, in paſcolo ad Erba, ed in Fieno; ſcarſeggia in Uva, ed in Frutta, producendo però prezioſe Peſche, e più d' ogn' altro prodotto ſcarſeggia a Canape; tre in quattro miſure rende il non molto Grano che vi ſi ſemina, più la *Segala*, la di cui ſemina è quivi molto abondante, e circa un tre rendono que' pochi Marzatelli che vi ſi vanno ſeminando da qualche Colòno e Proprietario. Le Arti non occupano alcun individuo di queſta popolazione. Sono le Acque generalmente peſanti, mà non molto lungi dalla Parrocchiale vi è una ſorgente Ocracea, e nelle balze della *Setta* vi ſono tre ſorgenti ſolfuree l' una dall' altra non molto diſcoſte. Il terreno di queſto Territorio generalmente è ſabbioniccio in moltiſſima parte compoſto di ſabbia marina diſciolta, motivo per cui è quivi eſteſa la ſemina della *Segala*, come lo è nelle pendici eſtreme di *Caſaglia* e di *Vado* per la ſteſſa ragione, parte di queſta arena è convertita in groſſi ed eſteſi banchi induriti a conſiſtenza di Tufo, più o meno compatto, e qualche ſtrato di Creta và ſerpendo frà queſti ſtrati particolarmente nei profondi. Non abbiam potu-

to

to vedere sopra luogo alcun'altra cosa particolare, che siaci sembrata degna dell'attenzione de' Naturalisti,

All' articolo *Aligràno* abbiam detto, quanto abbiam creduto appartenere al luogo posto in questo Territorio, ora chiamato il *Castellaro*, e ad esso rimettiamo il Lettore (67). Se ivi abbiam colto nel segno, come ci lusinghiamo, si sà in tale caso, che in questo Luogo fù una delle tante distrutte Ròcche, o Castella, del bolognese Contado. Era proprio de' Secoli intorno al mille, come si farà rilevato da' molti fatti in questo nostro Dizionario riportati, l'abitare i Signori alla Campagna nelle loro Signorie, ed ivi fortificarsi, vi furono i Signori dall' *Agogliàra*, o dicasi ora *Gugliàra*, e questi sono notati come tali ne' Libri de' pubblici Estimi del 1293 e seguenti, e forse ebbero il titolo di Magnati, avean essi la loro abitazione in Città nel quartiere di Porta S. Procolo, e forse eran gli istessi di quelli un di cui ramo, del quale era capo un tale *Giacomo*, possedeva libre 133 di Estimo, come si rileva dal campione degli Estimi conservato nel pubblico Archivio appartenente all'anno 1281. Da questi soli Documenti ricavasi, che trà gli antichissimi Luoghi del bolognese territorio può riporsi la *Gugliàra*, altrimenti se dalla Storia si fosse dovuto rilevare, sospettato sarebbesi, che fosse nato negli

(67) *Volume I. pag.* 38.

gli ultimi tempi a noi vicini, poichè quando non sia sott' altro nome sformato e guasto stato nominato, sotto i nomi di sopra indicati non trovasi in alcuna Cronaca, o Storico bolognese sinora noto, o pubblicato.

GUZZANO [a]. Antichissima Pieve, e molto più vasta di quello sia al presente, è *S. Pietro di Guzzàno*, del quale intraprendiamo l' articolo; è sottoposta alla Massaria di *Camugnàno*, e sbagliò l' autore del Catalogo delle Comunità stampato dal *Sassi*, ponendola nel numero delle Massarie, o dicasi Comuni, che fanno il Massaro. Le Chiese che avea sotto di se, secondo l' Elenco Nonantolano nel quartodecimo Secolo erano. *S. Stefano di Zuizàno*, ora *Baìgno*, *S. Bartolomeo di S. Damiano*, *S. Martino di Camugnàno*, *S. Tomaso di Costoza*, al presente semplice Oratorio detto S. Tomaso in Castagneto Maggiore sotto Bargi, *S. Cristoforo di Bargi*, *S. Maria di Piderla*, ora S. Maria di Piderno semplice Oratorio sotto Bargi, *S. Lorenzo di Castigliòne de' Gatti*, *S. Maria di Caservecchia*, ora chi sà, dove sia, o debba intendersi essere stata? *S. Michele di Lemogne*, ora Mogne, l' Ospedale di *S. Maria di Portore*, ora S. Ma-

(a) *Fuori di Porta Saragozza 28 miglia da Bologna sopra una pendice poco distante dall'* Armenzia, *e non già miglia 23, ne miglia 30, come dissero il Montieri nel suo Catalogo, e l' Autore di quello delle Comunità stampato dal* Sassi.

Maria in Procolo ſemplice Oratorio ſotto Bargi. Compongono al preſente la Congregazione di queſta Pieve la Chieſa di *Baìgno* Suſſidiale di Bargi, e le Parrocchie di *Bargi*, *di Camugnàno*, *di Carpinèta*, *di Mogne*, *di S. Damiano*. Anime 120 diviſe in 23 famiglie compongono la preſente Popolazione di queſta Pieve abitante in tre Borghi ed in cinque Caſe ſparſe alla Campagna. La ſuſſidiale di *Baìgno*, e le parrocchie di *Carpinèta*, *di Camugnàno*, *e di Mogne* chiudono il circondario del ſuo Territorio. Il titolare della ſteſſa Pieve, come ſi diſſe, è *S. Pietro*, e la collazione appartiene all' *erede Volta*. Da un documento autentico preſentatoci, e da una lite agitata nel principio di queſto Sècolo, ſembra rilevarſi chiaramente, che queſto diritto fù dalla famiglia *Volta* acquiſtato ſotto *PIO II.* nel 1468, per avere da' fondamenti fabbricata e dotata queſta Pieve. Il quadro de' SS. *Pietro e Marco*, che è nell' Altare Maggiore è di buona mano, e le Campane, che ſono nel campanile di queſta Chieſa furon fatte dal Maeſtro *Toſcolo* d' Imola, la piccola nel 1309, e la grande da *Ugolino Toſcoli* nel 1319, che o fù lo ſteſſo profeſſore, o fù figlio del primo. Non hà nel ſuo diſtretto parrocchiale alcun Oratorio, e gode di un aria prezioſa, giacchè il numero de' morti adulti non monta, che in ragione di un quarto di adulto per ogni cento all' anno. Conſiſte la fertilità del ſuo Territorio in moltiſſime

Frut-

Frutta, in moltiſſime Caſtagne, in molta Seta, ed in vaſta eſtenſione di paſcoli ad Erba, nelle ſue molto eſteſe terre a Sodo; in pochiſſima Uva, in pochiſſima Legna da fuoco, in pochiſſima Canape; in ſufficiente quantità di Ghianda, e di Fieno; in circa quattro miſure per ogni ſemente dal Grano, e circa trè dai molti Marzatelli, che vi ſi ſeminano. Due ſoli Muratori ſono gli artiſti in queſto Popolo. Il terreno generalmente è cretoſo, poca parte ne è arenoſo, e giunge a toccarlo parte di una miniera di Ferro, che promette molta ubertoſità, e la quale è in ſito detto il *Saſſedello*, e nella maſſima ſua eſtenſione apparente, è nel Territorio di *Carpinèta*, al di cui articolo per dimenticanza abbiamo ommeſſo di ricordarla. Da vari pezzi di Marcaſſita in fuori altro di raro non ci ſi preſentò ſott' occhio da riferirſi. Sono i borghetti di queſto Territorio.

Caſa de' Togni di Fam: - 9 Porcìle di Fam: - - 5
Guzzàno di ſopra di Fam: 4

Non è così facile a poter determinare, ſe quanto ſotto nome di *Cuzzàno* ricorda la Storia ed i documenti degli Archivj di Bologna, appartenga o a queſto *Guzzàno*, o all' altra ſemplice parrocchia ſotto il titolo di *S. Lorenzo*, o a *Cuzzàno* antico Caſtello diſtrutto, ed appartenente ad antica potente famiglia bologneſe nobile di Città e di Contado, il di cui articolo leggeraſſi nell' Indice, per eſſerci ſfuggito dalla memoria, e per

aver

averlo rilevato terminata già la lettera C. Facili sono gli equivoci nella molta simiglianza de' nomi.

Dallo aver detto in principio, che è questa un'antichissima Pieve, basta per concludere, che è altresì un luogo de' più antichi del Contado, abbenchè dello stesso non abbiasi memoria prima del decimo quarto Secolo, nè sotto il suo antico nome di *Auguzàno* (68), nè sotto il presente e meno antico di *Guzzàno*. Si sà bensì di certo, che è stata Contèa, e sembra doversi credere de' Conti da Panico, giacchè nel pubblico Archivio conservasi (69) una sentenza emanata in favore del Comune di *Camugnàno* dal Gonfaloniere ed Anziani di Bologna l'ultimo giorno di Giugno a' tempi di Papa URBANO VI. per istromento pubblicata dal Notaro *Matteo Griffoni* famoso Cronista di Bologna (70), dalla quale chiaramente rilevasi, che nel 1382 ne era Contessa di questo luogo una *Caterina di Auguzàno*, di cui genero era il Conte *Ugolino da Panico* (71). Si rileva

 dalla

(68) *Vedasi Vol. I. pag.* 95.

(69) *Provis. Lib. A Capretto dal* 1378 *al* 1385 *pag.* 70.

(70) *Inter Rerum Italic. Script. Tom. XVIII. pag.* 103 *e seguenti*.

(71) Ecco le parole della stessa sentenza, che additano, quanto abbiam detto, levate quelle per brevità, che non sono, se non di semplice formulario delle sentenze solite ad emanarsi da' Tribunali in quel secolo, ed in parte ancora nel nostro.

dalla stessa, che la differenza verteva intorno al possesso del terreno denominato di *Campo gemoli*, e di *Megòne*, dove vedonsi ancora al presente le vesti-

---

In C. N. A.

Nos Antiani Consules & Vex. Just. Pop. & Com. Bonon. pro Tribun. sedentes in Palatio nostra residentia in audientia nostra secreta, & Petrus Nicola de Albergatis & Thomas de Clarissimis defensores Haveris in Curia Com. Bonon., & Jacobus Mathei de Blanchittis Not. comis. nostrorum magnific. D. D. Antian. prad pro Tribun sedent. in audientia predicta definitivam sententiam &c. Magnifica Dominationi vestra exponit. humiliter pro parte Com. & Homin. Terra Camugnanì Comit. Bonon., quod cum ipsi sciunt viam Comitissæ Catherinæ de Auguzano *qua in quantitate usurpand. usurpari conatur Rectorium vestra Civit. Bonon. & cum ipsi homines de hoc cum ipsa conquererentur ipsa Comitissa & Ugolinus de Panico gener suus valde rumat. tam in specie quam in genere hominibus dicta terra. Quare cum ipsi teneantur pradicta vobis notificare ut possitis providere factis vestris, dignemini providere pradictis & terminos antiquos renovare, ne ipsa Comitissa suo tempore dicere valeat, & vendicare terrenum Com. Bonon. pro suo &c. . . . habitaque inter nos metipsos plena matura & solemni deliberatione, e prescript. quod dictum territorium de quo quastio vertitur inclusum est inter alia territoria Com. Bonon. circum circa &c. . . . ut supra in his scriptis definitive dicimus, mandamus, & pronunciamus & declaramus terrenum quod appellatur* Aguzanum Campo gemuli & Megònis *pleno jure spectare & pertinere &c. . . . Mandantes Mathao de Griffonibus Not. ist. quod de pramissis publ. conficiat Instr. Lata, lecta &c. . . . Parisio Cerardelli Massario Com. terra Camugnani & ad eorum petition. & instant. & c. nec non Ser Jacobo Gulielmi de Papia procurat. di-*

vestigie di una Ròcca, chiamata la *Ròcca di Megòne*, ed assicurasi da' locali per tradizione de' vecchi, che fù dal Senato proibito il proseguimento della detta fabrica; se fosse però in detto tempo fatta la medesima non si rileva dalla sentenza, la quale non d'altro parla che di terreno. Da questa notizia in fuori, e da quella che abbiam dato in principio appartenente al 1468, e dalle altre che si hanno dagli Elenchi delle Chiese del Territorio, ci lascia digiuni la Storia di altre memorie di questo Luogo fino al 1680 circa, nel quale anno non ci dà contezza, che della sua popolazione, la quale ascendeva a 350 Anime, senza dirci però, se in questo numero debbansi intendere comprese quelle ancora di *Carpinèta*, che se le stesse non l'intese unite con queste in tale caso deve dirsi calata la popolazionne di *Guzzàno* di 230 Anime, numero che non sembra credibile debba essere calato per causa de' terreni lavinosi, de' quali abbonda, sù di che sarà in arbitrio de' Leggitori il credere, quanto ad essi sembrerà più verisimile nell'incertezza, in cui ci lascia la Storia in questa parte.

 GUZ-

---

cta Comitissa Catherina & non consentiente &c. Et Joanne de Livrignano Materio dictor. D. D. Antianor. testibus rogatis &c. Anno 1382 ultima Junii tempore Papa Urbani Sexti.

Ego Matheus Guidutii de Griffonibus Civis Bononien. & Notar. rogatus &c.

GUZZANO(*a*). Comune e Parrocchia composta da 251 Anime divise in 37 famiglie, ed è unita alla Congregazione della Pieve di Pianòro. Le *Pievi* di *Pianòro*, e del *Pino*, e le Parrocchie di *S. Ansàno*, di *Bàdalo*, e di *Musiàno* Abbadia sono i territorj, che questo confinano. La Chiesa è pulita e da vedersi con piacere, hà il Fonte battesimale, ed un quadro in Sagrestia copia non compita della scuola del *Guido Reni*; il suo Titolare è S. *Lorenzo*, e la collazione appartiene alle nobili famiglie *Guidòtti e Bargellini*. Quattro sono gli Oratorj compresi in questo territorio, cioè *S. Maria Maddalena* di Mone. *S. Benedetto* de' Padri Minori Conventuali di S. Francesco, già Parrocchia, e poi Convento ora soppresso. *S. Maria* di Cà di Cò. La *Trasfigurazione* della Colombàra de' P.P. Serviti. L'Aria vi è buonissima non giungendo il numero de' morti adulti, che alli tre quinti di adulto per ogni cento. Molta e buona Uva, molta Ghianda, moltissimi Boschi a Legna, non molte Frutta, non molta Seta, sufficiente quantità di Fieno, poco pascolo ad Erba; pochissime Castagne, tre misure per ogni semente dal Grano, e lo stesso dai Marzatelli è tutto quello, in cui consiste la rendita di questo territorio, nel quale

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano miglia* 9 *dalla Città sopra un Colle di Tufo alla sinistra della* Savena *miglia* 3 *distante dalla sua più antica Pieve del* Pino, *ed un miglio circa dalla sua presente Pieve di* Pianòro.

quale altri Artisti non vi sono, che un Fabbro, un Falegname, ed un Molinaro. L'acqua migliore, che bevasi in questi contorni, è quella della fonte detta di *Casa nova*. Il terreno di questo montuoso territorio è composto, dalla superficie a notabile profondità, da arena mescolata di particelle cretose sostenuta da sottili e da grossi strati di consimile natura, parte induriti a consistenza di scoglio, e parte a consistenza di tufo, i primi son disposti come sostegno, e diciam così, come costole ed ossatura de' secondi, e sono ripieni di gusci e di nuclei di Telline, di qualche Pettinìte, e di qualche piccolo guscio d'Ostrica, il loro colore è giallastro, o giall-oscuro; e son tutti sostenuti da grossi banchi di argilla color cenerino indurita a consistenza di tufo; unita in grossissime masse, o banchi, che si dividono però in lamine disfatte dal tempo, o dalla forza dell'Uomo; i primi strati arenosi disciolgonsi in arena legata da glutine cretoso; i secondi in argilloso terreno tenace allorchè sono bagnati.

Nessun borgo trovasi in questo territorio, ed è questo Comune e Parrocchia molto antica senza però potersene fissare all'incirca la origine, e del nome, e del primitivo suo principio; di esso non si hà memoria nella Storia bolognese, dalla quale si sà, che esisteva circa cinque e più secoli addietro sotto il nome di *Aguzàn*, e sotto lo stesso nome si hà del medesimo memoria nel

1221 da un istromento di possesso, dato, e conservato nel pubblico Archivio (72); si hà memoria negli Elenchi delle Chiese bolognesi del quartodecimo Secolo, nel quale chiamavasi *Ecclesia S. Laurencii de Auzano Curie Planorii*, ed era la sua parrocchiale di rendita poverissima. Tace di poi la Storia di questo luogo, che sembra sia sempre stato semplice Parrocchia e piccolo Comune senza Ròcca, e senza altra cosa, che meriti particolare ricordanza. Nel 1451 chiamavasi *Guziano*, e 900 libre di alibrato aveano i Fumanti nel

(72) *Reg. gros. lib. 1. fogl. 525. In C. N. Amen. Anno Domini 1221 die jovis ultimo exeunte Decembris indict. IX. in presentia Dom. Lamberti, Domine Montanarie, Guidonis Tignanelli de Aguzano, Uberteli de Lugulo, & Bonensegne de Casola rogat. test. Dom. Ugolinus Dom. Girardi de Gislerio Judex Com. Bonon. executor . . . . & Dom. Bev. Michael miles Just. intraverunt in tenutam & possess. tempore Dom. Guil. de Pusterla Potest. Bonon. de possessionibus quas Comes Albertus filius qu. Comitis Alberti de Prato habebat Aguzanum & in ejus pertinentia in curia Planorii qua vendiderat. Et in primis de petia una terra laborat. posit. in contrata qua dicitur* Valle *fines cujus a mane & desuper sunt vie publice desuptus possess. Salvaticus a sero possess. Ecclesie de Aguzano & de medietate unius petia terra laborat. posit. in contrata que dicitur* Fò *qua per indiviso est cum Domina Smeradia, fines cujus totius a mane possess. Guido Tignanelli a sero possess. Girardus Massar. desuper via publica &c. &c. . . . e molte altre pezze di terra in confine* Ecclesiæ S. Prosperi *ora Oratorio.*

Ego Guilielminus Girardini Boxii & nom. Com. Bonon Notarius interfui.

nel ſuo territorio; chiamoſſi poi come ora *Guzzàno* nel 1569, e queſto è tutto quello ci è ſtato dalle antiche memorie conſervato appartenere a queſto Comune, col quale termina la lettera G, in fine della quale a perpetua memoria inſeriamo quì il paſſaggio fatto per Bologna del Sommo Pontefice *PIO VI.* entrato per porta di Strà Maggiore il dì 8 di Marzo in giorno di Venerdì alle ore 20 ed un quarto, e quindi partito circa le ore 15 del ſucceſſivo Sabato, uſcendo dalla Porta delle Lame, incaminandoſi alla volta di *Vienna* d'Auſtria con piccolo ſeguito, per ſtabilire perpetua armonìa tra la Chieſa e l'Impero. Una affabilità accompagnata da una ſoave e grave compoſtezza, che laſciava tralucere un cuore clemente dimoſtrato con tutti nella ſua breve dimora in queſta Città, hà ad Eſſo legati i cuori di tutti quelli, a' quali è toccato in ſorte il poterlo vedere, e più di quelli a' quali concedette l'onore di baciarle il piede, e ſoffogò la tenerezza ed il pianto nel numeroſiſſimo Popolo accorſo all' Apoſtolica Benedizione dallo ſteſſo data alle ore 14 e tre quarti del Sabato dalla Ringhiera de' Signori Anziani, le voci di acclamazione e di giubilo, tanta fù la commozione in ogni ordine di Perſone nel vedere con quanta intenſità di cuore augurolla l'immortale Pontefice dal Cielo ai fedeliſſimi ſuoi Sudditi, i quali in calca uniti nelle Piazze di S. Petronio, del Gigante, e nelle vie de' Scappi, Piazza di S.

 Pietro

Pietro e contigue, e nelle vie de' Celestini, e nelle altre che alle suddette piazze pongon capo, giunger poteano al numero di circa sessanta mila. Sospira ora ognuno il ritorno dello stesso Pontefice (e più di ogn' altro i RR. PP. di *S. Domenico* dell' zelantissimo Ordine de' *Predicatori*, che più dappresso furon testimonj delle Virtù del gran *P*ontefice, come quelli che ebbero la sorte di alloggiarlo nel loro Convento di S. Domenico) sulla certezza di vederlo ritornare prosperoso e giulivo a vuotare sopra tutti i suoi amatissimi Sudditi le sue beneficenze, senza mai rendersene sazia la sua Clemenza di farlo; così accertando il suo bel Cuore, e la pietà di Cesare, che non tralascerà via e modi di rendere sì gran Pontefice in tutto ciò che saprà desiderare sodisfatto e pago. Soffrano in pace i rigidi censori delle opere una digressione, che se non hà che fare con l' opera che publichiamo, merita di esser fatta in qualunque libro, meritando di essere eternata l' Umiltà, la Mansuetudine, la Clemenza, e le altre Virtù tutte fide compagne in sì glorioso viaggio dell' immortale *PIO VI.* da qualunque Autore in qualsivoglia sua Opera a perpetua memoria de' Posteri.

JANO

J

JANO (a). Comune e Parrocchia appartenente alla Congregazione di Panico compoſta da 162. anime diviſe in ventiotto famiglie, e confinata dalle Parrocchie di *Medelana*, *di Luminaſio*, *de' SS. Giorgio e Leo*, e *delle Lagune*. Un bello e grandioſo Campanile adorna il di fuori di queſta Chieſa; il di cui titolare è *S. Pietro*, e la di cui collazione appartiene a' Parrocchiani. L' Oratorio di *S. Giovanni* del Monazzo, già Chieſa Parrocchiale nel quartodecimo Secolo, con un Oſpedale anneſſo, è compreſo nella Parrocchiale giuriſdizione di queſta Parrocchia, abbenchè poſto nel Comune di *Medelàna*; quivi è oſſervabile una pittura a freſco fatta da Pietro Antonio Malchiavelli nel 1515. rappreſentante *S. Gio: Battiſta*,

(a) *Al di ſopra della Via che da' Bagni della Porretta conduce a Bologna circa tre quinti di miglio in linea retta lontano da* Reno, *alla ſiniſtra venendo a Bologna, in un ripiano ſopra il Monte di Pradùro contornato da tre parti da più alti Monti, fuori di Porta Saragozza* 11. *miglia lontano dalla Città*.

sta, *la B. Vergine*, *S. Pietro*, *e S. Lorenzo*, di non molto buon disegno, mà di colori oltremodo vivissimi e conservatissimi, lateralmente alla quale vi è una iscrizione, e dalla stessa sembra quasi potersi raccogliere, che la mano franca del suddetto Pittore la terminasse in un dì, dicendosi in essa *el Negro da Cupio e Andrea de Monazo, e Zanino so fiolo ano fato fare questa opera adi* 17. *de Settembre* 1515. L' aria di questa Parrocchia è buona, mà in talun luogo pesante, cosicchè i morti adulti sorpassan d' un quarto circa di adulto l' uno per cento. Poca e non molto buona Uva, molte Frutta, molti Boschi a Legna, molta Ghianda, molto Pascolo ad Erba, poca Seta, e poche Castagne, poco Fieno, sei in sette misure dal Grano, e sette da' Marzatelli nel ripiano, trè in quattro nelle pendici de' circondanti Monti sono i prodotti, che ritraggon da questo Territorio i Possidenti ed i Colòni, più in grazia della loro industria che della qualità del terreno; poichè ad eccettuazione degl' altri molti Territorj del bolognese quivi si lavorano i terreni a vanga ogni due anni in tutta la loro estensione seminabile, ond' è che rimane il terreno soffice e dolce in modo, e sviluppa talmente i suoi nitri, che fà rendere a Campi quasi la metà di più di quello renderebbero lavorati con la più andante coltura. Questi Popoli anzi che punirli nella loro industria, in occasione di qualche aggravio,

do-

dovrebber premiarsi, per solleticare l' invidia della rimanente Nazione campagnòla ad imitarne la industria; noi non saremo mai sazj di encomiare gl' industriosi, e vorremmo, che tale eloquente e faconda esposizione estendesse la nostra penna, che fosse atta a ridurre alla bramata generale industria il totale della Nazione a vantaggio del publico e del privato bene, mà per esperienza di oltre 30. anni dubitiam forte, che rimanga confinata l' utilità bramata alla Nazione intiera nel nostro buon desiderio, tanta è la persuasiva dei declamatori *del non si può*, perchè più omogenea al riposo del corpo. Un Muratore, un Calzolaro, un Bottegaro sono gl' industriosi nelle Arti frà questo Popolo Agricoltore. A poca lontananza dal sopra descritto Oratorio in una balza destra del fosso del *Maroncello*, che poco sotto imbocca nel Rio detto della *Loggiola*, esce da una fenditura di uno scoglio argilloso, al quale si và per un disadattissimo viottolo, scaturisce un acqua limpidissima e leggerissima, conosciuta da' vicini Popoli e dagli abitanti in questa Parrocchia sotto nome di acqua di *S. Gio: Battista*, e la vigilia e la festa di detto Santo concorronvi a folla i montani per beerne, e per raccoglierne in vasi e conservarla per le febbri; voce è, che solo in que' giorni scaturisca in copia, noi però alli 16. di Novembre del 1779. la trovammo perennissima, ed in pochi secondi ne riempi-

va

va un buon bicchiere di ordinaria grandezza; conservasi quest' acqua incorrotta lunghissimo tempo, ed in una Famiglia di questo Comune detta de' *Masetti* conservossi limpida in una boccia di vetro pel corso di 60. anni. Noi speriamo darne l' analisi unitamente a quella delle altre che arricchiscono il Territorio bolognese, abbenchè con poco vantaggio della Umanità, o perchè ignote, o perchè neglette. Il terreno di sua natura è cretoso ed argilloso, in parte indurito a consistenza di scoglio, con varj suòli di arena coperto, mà lo san bene ridurre fertile co' loro sudori e soffice, come si disse, gl' industriosi agricoltori Janesi. Verso il sito detto il *Querzdello* altra sorgente scaturisce fuori Ocracea, della quale darem pure l' analisi a Dio piacendo.

Da una parte di questa Parrocchia scorre un Rio detto il Rio *Mavòre* in questo abbiam trovati varj nuclei di *Echìni*, e varie Agate, trà le quali alcune di colore di viola mammola, ed in uno scoglio argillaceo di colore cenerino un' impronto, o stampo di Pettinìte auricolata di diametro dieci in undici oncie di piede bolognese per un verso, e di sette circa per un altro, e però di grandezza nel suo genere gigantesca, qualche nucleo di Tellìna e di Pettinìte con qualche guscio abbiam trovato sparso in questo Territorio, mà in pochissima quantità, e qualche estensione di scoglio ferruginoso; alle nostre ricerche al-

altrò non si presentò di osservabile nel nostro viaggio. Tre sono i Borghetti di questa Parrocchia cioè

Bzòl di fam. - - - 4 Torre di fam. - - - 7
Galvàna di fam. - 3

Già accennammo (73) che ne' Secoli remoti chiamavasi questo Comune *Agnàno*, ed ancora *Hagnano*, additar puole la desinenza di un tale nome molta antichità inoltrata sin là a tempi degl' antichi Romani, e può servirsi l' erudito della notizia che gli diamo, per non attribuire a luogo diverso da quello di cui trattiamo quelle notizie, che per sorte trovasse da noi non vedute appartenenti a questo Comune nominato col suo antico nome; ciò che diciam di questo, intendasi degl' altri luoghi, pe' quali usiamo la stessa diligenza. Sull' alto del Monte detto *del Castellaccio*, che s' inalza a poca distanza dalla Chiesa Parrocchiale sonovi le reliquie di un antica Ròcca forte, le di cui mura grosse 4. piedi bolognesi estendevansi 40. piedi per largo, e 120. per lungo; sembra, che questa fosse fatta demolire nell' Ottobre del 1323. d' ordine del Consiglio, e degli Eletti sopra la guerra, almeno così assicura il *Masini* (74), se pure non è una delle

(73) *Vol. I. pag.* 35.

(74) *Dom. e Gov. di Bol. Bologna perlust. par.* 2. *pag.* 136.

le tante sue svifte, poichè cita il *Ghirardacci*, il quale nella sua Storia tuttaltro nomina, ne' passi dal Masini di esso citati (75), fuori che *Jano*. Di questa Ròcca però e di questo Comune non ce ne fà ricordanza la Storia bolognese fuori di quello si è detto, e fuori di quello ricavasi da' libri de' publici Estimi e dallo stesso *Ghirardacci*; cioè rilevasi da' primi, che vi furono Nobili di Contado di questo Luogo, a' quali forse apparteneva o come Contea, o in altro modo, e da' medesimi sarà stato fortificato con la ricordata Ròcca, di essi si fà menzione nell' Estimo del 1297., e particolarmente di un Aspettato quondam Giacomo ricco signore dello stesso paese nell' Estimo del 1329.; e dal *Ghirardacci* all' anno 1322. viene assicurato, che nel Mese di Aprile era un *Giacomo di Languilla* di *Jano* uno de' Rettori dello Studio di Bologna, che potrebbe essere stato lo stesso nominato negl' Estimi del 1329.

IGNANO (*a*). Comune e Parrocchia composta da 254. anime divise in 48. Famiglie confinata dalle Parrocchie di *Sperticàno*, di *Stanzàno*, di *Casaglia di Capràra*, e di *Vado*. Il suo titolare è *S. Maria*; e la collazione appartiene imme-

(75) *Is. Bol. par.* 2. *fo.* 37. *a* 46.

(*a*) *Circa* 13. *miglia lontano da Bologna fuori di Porta Saragozza alla sinistra riva della* Setta *in una pendice*.

mediatamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Hà ſotto di ſe l' Oratorio di *S. Barbara* vicino alle rovine di un antica Ròcca, dell' uno e dell' altra delle quali abbiamo già parlato (76). L' aria v' è ottima morendo di adulti meno di uno per cento all' anno. Molta e buona Uva frà la quale una eſteſa Vigna di buon Aleatico dell' Arciprete *Paſelli*, molte Frutta, molti Boſchi a Legna, molta Seta, non molte Caſtagne, ſufficiente quantità di Fieno, poco paſcolo ad Erba dalle ſue eſteſe terre a ſodo, pochiſſima Canape, tre miſure per ogni ſemente del Grano, e meno da' pochiſſimi Marzatelli che vi ſi ſeminano ſono i prodotti di queſto Territorio, nel quale altro Artiſta non v' è, che un Molinaro. Il terreno di queſto Comune è metà arenoſo interſecato da un elevato banco di Ghiaia fluviatile in parte indurita a conſiſtenza di ſcoglio, e che s' inalza ſin preſſo la ſommità de' Monti che alla Parrocchiale ſovraſtano, una parte è di duro tufo arenario ripieno di quantità di Mica e di Selenite, e l' altra metà è cretoſo. A noi non ſi è quivi preſentata coſa particolare da ricordarſi per la Storia Naturale fuori del ſin quì detto, ne alcun Borghetto v' è dove abiti popolazione unita.

Da queſto Caſtello ora ſemplice Comune venne

[76] *Vol. I. pag.* 207. e 208.

ne in Bologna una famiglia ricca e potente, che hà goduto i primi onori, che hà dato al Mondo Uomini di merito, e che si è estinta non moltissimo tempo indietro; fù questa tra Conti e padrona del Castello, della Ròcca descritta di *S. Barbara*, e di altra Ròcca che sopra la vetta rimanea di un ispido monticello, il quale a poca distanza dalla *Setta* s' inalza, e nel quale vedonsi ancora della stessa gl' avanzi, quando siano state demolite non può rilevarsi dalla Storia, che lo tace, dalle mura però rimaste, e dalla maniera con la quale son fatte, sembra ciò accaduto o nel quartodecimo, o nel quintodecimo Secolo. Nel 1281, deducesi da' Libri de' publici Estimi conservati nel publico Archivio, che in que' tempi già era diramata questa famiglia in più Case, che però tutte aveano un grosso Estimo, il maggiore de' quali era quello della famiglia di *Giovanni da Ignàno*, che dice erroneamente il *Ghirardacci* essere della famiglia d' *Agnano* (77); fù questo Podestà di Alesandria nel 1298., Capitano e Podestà della stessa Città nel 1302., Capitano di Milano nel 1304., e Capitano di Roma nel 1305., nel quale anno lo fà vedere la partita del suo Estimo ricchissimo, giacchè ascende alla in allora oltremodo ragguardevole somma di libre 9600.; e più ricco ancora nel 1308., giacchè ascen-

(77) Par. 2. pag. 439.

scende il suo Estimo alla eccedente somma di libre ventiquattro mila, che lo mostra uno de' più ricchi Signori d' Italia di que' tempi, tanto fruttato ad esso aveano gl' onorifici impieghi avuti ed esercitati come sopra si disse. Eranvi altresì in questo tempo altri ricchi Signori di questo Luogo, cioè un Francesco di Petrizòlo il di cui Estimo ascendeva a 3000. libre, ed alla stessa somma ascendeva quello di Gio: Donato di Frà Francesco, forse Cavaliere dell' ordine della Penitenza, a quella di 6000. libre d' Estimo ascendeva il possesso di Jacopo d' Ignàno Dottore, ed a quella di 2000. quelli di Omodeo e Berto di Jacopo, e di Filippo di Petrizòlo da Ignàno. Fù Podestà di Reggio nel 1310., e nel 1314., e 1315. Ugolino Leazari da Ignàno, e fù Podestà di Padova per un Semestre nello stesso anno 1314.; e fù Podestà del Contado d' Imola pe' Bolognesi nel 1376. Marsiglio di Alberghetto Leazari d' Ignàno, che fù forse discendente da Ugolino. Come finisse, e per quali ragioni la gran ricchezza di Giovanni non si sà dalla Storia, mà trovandosi nel 1328., e nel 1334. compresi nel numero de' fazionari, e de' banditi da Bologna un Luca, ed un Francesco da Ignàno (78) può ragionevolmente sospettarsi, che montati in troppa alterigia i suoi successori per la soverchia ricchezza, l'

G an-

(78) *Cron. misc. Rer. Ital. Scrip. col. 348., e 362.*

andassero smaltendo con fare delle bravure, delle grosse spese, de' grandiosi trattamenti, e calassero con ciò al basso, ordinaria vicenda di chi non sà fare buon uso delle ricchezze mondane.

JOLA (*a*). Comune e Parrocchia composta da 135. anime divise in 21. famiglie, e chiusa d' ogn' intorno dalla Pieve di S. *Rufillo*, o dicasi S. Rafaelle, e dalle Parrocchie di *Rastignàno*, di *Roncrìo*, della *Misericordia*, e di S. *Silverio* detta la Chiesa nuova. Il suo titolare è S. *Michele Arcangelo*, e la Chiesa è piccola mà pulita e bella, annessa ad una pulita e propria Canonica; appartiene il diritto di collazione alla Famiglia *Paleotti* ora *Casali*. Un solo Oratorio è nel suo circondario cioè S. *Teresa* de' Pasinelli. L' aria è buona ed il numero de' morti adulti batte circa l' un per cento ad anno. Consiste la fertilità del suo territorio in molta e preziosa Uva, in molta Ghianda, in poche Frutta, in pochissimi Boschi a Legna, in poca Seta, in pochissima Canape, in pochissimo pascolo ad Erba da qualche pezzo di suo terren sodivo, in Fieno a sufficienza, in circa quattro annue misure di semente dal Grano, e due circa da' Marzatelli. Consiston le Arti in un Molinaro, ed in una Fornace do-

(*a*) *Dalle due alle tre miglia lontano da Bologna fuori di Porta S. Stefano, sopra un eminenza di Colle che s' inalza alla sinistra della* Savena *per chi viene alla Città.*

dove fabricansi le *Olle* di terra cotta ed i vasi da Agrumi. Il suo terreno è tofaceo biancastro ed argilloso. Non v' abbiam veduto cose particolari in fatto d' Istoria naturale, ed un solo borghetto vi è in confine del fosso *Leone*, che è il luogo dove fabricansi le *Olle* e vasi detto

Le Fornaci di famiglie . . . . 3.

Jeula, e Jula sono stati i suoi antichi nomi, ed hà avuti i suoi particolari Conti, de' quali si hà memoria intorno al mille e nel 1293. (79) e può dubitarsi, che avessero origine fino da' tempi de' Longobardi; comunque sia, altro di sicuro non può dirsi, se non che questo Luogo è uno degli antichissimi del Contado bolognese, mà non può fissarsi in alcun documento Istorico l' epoca vera della sua origine: è certo, che vi è stato un Castello, che si nomina in varj Rogiti di locazioni (80), di concessioni

G 2 (81)

(79) *Apparisce dal libro de' publici Estimi conservati nel publico Archivio dell' anno* 1293., *e da' medesimi si sà, che l' abitazione de' Conti di Jòla era in Porta S. Procolo.*

[80] *Conservasi nell' Archivio di S. Gio: in Monte un Rogito di* Brardo *Notaro lib.* 2. *num.* 19. *anno* 1131. *nel quale si locano diversi beni per* 29. *anni alli* 24. *Settembre posti nel* Castello di Jòla. *Altro conservasi di Rodolfo Notaro del* 1149. 10. *Aprile col quale si loca una pezza di Terra arativa posta* sopra il Castello di Jòla. *Lib.* 4. *num.* 36. *Altro di Pietro Notaro del* 1208. 11. *Ottobre in cui si loca una posta di Molino* sopra il Castello di Jòla *lib.* 12. *num.* 5.

(81) di compre (82) conservati nell' Archivio de' RR. Canonici Lateranensi di S. Gio: in Monte dal 1131. al 1208., e sembra che nel 1393. fosse con gl' altri del Contado annoverato ne' publici registri (83). Si sà altresì che antichissimamente vi è stata in questo Comune una Chiusa per uso di Molini, facendosene di essa memoria fino dal 1142. (84), altro documento della cognizione avuta dagl' Italiani, e particolarmente da' Bolognesi, di tali lavori prima assai degl' Oltramontani; fù fatta la prima volta questa Chiu-

(81) *Altro di concessione di Pietro da Varignana del* 1138. *di una posta di Molino* sopra il Castello di Jòla *lib.* 3. *num.* 4.

(82) *Rogito di Gerardo Notaro* 3. *Luglio di una pezza di Terra arativa posta* sotto il Monte del Castello di Jòla *an.* 1152. *lib.* 5. *num* 10. *Rogito di Rodolfo* 13. *Novembre* 1160. *di una pezza di Terra arativa* sopra il Castello di Jòla *lib.* 6. *num.* 26.

(83) *Nella nota de' Castellani del Contado di Bologna conservata nel publico Archivio e fatta dell' anno* 1393. *si leggon due Castellani uno del Castel di Tiola, l' altro di Tiola, mà vedesi chiaro, che un de' due dir deve Jòla, se noi non c' inganniamo, la distruzione di questo Castello deve essere succeduta nel decimo quarto, o al più quintodecimo Secolo.*

(84) *Arch. di S. Gio: in Monte lib.* 3. *num.* 30. *Rogito Gerardo* 20. *Giugno* 1142. *cede Riniero di Lamberto a favore di S. Vittore tutte le ragioni ad esso spettanti nell' Isola*, che è in capo alla Chiusa del Molino di Savena nel Comune di Jòla.

Chiusa di pietre nel 1424. (85), e sono i suoi Molini ricordati dal 1142. al 1424. (86) da varj Rogiti conservati nell' Archivii de' RR. Canonici Lateranensi di S. Gio: in Monte, e di S. Francesco di Bologna. La Chiusa però della quale abbiam parlato non è quella grandiosa che al presente si vede nel Comune di S. *Rosillo*, o sia S. Rafaelle, giacchè fù essa costrutta del 1221., ed ampliata e fortificata nel corrente Secolo; da essa hà l' origine il Canale di *Savena*, che entra in Bologna per la Porta di Strada Castigliòne servendo a quattro Molini nel corso di pertiche 1055., cioè di miglia due e pertiche 55. bolognesi, che corronvi dalla sua origine alla porta Castiglione, entrando in Città giunge al così detto Batocchio di Fiaccacollo, e diramandosi per diverse aperture, come fà un altro ramo del-

(85) *Licenza concessa dal Legato Apostolico di Bologna al Priore e PP. di S. Gio: in Monte e S. Vittore di poter fabricare una* Chiusa di pietre *nel fiume di* Savena *nel Comune di Jòla* in vece della Chiusa di legno *che vi era per lo passato*, 27. *Marzo* 1424. *lib.* 24. *num.* 12. Arch. di S. Gio: in Monte.

(86) *Ne' Rogiti di Angelo Notaro* 1148. *lib.* 3. *num.* 27. *di Guido Notaro* 20. *Maggio* 1170. *lib.* 7. *num.* 47. *Arch. di S. Gio: in Monte*, *di Alberico Notaro* 18. *Gennaro* 1184. *Arch. di S. Francesco*. *Confessione de' Dazieri delle Gabbelle del Comune di Bologna* 8. *Luglio* 1287. *lib.* 19. *num.* 12. *Arch. di S. Gio: in Monte*. *Licenza del Legato* 1414. 27. *Marzo di sopra citata*.

lo ſteſſo che entra ſotto la Porta di S. Stefano; ſervon queſt' acque per tenere eſpurgate le Chiaviche, per Filatoj da Seta, per Tintorìe, e per altri Edifizj, entrando parte di queſte acque nel Torrente Aveſa, e parte uſcendo per Porta Maſcarèlla vanno a ſervire per uſo di alcuni Molini, di varj Maceratori etc., e ſi perdevano nelle Valli. Dal 1149. al 1211. hanno i RR. Canonici di S. Gio: in Monte e di S. Vittore fatte nel Comune di Jòla varie compre, locazioni, enfiteuſi etc. (87), ed anno ottenuto da *Federico I.* Imperatore, e da diverſi Pontefici la conferma de' fatti contratti, ed acquiſti (88). L' Eſtimo de' Fumanti aſcendeva nel 1451. in queſto Comune a libre 1700.

(87) *Oltre i già citati conſta da' Rogiti di Guido Notaro 22. Marzo 1160. lib. 6 num. 22. di Rodolfo 15. Giugno 1164. lib. 7. num. 13. di Tettacapra 7. Marzo 1187. lib. 9. num. 44. di Guido 9. Maggio 1194. lib. 10. num. 27. di Wilelmo 1. Maggio 1211. lib. 12. num. 17.*

(88) Federico I. *etc. Dato nel territorio di Bologna, dopo la diſtruzione della Città di Milano 2. Luglio 1162. lib. 6. num. 42. tom. 1. fol. 114. num. 300. Bolla di* LUCIO III. *data in Roma 22. Aprile 1183. lib. 9. num. 27. di* URBANO III. *data da Verona 3. Giugno 1186. lib. 9. num. 38. di* GREGORIO VIII. *data da Ferrara 30. Ottobre 1187. lib. 9. num. 46. di* INNOCENZO III. *data in Laterano 23. Febbraro 1199. lib. 10. num. 50.*

L

LABANTE (*a*). Abadia nel temporale ſoggetta al Comune di *Labante S. Maria*, detto *Labante di ſotto* nel catalogo delle Comunità del Saſſi; mà in quanto allo Spirituale hà eſſa ſotto di ſe le tre Chieſe come ſue ſuſſidiali, di *C. novo di Lisàno*, detto ancora di Labante, della quale abbiam già dato l' articolo, di *Labante S. Maria*, e di *Labante S. Criſtoforo* detto nel ſopra indicato catalogo *Labante di ſopra*. Fuori de' proprj beni, e della giurisdizione ſopra le tre Chieſe ſuddette, non hà proprio territorio, e però altro di eſſa dir non dobbiamo, ſe non che hà un piccolo, ma oltremodo abbellito Oratorio dedicato a *S. Stefano*, anneſſo ad un Palazzo proprio e grandioſo per que' Monti, hà la nomina de' Parrochi delle tre ſuſſidiali l' Abate di queſta Abadia, mà il nominare l' Abate, o dicaſi il diritto di collazione appartiene alla nobile famiglia Senatoria *Graſſi*, che ebbe un dì in Contea que-

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza miglia* 24.

sto ed i vicini Comuni, come si dirà altrove. Rimane la suddetta fabbrica sopra un collicello attorniato d' ogn' intorno da alti Monti, e vi passa a poca distanza il Torrente *Aneva*, già da noi descritto (89), l' aria però non è felicissima, non è amena la sua situazione.

LABBANTE di Sotto (*a*). Comune e Parrocchia sussidiale dell' Abbadia di S. *Stefano* (che non hà cura di Anime come si disse), e composta da 232. Anime divise in 56. Famiglie abitanti in sei Borghetti, ed in circa trenta Case sparse alla Campagna. La confinano le sussidiali di S. *Cristoforo* di Labante detto *Labante di sopra*, *di* C. *Nuovo* di Lisàno, o di Labante, la Parrocchia di *Casigno*, e la Pieve di *Pitigliàno*. Il titolare della sua Chiesa è S. *Maria*, e nel Catalogo delle Chiese del *Montieri* è registrata così, S. *Maria sotto Labante*. La sua Chiesa ristaurata ed abbellita nel 1750. dall' Abate *Giacomo Lenzi* è grande, una delle belle da vedersi, ed hà il Fonte Battesimale; ed il diritto di collazione appartiene come si disse, all' Abate di S. *Stefano*, il di cui Oratorio vien compreso dentro questo parrocchiale Territorio, abbenchè alla giurisdizione del Parroco non soggetto.

L' a-

(89) *Vol. I. pag. 69.*

(*a*) *Circa la metà di una pendice del vasto Monte di Labante fuori di Porta Saragozza poco meno di 24. miglia lontano da Bologna, e poco distante dal Torrente Aneva.*

L' aria vi è buona non morendo di adulti, che circa l' uno per cento ad anno. La ferrilità maggiore di questo territorio consiste in Castagne, Frutta, e Ghianda, nel rimanente produce non molta Uva, non molti Boschi da Legna, poco Fieno, poche terre sodive da pascolo, non molta Seta, pochissima Canape, circa quattro misure per ogni semente dal Grano, e circa cinque dai Marzatelli particolarmente i così detti *Orzòle*, de' quali molti se ne seminano, ed i quali fertilizzano in questo terreno meglio d' ogn' altro prodotto. Due Molinari, due Fabbri, un Sarto, un Muratore, un Falegname, un Calzolajo s' impegnan chi più chi meno parte dell' anno nelle Arti. Un acqua sulfurea scaturisce dalla sorgente detta la Fonte del Farnè, ed il suòlo è arena mista di cretoso glutine, sostenuto dal vasto ed elevato ammasso de' massi e degli estesi banchi, che i medesimi compongono, de' quali è formato il vasto Monte di Labante alle cui falde si estende questo territorio. Particolari produzioni naturali non v' abbiam trovato, ad eccettuazione di un piccolo filòne di Carbon fossile (o per dir meglio la sua natura) di Legno bituminoso incarbonito framezzo a due strati di arena color cenerino indurita a consistenza di duro Tufo. Sono i Borghetti di questo Territorio

La Collina di fam. 4. S. Maria di fam. 3.
La Costa di fam. 6. Povalo di famiglie 5.

Pa-

Palazzina di fam. 4. la Torre di fam. 3.

La storia locale và unita a tutti tre i Luoghi denominati col nome di Labante, onde vedasi in fine della seguente Massaria e sussidiale di S. Cristoforo.

LABANTE di Sopra (*a*). Comune e Parrocchia sussidiale dell' Abbadia di S. Stefano, composta da 422. Anime divise in 98. famiglie, confinate dalla Pieve di *Pitigliano*, dalle Parrocchie di *Casigno*, *di Musiòlo*, *di C. d' Aiàno*, *di Pietra Colòra*, *di S. Maria Villiana*, e dalla Sussidiale di *Labante S. Maria*. Il suo titolare è *S. Cristoforo*, e la collazione appartiene all' Abate di *S. Stefano* di Labante. Due sono gl' Oratorj cioè *la Visitazione* di Riòla bellissimo, grandioso, e degno di stare ancora in Città, ed appartiene di presente al *Co: Levera* nobile Bolognese; e *San Bernardo* detto dei Monti. L' aria è buona morendo di adulti circa l' uno per cento. Abonda in Frutta, in Castagne, in Ghianda, in Boschi a Legna, e produce Uva in quantità sufficiente; poco Fieno, buon Formaggio, circa cinque misure dal Grano, e più dai Marzatelli, i quali seminansi in maggiore abbondanza del Grano, allignando in questo territorio questi assai meglio del primo. Due Sarti, un Falegname, un Fabbro cinque Mu-

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza in un Colle del Monte di Labante pochissimo discosta dall'* Aneva, *e circa* 24. *miglia da Bologna*.

Muratori sono gl' Artieri di questa popolazione. Un acqua oltremodo copiosa e spatosa sorge nelle vicinanze della Chiesa Parrocchiale, la quale forma altresì un Monte di Spato ampio ed elevato, e bellissimo a vedersi attesi i scherzanti Grotteschi, che in varie guise lo spatoso Monte bucano e squarciano, e dentro a' quali sonosi ancora cavate delle abitazioni, ed una bottega da Macello con tutti i suoi comodi; altro aspetto grazioso presentano le varie cadute della stessa Acqua spumosa e bianca, che ora con zampilli, ora in larghe vene, ora in ruscelletti và cadendo, precipitando, ravvolgendosi in tortuosi meandri, o ne' ripiani dello sgrottato Monte, o dallè balze, e da sgrottamenti dello stesso, onde la veduta del Monte, della Chiesa, de' vicini Borghetti, dell' alta Montagna di Labante, che per di dietro s' inalza, presenta ad un Pittore paesista uno de' più be' gruppi, e colpi d' occhio che sappia desiderare; forman queste acque insieme unite un rigoglioso Rio, che poco lungi và a confondersi col Torrente *Anevu*. Il terreno di questa Parrocchia è tufo, arena, e creta con argilla fra mezzo, senza però che formino ammassi o strati visibili all' occhio, al quale non si presentano, se non che lunghi larghi e grossi strati di Tufo, e di banchi arenari color cenerino in fondo, giallastro in alto induriti più o meno a consistenza di Tufo, o di Scoglio. Non v' abbiam

biam veduto particolari produzioni naturali, e molto meno gusci, o valve, nuclei o impronti di Testacei, od altre tali cose, e però, o non sonovi, o se vi sono saran rarissimi e soltanto in qualche sito nascosto, e non molto reperibile. Otto sono i Borghetti di questa Sussidiale e Massarìa cioè

Campdello di fam. 9.	Riòla con Oratorio di fam. - - - - - 9.
Corniòla di fam. - 5.	Ribecca già Ròcca di fam. - - - - - 6.
Monzòne di fam. - 4.	Tora di fam. - - - - 8.
i Monti di fam. - - 8.	
Passadòre di fam. - 5.	

Ebbe questo montuoso territorio varie Ròcche nel suo distretto trà le quali fù quella di *Rebecca* famosa nel quartodecimo Secolo ed appartenente alla famiglia de' Plebali nobile di Contado, o trà quelle che quivi erano, se pure tutta una famiglia, almeno in origine non fosse con essa quella nominata nel 1270. (90), e l' altra nominata negl' Estimi del 1282., poichè non essendovi esteso l' uso de' cognomi può prendersi una stessa famiglia per più famiglie tenendo dietro alla varietà de' nomi de' capi nominati negli Archivj o nella Storia. Comunque sia la cosa è certo, che quivi furon de' nobili di Contado valoro-

(90) *Rilevasi da un Istromento conservato nell' Arch. di S. Francesco Rogito Bolognino di Geminiano 10. Ottobre 1270., dal quale si hà un ricco e nobile Benvenuto di Aldobrandino da Labante C. B. C.*

lorosi in armi, che la montuosa situazione di questo territorio è attissima a rendere fortissime le Ròcche di que' tempi, e che tuttora conservasi in parte de' suoi abitatori quel fiero, che non potendolo sfogare in fabbricare, e presidiare Ròcche e Fortezze, o in servire alla milizia, lo impiegano arruolandosi nel numero degli esecutori del Governo. Da dove sia derivato il nome di Labante, e quanto indietro vada l'epoca di esso, non potiam dirlo, giacchè non c' è riuscito trovarne documento, da cui poterlo rilevare, e solo nel pubblico *Archivio* (91) trovasi di questo luogo fatta memoria nel 1209. Era certamente dominato questo luogo da particolari suoi Conti, come sembra rilevarsi da varj documenti, e specialmente da un fatto a lungo esposto al Consiglio nel 1313. (92) dal Notaro *Nuccio quondam Giacomo di Casio*, il quale fù assaltato in una Casa alli 21. di Gennaro in Labante nel mentre, che ivi si era portato per trattare accordo tra il Comune di *Casio*, e *Albertinello degli Alberghi* di Labante; racconta egli nel memoriale presentato, che v' erano oltre a 150. Uomini armati di balestre di lance con corni e tamburri ec., ed altre particolarità, che ommettiamo, come quelle, che non hanno che fare con la storia del luogo. Contèa fù altresì de' *Grassi* famiglia Senatoria di Bologna dal 1510. circa fino al

(91) *Reg. Gros. lib. coperto d' Asse fol.* 452. 474.
(92) *Lib. Reform. seg.* ✠ *pag.* 201. *v.*

al 1532., si rileva ciò dalla storia di Bologna del *Vizzani*, e meglio da alcuni Istromenti, la di cui memoria conservasi tra' Mss. del Conte Carrati, uno del 1519. rogato li 23. Dicembre, e l'altro del 1524. rogato li 22. Gennajo; e conserva tuttora, come abbiamo detto, questa Senatoria famiglia la nomina di questa pingue Abbadia, che è stata in ogni tempo di assai pingue rendita, giacchè in un elenco delle Chiese fatto per un Estimo nel 1366. si assegnarono ad essa 36. lire di allibrato, molto maggiore di quello si assegnò alla Pieve di *Calvenzàno*, sotto cui era in que' tempi; nel 1569. l' avea con le due Chiese annesse di S. Maria e di S. Cristoforo Annibale de' Grassi Arciprete nella Catedrale. Castagneti, Boschi, e Pascolo sembra potersi credere, che coprissero la massima parte del territorio di questo Luogo circa tre Secoli indietro, poichè nel 1451. il suo allibrato fù uno de' più miseri del Contado, ne ascese che a lire 450.; in occasione delle sue nozze, regalarono i suoi popoli a *Sante Bentivogli* 50. libre di Formaggio, forse perchè era del più stimato del Contado, pregio in tale caso che in oggi non hà più, non facendovesene che dell' ordinario, Da una licenza data nel 1299. (93) dal Vescovo di Bologna al Parroco di S. Ma-

(93) *Esiste nell' Arch. di S. Francesco di Bologna Rogito di Bonandrea lib. 33. num. 60.*

Maria alli 19. Dicembre, pare che in allora spettasse la nomina alla Mensa, e dall' essere stata la Chiesa di S. *Stefano* nel 1366. della Congregazione di *Calvenzàno*, e quelle di S. Maria, e di S. Cristoforo della Congregazione della Pieve di *Pitigliàno*, pare, che possa viepiù dedursi il suddetto supposto. Trà le famiglie potenti che ne' Secoli scorsi furono in questo territorio, sembra, che sia stata la più forte quella de' Plevali o di Plevalle, poichè nel 1323. era padrona delle Ròcche di *Affrico* e di *Rebecca*; e nel 1330. l' Estimo di Sovrano e Plevalle da Labante era uno de' più pingui del Territorio montano, ascendendo a lire 3700., e quello di Mezzo Lombardo detto Villanello quondam Plevalle era di lire 300. Se da questa o dalle altre nobili, o almeno magnatizie famiglie di questo luogo uscissero due Generali dell' insigne Ordine de' Servi non può rilevarsi; ciò che di certo si sa è, che *Frà Antonio da Labante* seniore fù Generale del prelodato Ordine, fù Nunzio Apostolico al Re di Spagna, fù Vescovo di Fondi, fù uno de' famosi Soggetti dati al Mondo da questa rispettabile Religione, e fù uno de' Padri del Concilio di Pisa, nella quale Città morì del 1410. Ebbe ancora origine da questo Luogo un altro *Frà Antonio da Labante* XXI. Generale dell' istesso Ordine, Maestro e Dottore di Teologia, uno de' celebri soggetti del suo Secolo, e stampò varie

ope-

opere prima di essere eletto Generale, che fù del 1485. (94).

LAGARO (*a*). Comune e Parrocchia composta da 256. anime divise in 53. famiglie, confinata da' territori e Parrocchie di *Piano di Setta*, *di Creda*, *di Tavernola*, *di Monte Aguto Ragazza*, *e di Ripoli* mediante la *Setta*. Il titolare di questa Parrocchia è *S. Maria*, ed appartiene il diritto di collazione liberamente alla Mensa Arcivescovile di Bologna; hà la sua Chiesa il Fonte Battesimale, e un Quadro del Rosario di buona mano. Hà sotto di se gl' Oratorj di *S. Rocco* di Confiente, già Parrocchia e Feudo de' Conti da Panico, e poi semplice Comune, ed ora piccol Borgo di sole 4. famiglie; e *S. Maria* della Neve. L' Aria è buona morendo circa l' un per cento di adulti ogn' anno. Consiste la maggior fertilità di questo territorio in Boschi a Legna, ed in Ghianda, produce Uva, Frutta, e Fieno a sufficienza pel bisogno della Popolazione, poche Castagne, pochissima Seta, poco pascolo ad Erba dalle estesissime sue terre a sodo, due misure per ogni semente dal Grano, e tre da'

(94) *L' Arma che inalzava il primo Generale che fù Vescovo di Fondi consisteva in una branca alata d' oro in palo, che tiene con la griffa una palla d' argento, il tutto in campo azzurro, e capo con Gigli.*

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano sopra una pendice di Monte migiia 20. lontano da Bologna.*

da' Marzatelli, a' quali meglio ſi addatta il ſuòlo, che è in buona parte Galeſtrino, ed Arenoſo tagliato da' banchi di ſaſſi fluviatili ſopra baſe di Creta, e di Argilla. Non ci riuſcì di oſſervare alcuna produzione degna di riferirſi per la Storia naturale, e ſolo notammo i ſeguenti ſuoi Borghetti

Cà d'Arnoffi di fam. 4.
Casòni di fam. - - 4.
Cà de' Migliori di fam. - - - - - - 3.
alla Cà di fam. - - - 3.
Conſiente con Oratorio di fam. - - - 4.
Lagàro con Parrocchiale di fam. - - 8.
Orſaròla di fam. - - 4.

Da dove abbia deſunto queſto Comùne il nome di *Lagàro* altri lo cerchi, a cui prema saperlo, ciò che noi accennare potiamo ſi è, che riman ſituato a poca diſtanza dalla confluenza del *Broſimòne*, e della *Setta*. Prima che a queſta ultima ſi uniſca il ſuddetto Torrente, s' inalza uno ſchienale di ſcogli arenari di pietra apìra detto le Ròcche, il quale hà i ſuoi ſimili nelle oppoſte ripe tanto dell' uno che dell' altro de' nominati influenti: non è improbabile, che antichiſſimamente foſſero inſieme uniti queſti maſſi ſcoglioſi, ed obbligaſſer perciò le acque del Torrente e del Fiume a trattenerſi indietro come in profondo Lago, ed a precipitar poi in un comune alveo, ſormontata che aveano la loro creſta.

Vi è luogo però a credere, che il nome di

Lagàro l' abbia defunto molto dopo il quartodecimo Secolo, giacchè ne dalla Storia bolognese sentesi giammai questo Luogo rammentato, ne di esso trovansene memorie negli Archivj prima de' tempi a noi vicini, ne si trova registrato in alcuno antico Elenco delle Chiese della Diocesi, anzi non fù Parrocchia ne pure del 1569., quando non fosse allora conosciuta sotto nome di *Santa Maria di Cazavesca*, o di *S. Maria della Ròcca di Confiente*, trovandosi due Chiese Parrocchiali nel 1366., una sotto il titolo suddetto, e l' altra sotto quello di *S. Stefano di Ròcca Confiente*, o mèglio forse de' *Confluenti*. Se noi cogliamo nel segno, appartenne questo Luogo a Conti da Panico del ramo della Casa de' *Confienti*, e fù fortificato; nel 1249. uno de' Conversi della celebre Canonica di S. Maria di Reno fù *Giunta da Confiente* (95), dal che può dedursi, che in questi contorni vi fossero Ròcche, Luoghi abitati da persone ancora comode, ed in migliore aspetto, di quello sia in oggi, la popolazione che quivi sussiste. Nel 1510., era questo Luogo in qualità di Contèa feudo de' Manzòli (96) con *Monzòne*, *Ripoli*, *Con-*

(95) *Archiv. di S. Salvatore di Bologna Cass. 2. num. 27.*

(96) *Famiglia nobile ed antica Bolognese che si vuole oriunda da Cremona, ed il di cui primo nominato nella Cron. del Dolfi pag. 511. è Pietro di Alberto che andò alla Crociata in Sorìa al tempo di* INNOCENZO III. *nel 1217.*

Confiente, *Carpineta*, *Vado e Brigadello* ottenuto da *Alesandro del Co: Giacomo Sforza Manzoli*, e lo perdette nel 1532. nella revoca fatta delle Contèe date nel Bolognese da *LEONE* X. da *CLEMENTE VII.* con sua Bolla in data VII. Kal. Octob. 1525., e publicata alli 6. Febbrajo 1532. Ora è soggetta alla Congregazione della Pieve de' *SS. Pietro e Paolo di Sambro*, detto ancora *Montorio*, ed alla stessa appartenne altresì antichissimamente, nel caso che sia la stessa di una delle due Chiese da noi di sopra supposte, lo che rendesi ancora più probabile, attesa la situazione sua relativamente a *Confiente*, ed alla maniera di piantare le Ròcche ne' Secoli, ne' quali non usava l' artiglieria da fuoco.

LAGUNE (*a*). Vasto Comune e Parrocchia soggetta alla Congregazione di *Panico*. Anime 278. divise in 58. famiglie abitanti in un Borgo, ed in Case sparse alla Campagna compongono la sua Popolazione, e la stringono d' ogni intorno ne' suoi confini le Parrocchie di *Medelàna*, *di Rasiglio*, *di Mongardìno*, *di Castel del Vescovo S. Pietro*, *e de' SS. Giorgio e Leo*. Hà la sua Chiesa il Fonte Battesimale, ed è dedicata a *S. Niccolò*, ed il diritto di collazione appartiene alla famiglia *Rodiani* antichissima, e derivante già dal Castel-

H 2

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza in vetta di un Monte, dal quale si gode un bellissimo orizonte, distante dalla Città di Bologna miglia dieci e tre quarti.*

ſtello di *Rodiàno* nel bologneſe, paſſata in Modena, e già celebre e trà le fazionarie di quella Città nel 1250., unita ai *Rangoni*, co' quali fece in detto anno pace con i *Gorzani* nel Pretorio alla preſenza del Conſiglio generale e di Ottaviano Cardinale. L' Oratorio *di S. Rocco* di Cò di Villa, e quello di *S. Maria* detto dell' Oſpedale ſono i due, che abbia nel Parrocchiale territorio ſoggetti queſta Parrocchia; nella quale è l' aria ottima, non giungendo il numero de' morti adulti di un anno per l' altro che in ragione de' tre quarti di adulto per ogni cento adulti. Uva non molta, Frutte poche, Caſtagne molte, Boſchi a Legna molti, Ghianda a ſufficienza, Seta poca, Fieno quanto baſta pe' Beſtiami, paſcolo ad erba di terren ſodo non molto, Canape pochiſſima, Carbone pochiſſimo, Grano circa tre miſure e mezzo per ogni ſemente, e lo ſteſſo da' Marzatelli produce annualmente queſto territorio, nel quale un ſolo Fabbro, ed un Fornaciajo da Pietre Cotte eſſercitan le Arti. Acque ocracee ſcaturiſcono in queſto territorio in fondo detto *i Ronchi* lateralmente al Torrente *Olivetta;* acque ſpatòſe lateralmente al Foſſo detto de' *Lagòni*, e nella deſtra ſponda del *Rio Gemèſe* in ſito detto la *Valle dell' Oca;* acqua Salàta, alla deſtra riva del *Rio maggiore* detto il Rio *Mavòre* in un piccol Ruſcello, che attraverſa il Boſco detto dei *Maſarini*; Olio di Saſſo ſgorga fuori nel ſito do-

ve sbocca in esso Rio *Maggiore* il fosso *Burrone* da Sasso arenario o pietra Cote; e negl' ultimi descritti contorni Argille bituminose e ripiene di solfo trovansi in questo territorio. Quantità di gusci di Pettinìti d' ogni maniera e grandezza, di Telline, di Terebratule, nuclei d' ogni sorte delle suddette specie di abitatori del Mare, nuclei di *Echìni*, Ceraunie, una Cappa gicantesca di oncie 50. di piede bolognese lunga e 26. alta, che riducesi in polvere ad ogni piccol tocco, un Nucleo gigantesco di Balàno oncie 4. lungo, oncie 2. largo, quantità di spato quantità di legnoso carbon fossile, o meglio dicasi di tronchi d' alberi incarboniti, Agate, Sassi fluviatili bucati da Balàni marini, o coperti di lavori di Madrepore in un alto e lungo strato di Ghiaja fluviatile che attraversa tutto questo Comune ed i vicini dal Fiume *Reno* al Monte della *Tigna* fino al Torrente *Olivetta* alla volta di *Scopèto*, coperto sopra da elevato banco di Arena ora indurita a consistenza di tufo ora poco compatta mà mescolata da glutine cretoso, ed assiso sopra masse di Argilla marina ripienissime di nuclei di Telline e di gusci della stessa specie d' ogni maniera e grandezza, sono le rarità e produzioni naturali, che noi abbiam potuto vedere in questo territorio; composto da Strati di una delle suddette qualità di terra, o da due di essi o da tutti insieme mescolati. La calce che si fà co' sassi raccolti

 dall'

dall' *Olivetta* fà un ottima presa. Un solo Borghetto hà questa Parrocchia sotto di se cioè

Cò di Villa con Oratorio di famiglie 7.

Il luogo dove era piantata la più antica Chiesa Parrocchiale ed il Castello delle Lagune, non è ora che una più alta cima di nudo monte circa mezzo miglio lontano dal luogo della presente Chiesa, e dove altro rimasto non v' è, che qualche fondamento di muro e un segnale di Cimiterio. Appartenne questo Castello e sue pertinenze intorno al mille, e chi sà quanto prima, alla famiglia de' *Laigoni*, la quale o da esso prese il nome, o lo diede allo stesso, come è più probabile, non sembrando da quanto sopra luogo vi è rimasto, che alcuna Laguna possa essere stata su questi Monti di terreno non adattato a fare argine a vastità di acque Stagnanti.

Fù questa famiglia una delle Nobili di Città e di Contado ed intitolata *de' Catanei* cosicchè pare, che non sia stata dell' ordine de' Conti, mà più probabilmente di quelle, che coll' arricchire sollevavasi sopra le altre, e di un territorio facevasi padrona in que' Secoli di confusione, di stragi, d' invasioni, e di mille calamità ripieni per la nostra Italia. Venne la suddetta famiglia a stabilirsi in Città, e fù tra le 138. famiglie della fazione Lambertazza, che fecer con quelle della Geremèa la pace nella publica Piazza di Bologna nel 1279.; si rammenta ne'

Li-

Libri degl' Estimi del 1281., del 1292., e del 1297. questa famiglia, e si mostra in essi essere stata padrona di altri territorj ancora, tra' quali di quello di *Zòla*. Fù Gerardo di questa famiglia tra' Cavalieri bolognesi, che nel 1299. nel suo pomposo accompagnamento ed ingresso in Milano seco condusse Tommaso Ramponi eletto da quel Popolo per suo Pretore. Succedendo rubbamenti e rappresaglie de' Conti da Panico e degl' altri loro collegati, che all' uso di que' tempi rubbavan le robbe alle genti, e le genti senza taccia di disonore, fù dal Consiglio stabilito di rimediare a tali disordini, e fissato il doversi fare ogni giorno quindici e sedici di ciascun mese dell' anno i Mercati al *Sasso*, fù ordinato che dalle Castella vicine data fosse sicurtà che non nascesser disordini di rubbamenti e rappresaglie negl' istessi Mercati, e tra esse fù fatto dare il giuramento al *Castello delle Lagune* (97) nel 1311.; non fù però efficace un tale provedimento come voleasi, e come credevasi, poichè nel 1313. furono assaltati, derubati, e carcerati varj Mercanti e Calzolari nel mese di Aprile, mentre givansene al Mercato di *Veggio* ne' territorj di *C. del Vescovo*, *di Panico*, *di Venola*, *di Pradùro* (ora SS. Giorgio e Leo) e *di Jàno* (98), e però fu-

(97) *Lib. Reform. e Provis. segnat.* ✠ *Arch. pub. pag.* 70.

(98) *Lib. suddetto* 20. *Giugno pag.* 104. *v.*

furono in feguito difmeffi gl' ifteffi Mercati, e fatti in altro luogo. Mantennerfi in quefto territorio i nobili dalle Lagune fin dopo il terminare del quarto decimo Secolo, e trovanfi ricordati nel 1317. (99), e nel Libro degl' Eftimi del 1397. fi trovano feparatamente regiftrate le partite dell' allibrato di varj foggetti della fteffa famiglia (100), fenza che più della medefima fi faccia memoria nel quinto decimo Secolo, nel quale forfe fi eftinfe. Convien dire, che molto più fi eftendeffe di quello fi eftenda al prefente quefto territorio, giacchè il fuo allibrato de' Fumanti afcendeva nel 1451. a libre 1500., in fatti abbracciava buona parte della prefente Parrocchia de' SS. *Giorgio e Leo*, ed eftendevafi fopra una parte di quella di *Stanzàno*, poichè nel 1569. era la Chiefa di S. *Maria di Siràno* unita e fuffidiale di quella delle Lagûne. Nel 1599. alli 23. di Gennaro fù fatto Notaro Gio: Nicolò de' Mini dalle Lagune, come raccogliefi da' Libri delle Matricole de' Notari di Bologna. Eravi un Ofpe-

(99) *Lib. Provif. feg. lett. B. pag. 65.*

(100) *Abitavano in Saragozza nella Cap. di S. Caterina P. S. Procolo ed erano.*

Pietro di Monio de' Catanei dalla Laguna - - l. l. 72.
Bartolomeo di Pietro di Monio - - - - - l. l. 204.
Afpettato di Gio: detto Cornacchia - - - - l. l. 144.
Francefco di Giovanni detto Palazon - - - - l. l. 144.
Sovranino di Bonacurfio - - - - - - - - l. l. 144.

Ospedale anticamente fu questa Parrocchia detto in un elenco delle Chiese del Contado del 1366 S. *Jacobi de Naso*, ora non vi è rimasto, che il nome di Ospedale, senza ne pure sapersene il vero sito.

LIANO (*a*) Parrocchia e Comune diviso in due Massarie dette *Liàno di sopra*, e *Liàno di sotto*, di questa ultima parleremo nel tomo della Pianura, perciò che riguarda lo stato presente, e la storia naturale, mà per quello concerne lo stato antico in questo articolo sarà tutto compreso quanto è pervenuto a nostra notizia, poichè il Castello dominante tutto il Territorio già detto *Liliàno*, ora *Liàno*, era in una cima di elevato Colle, ancora più in alto, ed alla distanza di circa un mezzo miglio più dalla strada Emilia di quello sia la Parrocchiale. Anime 780. divise in cento cinquantadue famiglie compongono la Popolazione di questa intiera Parrocchia divisa in due Massarie, nel che qualche piccolo errore potrebbe averci fatto incorrere la rozzezza del Parroco D. Matteo Baldazzi, uno de' pochissimi de' quali potiam dolerci in tutto il Contado bologne-

(*a*) *Come Comune dividesi in due Massarie una di Colle l' altra di Piano, mà la Parrocchiale ora di nuovo riabbellita rimane alla destra della strada Emilia, voltando le spalle a Bologna, meno di un miglio distante, sopra una dolce pendice miglia dodici lontano da Bologna fuori di porta maggiore.*

gnese. L'Arcipretura di *C. S. Pietro* alla di cui Congregazione è soggetta; e le Parrocchie di *Casalecchio de' Conti*, *di Vedriàno*, *della Villa del Poggio*, e l' Arcipretura titolare *di S. Martino in Petriòlo* sono le d' ogn' intorno confinanti a Liàno come Parrocchia, presa nella sua totale estensione. La sua Chiesa stavasi rimodernando con poco buon gusto però di architettura soda, e con non molta avvedutezza, allorchè fummo in quel Territorio; hà il Fonte battesimale, ed il suo titolare è *S. Mamante*, appartenendo il diritto di collazione immediatamente alla Mensa Arcivescovile di Bologna. Quattro sono gl' Oratorj sotto questa Parrocchia compresi, cioè *B. Vergine di S. Luca* de' Fazj. *Nome di Maria* della Spolverara de' Padri Minori Conventuali. *B. Vergine* della Costa della Pruna. *B. Vergine* del Carmine de' Padri del Carmine di Medicina detto la *Torre de' Moscatelli*.

L' aria vi è buona morendo gl' adulti in ragione di un per cento all' anno. Molta e buona Uva, molte Frutta, molte Castagne, molti e preziosi Fichi, qualche quantità di Olio da non poche piante di Olivi, molta Ghianda, molta Seta, non poca Canape, sufficiente quantita di Fieno, poco pascolo ad erba dalle poche sue Terre sodive; circa sei misure per ogni semente dal Grano e quattro circa dai Marzatelli sono i prodotti del Territorio vasto e fertile che descriviamò,

mo, e nel quale due Fabbri, due Falegnami, ed un Muratore sono gli Artisti; il Terreno in generale è arena tagliata da molti e da estesi banchi di ghiaia fluviatile il tutto legato da Creta che trovasi ne' profondi de' Colli, che compongono la Massaria di Liàno di sopra. Noi non trovammo produzioni particolari in questo Territorio che meritino di essere ricordate, e bensì osservabile la disposizione de' banchi arenari e sassosi che attraversano questo territorio quasi con direzione paralella alla Via Emilia, e che sembra chiaro dimostrino essere così stati una volta disposti dalla corrente del Mare che li confinava, se pure non abbiam traveduto per ragioni non note al nostro amor proprio. Non vi sono Borghetti nella Massarìa di Liàno di sopra, e perciò passiamo a dire qualche cosa dello stato antico di questo Luogo, in cui fù un forte Castello circondato di forti mura in un alto di un Colle scommodo ad ascendervi, e nel quale tuttora ravvisansi le reliquie delle mura Castellane quasi ugualmente da Terra elevate all' altezza di un Uomo, e mostrano di aver sofferti i colpi del Cannone prima di essere state uguagliate al suòlo all' altezza già detta.

Era nel 1366. diviso questo Territorio in due Parrocchie, come mostra l' Elenco nonnantolano ambidue dedicate a *S. Maria*, ambidue di pochissimo Estimo, ed ambidue soggette alla Pieve

di *Monte Cerere*. Nell' Elenco del 1569. si trova *S. Maria di Liàno* con le unite Chiese, come, e quando siasi mutato il suo titolare in quello di *S. Mamante* non ci è noto. In una Vacchetta dell' *Alidosi* si trova Gio. Sacerdote della Chiesa di *S. Maria di Liliano* XV. Kal. Febr. l' anno 1200. Nell' Archivio di S. Francesco di Bologna (101) vi è un testamento del 1294 di *Stuliano* di *Soldaderio* da Liàno, che lascia l.l. 100. a Frati Minori Conventuali nella di cui Chiesa vuol essere sepolto, e da esso si rileva, che nel sito ove è ora l' Oratorio della Spolverara eravi un Convento di detti Padri.

Ebbe ancor questo Luogo i suoi particolari Signori con titolo di Catanei, della sua origine non ne sappiam nuova, mà la sua situazione, il nome, ed il trovarne traccia in una antica copia di carta antichissima conservata nell' Archivio delle RR. Monache di S. Cristina di Bologna (che sembra aver appartenuto all' anno 811.) abbenchè per esser malissimo copiata non può ben fissarsene l' epoca, ne stabilire cosa di preciso su la sua autenticità, dà luogo a crederlo antichissimo, e forse uno de' paesi appartenuti agl' antichi Claternati, la di cui capitale non rimanea, che poche miglia lontana da esso. Comunque sia della sua più remota antichità, oltre a quanto ab-

(101) *Rog. Simone di Pirino Gini lib. 27. num. 50. C.B.C.*

abbiam di sopra accennato appartenente alla sua Chiesa, abbiam di esso le seguenti notizie. Fù primieramente Contea della nobilissima famiglia *Gozzadini* (102) nel 1276., almeno assicura il *Dolfi*, che di essa ne fù investito *Galvano d' Enrigetto* Dottore di Legge, da quale documento lo abbia ricavato egli nol dice, ne noi ci siam presi la pena di rivoltarne sossopra gl' archivi per rilevarlo, giacchè non è la cosa interessantissima da meritarlo. Furono questo luogo, il suo territorio, ed i suoi abitanti ridotti all' estrema miseria dal Marchese *Azzo d' Este* nel 1296 (103) allorchè invase il Bolognese territorio, e dalle sue mani fù da Bolognesi ritolto, e liberato, fortificandolo l' anno appresso (104) replicatamente, e posto fine alla suddetta guerra con la tregua, per compassione delle loro miserie e guai furon nel 1299. dal sempre provido Consiglio di Bolona esentati i suoi abitanti da molte gravezze (105). Insorte differenze trà popoli di *Liàno* e de vicini luoghi pe' confini, fù decretato dal Consiglio alli 29. di Aprile del 1300, che loro si terminassero i territorj (106), e furon con lo stesso comune

(102) *Dolfi Cron. delle Fam. nob. di Bol. pag.* 373.

(103) *Ghir. par.* 1. *pag.* 337.

(104) *Ghir. par.* 1. *pag.* 343. *e* 351.

(105) *Ghir. par.* 1. *pag.* 378.

(106) *Esiste il Disegno e la scrittura nel publico Archivio de' termini posti in questa occasione tra Borgo novo*, C.

ne nel 1310. ſtabiliti alcuni patti per tener quieta queſta popolazione (107), la quale per un orribile univerſale incendio del ſuo Caſtello cadde nel 1311. in eſtrema miſeria, tanto che per quattro anni furono fatti dal Conſiglio eſenti in compenſo da qualunque gravezza (108). Se foſſe nello ſteſſo ſito, dove eſiſtono le rovine di ſopra accennate, non è ben chiaro, e da quanto farem per dirne in ſeguito, può ſoſpettarſi, che non vi foſſe, e che il più antico Caſtello conſiſteſſe in una ſemplice Ròcca col ſuo palancato intorno, dicendoſi nel reſcritto fatto dal Conſiglio: *nec ſubire teneantur onera per quatuor annos impoſterum, & quod dict. Comune & Homines teneantur facere palancatum Fortilicie dicte terre Ligliani ſuis expenſis &c.* Comunque foſſe, fù nel 1332 fortificato e fornito di vettovaglie (109). Furon i Catanei di Liàno forſe eſtinti nel 1356, poichè dopo ne ſerba di eſſi la ſtoria un perfetto ſilenzio, la loro diſgrazia fù l' eſſere ſtato dall' *Oleggio* ſcoperto un trattato di dare *Nonantola* e *Crevalcore* nelle mani di *Gio. Pepoli* già Signore di Bologna, vero o falſo foſſe il trattato certo è, che in queſta occaſione, o ſotto queſto preteſto fece l' *Oleggio* giuſtiziare *Schiavo*, e *Gulino* della

S. Pietro, Caſalecchio de' Conti, e Liàno.

(107) *Si ha ciò dal pub. Archivio e dall' Alidoſi* C. B. C.

(108) *Refor. e Prov. lib.* ✠ *pag.* 85. *e* 86. *V.*

[109] *Ghirar. par.* 2. *lib.* XIX. *pag.* 33.

la ſuddetta famiglia (110). Non ſervì la prudente cautela uſata dal provido Conſiglio di Bologna a tenere in pace i Lianeſi con quei di C. S. Pietro, poichè non voleano i primi ſtare in alcun modo ai ſecondi ſottopoſti, e tant' oltre giunſe la loro contrarietà, che edificarono ſopra un Monte a proprie ſpeſe un Caſtello, che dalla ſua ſituazione e maniera di mura e di circondario crediam noi ſia lo ſteſſo di quello, il di cui ſegno è rimaſto ancora nelle ſue rovine accennate circa un mezzo miglio diſtante dalla preſente Chieſa parrocchiale alla deſtra della via che da eſſa conduce a *Vedriàno*. Chièſero in compenſo i Lianeſi al Conſiglio di Bologna di eſſere eretto in Vicariato il loro paeſe, e ad eſſo ſottopoſti foſſero i vicini Luoghi ſottraendoli dalla giuriſdizione di *C. S. Pietro*. Furono contentati in parte, eſſendo piaciuto al Senato di decretare, che *Liàno* foſſe da lì in avanti riconoſciuto come uno de' Vicariati del Contado, mà non volle ſottoporre allo ſteſſo alcun de' Luoghi circonvicini (111), e queſto ſeguì nel 1388, nel quale anno convenne di meglio fortificare il nuovo Caſtello, che già provato avea le armi de' nemici de' bologneſi contro le ſue mura (112). A varie vicende è ſtato quindi ſoggetto queſto Caſtello; fù nel

(110) *Ghirar. par.* 2. *lib.* XXIII. *pag.* 231.
(111) *Ghirard. Par.* 2. *lib*, XXVI. *pag.* 247.
(112) *Ghir. Par.* 2. *lib.* XXVI. *pag.* 425.

nel 1405. dato in mano al Conte *Alberico da Barbiano* per compenso di spese fatte e denari prestati al Legato Pontificio per le guerre di Bologna (113), esso chiese al Legato in conferma del suo credito questo e le altre Castella o ad esso lui date, o da esso occupate, in un abboccamento avuto insieme a *C. S. Pietro*, tutto quivi accordò il Legato al Conte, mà poco dopo mosse le armi contro lo stesso, e contro i Luoghi dal medesimo tenuti, togliendoli a forza d' armi, e questa sorte tra gl' altri toccò a *Liàno* (114), che fù il primo, il quale si arrendesse al valoroso *Braccio da Montone Perugino* generale del Papa nel 1420. e fù il suo esempio da molte altre Castella del Bolognese imitato (115). Dopo di questa dedizione non fa palese la Storia altra sua vicenda corsa in questo secolo, se non che una spaventosa Grandine, che desolò nel 1454. il suo territorio (116), il quale era stato prima nel 1451. assoggettato ad un alibrato pe' beni de' Fumanti, e quello si fece ascendere a dodici milla lire (117). Vari sono stati i Notari che hà avuto questo luogo ne'

(113) *Ghir. par. 2. lib. XXVIII. pag. 563.*

(114) *Ghir. par. 2. lib. XXVIII. pag. 563.*

(115) *Ghir. par. 2. lib. XXIX. pag. 634.*

(116) *Ghir. par. 3. ms.*

(117) *Estimo de' Fumanti conservato nel Arch' pub. dell' anno 1451.*

ne' ſuoi individui (118) e dal 1513. fin preſſo il 1566. hà durato ad eſſere feudo con titolo di Contèa della Famiglia *Gozzadini*, che, come ſi è veduto, il poſſedè ancora nel 1276 (119).

LISERNA (*a*) Comune e Parrocchia antichiſſima da 114. anime compoſta diſtribuite in 23. famiglie, e confinata dalla Pieve di *Calvenzàno*, e dalle Parrocchie di *Susàno*, del *Vergàto*, di *Prunaròlo* e di *Rodiàno*. Si và rimodernando e ponendo in una commodità pulita la già ſcompoſta Canonica e la ſua piccola Chieſa dall' oneſtiſſimo Parroco *D. Franceſco Lippi*; hà nel ſuo Campanile una delle antiche campane del Contado fuſa già nel 1366. dal famoſo fonditore Martino. Il ſuo titolare è *S. Lorenzo*, ed il diritto di collazione appartiene a Parrocchiani. Hà nel ſuo diſtretto l'Oratorio di *S Antonio* detto della Chiuſa, e l' aria vi è ottima, non giungendo il numero de' morti adulti all' un per cento ad anno. Poca e cattiva Uva, poche Frutta, ſufficiente quantità di Legna da fuoco,

 po-

(118) *Nel 1239. Eſau. q. Giacomo, nel 1244. Giacomo di Anatriſio, nel 1251. Patrizino q. Salamone, nel 1259. Petrizòlo di Ghinibaldo, nel 1379. Franceſco Giacomo Tarolli, nel 1397. Fazio di Franceſchino. Matr. de not. C. B. C.*

(119) *Alidoſi, e Dolſi Cron. delle fam. nob. di Bol. pagg.* 386. 389.

(*a*) *In un alta pendico di Monte alla ſiniſtra del* Reno *per chi volta le ſpalle alla ſua origine, fuori di PortaSeragozza, lontano da Bologna venti miglia e mezzo.*

pochissime Castagne, e pochissima Seta, pochissimo Fieno, e pochissimo, mà buonissimo pascolo ad erba nelle sue lavinose ed estese terre sodive, quattro in cinque misure per ogni semente dal Grano, e circa tre da pochi Marzatelli che vi si seminano sono i prodotti annui di questo Territorio, nel quale un solo Falegname esercita qualche volta la sua arte frà questo Popolo. Il terreno di questo territorio in poca estensione è arenoso, nel rimanente cretoso con base di argilla ripieno di sassi calcarei, di Ocree, e di qualche quantità di sassi ferruginosi, e in buona parte soggetto ad estese lavìne, e sono nominate le *rovine di Liserna*, le quali col loro lavinare, hanno delusa l'arte di chi hà creduto con un opera arcuata sostenerne l'urto, per mantenervi la via, che da Bologna per di sotto ad esse conduce a *Bagni della Porretta*, *e nel Pistoiese*. Tre sono i Borghi che esistono in questo territorio cioè

Casèlle di famiglie - - 5. Poggio di fam. 4.
Cà de' Boschi di Fam. 4.

Convien prendere da un Converso della Canonica di S. *Maria* di *Reno* notizia dell'esistenza di questo Comune nel terzo decimo secolo, cioè *Giovannino de Liscerna* (120). Altro non si sà della Storia fuori che fù sempre Parrocchia da tempo immemorabile, una volta, cioè nel 1369, soggetta alla

(120) *Arch. di S. Salvatore cass. 2. num. 23.*

alla Congregazione di *Roffèno*, ora lo è a quella di *Culvenzàno*, alla quale fembra vi foffe fottopofta nel 1569. E' ftato fempre un territorio poco fertile, tanto che l' allibrato de' Fumanti nel 1451. non afcefe che a Lire 400; e vi era comprefo quello del *Vergàto*, il di cui territorio apparteneva al Comune e Parrocchia di Lisèrna nella fua maffima porzione.

LIVERGNANO (*a*) Comune e Suffidiale della Abbadia de' S.S. Pietro e Paolo di Barbaròlo, compofta da 300. animе divife in 70. famiglie, e confinata da ogni parte dalla fuddetta Abbadia di *Barbaròlo*, dalla Pieve di *Zena*, dalla Pieve di *Pianòro*, dall' Arcipretura titolare di *Gorgognàno*, e dalle Parrocchie di *Scafcoli*, e di *San Ansàno* di Brento. La fua Chiefa è ftata fatta ripulire dall' odierno zelante Cappellano curato, con la di cui attenzione è ftato altresì fatto erigere un elevato Campanile, ed una delle fue Campane è ftata fufa del 1366. dal fonditore *Rolando*. Il titolare della Chiefa è *S. Gio. Battifta*, e la collazione appartiene all' Abate di *Barbaròlo*. Hà nel fuo diftretto l' Oratorio di S. Maria di Borgognàno già Parrocchia e Convento de' PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova foppreffo nel 1652., ed a non

I 2 mol-

(a) Rimane la Chiefa in una vetta di Monte a poca diftanza dalla Strada che da Bologna conduce a Firenze fu la deftra della fteffa, fuori di Porta S. Stefano 11. miglia diftante da Bologna.

molta distaza dalla Chiesa vi è un Ospedale pe' Pellegrini. L' aria non è in tutta la estensione di questo territorio felicissima, se pure altre cause non concorrono a fare sì, che i morti adulti formontino al numero di uno e due terzi per ogni cento. Sono i prodotti di questo territorio poca Uva, molte Frutta, poche Castagne, molta Ghianda, moltissimi Boschi a Legna, sufficiente quantità di Fieno, molto pascolo ad erba dalle moltissime sue terre a sodo, pochissima Canape, sufficiente quantità di Seta, molto Carbone, molta quantità di scorza di Quercia per le Conce da Cuoio e da Pelli, quattro misure per ogni semente dal Grano, e tre da Marzatelli. Due Sarti, ed un Archibugiere, che lavora fucili, cartelle, ed altre cose consimili di acciaio stimate dagl' intendenti, sono le Arti che trovansi frà questo Popolo. Un banco di Arena marina indurito a consistenza di scoglio, attraversa dall' una all' altra parte questo Territorio, e si estende per la massima parte dello stesso, ripienissimo di gusci d' Ostriche d' ogni grandezza è maniera, sparso di gusci di Pettini, di Lavori di Millepore e di Madrepore, di Nuclei di Telline, di gusci di Terebratule, e di Pinne marine, di Lumache marine, e di qualche tronco di Pianta convertito in Carbon fossile: è osservabile questo banco, e degno delle ricerche de' naturalisti per le cose che contiene non comuni al rimanente montano territorio; e per la forma con la quale và

un-

undulando, e per la qualità, indurimento, e granitura dell' arena che lo compone, e per la direzione de' suoi strati secondante quella de' Lidi del *Mare Adriatico*, che da questo banco rimane lontano in linea retta circa quarantadue miglia. Arena in masse indurita ordinariamente a consistenza di Tufo, e di colore giallognolo, ed arena sciolta legata da un impasto cretaceo-glutinoso è quello forma la superficie, e l'interno rimanente di questo territorio, in cui nel 1764 in occasione di cavare quadri di sasso arenario per la fabrica dell' accennato Campanile, alla profondità di circa 15 piedi bolognesi sotterra, fù trovato (spaccando uno di questi macigni) nel suo interno una foglia di Pianta d' arbusto detto in questi monti *Legno Santo*, in Roma *Legno di S. Andrea*, nella Marca *Legno maledetto*; era la detta foglia conservatissima in tutte le sue sode parti, e solo la tessitura tra le sue costole ridotta in polvere fina ad uso di Tabacco di Spagna. Varj strati di Sassolini e di Sassi fluviatili vanno intersecando il finora descritto banco, ed appajono nelle sue balze a vicenda di maggiore e non sempre costante grossezza in tutta la sua estensione. Un solo Borgo vi è, che rimane su là strada maestra che da Bologna conduce a Firenze cioè — Livergnàno di Fam. 17.

Se sia stata in questo Comune alcuna Ròcca, o Castello, non ce ne dà contezza la Storia, ne alcuno di que' documenti che sonoci per-

 ve-

venuti a noſtra notizia, certo è, che è molto indietro nominato queſto Comune, e ſino dal 1209. ſi ricorda nelle carte conſervate nel publico Archivio, tranſuntate ne' ſuoi Vacchettini dall'*Alidoſi*. E' antico altresì il ſuo Oſpedale, al quale il Canonico *Bonifazio di Dioteclerio de' Loiani* (già Padroni nel 1245. ancora di *Livergnàno*) fece un laſcito nel ſuo Teſtamento rogato (121) nel 1301. Certiſſimo poi è, che in occaſione di eſſerſi rimodernata la Chieſa, ſonoſi trovate in quantità fondamenta di antichi Edifizj, ed a poca diſtanza dalla ſteſſa Chieſa vi è una Caſa della famiglia Magnàni detta il Caſtello, e la ſituazione del Luogo è tutta a propoſito per credervi coſtrutta una qualche Ròcca, o Torre, ſecondo l' uſo de' Secoli dal preſente diſtanti. Nel 1266. era queſta ſuſſidiale Chieſa Parrocchiale indipendente dalla nomina dell' in allora Arciprete di Barbaròlo, ed apparteneva a Lojani il diritto di collazione. Lire mille fù valutato l' eſtimo de' Fumanti nel 1451, e nel 1569. aveva l' Oſpedale de' Pellegrini di ſopra accennato con una Chieſa ſotto nome di *S. Pietro*.

LIZZANO (*a*). Caſtello non murato di cinquanta famiglie, ſituato ſulla pendice dell' Alpe Bu-

(121) 11. *Ottobre Rog. Pariſio di Benvenuto di Altedo Arch. di S. Franceſco Campion roſſo A. num.* 92.

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza* 37. *miglia lontano da Bologna*.

Budiàra poco ſopra alla confluenza del *Rio Saſſo* nel Fiume *Sela*. E' queſto uno de' Luoghi, che forma il vaſto Comune, o Maſſarìa, di Belvedere. Hà il ſuo territorio eſteſiſſimi Boſchi di Faggi, vaſti Caſtagneti, e vaſtiſſimi Paſcoli, ne' quali alimentanſi circa cinque mila Pecore, ed una razza di Cavalle; hà molti Prati, e molti terreni a ſodo, atteſa la eſtenſione grande de' terreni cretoſi, ſaſſoſi, e facili a profondarſi, ed a dirupare, i quali formano la ſua parte più baſſa bagnata dalla *Sela*, dal *Rio freddo*, dal *Rio ſaſſo*, e da altri minori Foſſi, e Rii. Produce quantità di Frutte, delle quali più di ogni altra ſorte abbondano le Noci; dà Uva ſufficiente per la ſua Popolazione, mà il Clima freddo non la laſcia eſſere di qualità delicata, ed il più degli anni non matura abbaſtanza; i Vènti che dominano queſto territorio non permettono altra ſorta di coltùra per le Viti che a Vigne, le quali dagli abitanti ſono fatte a Viti legate a pali di poca altezza, e per lo più ciaſcuna da ſe iſolata, acciò poſſano i Vènti giocarvi framezzo ſenza atterrarle. Produce altresì queſto territorio molta Ghianda, ed in conſeguenza alimenta buon numero di Porci. Rende a Grano un anno per l' altro quattro miſure circa per ogni miſura di ſemente; più rende a Segala e Marzatelli, la di cui ſemina è più eſteſa di quella del Grano, così richiedendo la qualità del Clima, e del Suò-

lo; causa della ubertosità degli anzidetti raccolti è l' ingrasso pecorino,, col quale mettono in calorìa i terreni da seminarsi, in mancanza del quale stenterebbesi a raddoppiare la semente. L' Aria vi è sanissima in tutto il territorio, non morendovi di adulti un' anno per l' altro, che un quarto d' Uomo, o Donna, per ogni cento Uomini, o Donne; cosicchè ogni quattro anni di cento ne muore uno.

Sonovi in questo territorio Pietre da Ruota per ferri ordinarj da punta e da taglio di qualunque sorta; pietre da Rasojo ottime; quantità di Cristallo di Monte, di cui molti pezzi di rilevante grossezza, mà questi non bene chiari però, od assai sporchi, nel Fosso di *Carvìano*, sulle erte rupi e balzi della Serra di *Gredo*, in Luogo detto *Canalcava* vicino a Fiuminèda, sono i siti ne' quali più che altrove abondano i cristalli. Vicino alla Madonna di Cecco poco lungi dal Castello evvi un sito, nel quale per quanto nevighi la neve non vi compone mai, indizio, o di ubertosa Minièra (della quale ne appajono le vestigie lungo la via che da *Casale* conduce a *Porchia* per *M. Aguto delle Alpi*) o di Vulcàno occulto. Su questo dritto poi all' incirca sopra gli altissimi balzi del *Gredo* vi sono due Antri, dai quali sbuca un' Aria caldissima, senza però odore, o puzzo di sorte alcuna, e dalla opposta parte dello stesso Monte nasce il *Rio freddo*,

le

le di cui Acque sono oltremodo gelate, o freschissime in tutto l' anno.

La industria de' suoi abitanti merita encomio, giacchè ad onta della rigidezza del Clima hanno, piantano, e coltivano molti Mori Gelsi, colla cui foglia alimentano molti Vermi da Seta, della quale ordinariamente ne vendono ogni anno in copia. Vi è un' Orologgiaro, da Orologi a Torretta; tre Fabbri, i quali fanno fibbie di Ferro, ancora lustrate a modo di acciajo per uso de' Contadini, e di altre Persone, smerciandone annualmente quantità, forbici da Sarto, e da tosare la lana alle Pecore; fanno altresì tanaglie da incatenare Corone, e da servire ad altri consimili lavori, delle quali moltissime ne vanno pel Bolognese, Ferrarese, Marca Anconitana, Toscana, ed altri Paesi ancora più lontani. Sarebbe desiderabile si aumentasse questo ramo di Commercio col perfezzionarne il lavoro nella tiratura e lustratura di tali tanaglie all' uso di quelle di Brescia. Vi si fà quantità di Carbone, che smerciasi ai *Bagni*, e ad altre circonvicine Popolazioni. Vi sono finalmente due Tintorerìe, una Valchiera, un Mangano, quattro Molini a Grano, nove Calzolari, due Falegnami, cinque Muratori, sei Sarti, un Notaro, e tre Chirurghi.

Quasi tutti gli abitanti non meno del Castello, che del suo territorio possiedono Terre, o

Ca-

Case, o le une e le altre, e la parte del Popolo meno commoda si porta lo Inverno nelle Maremme Toscane, e Pontificie a guadagnarsi il vitto, o con le Arti che esercita, o con le braccia impiegate ne' lavori di Campagna, per lo che è privo questo territorio di accattòni.

La Pieve di Lizzàno hà sotto di se cento venti famiglie, compresevi le cinquanta già nominate, composte in tutto da 537. Anime abitanti in due grossi Borghi, cioè *Sassò*, e *Majenzàno*, ed in quattro Borghetti, o Ville, cioè *Casale*, *Porchia*, *Vaje*, e *Cinghio*, oltre a quattordici Case sparse alla Campagna. Confina questa Pieve con *Lizzàno tosco* nel Granducato di Toscana; *Grecchia*, *Gabba*, *Viticciatico*, *Ròcca Cornèta*, *M. Acuto delle Alpi*, e *Castelluccio* nel Bolognese. Hà tre Oratorj, uno anneſso alla steſsa Pieve, dedicato a *S. Gioacchino* con Compagnìa di Sacchi eretta canonicamente; uno dedicato all' *Annunziata* nel Borgo del *Sassò*; ed il terzo dedicato a *S. Gio: Battista* nel Borhgetto di *Porchia*. Il titolare di questa Pieve è *S. Mamante*, detto ancora *S. Mammolo*, e la sua collazione spetta immediatamente alla Mensa Arcivescovile di Bologna. Le Chiese di *Grecchia*, *M. Acuto delle Alpi*, *Ròcca Cornèta*, e *Viticciatico* con le sussidiali di *Gabba*, e *Farnè* formano la sua presente Congregazione. Erano le Chiese che anticamente la componevano *Viticciatico*, detto in

lati-

latino *Vidizadicum*; *Grecchia* detta *S. Laurentius de Greclo*; *Monte Acuto delle Alpi*; *Gabba* detta *S. Maria de Gabea*; *Ròcca Cornèta* detta *S. Martinus de' Roca Corneto*, ed avea nella sua giurisdizione un Ospedale sotto titolo di *S. Giacomo di Valle Lamola*; così apparisce dall' Elenco delle Chiese bolognesi del 1366.; e dall' Elenco *Muzzoli* apparisce, che il diritto di collazione apparteneva una volta al Legato, ed avea questa Pieve unite a se le Chiese di *Vidicciatico*, e di *Patidizzo*; o *Battidizzo*, di cui traccia non v' è rimasta sul Luogo; e nell' Elenco del 1569. prosiegue ad accennarsi la suddetta unione. È osservabile il Campanile di questa Pieve, il quale, quando la Pieve ne' Secoli remoti altrove era fabbricata, serviva di forte Ròcca con suo Verròne, Merli, e Cassaro; è osservabile una delle sue Campane, cioè la mezzana, fatta l' anno 1287. da *Giovanni da Pistoja*, il cui dolce suono, e la durezza del suo metallo meritano essere imitati dai più valenti fonditori del Secolo. Nella iscrizione che vi è rilevata nel suo dintorno, i caratteri sono di forma romana, eccettone le lettere A, ed N, che sono della forma barbara de' caratteri nel 1300. circa comunemente usati, e detti *caratteri goti*.

In un' antico manoscritto delle Chiese della Diocesi di Bologna compilato circa il 1670. si fà ascendere la popolazione di questa Pieve a 780.

780. anime; e ben si vede, che chi lo fece, vi comprese ancor quella di *Viticciatico*; concluder dunque si dee da ciò, che la Popolazione presente si è accresciuta di 107. Anime, accrescimento che devesi alla industria, ed alla pace, che Dio ci conservi lungamente; maggiore ancor sarebbe, se l' uso di portarsi nelle Maremme a molti non abbreviasse la vita, e altri non ne togliesse dal Mondo, restando in que' paesi di cattiva aria sepolti. Sono i Borghi a questa Pieve annessi

Il Castello non murato di Lizzàno poco distante dalla Pieve di famiglie - - - - - 50

Casale di fam. - -	7	Porchia con Or. di f.	3
Cinghio di fam. -	4	Sasso con Or. di fam.	18
Majenzàno di fam.	20	Vaje di fam. - - -	4

Non v' è nella Storia bolognese Pieve, che possa assicurarsi una delle prime erette a' tempi della primitiva Chiesa, più di questa di *Lizzàno*; poichè in un Diploma di Astolfo Re de' Longobardi emanato circa il 753. in favore di *S. Anselmo* Abate, ed Institutore della già insigne, ora disfatta Abbadia di Nonantola, vien nominata questa Chiesa Pieve, e fin d' allora era dedicàta a *S. Mamante*. Deducesi da ciò, che in queste Alpi, o vi è stata predicata ed abbracciata ne' primi Secoli della Chiesa Cattolica la Fede di *Gesù Cristo*, o in esse rifugiossi grande quantità di Cattolici, assicurandosi dalle persecuzioni de'

Gen-

Gentili ne' loro luoghi alpeſtri e quaſi innacceſſibili, e probabiliſſimamente in que' remoti Secoli coperti da foltiſſimi Boſchi, e perciò fù eretta in Pieve la ſua principale Parrocchia ad altre minori preſidente con varj Oratori, o Cappelle, nel ſuo d' intorno per uſo di que' Fedeli colaſsù ritirati, od abitanti (122). Se foſse da principio

(122) *Diviſer gl' Apoſtoli le Popolazioni, che andavano acquiſtando con la predicazione del Vangelo alla Cattolica Religione in* Diſtretti, *e queſti chiamaron* Parocchie, *le quali conſegnate furono a' Veſcovi, e ad eſſi varie coſe ordinarono, e particolarmente la reſidenza nelle Città, e a loro diedero in ajuto Diaconi, Suddiaconi, Arcidiaconi, ed Arcipreti.* Can. Ap. XIII. e XIV Concil. Collec. Lab. Tom. I. col. 27. an. Ch. 69. Ivi not. Binii ad Can. XXXIII. e XXXIV. col. 57. Ep. D. Pauli ad Titum An. Ch. 65. *Nel creſcere il numero de' Fedeli, non baſtando lo ſtabilito numero e regolamento al buon ordine della Religione, furono diſtribuiti per le piccole Città, per le Caſtella, e per le Ville de' Sacerdoti, dando ad Eſſi il ſuo diſtretto, o Parrocchia, e per diſtinzione dell' una dall' altra fù meſſo un titolo del Salvatore, della Vergine, di qualche Martire etc. a cadauna. Epiſ. III.* ANACLETI PAPÆ Can. II. Concil. Coll. Tom. I. Coleti 1730. col. 509. An. Chriſti 104.; *Ep.* EVARISTI PAPÆ *an.* 119. Concil. Tom. I. col. 539. nota d *Fù dato allora il nome di Dioceſi alla eſtenſione dell' intero territorio ſoggetto a ciaſcun Veſcovo. Si andò dilatando ſempre più la Religione, onde fù neceſſario di ſuddividere ancora le Città in più Parrocchie, che furono ſtabilite in giuriſdizioni regolate da* Papa DIONISIO *prima dell' anno* 261. Conc. Tom. I. col. 851. Ep. II. ad Severum Epiſc., ed

pio fabricata questa Pieve nelle vicinanze del sito presente, o più sù verso l'alto dell' Alpe *Budiàra*, non v' è alcuna traccia sul luogo dalla quale poterlo rilevare, solo si sà, che dal finire del quartodecimo Secolo al principiare del quinto decimo fù fabricata nel sito dove esiste, e fù in appresso fortificata, risarcita, ed abbellita, come ora si vede in diversi tempi, ed ultimamente nel corrente Secolo. Non hà ne' manoscritti alla Chie-

---

loro si diedero cimiterj, terre, confini etc. Aumentandosi a gran passi la nostra Santa Religione, fù duopo di aggiungere agli antichi nuovi Regolamenti, cioè di porre sotto la direzione di un Sacerdote e Parroco un numero maggiore o minore di Parrocchie secondo i Siti, le circostanze, e le Popolazioni; furono a questi Parrochi ingiunti varj obblighi, e chiamaronli Arcipreti, ben diversi dalli Chorepiscopi. Concil. coll. Tom. II. col. 341. Concil. Nicen. can. 58. an. 325., *e le parrocchie loro chiamaronsi* Pievi. *Furono altresì detti nel sesto Secolo Archipresbyteri Vicani*. Concilior. Col. Coleti Concil. Turonense II. Tom. VI. col. 539. An. Ch. 567.; *si è veduto che fù più antica la loro istituzione, e nominaronsi le* Pievi *nel Conc.* II. *Cartaginese adunato l' anno* 390, Coll. Concil. Tom. II. col. 1393. Can. XI. & col. 1402. Can. XX. *Vennero in appresso gl' Oratorj, Cappelle, Sussidiali etc. Raccontano diversamente le cose su tale proposito il dottissimo* Muratori. Dis. LXXIV. col. 359., *ed il chiarissimo* P. Melloni *dell' Oratorio ne' suoi* Atti o mem. degl' Uomini illustri in Santità Vol. II. pag. 352. e seg. *All' erudita della Storia Ecclesiastica tocca decidere, chi colga nel segno, ed a quale dei tre sentimenti debba appigliarsi l' amante del vero.*

Chiesa appartenenti il dotto e benefico vivente Arciprete D. *Cristoforo Vecchi* memoria particolare registrata di quanto abbiam detto di questi ultimi ingrandimenti, abbellimenti &c., sapendosi solo dalla tradizione de' più avvanzati in età frà il Popolo, e deducendosi dalla qualità del fabricato. Che a tempi del Re *Flavio Astolfo* fosse la Pieve edificata, forse dove ora è il *Cingbio*, o le *Vaje*, può congetturarsi, mà non determinarsi assolutamente, oscuro rendendo questo stesso il medesimo Diploma (123). Nacque controversia non molti anni dopo tra il *Monastero Nonantolano*, e *Vitale* Vescovo di Bologna (124) intorno al diritto giurisdizionale di *Lizzàno*, e fù definita la cosa da *Carlo Magno*, ordinando, che il Vescovo avesse la giurisdizione di questa Pieve e sue appartenenze nello spirituale, e l' Abate avesse quella del temporale, e il diritto di eleggervi i Chierici. Fu discusso nel 1175 su la ragione e solidità della pretesa de proprj privilegi da molti Comuni intentata contro gl' esattori della Città, e fù risoluto che trà quelli il di cui privilegio non era indubitato vi era il

(123) *Similiter etiam Plebem* Sancti Mammæ Viligino *constructam concedimus vobis vestrisque successoribus eo ordine ut nullus Episcopus Bononiensis, vel aliunde in ea aliquid agere aut ordinare præsumat, nisi tantum consecrationem, confirmationemque faciat & Presbyterum &c.* Rer. Ital. Scrip. Tom. I. par. II. cap. IV.

(124) *Antiq. Ital. med. Aevi Tom. V. col. 231.*

il Comune di Lizzàno (125). Giacomino di Zanello nel 1231, e Borgognòne nel 1241. furon due Notari da Lizzàno (126).

LOGNOLA (*a*) Comune e Parrocchia abitata da 238. persone distribuite in 49. famiglie, e confinata dalla Pieve di *Monghidòre*, alla di cui Congregazione è annessa, e dalle Parrocchie di *Roncastaldo*, *di Stiòlo di Fradusto*, *e di Vergiàno*. Il titolare di questa Chiesa, è *S. Donato*, ed il diritto di collazione appartiene immediatamente alla Mensa Arcivescovile di Bologna. L' aria è buona, non oltrepassando il numero de' morti adulti l' uno per cento ad anno. Produce il suo terreno nella sua maggiore estensione arenoso, tofaceo, e galestrino sopra fondo di scoglio argilloso, poca Uva, molte Frutta, molta Ghianda, molte Castagne, molti Boschi a Legna, sufficiente quantità di Fieno pe' suoi Bestiami, molto pascolo ad erba dalle sue molte terre sodive, pochissima Seta, tre misure per ogni semente dal Grano, e due circa dai Marzatelli. Un Falegname, due Canepini, o Cordari, un Molinaro, due Sarti, ed alcuni che s' industriano a lavorare

Sar-

(125) *Reg. novo 1329. Alid. pag. 177.*

(126) *Matricola de' Notari in Arch. pub. C. B. C.*

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano sull' alto di una Montagna alla destra della strada che conduce da Bologna a Firenze oltre un miglio in linea retta discosta, e 19. distante dalla Città.*

Cappelli di Paglia qualche sostentamento frà l' anno ricavano dalle arti respettive. Osservammo in questo territorio un lungo strato di Sasso calcareo di una bellissima venatura gialla ondata, che bellissimo sarebbe a farne uso per gli ornati. Quattro sono i Borghetti di questa Parrocchia, cioè Cà de' Bonzi di Famiglie 12. al Casone di Fam. 6. Cà d' Andriòne di Fam. 5. Bruscolo di Fam. 4.

Fù questo Comune uno di quelli che pagava omaggio a Lojani nel decimo terzo Secolo. Fù nel 1221 Ubertello da Lugnola uno de' testimonj ad una vendita fatta in S. *Lorenzo di Gazzàno* dal Conte *Alberto* da Prato (129). Fù uno de' Comuni che concorrer dovette nel 1326. alla spesa della fortificazione di *Bisàno*. Ascese il suo allibrato de' Fumanti nel 1451. a lire 1250, e nel 1569. era la sua Chiesa unita a quella di *Roncastaldo*, mà sempre è stata da tempo immemorabile, come lo è ora, della Congregazione della Pieve di Monghidòre.

LOJANO(a). Per la estensione del Casamentivo di questo Luogo, per esservi due Conventi uno di Minori Osservanti, e l' altro di Monache Terziarie di clausura, la stazione della posta, mol-

(127) *Vedasi la nota* (71) *di questa parte terza pag.* 86, *dove per errore di stampa si legge* Uberteli de Lugulo *in vece di* Ubertelli de Lognola.

(a) *Fuori di Porta S.Stefano nella strada che conduce a Firenze 16. miglia circa lontano da Bologna.*

te botteghe, ed un palazzetto dove fu trasportato lo scorso Secolo la residenza del Capitano della Montagna, che prima era a *Roncastaldo*, chiamerem Terra questo Comune, abbenchè non sia popolato più che da 464. Anime divise in 82. famiglie, ed abbia fuori del suo abitato la Chiesa parrocchiale dedicata a *S. Margarita*, spettando la collazione di essa immediatamente alla Mensa. L' abbadia di *Barbaròlo* e le Parrocchie *di Gragnàno*, *di Scanèllo*, *di Bibolano*, *e di Roncastaldo* confinano la parrocchiale giurisdizione di Lojàno. Sono gl' Oratorj a questa Parrocchia soggetti il *Sanmo Nome di Maria* dentro la Terra, e di giurisdizione dell' Eccelso *Senato*; *S.Francesco* di Valle sicura; *S. Bartolomeo* di Vezzàno, che fù anticamente parrocchia come raccogliesi dal nonantolano Elenco del 1366, dal quale si sà, che la parrocchiale di Lojàno era in que' tempi *S. Sinesio*, e la presente era chiamata *S. Margarita* della Fabbrarìa, ed era altresì Parrocchia, indizio manifesto che la popolazione di questa Terra e suo territorio era maggiore della presente: eran tutte le suddette parrocchie soggette alla Congregazione di *Barbaròlo* come lo è ora la sola rimasta, la quale non sembra rimossa dal suo sito antico, e probabilmente avrà fin d' allora avuto il Fonte Battesimale. Oltre a' suddetti Oratorj è da vedersi la bella e bene ornata Chiesa de' Padri Minori Osservanti annessa ad un vasto e comodo Conven-

to, (128) ed unita ad una maestosa sagrestia, che termina il fabricato di questa Terra dalla parte sua estrema verso Firenze. Sono ivi osservabili più di ogn' altra cosa una statua di *Maria SSma* del rinomato *Angelo Piò*, il quadro del Santo titolare *S. Giacomo* del *Carracci*, nella Sagrestia un quadro della Sagra Famiglia del *Gandolfi*, e può ancora vedersi la Libreria sufficiente pel Luogo e per la famiglia di circa 14. Religiosi, che abitano in questo Convento, che hà servito e serve per alloggio non meno de' Religiosi passaggieri dello stesso Ordine, che di Personaggi illustri, Cardinali, e Principi. Evvi altresì il Convento delle Monache Terziarie di clausura con pulita Chiesa dedicata a *S. Antonio da Padova* annessa ad un non piccolo Convento abitato da molte esemplari Religiose, ed il quale trovasi quasi nel principiare della Terra andando da Bologna alla stessa. (129) L' aria vi è come nel generale della Montagna buona; e non molto distante dal monte dove era la Ròcca antica di questo già forte Castello, sopra del quale ora è una Croce di legno, scaturisce alle sue falde

 un

(128) *Fù fondato del 1615, nel 1620. aumentato, e nel 1653. dal Capitolo della Provincia fù dichiarato Convento, ed assegnato per lo stesso il Guardiano. E nel corrente Secolo è stato ridotto alla grandiosità e venustà descritta.* P. Flam. di Parma Mem. Ist. *della Prov. Osserv. di Bol. Tom.* 1. *pag.* 801 *e segg.*

(129) *Fondato nel 1651. P. Flam. Mem. Ist. pag. 903.*

un' acqua Ocracea. Pochiſſima Uva, molte Frutta, moltiſſima Ghianda, pochiſſima Legna da fuoco, molte Caſtagne, mediocre quantità di Seta, pochiſſima Canape, molte terre a ſodo, molto Fieno, pochiſſimo Carbone, cinque miſure per ogni ſemente dal Grano, e tre da Marzatelli è tutto quello, che coſtituiſce la fertilità di queſto territorio in gran parte eſpoſto a gagliardi venti. Tre Fabbri, un Falegname, due Calzolari, un Muratore, un Gargiolàro, tre Sarti, una Bottega da Caffè, un Forno publico, alcune Botteghe da merciàri, una Barberia, un Beccajo e Lardaròlo, o Pizzicagnolo, varj che ingegnanſi in fare Cappelli di paglia, una Tintorerìa, un Chirurgo; tre Oſtarie d' alloggio, la Poſta, ed un Oſpedale da alloggiare i Pellegrini ſono i luoghi che danno da vivere con le Arti, e con un pio laſcito a molti individui. Il terreno ne' ſuoi profondi hà qualche ſtrato di Creta, nel rimanente è arenoſo legato da glutine cretoſo, e ſoſtenuto da ſtrati di Tufo color giallaſtro e caffè in groſſe maſſe diſpoſti, e tagliati da banchi di ghiaja fluviatile e ſaſſi, i quali ſollevanſi dal baſſo alle più alte cime del monte, ſu la di cui creſta è ſituata la ſin ora deſcritta terra, la quale hà altresì nel ſuo diſtretto un Borgo, coſicchè ſono.

Lojàno Terra, con Chieſe e Conventi di Fam. 54.
Vezzàno detto già Verzano con Oratorio di F. 6.

Forte fù la Ròcca e Caſtello di Lojàno con le

le ſue mura, allorchè era dominato da ſuoi particolari Conti, e per qualche tempo che reſtò nelle mani e ſotto l' immediata giuriſdizione della Città di Bologna. Sarebbe da ricercarſi, da chi voleſſe minutamente ſapere la origine primiera di queſta Terra, ſe aveſſe ne' più antichi Secoli altro nome dal preſente diverſo; giacchè con quello di *Loiàno* non l' abbiam trovata più antica del 1180 circa, in cui vivea *Guidoclerio*, detto ancora *Ottoclerio*, e *Dioteclerio* (130) uno de' famoſi antenati della celebre famiglia Loiani, la quale però avendo deſunto dalla ſteſſa Terra il cognome, moſtra, che di eſſa il Luogo è più antico, mà di quanto tempo, noi nol ſappiam dire, mancandoci documenti per dimoſtrarlo. Fù la detta Famiglia padrona non ſolo di *Loiàno*, mà di *Pietramala*, *del Caprèno*, ora Toſcana, di *Fraſſinèda*, *di Campeggio*, *di Monghidòre*, *di Valgattàra*, *di Zaccaneſca*, *di Fraduſto*, *di Lognola*, *di Roncaſtaldo*, *di Vergiàno*, *di Stiòlo*, *di Traſaſſo*, *di Bibolàno*, *dell' Anconèlla*, *di Saſſiſcaſcoli*, *di Livergnàno*, *di Badalo*, *di Vizzano*, *di S. Alberto*, *di Monte longo*, *di Guzzàno S. Lorenzo*, *di Pianòro*, *di Barbaròlo*, *di Caſſadro*, *di Bisàno*, *di Scannello*, *di Fagnanèllo*, *di Tè*, *di S. Giorgio*, e nel 1304 ebbe in feudo da *BENEDETTO XI.* tutto il Contado di *Medicina*. In alcuni de' ſuddetti Luoghi ſe non

 era

[130] *Delle Genealogia delle Fam. Nob. di Bologna Tom. II. num.* 123 (C. B. C.)

era assolutamente padrona, esigeva certamente tributi: facile è il dedurre da ciò, che era una delle più nobili, delle più ricche, delle più potenti famiglie della Montagna, e fù una di quelle fazionarie, che più volte pose in iscompiglio con la potenza, e co' suoi armati la stessa Città di Bologna (131). Fù da *Ubaldino* de' Loiani venduto al Co-

(131 *Venne*, *secondo il* Dolfi Cronol. delle Fam. pag. 468 e seguenti ,*questa famiglia da Germania con gl' Imperatori Tedeschi*, *ed ottenne Feudi*, *e si stabilì nella Montagna bolognese*: *incerto è l' anno della sua venuta*, *e del suo stabilimento*. *Ebbe varj Capitani illustri*, *un Podestà di Roma*, *cioè* Tano *nel* 1304, *che fù poi Podestà di Urbino l' anno dopo*; *ebbe varj Soggetti illustri insigniti di Dignità Ecclesiastiche*, *di Ordini Cavallereschi*, *Anziani*, *Confalonieri di Giustizia ec.*, *e si diramò sul finire del tredicesimo*, *e principiare del quartodecimo Secolo in più rami*, *alcuni de' quali seguitarono e prima e poi la fazione de' Lambertazzi*, *de' Geremei*, *de' Maltraversi ec. Nel Libro degli Estimi del* 1305 *conservati in publico Archivio*, *trà i più ricchi e più comodi Nobili si trovano di questa famiglia i seguenti rami col seguente Estimo*.

Besia qu: Mattiòlo Galluzzi in Tomaso da Loiano *l.l.* 3000.
Gerino detto Tano da Loiano - - - - - - - - *l.l.* 1000.
Valurina in Deoteclero da Loiano - - - - - - *l.l.* 500.

Sarebbe questo, *paragonati i tempi*, *e il diverso valore delle monete*, *un estimo di una delle commode Case Cittadinesche di Bologna*: *Tant' oltre hà spinto il Lusso le necessità degli Uomini*, *che quello allor bastava a formare una delle più ricche e delle più potenti famiglie nobili*, *ed ora non basta a formarne che una di comodi Cittadini*; *e pure in questo*

Comuue di Bologna nel 1266 *Loiàno*, come abbiamo rilevato nella parte prima di questo nostro Dizionario (132); mà fù pochi anni dopo dallo stesso, cioè nel 1275 (133) con l' ajuto di altri della fazione Lambertaccesca ritolto, dopo la vittoria da quella riportata presso Faenza contro i Geremei. Accomodate però le cose, che più premevano, alli 4 di Giugno del 1276 mandò il Consiglio di Bologna i Cavalieri, ed il Popolo de' Quartieri di Porta Stieri, e di Porta S. Procolo all' assedio di *Loiàno*, e con un vigoroso assalto, e col lavorare incessante di Mangani, e di Trabucchi in breve spazio di tempo l'obbligarono alla resa, e quindi lo guastarono, riducendo il prode

---

illuminato Secolo si trova per sino una non piccola truppa di Autori, che inalzando il Lusso alle Stelle, lo assicurano come il capo principale della felicità delle Nazioni, ne alcun osa cercare ne meno di aggravarlo, quasi fosse un rovinare la Popolazione, la quale se si considerano le cose, come sono in fatto, e non come si pensano da' Progettisti al Tavolino, è rovinata, per così dire, in tutta Europa in grazia delle tante non necessarie necessità, che il Lusso hà saputo o rendere, o far credere indispensabili per la felicità degli Uomini, per supplire alle quali non osiam poi dire, se abbian patito o nò una grave crisi la onestà, la esattezza nel supplire a' propri doveri, e le cose più necessarie al sostegno della men comoda Popolazione.

(132) *Pag. 338 nota (1).*

(133) *Matteo Griffoni col. 125, e Cron. Misc. col. 287 Rerum Italic. Script. Tom. XVIII.*

Ubaldino a giurare in publico Conſiglio di eſſere in avvenire Geremèo , contentandoſi di ricevere in compenſo lire 4500 (134). Altri di queſta potente famiglia giurarono nel 1279 nella publica piazza la famoſa pace ivi concluſa trà le famiglie principali delle due fazioni Lambertazza e Geremèa (135) ; e queſti ſteſſi furono poi eſpulſi dalla Città e dal Territorio nel 1280. (136) come quelli, che ſi miſchiarono nella nuova rivolta fatta dagl' inquieti Lambertazzi. Vuole il *Ghirardacci* al luogo di ſopra citato, e pare che con eſſo combini l' Autore della *Cronaca Miſcella* , che nel 1276. foſſe diſtrutto *Lojàno* da fondamenti; mà o queſto non ſeguì nella ſua Ròcca ancora, o ſe ſuccedette, com' eſſi dicono, convien dire, che o eſſa, o il Caſtello furon di nuovo in ſeguito fortificati; giacchè ſoſpettando nel 1300. i Bologneſi, che nella tregua accordata col Marcheſe d' Eſte, machinaſſe lo ſteſſo tradimenti, rinforzaron le guardie e le vettovaglie ai Luoghi più importanti e forti del Contado, e frà queſti vi fù *Lojàno*, dove mandarono *Rodolfino di Gemìniano* uno de' bravi Capitani de' ſuoi tempi con un rinforzo di 13. Soldati (137), il quale preſidio ſembra più conveniſſe ad una Ròcca che ad un

(134) *Ivi*.

(135) *Ghirardacci Iſtoria bologn. Par. I. pag.* 248.

(136) *Cron. Miſc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 290.

(137) *Lib. Reform. D. fo.* 41. *Arch. pub.*

un vasto Castello. Più chiaro si rileva dalla Storia del 1377., poichè ordinatosi dal Consiglio di doversi demolire dieci Fortezze del Contado, frà esse vi si legge *Lojàno* (138); sembra però che in qualche modo fosse riattata, giacchè nel 1402. ribellossi a *Giovanni I. Bentivoglio* Signore di Bologna *Lojàno*, e per poterlo riacquistare convenne di spedirvi con molte insegne il famoso *Bernardone* prode Capitano de' suoi tempi. Non sarebbe stato necessario un numeroso armamento per detta impresa, se fosse stato del tutto sguarnito di fortificazione; anzi per isfogare la rabbia provata per la sua resistenza, preso che lo ebbe il *Bernardone*, lo consegnò al Sacco de' suoi Soldati, che diedero a questo infelice Paese un orribile guasto alli 22. di Maggio dell' anno suddetto (139). Ebbe questa Terra nel 1459. (140) alli 6. di Maggio l' onore di vedere fermare a pranzo in una comoda abitazione trattato da *Faccio Pasi* Capitano della Montagna il Pontefice *PIO II.*, nell' occasione che conducevasi a Bologna, dove giunse il dì 7. alle ore 20. con grande apparato e seguito di gente, e non già con l' accompagno di soli pochi Prelati e pochi Legni, e senza

za

(138) Cron. Misc. *col.* 513. *e* 514. Ghirard. *Is. Bol. par. II. pag.* 364., *il quale secondo il suo solito sfigura ancora in questo passo i nomi de' Luoghi, ed i fatti.*

(139) *Cron. Misc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 571.

(140) *Ghirard. Is. Bol. Par. III. ms.*

za volere ne incontri ne publiche feste, come vedemmo lo scorso mese entrare in questa stessa Città il gloriosissimo *PIO VI.*, al quale l' Umiltà, il Desiderio di essere benefico, e l' Amore pe' suoi amatissimi Sudditi insegnarono di viaggiare con la più stretta economia, mostrando col suo esempio, che debbonsi, ancora in tempo di necessità e di affari premurosissimi, risparmiare a' Sudditi rilevanti Somme dal buon Sovrano, anche a costo del proprio incommodo. Non potea il buon Pontefice fare di più, per mostrare quel Cuore di tenero Padre de' suoi Popoli che racchiude in petto. Fù finalmente *Lojàno* uno de' 21. Vicariati temporali del Contado, il decimo quarto nell' ordine di precedenza (141). L' allibrato de' suoi Fumanti ascendeva nel 1451. (142) a l. l. 2500.; e nel 1660. faceva 290. Anime, come rilevasi da un Elenco delle Chiese bolognesi di quel tempo, e però 174. Anime meno del presente.

S. LORENZO in COLLINA (*a*). Trecento Ani-

(141) *Masini. Bol. Perlus. Par. I. 15. Giugno pag.* 348.

(142) *Ora certamente è assai minore. Il possesso delle Terre divise in proprietà frà piccoli possidenti del luogo, allorchè passa in mano lontana, e si unisce in ampie porzioni varia di valore e di rendita, per le ragioni note agl' intendenti di Agricoltura.*

(*a*) *Sopra di un' amena Collina fuori di Porta S. Isaia, lontano dalla Città circa otto miglia, trà il Torrente* Landa, *il* Rio delle Maraviglie, *ed il Fiume* Lavino.

Anime divise in 49. famiglie forman la Popolazione di questa Arcipretura, che è altresì Comune, o Massarìa; ed è confinata dall' Abadia di *Zòla*, e dalle Parrocchie di *S. Martino in Casòla*, *di Pradalbino*, *di Monte Maggiore*, *di Amola di Montagna*. Queste Parrocchie unitamente all' Arcipretura titolare di *Gesso*, e di *S. Maria di Rigosa*, Sussidiale della medesima, formano la presente sua Congregazione, la quale molto più estendevasi nel quartodecimo Secolo (143). La sua presente Chiesa è una delle belle e ben dotate del Contado, e fà onore alla famiglia Senatoria *Grassi*, alla quale appartiene da *SISTO IV.* a questa parte il diritto di collazione; porta nel nome il Santo suo titolare, il di cui quadro, nel quale vi è effigiato ancora *S. Stefano*, è di buona mano: è da vedersi altresì il quadro del

(143) *Le Chiese che componevano la Congregazione di questa Pieve nel 1366. erano* S. Cristina di Pragatto, S. Giorgio di Gesso, S. Maria di Pradalbino, S. Biagio di Peredola, S. Nicolò di Zola, S. Maria di Pragatto, S. Maria del Castello di S. Lorenzo *ora detta Capra mozza*, S. Martino in Casola, S. Maria dell' Amola, S. Agata di Predosa, S. Quirico di Calcàra, S. Maria di Gesso, S. Giovanni di Contagnàno, S. Giovanni dell' Amola, S. Andrea di Montagnano, S. Dalmasio di S. Maria in Strada, S. Michele di Sorbetolo, S. Procolo del Lavino, S. Maria di Rigosa *detta nell' Elenco* de Richodono, S. Maria di Cavazza, *cioè venti Chiese, è però quattordici meno della presente*.

del *Transito di S. Giuseppe* copia del *Franceschini*; e nel quadro di *S. Michele*, *S. Antonio di Padova*, *e S. Antonio Abate* è da vedersi con piacere degl' intendenti di pittura la ben formata, e parlante testa di quest' ultimo Santo; ne è da trascurarsi la Via Crucis di *Giuseppe Ghedini*. Questa Pieve è con fervore e zelo amministrata dall' edificante Arcipiete *D. Gio: Paolo Bianconcini*. Due sono gli Oratorj compresi nel distretto Parrocchiale, cioè la *B. Vergine* di Capra mozza detto il Castello; e *S. Caterina* de' dal Bon; due altri ve ne erano, mà sono al presente sospesi, cioè *S. Caterina della Castagnòla di sopra*, e la *Esaltazione della Croce* de' Mazzoni. L' Aria vi è buona, ed appena giunge il numero de' morti all' ùn per cento. Sono i prodotti annui di questo territorio Uva molta e preziosa, Frutta a sufficienza, Boschi a Legna molti, Castagneti pochissimi, Seta non molta, Canape pochissima, Fieno a sufficienza, Pascoli di terre a sodo pochi, quattro misure circa dal Grano, ed altrettante da' Marzatelli; son poi preziosi i Fichi di questo territorio, che sarebbe desiderabile fosser moltiplicati, ed introdotta vi fosse l' arte di disseccarli all' uso di Pesaro, che non meno di essi produrrebbero a' proprietarj un vantaggioso annuo smercio. Sono in questo territorio varie sorgenti ocracee particolarmente in confine di *Zòla* nel luogo detto *la Fossa*, e sopra la *Landa*.

da.

da. Un Fabbro, un Falegname, un Calzolajo, ed un Sarto sono gli Artisti di questa Popolazione. Il suòlo, o terreno dall' alto al basso è sabbioniccio di colore o giallastro, o cenerino mescolato del solito glutine cretoso, e con strati che di quando in quando l' intersecano, e sostentano, quasi ossature, perchè induriti a consistenza di durissimo Tufo, e sono ripienissimi di molti generi di Testacei. Nel 1753. fù ritrovato un pesce petrificato volgarmente detto *Triglia* o *Rosciòlo* con sue squamme, ed occhi di color naturale conservatissimi, in sito detto la *Sarsa*, il quale non conservato poi come doveasi, si ridusse in polvere nella stessa Estate; un impronto di una *Stella di Mare* noi abbiam veduto nel *Rio de' Banzi* circa 60. pertiche lontano dal suo sbocco nella *Landa* in una lastra di Argilla, e nello stesso Rio trovansi quantità di pezzi di piombo, e varie medaglie imperiali de' bassi Secoli di terza grandezza: ripieno abbiam veduto il Rio della *Landa* di lavori di Polipi marini, e di Madrepore, e molti e grossi pezzi vi abbiam trovato di *Marcassita vitriolica figurata* in mille guise, ed assai più vaghe e più ben formate de' Tufi del Rio delle *Maraviglie*, de' quali tanto hà parlato il *Masini*. Trochìti, Buccinìti, e mille altre sorti di Testacei coprono dall' alto al basso i Colli di questo territorio dalla più piccola microscopica grandezza alla respettiva gigantesca di cia-

scu-

ſcuna ſpecie; e queſti ed i contigui Colli ſon quelli che girò, e viſitò in alcuni ſuoi viaggi l' eruditiſſimo Antiquario dell' Inſtituto e dotto naturaliſta *Giacomo Biancani*. Rimettiamo il Lettore alle relazioni de' medeſimi inſerte negli Atti della celebre Accademia dell' Inſtituto delle Scienze di Bologna, onde ſincerar ſi poſſa con quanta ragione da noi ſi eſalti la cognizione in queſte materie alla naturale Storia appartenenti di queſto virtuoſo benemerito della Republica letteraria, ſenza che ci eſtendiamo di più nel deſcrivere, e ripetere quanto da Eſſo fù veduto, ed eſaminato in queſti Colli prima di noi, e fù eſpoſto ne' ſuddetti Atti a lume de' Naturaliſti, ed a vantaggio de' propri concittadini. Due ſono i Borghetti di queſto Territorio, cioè

Capra mozza con Oratorio di Fam: 3.
Vigo di Famiglie - - - - - - - - 4.

Il primo de' ſuddetti borghetti è antichiſsimo, e la ſua Chieſa da una iſcrizione di carattere detto gotico inciſa in una lapide incaſſata in un muro di una anneſſa Caſuccia, ſembra doverſi dedurre eſſere ſtata fondata nel 1159, e pare doverſi congetturare dalla qualità del carattere, e dalla forma di alcune ſue lettere eſſere ſtata fatta la ſteſſa inſcrizione dal Secolo decimo terzo venendo al

quar-

quartodecimo (144), tempo nel quale fù da fondamenti riedificata la stessa Chiesa, come pare debba dedursi dalla stessa lapide, che per la sua curiosa maniera, ed irregolarità con la quale è stata fatta, riportiamo tal quale nella sottoposta nota in caratteri latini. Se fosse in quel Secolo una fortezza questo ora borghetto, nol sappiam dire: tale però era sicuramente nel 1297, giacchè da Uguccio Fagiòla, e da Maghinardo Capitani delle genti del Marchese Azzo fù assediata, combatutta, presa smantellata, e saccheggiata in detto anno (145), e probabilmente apparteneva a' Nobili di *S. Lorenzo in Collina*, che sono rammentati nel libro de' publici Estimi dello stesso anno conservato nel publico Archivio. Se fosse riedificata dopo fatte le paci trà il Marchese, e li Bolognesi, non consta: è bensì certo, che dal Duca di Milano fù concessa a *Francesco Galluzzi* l' autorità alli 30 di Marzo del 1403 di costruire la *Fortezza sopra il Poggio di Capra mozza*, che dal Cardinale Legato fù ordinato lo stesso anno al Comune di S. *Lorenzo in Collina* di demolirla, mà ciò

(144) ✠ *NONO POST*
MILLE DATIS CEN-
TUM QUINQUAGINTA CURSIBUS ANNIS
QUOD FUIT INCEPTUM PRI-
DIE NONAS MADII. RURSUM
FUNDAMINE TEMPLUM, VIRGO
DEI MATER, JACOBIQUE JOHANNIS.

(145) *Ghirard. Ist. Bolog. Par. I. pag.* 240.

ciò non potè effettuarsi se non nel 1409, in cui fù spianata da' fondamenti (146). Rimane questo sito poche pertiche lontano da *S. Lorenzo:* se abbia sempre appartenuto ai *Galluzzi Capra mozza*, come ancora *S. Lorenzo*, ne' Secoli più indietro del terzodecimo, nol sappiamo, nè dalla Storia ciò rilevasi con la necessaria chiarezza; come altresì non rilevasi, se *S. Lorenzo* sia stato Castello prima ancora di quello fosse la vicina *Capra mozza*, o per un tempo servisse questa ad esso di difesa ne' Secoli più dal già detto lontani: ciò che è certo, non si sente nominato *S. Lorenzo* come Castello nella Storia bolognese prima del 1360 (147), nel quale anno ebbe non poco che fare *Taddeo da Guzàno* per insignorirsene a nome de' Signori da Milano, pe' quali militava. Di grandi dicerìe furon causa le prepotenze, le congiure, ed altri mali, ed inquietudini, che arrecarono alla Città e Contado di Bologna, ed a varie famiglie i *Galluzzi* dal 1306 al 1309, e specialmente *Alberto* Arciprete della stessa (148), trovandosi molti passi della

(146) *Alidosi Arch. pub. Lib. Provis. H. folg. 21.*

(147) *Cron. Misc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col. 455.*

(148) *Vengono nominati i Nobili di S. Lorenzo in Collina ancora negli Estimi del 1293. Se realmente fossero i* Galluzzi, *e se fossero assoluti padroni di questo Castello come Conti, Magnati, Catanei, o Valvasori, non sono le notizie così precise, che possa accertarsene senza esitanza il lettore; sembra però doversi credere, che e fossero essi, e molta possedessero ivi,*

della Storia bolognese, che raccontano le ribalderìe di detti fazionarj. Servendosi delle spesse variazioni di governo, e delle guerre, che inquietavano quasi continuamente la Italia, si accanirono nel quintodecimo Secolo le popolazioni del Contado l' una contro l'altra, e fù specialmente inutile ogni tentativo fatto per quattro anni intieri per sedare le sanguinose discordie insorte trà quelli di *Zòla*, di *Pradalbino*, di *S. Lorenzo in Collina*, di *Olivèto*, e di altri vicini Luoghi, delle quali furon capi *Pietro de' Lavacchiàri*, *Alberto* detto l'*Uomo da Serravalle*, e *Bartolommeo di Pradalbino*, e convenne al Magistrato de' XVI. usare tutta l'arte, e tutta la prudenza per riuscirvi, e vi riuscì in fatti nel 1416 (149). Quietata una discordia privata, insorgeva una guerra trà le Na-

L zioni

---

e ne fossero almeno circa due Secoli indietro assoluti Padroni. Racconta Matteo Griffoni Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col. 134 *una prepotenza del rinomato Arciprete usata nel* 1306, *e lo mostra uno de' fazionari di Bologna. Nel* 1429 *ricorda il* Ghirardacci *una congiura ordita contro Bernardo Cardinale Legato da molti, tra' quali era l'Arciprete Gallucci*, Ist. bol. par. 2 pag. 91. *Abbiamo già rammentato* par. 2 pag. 39 *di questo nostro Dizionario, e altrove nello stesso, le Scorrerie e i mali, che si commettevano pel* Contado *bolognese da* Alberto *figlio di* Azzo Galluzzi. *La* Cronaca Misc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 534 *racconta essere stato nel* 1389 *confinato a S. Lorenzo* Alberto Galluzzi, *da dove tramò una congiura di dare Bologna al Co: di Virtù.*

(149) *Ghirardacci Istor. bologn. Par. II. pag. 604. Lib. XXIX.*

zioni in questi Secoli di calamità, e di miserie, così accadde l'anno 1420, nel quale *Braccio da Montone* perugino Generale delle armate pontificie occupò il territorio bolognese, alle sue armi arrendendosi trà le altre Castella S. Lorenzo (150).

Finita per così dire appena questa prima sciagura, ad altra soggiacere dovette ancor peggiore della prima *S. Lorenzo* nel 1428, poichè venuto *Niccolò Piccinino* alli 4 di Giùgno a prendere il possesso in nome del Duca di Milano di tutte le Castella, e Terre del Contado bolognese, da tutte fù reso omaggio allo stesso pel Duca suo Signore; mà tornandosene in Lombardia usarono i suoi Soldati la crudeltà di porre a sacco trà gli altri il Territorio e Castello di *S. Lorenzo* (151). Voller riprenderlo dalle mani del Duca i Bolognesi nel 1446 (152), e perciò vi spediron sotto vari Capitani, e Soldatesca il dì 12 di Maggio, ed alli 13 capitolaron que'del Castello la resa. Vuole il *Ghirardacci* (153), che due volte tentassero i Bolognesi la conquista dello stesso Castello col mezzo de'due valorosi Generali *Taddeo* Marchese d'Este, e *Pietro Navarino*, mà che la prima volta, che fù nel mese di Marzo, sen dovessero tornare addietro. Ottennero alli 16 di Agosto del 1483 da

(150) *Ghirard. Is. Bol. Par. II. pag.* 634 *Lib. XXIX.*
(151) *Ghirard. Par. III. mss.*
(152) *Cron. Misc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 680.
(153) *Ghirad. Par. III. mss.*

da *SISTO IV.* il diritto di collazione di questa Pieve *Gaspare*, e *Antonio Grassi*, per avere riedificato, e dotato la stessa (154). Convien credere, che i Fumanti molto possedessero in questo Territorio nel quintodecimo Secolo, giacchè ascese il loro allibrato a lire 5200. E' stato in passato S. *Lorenzo* uno de'ventun Vicariati temporali del Bolognese il decimo settimo nell'ordine allo stesso dato dal *Masini* (155). Fù soggetto nel 1505 a molto patire il Castello, ed il suo territorio in occasione del terremoto, che in detto anno fece molti danni nel bolognese (156): ed o fin d'allora, o sicuramente nel decimo settimo Secolo succedette lo smantellamento, e rovina del medesimo, giacchè dalla sua eminenza in fuori altro non rimane per segnale di esservi stato, e di essere stato fortificato in modo capace a resistere ancora agli assalti ad esso dati da due valorosi Generali, come di sopra abbiamo accennato accertare il *Ghirardacci*. Furonvi altresì in questo Castello

[154] *Fù spedita la Bolla in data di Roma 17 Kal. Sept. l'anno duodecimo del suo Pontificato; in essa si legge:* Quæ totaliter cum tum turri & domibus illius ruinam minabatur, a fundamentis reedificassent, domos ejus instaurassent, & quingentos florenos auri de Camera in reedificatione, & restauratione hujusmodi exposuissent jus patronatus & presentandi Plebatum tempore vacationis ordinarii &c. (C.B.C.)

(155) *Bolog. Perlust. Par. I. 16 Giugno pag.* 398.

(156) *Ghirard. Ist. bolog. Par. III. mss.*

ſtello varie famiglie comode e civili, come dagli Eſtimi, e dalla Matricola de' Notari conſervate nel publico Archivio ſi raccoglie (157).

LUMINASIO (*a*). Comune e Parrocchia ſoggetta alla Congregazione di Panico, e compoſta da 317 Anime diviſe in 66 famiglie, e confinata dalla ſua Pieve di *Panico*, dall' Arcipretura di *Venola*, e dalle Parrocchie di *Jàno*, di *Medelàna*, di *Montaſico*, e di *Monte Sevèro*. La ſua Chieſa è una di quelle da poterſi vedere con piacere, ed è dotata e fornita di ſuppellettili proprie, e di argentaria: il quadro ove ſon dipinti *S. Antonio*, e *S. Carlo* è della *Torelli*; il titolare di queſta Chieſa è *S. Maria*, e il diritto di collazione appartiene liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Hà ſotto di ſe gli Oratorj di *S. Vittore* già Parrocchia, e dove ſeppellivaſi, come in allora Suſſidiale di *Luminaſio*, nel 1578; e *San Martino*, che ſerve al preſente pel ſuddetto effetto di Suſſidiale. L'aria vi è ottima, non giungendo il numero de' morti adulti, che in ragione di circa due terzi di adulto all'anno. Conſiſte la fertilità di

(157) *Giacomo da S. Lorenzo, e Giacomino di Giacomo furon Notari nel 1232, e nel 1233; e Giovanni quondam Bernardo nel 1352* (C. B. C.).

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza lontano da Bologna circa quatordici miglia, e ſulle alture de' Colli, che coſteggiano il* Reno *a poca diſtanza dalla ſtrada, che da Bologna conduce ai Bagni, alla deſtra per chi parte da Bologna.*

di questo territorio in non molta mà buona Uva, in non molte Frutta, in pochi Boschi da Legna da fuoco, in poca Seta, e poco Fieno, in poco pascolo ad Erba nelle sue poche terre a sodo, in circa quattro annue misure dal Grano, e tre da' Marzatelli. Un Sarto, un Fabbro, un Falegname, un Calzolajo, e due Molinari sono gli Artisti di questa Parrocchia. Una Fonte di acqua puzzolente, e che sà di odore di Pece, scaturisce non molto lontano dalla suddetta Via maestra in sito detto *Gallina*. Il terreno è in parte arenoso misto di Creta, e nel rimanente, particolarmente nelle basse pendici, è cretoso. Nel sito detto *la Costa*, piccol borghetto, nel 1764 fù trovato un vaso di *Fibule* antiche di Rame, e se ne vanno trovando di quando in quando nel sito detto *Ramonte*, convien credere perciò, che anticamente quivi fosse un Artefice, che ne lavorasse. Nel Monte, che s' inalza sopra il detto borghetto, che parimente chiamasi *della Costa*, si trovano quantità di nuclei di *Echini marini*, ed è questo Monte composto di Creta e di Argilla, dove detti nuclei si trovano; noi vi trovammo in uno scoglio di Argilla un quadrupede, la di cui specie non ben riconoscesi, perchè non fù possibile discoprirne il corpo, quanto occorreva per riconoscerlo, e ne conserviamo alcuni pezzi presso di noi, ne' quali le sue zampe ed unghia ravvisansi a meraviglia; commutate si sono in scoglio argillaceo di

 co-

colore rossiccio, le unghia però sonosi conservate nel loro essere naturale in tutte le loro parti, colore, e figura, il quadrupede è stato sorpreso stando sdraiato e riposato sulle sue quattro zampe, ed in tale positura hà dovuto soggiacere a tramutare la sua vita in scoglio d'Argilla. Tufi cretaceo-arenosi nelle pendici del fosso *Gallina* (o dicasi di quel fosso, che vien poi ad attraversare la via maestra alla Torraccia passato il Fabbro di Panico, per chi parte da Bologna) noi abbiam trovati così bene in varie guise figurati, che a primo aspetto sembrano Urne antiche cinerarie con varj geroglifici e figure consumate nelle loro parti più delicate, come la faccia ec., tanto che dire potiamo essere assai più da vedersi, e da riporsi ne' musei di cose naturali, di quello lo siano i tanto decantati del *Rio delle Meraviglie*. Da una memoria conservata ne' libri manoscritti della Parrocchia abbiamo trovato, che le vette e pendici de' suoi Monti erano nel 1579 molto infestate e piene di Lupi, indizio sicuro della estensione de' suoi boschi assai maggiore della presente, e più folti e cespugliati. Il solo borghetto nominato quivi esiste, cioè

La Costa di Famiglie - - - 3

Se abbia avuto questo Comune i suoi Signori particolari, non l' abbiam potuto trovare negli Archivj, ragion v' è però di sospettare, che abbia appartenuto a Conti da Panico. Non v' è trac-

cia,

cia che sia stato giammai ne Castello, ne fortificato, e solo si trova, che eranvi frà quelle del suo popolo famiglie comode e benestanti da potere ancora frammischiarsi trà le fazionarie, e capaci di acquistarsi la cittadinanza (158). Nel 1445. parte della Cavalleria bolognese si portò ad espugnare la fortezza del *Sasso di Glosina*, e questa presa, scorse a foraggiare e a danneggiare ancora questo territorio (159). Molti e molto possidenti erano i Fumanti di questo territorio nel 1451. ascendendo l' Estimo ad essi assegnato a lire 3800. Da *LEONE* X. fù dato in Contèa questo territorio ad *Astorre d' Alesandro Volta* insieme con *Montasico*, *Vignòla de' Conti*, *Vedeghèto*, *Luminasio*, *e Venola*, mà fù, come molti altri, spogliato di si estesó Feudo da *CLEMENTE VII.* nel 1532. circa, per le ragioni stesse per cui furono altri feudi levati ad altri Conti nel Bolognese. Nel 1569. eran già unite alla Parrocchial Chiesa

 di

(158) *Si raccoglie ciò nel 1297. da un Testamento conservato nell' Archivio di S. Francesco lib. 31. num. 11. di Guglielmino di Ribaldino da Luminasio. Dal memoriale di* Matteo Griffoni. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 133 *Dal Libro delle Riformazioni segnato* ✠ *pag. 240. v. all' anno 1313. Da' Libri delle aggregazioni alla Cittadinanza bolognese conservàti nel publico Archivio allì 28. di Giugno dell' anno 1385. Da un Testamento Rogato da Gio: di Guido da Luminasio alli 13. dl Giugno 1396. Arch. di S. Francesco Campion rosso lett. I. num. 83. C. B. G.*

(159) *Ghirar. Ist. Bol. Par. III. ms.*

di Luminafio quelle già Parrocchie, in quel tempo Suffidiali, ed ora Oratorj di *S. Vittore*, e di *S. Martino* nel modo già detto, rilevandofi ciò da un Elenco di quell' anno nel publico Archivio efiftente, e favoritoci col folito di fua gentilezza dal *Co: Carrati*; chiamavanfi quefte due Parrocchiali Chiefe nel 1366. *S. Vittore di Bezana*, e *S. Martino de Luminaxio*, laddove la prefente Parrocchia chiamavafi di *S. Maria delle Banzòle*, tutto ciò fi hà dal più volte nominato Elenco Nonantolano delle Chiefe bolognefi.

LUSTROLA (*a*). E' quefta una Chiefa Suffidiale delle *Capanne*, la di cui collazione appartiene all' Arciprete di detta Pieve, il di cui titolare è *S. Lorenzo*, ed è tenuta con politezza e rifinita in modo che non può difpiacere all' occhio vifitandola, particolarmente avuto riguardo alla fua fituazione. E' foggetta nel temporale alla vafta Maffarla di Granagliòne, è compofta da 246. Anime divife in 48. famiglie, che tutte abitano nel groffo Borgo, o Caftello non murato, detto *Lùftrola*. Sono i confinanti ad effa la fua Pieve delle *Capanne*, la Parrocchia di *Granagliòne*, e quella della *Sambuca* Stato Fiorentino mediante il *Reno*. Molte Caftagne, poco pafcolo ad erba, poca Legna da fuoco, pochiffimo Fieno,

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza circa 35. miglia lontano da Bologna, e non 31. come diffe il Montieri, fu la Strada che da' Bagni della Porretta conduce verfo Piftoja.*

no, tre misure dal Grano, tre in quattro dalla Segala e Marzatelli ricavano i possidenti delle Terre da questo piccolo territorio, il di cui terreno, eccettuandone le basse pendici che sono di Creta, le estreme che sono di Arena di Creta di Sassi fluviatili, tutto il restante è Arena giallastra sopra base di Galestro, di Pietra Serena, e di Pietra Apìra capace di resistere al fuoco. Il luogo è alpestre, di poco esteso orizonte la sua veduta, mà di aria famosa, giacchè il numero de' morti adulti non oltrepassa la quantità di tre quinti di adulto per ogni cento abitanti all' anno. Tre Sarti, un Falegname, tre Calzolari, ed un Fabbro son gl' artieri frà questo Popolo, di cui altro dir non possiamo più del già detto negl' Articoli *Capanne* e *Granagliòne*, unendosi la sua Storia con quella di detti Popoli, e non avendovi trovato cosa di particolare per la Storia naturale, potiamo accennare, che non fà trà que' Monti vista ributtante il suo Borgo, che tutto si stende lungo la via maestra già detta, e che composto è da tutta la popolazione della Sussidiale, che quivi abita unitamente come di sopra accennato abbiamo.

M

MACERATO (*a*). E' questa Parrocchia soggetta nel temporale alla Massarìa della Bastìa (160), e nello spirituale alla Congregazione di *Fontàna* Arcipretura o Pieve nel Contado di *Tossignàno* e Diocesi d' Imola. Settanta Anime divise in 12. famiglie compongono la sua Popolazione, e la confinano le Popolazioni delle Parrocchie della *Madalena*, *di Filetto*, e di *Carseggio* Diocesi d' Imola e Stato Bolognese, e quella di *Gaggio* Diocesi e Stato d' Imola. Il titolare è *S. Biagio*, il di cui quadro è di buona mano, e la collazione appartiene liberamente alla Mensa Vescovile d' Imola; non hà alcuno Oratorio sotto di se, e gode un' Aria famosa, ed un terreno uguale in tutto a *Filetto* (161). Uva molta e di qualità rara e preziosa, pochissime

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore poco distante da* Filetto *nella stessa situazione, e riviera del* Santerno 18. *miglia e mezzo lontano dalla Città*.

(160) *Par. I. pag.* 232.

(161) *Par. II. pag.* 402.

sime Frutte, mà preziose Pesche (o Persiche), molta Ghianda, poca Legna da fuoco in Boschi, poca Seta, poco Fieno, molto pascolo ad Erba ne' moltissimi suoi terreni sodivi, pochissima Canape, pochissimo Lino, circa quattro misure dal Grano, e circa tre da' pochi Marzatelli che vi si seminano rende annualmente questo Territorio, che in parte della sua estensione rimane sotto la giurisdizione del Marchesato di *Tossignàno*, ed il di cui territoriale confine è così eccedentemente, e mostruosamente irregolare, che in tutta Italia non abbiam veduto il simile, ne abbiam potuto persuaderci, come fin quì non siasi venuto in determinazione di regolarlo almeno in modo comportabile, tanto più che vi è luogo di farlo, senza che alcuno de confinanti territorj sia soggetto ad alcuno aggravio. Un Fàbbro, un Sarto, un Molinaro le Arti essercitan respettive trà questo Popolo.

Ecco il luogo dove posson dissingannarsi quelli, che altro di raro, di delicato, e di squisito non credono possa beersi, se non quello che viene dalle Canarie, da Spagna, da Francia, o da altri Paesi esteri, ed in grazia de' quali abbiam rilevato con le moltissime, faticate, e dispendiose nostre ricerche fatte, che per contentare il gusto delle loro ingannate fantasie il solo Stato Pontificio vuota ogn' anno in mano delle estere Nazioni la rilevante somma di oltre *duecento mila*

Scu-

Scudi; e chi credesse ciò una nostra esagerazione, si prenda la pena di fare uno spoglio, come abbiam noi fatto a nostre spese, dell' introito si fà di tali Vini pe' Porti di Civita Vecchia, di Ancona, e degli altri dell' Adriatico Pontificio, e per le frontiere di terra cioè Bologhese, Romagna, Perugino, e Patrimonio di S. Pietro, e vedrà, che abbiamo anzi detto al disotto del annuo giusto calcolo rilevato da note autentiche, per timore di non incorrere nella totale indignazione de' bevitori di rari liquori, o nella disgrazia de' fautori del Lusso, che tanto danno arreca alla Popolazione. Noi diremmo e rileveremmo in questo, ed in altri capi di cose, assai di più, se fossimo sicuri di procurare alla Società un utile vantaggio, senza dispiacere a chi potrebbe senza utile della Stessa, farci pentire di averlo detto.

In questo territorio adunque abita e vive uno degli utilissimi Sudditi *Francesco Giacometti Ceròni*, il quale con l' Uva detta *Lugliatica*, con l' Uva *Rosa*, e col *Moscatello* è giunto a fare si preziosi Vini, che compransi ogni anno da chi si delizia e s' immerge ne' piaceri del palato, e si pagano *due*, *tre*, *quattro e più paoli al boccale*, o bottiglia di ordinaria grandezza, secondo gl' anni e le qualità de' suddetti Vini, e noi ne sentimmo di due sorti, una in particolare delle quali non la cedeva alli più delicati e generosi Vi-

ni

ni d' oltramonte, con questo di più, che le provammo stomacali, e sollecitanti una buona digestione, al contrario di molti navigati esteri, che più volte bevuti alle tavole de' gran Signori, ancora con molta moderazione, abbiam provati duri e pesanti allo Stomaco, quantunque l' abbiam robusto, ed avvezzo, come suol dirsi, ad ogni fazione. Noi preghiamo que' Lettori, a' quali parer potesser disgustosi questi pochi periodi, a condonare al genio che abbiamo di render felici, per quanto da noi si può, i Popoli, e alla brama di vedere più generalmente esteso ciò, che è utile alla *Nazion bolognese*, ogni nostro trascorso, ed a non farci un delitto, se ad onta del sacrificio di tutto quello può esserci di più caro per noi proseguiremo a faticare, ed a stampare per desiderio di far del bene alla Umanità, per quanto ce lo permette la tenuità delle nostre forze, e de' nostri, qualunque siansi, talenti ancora quelle cose e que' lumi, che non piacciono a tutti, e molto meno a fautori del Lusso, ed agli odierni Progettisti. Un solo Borghetto hà questa Parrocchia detto

La Vecchia di fam. - - - - - - 5

E' sicuramente stato *Maceràto* un semplice fondo o Villa e piccola Parrocchia almeno dal 1126. a questa parte; giacchè viene chiamato nel Breve di *Onorio II.*, emanato in favore di *Bennòne*

Ve-

Vescovo d' Imola *Corte di Macerata* (162); *Corte Macerata* nelle Bolle di *EUGENIO III. e di ALESSANDRO III.* emanate in favore de' Vescovi *Rodolfo*, ed *Enrico II.* d' Imola nel 1151., e nel 1179. (163) semplicemente Macerata nella sentenza dell' Arcivescovo di Ravenna *Gerardo* emanata in favore del suddetto *Enrico II.* l' anno 1186. (164), e ne' Diplomi di conferma degl' Imperatori *Federico II.*, ed *Ottone IV.* nel 1226. e nel 1229. (165); e Villa si chiama nella Carta autentica conservata nell' Archivio della Mensa Vescovile d' Imola, dalla quale risulta il giuramento di fedeltà prestato da' Popoli di *Macerato* e di altri luoghi al Vescovo *Sinibaldo* d' Imola (166).

La MADDALENA (*a*). Parrocchia soggetta, nella parte che appartiene al Bolognese, alla Massaria della *Bastìa*, rimanendo l' altra parte nel Territo-

(162) Curtem Macerati. *In Archiv. Episc. Imole conservat.*

(163) Curtim Maceratam. *In dicto Archiv.*

(164) Rocca, & Macerata cum suis curtibus. *Ivi.*

(165) Et Roccham, & Maceratam cum curtibus & appendiciis. *Ivi*.

(166) *Castellarium Codronci eique annexarum Villarum S* .... Macerati &c. *Cod. Jur. Episc. Imol. Arch. lit. B. fol.* 97.

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore in vetta di una* Serra *che fà corona al Santerno e che unisce la Fortezza di* Codironco *alla Ròcca della Bastìa miglia* 18. *circa lontano da Bologna*.

ritorio del Marchesato di *Tossignàno*. La Chiesa Parrocchiale di buona struttura e pulita è situata dentro il territorio appartenente a *Tossignàno*, e la via maestra la quale passa inanzi alla porta della Chiesa la divide dal rimanente territorio appartenente al Bolognese. *Pezzòlo*, *Maceràto*, *Filetto*, ed il restante della Parrocchia stessa di cui si fà l' articolo, e che rimane nel Tossignanese, sono i confini di questa parte di Parrocchia, che al Bolognese appartiene. Il titolare è *S. Maria Maddalena*; è sotto la Congregazione di *Sassoleone*; ed appartiene alla Diocesi d' Imola, alla di cui Mensa spetta intieramente il diritto di collazione. L' aria è uguale a quella di *Maceràto*, e di *Filetto*, e gl' annui prodotti sono Uva a sufficienza, molte Frutta, molta Ghianda, molta Legna di Boschi da fuoco, poco Fieno, molte Terre a sodo con poco Pascolo ad erba, poca Seta, pochissimo Lino, Olio di Ulivo in qualche quantità da non poche piante d' Ulivi, molte Castagne, quattro misure per ogni semente dal Grano, e cinque in sei da molti Marzatelli che vi si seminano, e che a meraviglia vegetano nel suo suòlo arenoso in quasi tutta la sua estensione unito a glutine cretoso. La *Ròcca della Bastìa* è nel Territorio di questa Parrocchia, in cui sono due Falegnami, un Muratore, un Calzolajo. Un' acqua solfurea scaturisce nel fosso detto di *Valle di Cozzo* a non molta distanza dal confine de'

due

due territorj, e sorge fuori da uno screpolo di Sasso arenario detto da Scalpellini del Luogo *Sega*; è questo Sasso ripieno di mica d'argento di Gatto, di colore piombino, e riman questa sorgente non molto lontana da una Casa detta la Cà fatta ora di nuovo. Non v'è in questo Parrocchiale territorio Oratorio alcuno, ne particolarità degne di essere riferite fuori del già detto, tanto in ordine alla naturale, quanto alla locale Istoria, onde chiudiam quest' Articolo col ramentare i due suoi Borghetti cioè

Collina di fam. · 5 Ronquassaglia di fam. 9

MAJOLA (*a*). Parrocchia soggetta in temporale alla Massaria di Tiòla; di nomina, o dicasi diritto di Collazione, de' Parrocchiani. La sua Popolazione consiste in cento ottanta Anime divise in 36. famiglie, ed è confinata dalla Pieve della *Samoggia*; alla di cui Congregazione è soggetta, e dalle Parrocchie di *Tiòla*, di *Zappolino*, e di *Ponzàno*. Il suo titolare è *S. Gio: Battista*, non hà sotto di se alcun Oratorio, mà evvi una molto, propria, bella, e civile abitazione in un palazzo di Campagna del valente Musico *Zanardi*. L'aria vi è buona, morendo di adulti uno circa per cento all'anno. Non molta, mà preziosa Uva, mol-

(*a*) *Fuori di Porta S. Isaia* 13. *miglia lontano dalla Città in una pendice, ed a poca distanza dal Fiume* Samoggia, *che le scorre a destra voltando le spalle alla sua origine*.

molte Frutta, molta Ghianda, molto Fieno, molta Legna da fuoco, molta Seta, pochiffimi Caftagneti, pochiffimi Olivi, tre mifure circa dal Grano, e tre da' Marzatelli per ogni mifura di femente, e poco pafcolo ad Erba dalle eftefe fue terre a Sodo e Lavìne fono gli annui prodotti di quefto Territorio. Un Sarto, tre Calzolari, un Fabbro, ed un Molinaro fono i fuoi Artifti. Il fuo terreno è un mifcuglio di arena, di creta, di faffi fluviatili, e di tufo; ed i prodotti o Foffili da offervarfi non fono, che gufci d' Oftriche ftriate, di Pettinìti, di Terrebratule, di Telline, fenza avervi potuto trovare di più, di quanto abbiamo detto in propofito di sì fatte cofe in altri Articoli. Non v' è alcun Borghetto nel fuo diftretto, ne la Storia, per quanto almeno ne abbiamo cercato, ci dà contezza di quefto luogo, che non troviam ne meno fotto quefto nome, foffe Parrocchia in un Elenco delle Chiefe Parrocchiali del Bolognefe del 1660.

MALFOLLE (*a*). Comune e Parrocchia compofta da 210. Anime divife in 38. famiglie, e confinata dalle Pievi di *Calvenzàno*, di *Salvaro*, di *S. Martino in Caprara*, e di *Venola*, alla prima delle quali è foggetta nello fpirituale, e dalle

M Par-

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza lontano dalla Città 18. miglia circa nell' alto di un Monte, che forge trà il Torrente* Venola, *e la Via maeftra, che da Bologna conduce ai Bagni della Porretta, e nel Piftojefe.*

Parrocchie di *Rodiàno*, e di *Montaſico*. La ſua Chieſa è di buona architettura, avvenente, e bene amminiſtrata dal buon Parroco *D. Giovan Paolo Baccarini*; il ſuo titolare è *S. Maria*, e la collazione appartiene liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Due ſono gli Oratorj compreſi nel ſuo diſtretto, uno cioè *S. Niccolò di Bezzàno* alla giurisdizione del Parroco immediatamente unito, e la di cui Campana è uno di que' bronzi, che vanta oltre 400. anni di età, fatta dal fonditore *Martino*; l'altro è *S. Rocco di Sibàno* di ragione de' Fratelli Mazzetti (167). L'Aria generalmente è buona, non morendo di adulti che circa l'un per cento all'anno. Rende queſto territorio a' proprietarj molta Uva, molte Frutta, molta Ghianda, molta Legna da fuoco, molta Seta, abbondante paſcolo ad Erba dalle non poche ſue ter-

---

(167) *Noi deſideriamo, che ſian veduti i lavori fatti per contenere il* Reno *ne' ſuoi limiti, e le bonificazioni di ogni genere con le quali hanno ridotte le loro Poſſeſſioni ed Impreſe i Fratelli* D. Gio: Angelo, e Pietro Mazzetti, *per così dire, a' Giardini, onde aſſicurarſi, ſe la lode di utili Cittadini, e di utiliſſimi Agricoltori che loro diamo ad eſſi ſia dovuta, e meritin per ciò di eſſere da altri molti imitati a vantaggio del ben publico. Così ci renderemmo eſenti dalla taccia, che qualcuno voleſſe darci, di avere inſerta queſta loro dovuta lode per gratitudine de' tanti ricevuti favori e finezze da' medeſimi (per cui lor profeſſeremo una perpetua riconoſcenza) più che da vero merito, come noi ci pregiamo di fare ed in queſta, ed in ogni altra occaſione.*

terre a Sodo, poche Castagne, pochissima Canape, non molta quantità di Fieno, circa quattro misure per ogni semente dal Grano, e circa tre da' Marzatelli. Due soli sono gl' Artieri in questo territorio, cioè un Fabbro, ed un Falegname. Un acqua Sulfurea scaturisce non molto distante dalla *Ca nova* e poco sopra la strada Maestra. Il terreno in parte è argilloso, in parte cretoso, in parte arenoso con strati di arena indurita a consistenza di duro Scoglio, e tagliati fin presso le altezze de' più alti Monti da banchi di più piedi d' altezza di ghiaje e di Sassi fluviatili. Pochissimi gusci calcinati di Foladi, e di Telline abbiam quivi veduto, Ocree rosse ferruginose, e ramine, ed una miniera povera di Ferro e di Rame del genere delle subacquose, oltre quantità di Marcassita, e frà questa un grosso Sasso calcareo di circa un piede di lunghezza, e mezzo di larghezza, e quattr' oncie di grossezza d' ogn' intorno vestito di questo minerale di figure ottaedre. La inesattezza di un amico, a cui lo lasciammo, ci hà lasciato guastare il detto Sasso, da un non intendente di Storia naturale, che il fè tritolare col martello, invaghito di portar seco in pezzi la sua bella veste marcassitosa, ed in tuttociò consistono le produzioni fossili, che in questo territorio ci è riuscito di vedere. Due sono i Borghetti di questo territorio cioè

Bezzàno di Fam. 3. Sibàno di Fam. 8.

Sussistono tuttora le fondamenta dell' antica

Ròcca detta di Domalfolle non molto lontano dalla presente Chiesa Parrocchiale in un Monticello elevato sopra della medesima più pertiche, detto il *Monte della Torrazza*, son grosse le mura rimaste sopra terra piedi cinque ed estendonsi verso la strada maestra e per di dietro piedi 45., e 30. ai due lati, vi era annesso un Cassaro lungo 70. piedi, largo 40., e dominava questa antica Fortezza i Monti di Vigòne, della Castellina di Venola, il Castello di Montasico, e porzione della Valle di Reno. Appartenne questa Ròcca a' Conti da Panico, e del 1323. la possedeva *Maghinardo da Panico*, il quale secondo l' *Alidosi* la sottopose, o rassegnò, al Consiglio di Bologna, che alli 7. di Ottobre ne decretò di questo stesso anno la demolizione (168). Nel 1332. un divoratore incendio distrusse quantità di Case senza poterne salvare ne bestiami ne mobili tanto nel Borgo di Malfolle in allora detto Domalfolle ed ora distrutto, che in *Bezzàno* (169).

S. MARIA della CAPPELLA (*a*). Parrocchia composta da 119. Anime divise in 18. famiglie; è soggetta questa Popolazione parte alla Massarìa di

(168) *Alidosi Vacchettino* 1323. *Lib. Provis. V. fog.* 3. *Ghirard. Ist. Bol. Par. II. pag.* 46.

(169) *Ghirar. Par. II. pag.* 107. *lib. XXI.*

(*a*) *Sopra una Collinetta poco distante dalla Gajàna fuori di Porta Maggiore a dodici miglia lontano da Bologna.*

di *Casalecchio* de' Conti, e parte a quella di *Varignàna S. Maria*. Le Parrocchie di *Casalecchio de' Conti*, *di Vedriàno*, *di M. Calderàro*, *di S. Maria di Varignàna* sono i suoi confini, e la Pieve alla di cui Congregazione và soggetta, è quella di *Castello S. Pietro*. Il titolare di questa Parrocchia ben vedesi dal suo nome istesso, e la collazione appartiene ai Parrocchiani. L' Oratorio de' *SS. Sebastiano e Rocco* de' Mazzoline è l' unico che ora si trovi in questo Territorio. Nel 1366. chiamavasi questa Chiesa *S. Maria di Pregnano* (170), e nel 1440. *S. Maria della Cappella*, (171) nell' uno e nell' altro Secolo vi si aggiungea di *Casalecchio de' Conti*, ed era soggetta alla Congregazione della Pieve di *Monte Cerere*. L' Aria vi è famosa giungendo il numero de' morti adulti appena alli quattro quinti per cento. Molta Uva, molte Frutta e specialmente preziosissimi Fichi, molto più di quelli di *Liàno*, e de' quali un notabile smercio fare se ne potrebbe, se l' industria s' introducesse ne' possidenti di questo territorio, come accennammo all' Articolo di *S. Lorenzo in Collina*; molta Ghianda; pochi Castagni, e Marroni; pochissimi Boschi a Legna; poca Seta; pochissima Canape; sufficiente quantità di Fieno; molto pa-

M 3 sco-

(170) *Ecclesia S. Marie de Pregnano de Caxalicho Comitum*.

(171) *Ecclesia S. Marie de Capelle sive de Casalichio Comitum*.

fcolo ad Erba da molte fue terre a Sodo; pochiffimo Olio da poche piante d' Olivi; quattro mifure e mezzo circa dal Grano, e una e mezza circa dai pochi Marzatelli che vi fi feminano, fono le annue rendite di quefto territorio; in cui altro Artifta non v' è, che uno Scalpellino. Rimangon tuttora le veftigie a poca diftanza dalla Chiefa nel fito detto *i Termini* di un antichiffimo poi diftrutto Eremo appartenente già a' Padri Eremitani di S. Giacomo, a' quali quefto fito paga ora un annuo Canone. Vi era in quefto territorio una Cava di Saffo arenario di fina grana nel fito detto la *Gozadina*, la quale ora non più fi lavora. Il terreno di quefta Parrocchia in parte è cretofo, in parte arenofo, e ghiajofo, e fonovi lunghi e groffi ftrati o banchi di ghiaja fluviatile indurita a confiftenza di fcoglio, e di fcogli arenarj di groffa grana ripieniffimi di frantumi di *Quarzo*, e di più piccoli grani di *Selenìte*. Nel terren cretofo fi và trovando quà e là qualche gufcio di Terebratula, e di Dentàle, nel terreno arenofo gufci di Telline, di qualche piccola Pettinìte, o loro nuclei; in altre parti di quefto tèrritorio il terreno è compofto da ftrati di creta, di argilla, di ghiaja e di arena fopraposti ad un maffo o banco continuato di macigno arenario. Ne' Borghetti, ne particolarità di Storia locale degni di effere riferiti ci hà quefta Parrocchia prefentati, che fem-

pre.

pre ſembra ſtata una ſemplice Chieſa Parrocchiale del territorio già più vaſto di *Caſalecchio de' Conti*. Ci fermammo con piacere per qualche ora dal gentiliſſimo Parroco *D. Domenico Maria Cavallari* di queſta Parrocchia, per ſentirne dallo ſteſſo un minuto, ragionato, e diſtinto ragguaglio del modo di fare i Vini più ſaporiti e delicati, e di conſervarli a lungo nel loro pieno guſto e vigore; i tempi, i modi, la qualità delle Uve, e quali di eſſe vadano inſieme unite per moderare un qualche difetto del Vin prodotto da una delle unite qualità delle medeſime, come ſi debba regolare per farli dolci, amabili, aſciutti, ſtomacali etc.; e con tali ragioni, dimoſtrazioni, e rifleſſioni accompagnò il ſuo diſcorſo, che potea paſſare per un accademica agraria Diſſertazione, utiliſſima per ammaeſtrare chi voleſſe a benefizio proprio e della Patria introdurre un Commercio di Vini bologneſi vantaggioſiſſimo; ſigillò poi col fatto comprovante il ſuo erudito diſcorſo, facendoci guſtare un Vino dallo ſteſſo fatto fare con le regole, unioni, ſeparazioni, e modi in prima detti, il quale non avea punto invidia al più prelibato Vino di *Sciampagna;* quindi ce ne fe' ſentire d' altra ſorte, che ſecondo il noſtro guſto era preferibile a quello di *Frontignano*. Tanto è vero, che non è privativa de' ſoli Paeſi oltramontani il fare i Vini ſquiſiti; mà può l' Italia ſteſſa privarſi di un rilevante ſmer-

cio di denaro, che fà in Vini a prò delle estere Nazioni, approffittandosi de' proprj ugualmente ad essi delicati e buoni, quando voglian perdere la idea che hanno certi genj curiosi, non essere ne buona, ne valutabile qualunque cosa che serve all' uso ed al comodo degli Uomini, quando non odori, di Francia, Spagna, Inghilterra, Palma, Canarie etc.

MEDELANA (*a*). Comune, e Parrocchia da 187. Anime divise in 38. famiglie composta, e confinata dalle Parrocchie di *Jàno*, *di Luminasio*, *di Monte Severo*, *e delle Lagune*. E' soggetta alla Congregazione di Panico, il suo titolare è *S. Maria*, ed appartiene alla famiglia Tortorelli il diritto di collazione. L' Aria vi è sanissima, non giungendo il numero de' morti adulti oltre li quattro quinti di adulto per ogni cento all' anno. Rende annualmente questo territorio, poca e non buona Uva, quantità di Noci e di Mele, maggior quantità di Legna da fuoco e da Carbone, molti Marroni e Castagne i di cui Boschi occupano una gran parte di questo territorio, circa quattro misure per ogni semente dal Grano, e poco meno dai Marzatelli. Un Calzolajo, un Sarto, varj Vetturali, e Carbonari son quelli

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza sopra ad un Monte alla destra del* Reno, *per chi parte da Bologna*, *detto di* Medelàna *poco distante dalla sua vetta*, *e distante da Bologna circa miglia dodici*.

li che colle loro braccia cercan di vivere qualche parte dell' anno col mezzo della induſtria. A poca diſtanza dalla Chieſa evvi una Sorgente di buona acqua e ſempre perenne, ed è una di quelle, che abbaſſa di livello negl' anni fertili, ed alza negl' anni Sterili. Ad alcuni ſembrerà queſto aſſerto una credulità da viſionario, noi però ne' noſtri viaggi d' Italia abbiamo avuto luogo di ricrederci, eſſendo ſtati della ſteſſa opinione, allor quando freſchi di Studi correvam dietro alle ſcolaſtiche teorìe ſenza molta briga d' iſtruirci di più coll' oſſervare la Natura, e formarne poi idèe meno uniformi agl' inſegnamenti di que' che, ſenza muoverſi dal proprio tavolino, riducon con la penna la Natura ſteſſa a volere, ed a diriggerſi com' eſſi penſano debba volere e debba diriggerſi, giuſta gl' inſegnamenti da eſſi appreſi da' loro precettori. Se ſi oſſervano i ſtrati del terreno, la ſcaturigine di ſimili ſorgenti, e le vicine ſituazioni, trovaſi luogo da filoſofare a modo della Natura, e da credere, che non ſon sògni gl' aſſerti de' campagnòli in sì fatto genere di oſſervazioni. Arena, Creta, Argilla, o meſcolànza delle ſuddette tre qualità compongono l' alto e il baſſo di queſto territorio, interſecato da elevati e lunghi banchi di ghiaje fluviatili, alcune delle quali veſtiti di lavori di Madrepore, ed altri bucati da Foladi marine, e nel quale nuclei di Echìni, ed ogni maniera di guſci di

Tel-

Telline, di Pettiniti, ed altri tali testacei, qualche quantità di gusci di piccole Ostriche, di Dentali, e qualche Ceraunia, con alcuni tronchi di Legni ridotti in carbone bituminoso, quantità di Spato conosciuto da Montagnoli sotto nome di Sponga da bianco sono le produzioni naturali che quivi abbiamo osservato, avvertendo di più che dove i strati de' gusci sono di grandezza o mezzana o grande respettivamente alla loro specie, allora lo strato di arena nel quale son compresi è indurito a consistenza di durissimo scoglio, e a consistenza di tufo, o sciolti, sono i strati dove detti gusci sono della più piccola rispettiva grandezza. Abbiamo altresì osservato in questo e ne' contigui territorj che sotto a' strati di detti gusci sonovi altri strati di grumi petrificati di variatissime figure, che da noi si son presi per i corpi de' testacei convertiti in detti grumi informemente; forse prenderemo abbaglio, mà per persuaderci in contrario, o per attirare altri Naturalisti al nostro sentimento vorremmó sopra luogo dire il nostro perchè, e sentire il loro, onde o confermarci, o ricrederci della nostra opinione, alla quale non abbiamo impegno di attirare seguaci, quando la ragione nol voglia, e però siam contenti di quì soltanto accennarla. Ha questa Parrocchia un solo Borgo cioè

Il Casamento di fam. - - - - 10.

MER-

MERLANO (*a*). Comune e Parrocchia soggetta alla Congregazione della Samoggia, composta da 371. Anime divise in 75. famiglie, e confinata dall' Arcipretura titolare del *Tolèto*, e dalle Parrocchie di *Savigno*, *di Mongiorgio*, *e di Gavignàno*. La Chiesa e la Canonica, che erano in pessimo stato, si stanno rimodernando ed in parte rifabricando dal zelante Parroco *D. Pellegrino Vivarelli;* il suo titolare è *S. Maria*, ed il diritto di collazione appartiene a' Parrocchiani; nel 1366. era unita la sua Popolazione alla Pieve della Samoggia, e questa Chiesa non era che un benefizio. Due sono gl' Oratorj che trovansi nel suo distretto, cioè la *Madonna di S. Luca* di Monte Moscòso, dal quale si gode, oltre un Aria saluberrima, un orizonte così ampio e delizioso, che c' hà fatto specie non sia giammai venuto voglia alla nobile famiglia *Landini* alla quale appartiene, di erigervi una palazina da villeggiare; vedesi da gran parte del Bolognese montano, e da tutta la pianura, per quanto può stender l' occhio, di Romagna, di Ferrara, di Modena etc.; l' altro Oratorio è *S. Antonio* de' Carisi. L' Aria in tutta la estensione di questa

Par-

(*a*) *Il Canonico* Montieri *lo pone fuori di* S. Isaia, *e nel Catalogo delle Comunità stampato dal* Saffi, *si dice fuori di* Saragozza, *mà erroneamente. E' in una pendice sopra il Fiume* Samoggia *circa* 14. *miglia lontano dalla Città*.

Parrocchia è buona non giungendo il numero annuo de' morti all' un per cento. Pochissima Uva e cattiva, poche Frutta, molta Ghianda, poca Seta, poche Castagne, poca Legna da fuoco e da Carbone, ottimi e molti pascoli ad Erba, non molto Fieno, quattro misure dal Grano, e tre dai pochi Marzatelli che vi si seminano sono le annue rendite di questo territorio. Tre Muratori, due Sarti, due Falegnami, ed un Fabbro con l' Arte s' ingegnan di vivere qualche parte dell' anno. Il terreno è sassosissimo, cretoso, ed intersecato da tufo arenario, e da qualche strato di Pietra serena. Particolarità da rammentarsi agli Storici naturali non ve le abbiam vedute. Borghi non ve ne sono, ne altre memorie antiche della sua esistenza abbiam trovate di questo Comune fuori della di sopra detta, e fuori di essere rimasto il nome di *Bicocca* a due siti, ove di presente sono due piccole Casette, usato nel terzo decimo Secolo circa, e dal quale può congetturarsi per di là passasse una qualche Strada battuta e frequentata, essendo stato solito di farsi per alloggio di Sentinelle in dette Strade in quel Secolo o circa.

MISERICORDIA (*a*). E' questa Parrocchia l' unica

(*a*) *Fuori della Porta 75. passi geometrici, cioè meno di una decima parte di miglio, e non un mezzo miglio come leggesi nelli Cataloghi del Montieri e del Sassi; giace al pie delle Colline in un ripiano che alle stesse poco sopra si unisce.*

l' unica che esista fuori di Porta Castiglione unitamene al Comune di *Barbiàno* alla di cui Massarìa è soggetta. Appartiene alla Congregazione di *Gajbòla*, è Suburbio, e la sua Popolazione, la quale è la stessa che compone il Comune di *Barbiàno*, ascende a 387. Anime divise in 64. famiglie abitanti tutte in Case sparse alla Campagna, oltre quindici Religiosi Eremitani Agostiniani della Congregazione di Lombardia che attualmente stanno di Stanza nel Convento stesso della Misericordia, la di cui Chiesa è la Parrocchia che descriviamo. La Pieve di *Gajbòla*, e le Parrocchie di *S. Giuseppe in Valle di Pietra*, di *S. Silverio detto la Chiesa Nuova*, di *Jòla*, di *Roncrìo*, e le mura della Città di Bologna, alle quali arrivano le Parrocchie di *S. Biagio*, e di *S. Damiano* sono i confini di questa Parrocchia. La Chiesa è a tre navate, fù riedificata nel 1512. circa, giacchè in occasione delle guerre del principio del sesto decimo Secolo, cioè nel 1511., ù rovinata (172). La sua architettura, che hà più del gotico che del moderno, non alletta a vederla, mà le superbe pitture che sonovi nella stessa Chiesa, meritano l' incommodo di qualunque intendente per essere vedute. Hà questa Chiesa dodici Capelle laterali, nella prima alla sinistra per chi entra detta di S. *Cirilla*, per esservi il Corpo di questa Vergine e Mar-

(172) *Masini Bol. Perlus. Par. I. pag.* 234. 18. *Febbrajo*.

Martire (173), è da offervarfi il fuperbo quadro, nel quale è effigiata la B. V. col Bambino, S. Gio: Battifta, S. Sebaftiano ed altri, opera di *Gio: Antonio Bultrafio* milanefe, che fiorì nel 1500. ; e tanto piacque a *Leonardo Vinci*, che volle col fuo valente pennello dipingergi nella fommità un Angiolo in ifcorcio in atto di fuonare la Cetra, il quale tanto più piace e tanto più moftra fin dove sà giungere l' arte di valentiffimo Pittore, quanto più fi rimira per ogni lato. Quivi in terra a pie del gradino vi è un fepolcro della famiglia di Melchione *Cafio*. Nella fuffeguente dalla fteffa parte è da vederfi il quadro di *Biagio Pupini* Pittore e Mufico famofo, che fiorì circa il 1542., e nel quale fonovi effigiate la B. Vergine, S. Francefco, S. Monaca con altre figure. Nella terza il quadro con S. Orfola, S. Sebaftiano etc. è di *Vincenzo Pifanelli* che fiorì circa il 1644. Del *Pupini* è il quadro della quarta Cappella rapprefentante S. Tommafo di Villa nova. Nella quinta non v' è che offervare al prefente, eravi bensì prima da vederfi con molto piacere un fuperbo quadro di *Gio: Batti-*

fta

(173) *Fù il detto Santo Corpo eftratto del 1606. dal Cimiterio di S. Califto di Roma per una cava fatta fare dal Marchefe* Fernando Pacecco *di Viglena Ambafciatore di Spagna con licenza di* PAOLO V. *confermata da* URBANO VIII. *Fù detto Corpo conceffo al P. Ippolito Merati da Bologna Vicario Generale dell' Ordine. Rog. di Marco* Antonio Cefarentini 6. *Aprile*.

sta Rammenghi detto il Bagnacavallo, che fiorì circa il 1565., ed il quale quadro ora vedesi nella Sagrestìa appeso sopra la porta, per cui si entra in Coro. Nella festa il quadro con la Madonna, i SS. Agostino, Sebastiano etc. è di *Francesco Francia* Orefice, Pittore, Architetto, e famoso Intagliatore in Rame che fiorì circa il 1516.; ed il di cui solo nome basta agl' intendenti per persuadersi di bene impiegare i passi, per vedere una sua Opera. Voltandosi all' Altare Maggiore, sono prima da osservarsi il faticatissimo Tabernacolo di Cipresso verniciato di bianco sostenuto dai quattro Dottori della Chiesa con alcuni Angioli appresso, e le due Cantorie, il tutto intagliato nel 1624. da *Matteo* famosissimo intagliatore tedesco di Nazione mà detto il Cremonese, per aver fissato la sua dimora nella Città di Cremona. Quindi è quivi da ammirarsi il sontuoso quadro della Natività con varj Santi e figure, e nel quale vi è *Antonio Galeazzo Bentivogli* genuflesso ritrattato al naturale in atto di picchiarsi il petto, vestito di una Zimarra bianca con una crocetta nella spalla destra, opera del prelodato *Francia* ed è da rimirarsi l' Adorazione de' Re Magi in prospettiva dello stesso con moltissime belle figurine piccole, opera di *Lorenzo Costa* che fiorì nel 1490. circa. Entrando in Sagrestìa, oltre il quadro già detto del *Rammenghi*, vi sono da osservare il S. Francesco dell' Altare di essa della scuola di *Simone da Pesaro*

saro

faro; a lato dello ſteſſo due piccoli quadri della Scuola di *Guido Reni* in uno de' quali vi è un *Ecce Homo con due Angioli*, nell' altro la *B. Vergine col Bambino*, *S. Anna*, *ed un Angelo*; a lato della Porta, per cui dalla Chieſa ſi entra in Sagreſtìa, a deſtra vi è un belliſſimo Crocifiſſo di *Franceſco Albani* che fiorì circa il 1620. con la B. Vergine ed i Santi Apoſtoli Pietro, Paolo, e Giovanni di altra mà di cattiva mano, le quali ſervono a vie più far riſaltare l' eccellenza del bel lavoro del primo maeſtro; Nel Refettorio vi è in proſpetto a chi entra a ſiniſtra un quadretto del *Pupini* rappreſentante S. Tommaſo di Villa nova in atto di fare l' elemoſina; e nel mezzo un *S. Bartolomeo* che viene da Manigoldi Scorticato, voluto da alcuni di *Proſpero Fontana* che fiorì circa il 1560.; mà ſembra più toſto dalla naturalezza de' ſcurci, dalla viva eſpreſſione delle figure, e dallo ſmorto colorito, opera di *Simone Contarini da Peſaro*, che fiorì circa il 1638., e che dagl' intendenti ſi enumera tra gl' eccellenti Pittori del ſuo Secolo. Tornando in Chieſa ed uſcendo dalla Sagreſtìa a mano ſiniſtra nella prima Cappella evvi il quadro di S. Gio: Battiſta, S. Agoſtino, S. Monaca, S. Sebaſtiano, la B. Vergine etc. una delle migliori opere del famoſo *Franceſco Francia*. Nella ſeconda vi è la venuta dello Spirito Santo di *Bortolomeo Ceci* che fiorì circa il 1595. Nella terza vi è un bel quadretto del *Creſpi* detto lo Spa-

Spagnoletto rappresentante S. Giovanni Nepomuceno, e il quadro dell' Altare è di *Gio: Francesco Ferranti* che fiorì circa il 1642. opera bella e da vedersi con piacere. Nella quarta uno stupendo quadro di *Giacomo Ramenghi* rappresentante S. Caterina. Nella quinta conservasi ben custodita una B. V. di *Lippo Dalmasio* detto dalle Madonne che fiorì circa il 1400.; e vi è un sotto quadro con varie piccole figurine opera dell' immortale già lodato *Francia*. Nella sesta un espressivo e vivo quadro di S. Antonio Abate del prelodato *Gio: Francesco Ferranti*. A piedi della Chiesa, alla destra di chi esce dalla stessa, vi è un quadro sotto l' Orchestra rappresentante il Martirio di S. Stefano della scuola di *Simone da Pesaro*. Sonosi conservati in questa Chiesa due Lapidi antiche sepolcrali, una di Lodovico Seccadenari del 1487.; l' altra di Giovanni Rosci del 1494. Appartiene il diritto di collazione ai Padri Agostiniani della stessa Congregazione di Lombardia, ed il titolare è *S. Maria della Misericordia*. Sono nel distretto di questo territorio i seguenti Oratorj, Chiese, e Convento cioè *SS. Vito e Modesto* (174) nella di cui Chiesa evvi eretta canonica-

N mente

(174) *Il discorrere ora di ciò che appartiene a' Secoli passati sopra questa Chiesa e quelle di S. Vittore, e di S. Margarita sarebbe un troppo dilungarsi dalla unione della descrizione dello stato presente, onde delle ultime ne diremo l' occorrente all' Articolo* S. Vittore.

mente una Congregazione sotto nome della B. V. Addolorata e de' 7. Santi Fondatori, ed appartiene alla Nobilissima famiglia *Pepoli*. *S. Donino* del Cav. Parisani di Tolentino. *S. Croce* della Senatoria famiglia Marsigli Rossi. *S. Carlo* de' PP. Barnabiti di S. Lucia. *B. Vergine* della famiglia Antoniòli. *SS. Ignazio e Francesco Saverio* già de' soppressi Gesuiti, ed assegnato al Parroco per comodo della Parrocchia provisionalmente dal zelantissimo Arcivescovo e Cardinale *Gioannetti*. *S. Anna* della famiglia Pazzaglia. *S. Giuseppe* della Nobile famiglia Boschi. *S. Domenico* della famiglia Marchesini. *Visitazione di Maria* della famiglia Monti Casignòli. *S. Pietro di Alcantara* del celebre Mattematico Eustachio Zanotti (175). *SS. Petronio e Bernardino* della famiglia Giovanardi. *S. Caterina Vergine e Martire* della famiglia Bechetti. *B. Vergine della Vita* della famiglia Nani. *S. Vittore* (176) de' Canonici Regolari Lateranensi di S. Giovanni in Monte. *S. Margarita* de' PP. Serviti. Vi è altresì il Convento de' Padri Cappuccini

(175) *Quanto benemerita sia la famiglia* Zanotti *della letteraria Republica i meriti del famosissimo Francesco, e quelli del vivente Eustachio noto lo rendono alla Europa intera, e Bologna hà il piacere di vedere annoverati nel catalogo de' tanti Uomini insigni che ha dato al Mondo i suddetti famosi* Zanotti.

(176) *Vedi all' Articolo* S. Vittore, *dove leggesi altresì ciò che appartiene a S. Margarita, e S. Liberata.*

puccini (177). L' Aria famosa per la quale non muojono in questa Parrocchia più di un mezzo adulto per ogni cento all' anno, la vicinanza della Città, il delizioso orizonte che godesi dalle sue Colline sono le cagioni, per le quali son seminate le stesse Colline di Casini e di Palazzine di buona maniera (178), che rendono unitamente all' arboratura, alla verdura, ed agl' alti e bassi delle medesime Colline una vaghissima prospettiva bella a vedersi in qualunque Stagione dell' anno. Rendono altresì pregevole questa Parrocchia le delicate e preziose Uve che producono squisiti Vini, l' Uva di Venezia così detta per lo smercio se ne fà per quella piazza, Frutti molti e buoni Fichi, molta Ghianda, molta Seta, non pochi Boschi a Legna nelle pendici particolarmente che i profondi confinano, pochi Prati, non po-

 che

(177) *Vedasi l' Articolo* Monte Calvario.

(178) *Alcune delle Palazzine di questa Parrocchia hanno Agrumi, Viali, ed altre delizie, oltre quelle che abbiam descritto del Palazzo di* Barbiano Par. I. pag. 216. e segg. *sono frà le più comode e vaghe quelle delle Famiglie seguenti disposte per ordine alfabetico. Antonioli, Bacilieri due, Bandolini, Barnabiti di S. Lucia, Becchetti, Belloni, Boschi, Corsini, Ferrattini, Gherardi, Giovanardi, Manzi, Marsigli Rossi, Marsimigli, Marchesini, Monti Casignòli, Nani, Nicelli, Parisani, Pazzaglia, Rampionesi, Sinibaldi, Tassinari degli Exgesuiti, Teatini PP. di S. Bartolomeo, Verati, Zanotti, Zani. Evvi poi il famoso Palazzo di* Barbiano *già da noi descritto Par.* I. *pag.* 216. *come dicemmo.*

che terre a fodo, poca Canape, circa fei mifure per ogni femente dal Grano, e circa cinque da' Marzatelli, che tutto dà idea della coltivazione, e degli annui prodotti di quefto territorio. Noi crederemmo, che (in materia di Frutti almeno) più di guftofo, più di utile ricavare potrebbe l' induftria da quefta Collina, fe oltre al deliziarfi in dolci villeggiature una qualche ora di feria applicazione i proprietarj quivi impiegaffero per decidere ciò, che convenga alla qualità delle medefime, onde renderle capaci di produrre quanto più può soddisfare al gufto, all' intereffe, al nome della Nazione: fe noi c' inganniamo volontieri fottoponiamo al giudizio de' migliori intendenti di Agricoltura bolognefi i noftri dubbj, onde poffano avvertirci e correggerci, per ciò che non aveffimo veduto, od aveffimo traveduto nel paffeggiare le fteffe Colline. Fuori del Molino vicino alla Porta altro non v' è, che nelle Arti tenga impiegato alcun individuo di quefto territorio. E' celebre la leggiera e preziofiffima acqua del Pozzo del Convento della Mifericordia, e fe non falva la vita giunto il termine del fatale decreto, certamente alleggerifce molti mali con rifparmio di borfa il beerla con regola a tempo debito ne' mali, ne' quali conviene ancora il buon Medico, che bevuta dagli Infermi ferva loro per riftabilirli in perfetta falute, fenza bifogno di ricorrere ad altre difpendiofe medicinali bibite non

fem-

sempre salutifere, non sempre sicure, e talora fatali. E crediamo di potere aggiungere, senza meritarci la taccia di non sapere ciò che ci diciamo, che bevuta continuamente può preservare da molti mali.

Creta nelle più basse pendici; Arena giallastra intersecata da Strati di ghiaja fluviatile, taluno de' quali indurito a consistenza di Scoglio; Argilla, ed uno Strato di Gesso specolare compongono il terreno visibile di questa Parrocchia, nella quale cavasi continuamente terra da Majolica, e da Stoviglie da Cucina come pile, o pignatte, ed altre tali maniere di vasi; e cavasi altresì quantità di Macigno Arenario, e quantità di Gesso, dalle Miniere che quivi esistono di dette cose. La possidenza di questo territorio è stata sempre nella sua massima estensione in mano di possidenti Cittadini, almeno dal decimo quarto Secolo in quà, e nel 1451. a sole lire 200. ascendeva quivi l' Estimo de' Fumanti.

Se questo luogo della Misericordia in prima fondazione appartenesse e dato fosse alle Monache, ed in quale tempo, dalla Storia non si rileva in alcun modo, solo si sà, che quivi abitaron sicuramente le Cisterciensi dette ora di S. *Lorenzo*, e le quali dal primo loro Instituto di Orsoline Cisterciensi passarono al presente di Lateranensi nel 1427. il dì primo di Agosto con l' intesa e permesso del B. Nicolò Albergati allora

Vescovo di Bologna. Si hà di esse memoria come dimoranti in questo luogo nel 1251. (179); mà se deve dedursi da' monumenti che si conservano nel loro Archivio l' antichità della loro dimora alla Misericordia, deve dirsi, che prima del 1150. ebbe la stessa principio (180). Comunque sia la cosa eran queste ne' loro principj povere, e bisognose di elemosine, giacchè dal Senato e da varj furon loro fatte (181), sin che per le eredità fatte e per le doti, e lascite avute (182) vennero in istato di non più abbisognare del pio soccorso degli elemosinieri. La longhezza del tempo che le fabriche ridotte avea in

(179) *Masini Bol. Perl. Par. I. pag. 45. Lunedì Santo. Feste mobili.*

(180) *Si conserva un Istromento di compra in data 15. Marzo 1150. rogato dal Notaro Damiano lib. I. num. I.*

(181) *Nel 1289. furonle date dal Comune di Bologna Corbe 40. di Grano.* Alidosi cose notab. di Bol. pag. 32. *Nel 1293. Francesco Giurista figlio di Acursio loro lasciò per testamento tres lib. Bonon.* Arch. di S. Francesco lib. 2. num. 74. *Nel suo testamento fatto l' anno 1301. la nobil Donna Contessa Costanza del Co: Guido da Modigliana vedova di Andrea di Castellano Andalò loro lasciò lire 200.* Arch. di S. Francesco Camp. rosso lett. H. num. 100. *Del 1372. il Re Enzio lasciò loro lire 500.*

(182) *La suddetta Contessa l' anno avanti alli 25. di Maggio lasciò alle Monache della Misericordia le sue ragioni che avea per la terza parte nella giurisdizione e Castello di Codironto. Ghir. Hist. Bol. par. I. pag. 415.*

in cattivo ſtato, i frequenti diſturbi a' quali eran ſoggette quelle buone Monace in occaſione di Guerre, particolarmente nel quinto decimo Secolo, le forzarono ad abbandonare queſto luogo, ed a ritirarſi per loro quiete e ſicurezza in Città, come fecero col permeſſo del ſopradetto Santo Veſcovo nel 1431. (183) alli 12. di Giugno da prima in una Caſa nella piazzetta di S. Giovanni in Monte, e poi lo ſteſſo anno, ivi trovandoſi troppo riſtrette di ſito per eſſere in numero di 24. Profeſſe (184), ottennero alli 22. di Settembre il Monaſtero di S. Lorenzo in Strada Caſtiglione, nel quale tuttora ſuſſiſtono (185). Ottennero l' anno dopo queſto Convento della Miſericordia da Fauſtino Dandolo Governatore di Bologna, i Monaci Olivetani detti di S. Michele in Boſco, giacchè diſtrutto nel 1430. il loro Monaſtero per le Guerre che ardevano nel Bologneſe, era ad eſſi convenuto di ritirarſi in Città nell' Oratorio di S. Anna frà la Chieſa di S. Antonio Abate, e le Suore di S. Agneſe conceſſole

(183) *Maſ. Bol. perl. al luogo cit. pag. 46.*

(184) *Ora ſono tra velate e converſe in numero di 36.* Diar. Bol. 1782. pag. 208.

(185) *Maſini Bol. perl. al luogo cit. pag. 46. Del 1473. agl' 11. Settembre ebbero ancora il Monaſtero di S. Maria del Ceſtello dirimpetto a quello di S. Lorenzo al quale paſſano per una via ſotterranea di comunicazione, e dove vanno ad officiare, e ad abitare parte dell' anno.*

le dagl' Eremiti Camaldolesi, da dove partironsi per la molta angustia del Sito (186). Ordinata la riedificazione di S. Michele in Bosco, come si dirà a suo luogo, fù nel 1473. adì 9. di Maggio acquistato il Convento della Misericordia da Girolamo Ringhiera, e dal medesimo dato poi a Padri Eremitani che al presente lo abitano (187) Da quanto si hà però nell' Archivio di S. Michele in Bosco al libro citato sembra, che fosse dagl' Olivetani immediatamente dato agli Agostiniani, pe' quali forse, o come loro Sindaco, o come loro protettore s' impegnò ad averlo il suddetto *Ringhiera*. Vuole il Masini (188), che nel 1567. alli 28. di Gennaro dal Cardinale Vescovo Paleotti fosse assegnata a questi Padri Agostiniani tutta quella parte della Parrocchia di S. Lucia che era fuori di Porta Castiglione, mà al suo solito fù poco attento nel fissare l' epoca giusta di questa concessione, giacchè dalla nota autentica conservata nell' Archivio della Mensa, e nella quale registrate sono le Chiese del bolognese com' erano nel 1569., si rileva, che non era per anco Parrocchia la Misericordia (189). Co-

(186) *Arch. di S. Michele in Bosco Lib. Mem. num. 1. pag.* 173.

(187) *Masini Bol. perl. par. I. Mese di Febbrajo alli* 18. *pag.* 234.

(188) *Bol. perl. par. I. Febbrajo pag.* 234.

[189] *S. Maria de Misericordia* sine Cura. C. B. C.

Come già si è veduto appartiene a questa Parrocchia la Chiesa de' Santi Vito e Modesto fuori della Porta appena sull' angolo destro della Via che conduce alla Collina. E' questa pochi anni sono stata ripulita e ornata con vaga architettura Dorica e con proprietà degna d' esser veduta; quivi il quadro dell' Altar Maggiore è di *Giulio Morina* che fiorì circa il 1590. Appartiene il diritto di questa Chiesa, come si accennò alla famiglia Pepoli, come quella che da Francesco Tarlato Pepoli fù nel 1330. edificata a proprie spese, dotata di un Benefizio con obbligo di farvi celebrare due Messe quotidiane, rilevandosi ciò dal Testamento dello stesso Tarlato rogato alli 14. Febbraro 1330. dal Notaro Giacomo Mingarelli.

S. MICHELE IN BOSCO (a). Nel distretto Parrocchiale di S. Giuseppe in Valle di Pietra alla metà di un Colle, che ebbe già il nome di *Paterno*, riman situato questo grandioso Monastero, che per più riflessi è da riporsi nel numero de' più osservabili d' Italia. Un orizonte de' più estesi, de' più vaghi, de' più pittoreschi, un Aria saluberrima, un acqua buona, una quantità di pitture fatte a gara da' più celebri Pittori, una magnificenza sorprendente in tutte le sue parti, una gentilezza ed affabilità particolare, che la educa-

(a) *Fuori di Porta S. Mammolo circa un mezzo miglio abbondante dalla Città lontano.*

ducazione e la nascita trasfonde negl' individui RR. Monaci Olivetani che l' abitano, invitano chiunque colta e ben fatta persona estera ad andare a vedere questo Monastero da qualunque parte ei venga, e di qualunque condizione ei sia, sicuro di partirne soddisfatto al maggior segno e contento. Ampia è la sua fabrica, ed è osservabile per la sua vastità non meno che per la disposizione e comodo di tutte le sue parti, Chiesa, Sagrestia, Monastero, Librerìa, Officine, Scuderie, Sotterranei; mà particolarmente è osservabile il gran Dormitorio lungo 427. piedi bolognesi, largo 14., alto 30., che fù fabricato nel 1438 con spesa di lire 10326. 2. 8. con due altri bracci lunghi piedi 116., larghi 10. ½., alti 30., uno fabricato nel 1587. con spesa compreso il Chiostro inferiore di mezzo di lire 22203. 11. 10., e d' altro nel 1606. con spesa di lire 24300. comprese le Stalle Cortile e Cisterna a spese degl' istessi Monaci, che come questo, così ogni altra parte del Monastero hanno fatta fabricare, impiegando così a vantaggio delle Arti, e per decoro della Città e della Religione quelle rendite, che ora impiegano a mantenimento de' Monaci, e di una quantità di individui Secolari, per cui non è scontenta la Società degl' Uomini da bene di vederle da essi amministrate. Livellata l' altezza del piano di questo lungo Dormitorio con la sommità del cuppolino della Torre degli Asi-
nel-

nelli da un Monaco, fù trovato essere più bassa di quella piedi 32. bolognesi; per concepire una migliore idea di questo Dormitorio basta il riflettere, che a giacere dentro lo stesso stare vi potrebbe la stessa Torre degli Asinelli, e vi avvanzerebbe lo spazio in lunghezza di piedi 51. bolognesi. Oltre 174. Camere che sono in tutta la vastità del Monastero state costrutte; la *Librerìa* fabricata nel 1517., rifabricata nel 1627., e ridotta com' è nel 1680. con spesa di lire 12789. 1. 8. con architetrura di *Giacomo Monti*, è ampia e grande, adornata da pitture fatte da *Domenico Maria Canuti* in quanto alle figure, e dall' *Afner* in quanto all' architettura; evvi un libretto stampato che spiega il significato delle figure tutte che quivi sono; è copiosa di libri, è dotata di varj ordigni mattematici; ed è da osservarsi più di ogni altra cosa un grandioso terraqueo Globo di piedi dodici ed oncie sette bolognesi di circonferenza, opera compita nel 1762. dal Padre D. *Pietro Rossini* Olivetano. Gl' intendenti di Scoltura troveranno altresì di che deliziarsi in questa Librerìa osservandovi la Statua di bronzo del S. Michele opera dell' insigne *Algardi*. In prospetto del *Refettorio* sono osservabili i tre grandi quadri rappresentanti S. Gregorio che cena co' poveri; Cristo in Casa della Madalena; la Visione de' tre Angeli di Abramo opera tutti dell' eccellente *Vasari*; e la Storia dell' Apocalisse, e le pros-

prospettive de' principali Monasteri degli Olivetani dipinte nel muro dintorno allo stesso Refettorio con ornati alla *Rafaella* sono opera di *Cristoforo Gherardi* e di *Stefano Beltani* ambedue Scolari del Vasari, a' quali furon sborsati per prezzo Scudi romani duecento cinquanta. Nell' *Appartamento del Generale* sono da vedersi le Prospettive del *Bettini*; nella *Foresteria* sono da vedersi una S. Francesca Romana del *Tiarini*, alcuni paesi di Paolo Dardani, il dipinto delle Camere di *Antonio Bonetti* in quanto all' ornato, ed in quanto al disegno eseguito da *Francesco Rammenghi*, una visita de' Remagi d' ignota mà di buona mano, un basso rilievo di terra cotta di *Angelo Piò*, due battaglie del *Calza*, quattro paesi del *Nunzi*, due quadri di Frutta d' ottimo, mà d' ignoto pennello, il ritratto della Regina Cristina di Svezia di buona mano, un quadro delle Vergini di *Lavinia Fontana*, sei prospettive del celebre *Colonna*, dodici disegni di *Domenico Fratta*, una buona copia in piccolo della S. Cecilia stupendo quadro del Divin Rafaele, che ammirasi in S. Gio. in Monte, due antichissimi ritratti di due gentiluomini che voglionsi del *Vandic*, una Madalena di buon pennello, oltre due battaglie del *Calza*, un ritratto del P. Abate Tadeo Pepoli del *Canuti*, e finalmente quivi conservasi l' Emblema dell' Accademia de' Filarmonici instituita dal noto Padre *D. Andriano Banchieri* Abate Olivetano a

per-

perpetua memoria della instituzione di detta Accademia divenuta celebre in Italia, e dalla quale usciti sono rinomatissimi Soggetti e Professori. L' ornato dell' Orologio nel Dormitorio è di *Innocenzo da Imola*. Tre sono i Chiostri di questo Monastero, il primo quando si entra è detto *il Cortile delle Stalle* lungo piedi 120., largo 101., alto 33.; fù questa fabbrica principiata il di 1. Maggio 1606; e compite le Scuderie che restan di prospetto, lunghe fra tutte due piedi 135. e larghe 33. alte 26. nel 1612.; sonovi in questo Chiostro due Prospettive una del *Torrigiani*, l' altra del *Pizzoli*, e nel *Noviziato*, che per chi entra rimane a mano sinistra, fabricato del 1613. con architettura di *Pietro Fiorini*, vi è nella Cappella un bel quadro rappresentante la Sacra famiglia del *Mastelletta*; ed un Camino, Altare, e Porte dipinte da *Michele da Panico* e da *Adriano* Pittori; e nella *Barberia* sonovi due belli Paesi a fresco del *Pesci*. Il secondo Chiostro è detto il *Chiostro di mezzo*, è questi lungo piedi 85., largo 82., alto 32. e fù fabricato nel 1587. unitamente alla Cucina, andito, ed Infermaria con la ragguardevole spesa di 22210. lire bolognesi; fu detto il *Chiostro del Pino* per un Albero di Pino che in mezzo esisteva del medesimo, mà da poichè furon dipinte le quattro facciate esterne di esso con varie figure di tre colori cioè o tutte turchin celeste, o giallastre, o rosse da *Cesare Baioni*, fù chiamato

il

Chiostro dipinto. Quivi è osservabile la Cisterna di mezzo di Marmo di Verona con Mascaroni e Colonne di buon disegno e con un ornato grandioso di rabescati ed ornati grossi ferri coperti di bronzo con Secchie dello stesso metallo, e ne passeggi al coperto è osservabile l'ornato di *Mauro Tesi* che è d' intorno ad un Diploma o Privilegio di *CLEMENTE IX.* emanato nel 1693., e quivi fatto incidere in marmo, in virtù del quale Privilegio non potean più esser poste a quartiere nel Monastero le Truppe; e sono da vedersi le Prospettive di Vincenzo Torrigiani in questi passeggi coperti dipinti nel 1752. Corrisponde sotto questo Chiostro il Teatro nel quale sonovi Scenarj dipinti dal famoso Bibiena. Il terzo Chiostro detto *della Chiesa*, che in prima era quadrato, poi fatto ottangolare con muri secondarj costrutti nel di dentro del primo quadrato, fatto principiare li 17. Giugno, e compito l'ultimo Decembre del 1603. dal P. Abate. *D. Onorato Veli* con architettura di Guglielmo Conti con spesa di lire 12535: lungo piedi 69., alto piedi 28. Quivi non fù risparmiata spesa (190) e industria da

Mona-

(190) *Contansi sole da varj rapporta al come sono, secondo essi, state fatte le Pitture di questo Cortile, giacchè non è altrimenti vero, che sian state fatte senz' altra spesa, che il mantenimento a vitto de' Pittori quivi ritirati per essere inquisiti, e de' colori, poichè risultano da conti e documenti conservati in Archivio vistose partite di denaro sbor-*

Monaci per far dipingere dai più valenti Pittori del loro tempo lo stesso Cortile, e per conservarne le loro ammirabili opere, mà il tempo, la situazione, ed il modo il quale piacque agl' istessi Pittori di tenere nello stabilimento della parete, nella quale tentaron di emulare con l' Arte la Natura istessa, fecer Guerra alle loro insigni produzioni, alcune delle quali ormai sono affatto estinte, altre stanno per estinguersi, e per non lasciare altro segnale di se medesime che la parete, e qualche pezzo colorito (191). Cercò di

fato agl' istessi Pittori, che ascendono alla somma di lire bolognesi 4683. 4., cioè lire 1813. a Lodovico Carracci, *e lire 56. a* Paolo Carracci *per un quadro piccolo; lire 360. a* Guido Reni; *lire 120. al* Campana; *lire 340. al* Garbieri; *lire 240. al* Albini; *lire 172. allo* Spada; *lire 215. 12. al* Cavedoni; *lire 171. 2. al* Brizio; *lire 79. 10. al* Razzali; *lire 60. al* Bonelli; *lire 70. al* Galanino; *e lire 903. di resti a varj de' suddetti Pittori; e lire 525. 9. 8. in oltremare, biadetto, vernice, doratura.*

(191) *Al famoso quadro del* Guido Reni, *che ritoccò lo stesso Pittore diciotto anni dopo di averlo fatto, per conservarlo ed emendarlo dalle ingiurie de' tempi, come risulta dalla sottoposta iscrizione allo stesso, che noi riferiamo in fine di questa nota, fu fatto un doppio muro, come può vedersi dalla parte di dietro del cortiletto corrispondente alla Cucina, e furon fatte le ferrate di ferro nel davanti d' ogni intorno dello stesso Cortile, per coprirne l' inverno l' esterno con stuore e vetrate, mà inutilmente; giacchè l' aria colata che per di dentro vi piomba, l' umida e colata, che vi piomba ne' triangoli rimasti per di dietro all' ottangolare cortile, l' aver

di levare al tempo *Gio: Pietro Cavazzoni Zanotti* il vanto di tutto distruggere a sua voglia col correre co' suoi Anni e Secoli, facendo in un tomo in foglio (192) incidere in Rame le stesse Pitture con le loro spiegazioni annesse, mà per quanto lodevol sia il suo pensiere non può detta opera sua conservare a posteri che parte del bello delle Pitture quivi in questo Chiostro ammirabili; il vivo de' colori mancante, la perfezione della imitazione non in tutti i Rami felice tolgon molto di pregio onde non potersi dire, che perito l' origi-

---

voluto alcuni di quei famosi Pittori dipingere sopra le pareti prima lisciate con marmo pesto ad uso di Scagliola, che non ha lasciato penetrar bene l' olio ed i colori, sono e saranno le vere cagioni, per le quali perdendo si vanno, e perderannosi un dì così stupende opere. Sotto allo stupendo quadro di Guido leggesi adunque

D. O. M.

Ingens hoc artis sue miraculum temporis injuria ac fere invidia lacerum magnus Guido Rhenius sponte miseratus, ut amori, genio, glorie sue consuleret fama oculis perennaturum restituit anno sal. rep. MDCXXXIII.

Fù principiato a dipingere questo Chiostro nel 1604. e nel Marzo del 1605. alli 14. Marzo si trova (lib. Fabriche num. 6, dal 1579. al 1616. in Arch.) *una partita che dice lir. 15. 3. in librè 303. di polvere di marmo per stabilire nel Claustro per mano di Mes. Guglielmo Copritetti. E più lire 743. 10. per le feriate che sono intorno al Claustro; e più lire 3. 12. spesi in fumo, olio, e verde rame per tingerle.*

(192) *Magnifica è la edizione di quest' opera uscita per le stampe del Volpi 1776.*

ginale si possa avere uguale piacere nella copia.

Quivi adunque in questo Chiostro *Francesco Brizio* scolare di *Lodovico Carracci* dipinse il S. Benedetto in grembo alla Levatrice; la S. Cecilia genuflessa ed intenta alla melodia di alcuni Angeli; Valeriano, che porgendo la destra a Cecilia sua Sposa seco lei s' incamina verso le proprie Case; la Prospettiva della pittura rappresentante Totila che si presenta a S. Benedetto; un termine sostenente un pezzo di colonna con suo capitello; l' architettura nel quadro rappresentante il gran Sasso immobile. *Lorenzo Garbieri* discepolo dello stesso Lodovico dipinse S. Benedetto fanciullo che s' incamina al Deserto seguitato dagl' afflitti Parenti; Valeriano che dal Pontefice riceve le acque Battesimali; l' Angelo che offre a Valeriano ed a Cecilia due ghirlande di fiori; di esso si vuole sia la Santa Cecilia decapitata; il Contadino condotto dai Ladri e liberato da S. Benedetto; la Santa Cecilia moribonda in braccio a' pietosi Cristiani che piangono, e le asciugano il Sangue delle ferite; la Santa Cecilia portata alla Sepoltura. *Guido Reni* dipinse il quadro rappresentante S. Benedetto, il quale stando sul limitare del suo Romitorio riceve i presenti di que' vicini rustici abitatori: questa superbissima opera chiamata da taluni valenti professori di pittura *prodigio dell' arte*, ritoccata come accennammo dallo stesso *Guido*

(193) nove anni prima ch' egli moriffe, e da' RR. Monaci follecitì più di ogn' altro di confervarla, difefa con doppio muro, fi và di giorno in giorno perdendo ad onta de' fuddetti tentativi fatti per mantenerla, come van perdendofi i due dipinti termini a due figure dallo fteffo *Guido* ritrattati, i quali con la naturalezza delle loro moffe, e delle loro membrature tentan d' ingannare la fantafia de' riguardanti, ed a farli, per così dire, rimanere fofpefi alcun poco, fe vedono o nò cofa naturale. *Sebaftiano Razzàli* dipinfe il S. Benedetto, che fi butta nelle Spine per liberarfi dalla tentazione di una rea femmina, fù difegnato da *Lodovico Carracci*, mà il *Razzàli* non giunfe ad efeguirlo come lo fteffo difegno meritava. *Aurelio Bonelli* con uguale poco buona fortuna dipinfe la S. Cecilia, che tenendo lo Spofo per mano, allo fteffo palefa avere la fua verginità prima dedicata al Redentore; il tempo che ormai hà cancellata quefta pittura; rifparmìa al fuo efecutore l' ulterior critica de' profeffori. *Baldafarre Galanino* dipinfe Valeriano, che da alcuni poverelli fi fà infegnare la via, per

la

(193) *Nacque Guido nel Comune di* Salvaro *in una cafuccia lungo al* Reno *fituata circa* 18. *miglia lontana dalla Città di Bologna; dalla fituazione defunfe il fuo cognome. Fù Pittore famofiffimo, Scultore, Intagliatore in Rame. Morì alli* 18. *di Agofto del* 1642., *e fù fepolto in S. Domenico nella Capella del Rofario.*

la quale condursi a' piedi dell' ascoso Pontefice, questo quadro è pieno di verità e di grazia. *Lucio Massari* dipinse il S. Mauro che calca l' onde per obbedire a S. Benedetto, e libera S. Placido dallo affogarsi; la Mannaja ritrovata prodigiosamente nel Lago; il Grano cresciuto miracolosamente nel Granajo che varj facchini si affaticano a trasportarlo, quadro alle di cui figure manca solo la parola, per non poter dire che si muovono e vivono; le Monache morte che escono dalla Sepoltura al Sagrificio della Messa, nel quale quadro, quasi volesse non si dubitasse che fosse il suo, effigiò se stesso il Massari; i termini consistenti in due fanciulli sostenuti da Satiri; ed uno de' due termini rappresentante due Vecchioni che sostentano un capitello. Il grazioso e valentissimo *Lodovico Carracci* dipinse il quadro rappresentante un Prete invaso dal Demonio liberato da S. Benedetto con meraviglia del Prelato che l' ordinò: non può pennello umano approssimarsi più alla verità di quello abbia fatto in questo quadro il gran *Lodovico*, e l' eccellente *Contarini* detto *Simone da Pesaro* prescelse quest' opera in preferenza di ogn' altra, come *la più compiuta e rispondente con più pontualità alle più esatte perfezioni dell' arte;* dipinse altresì il quadro in cui rappresentasi S. Benedetto che col segno della Croce scaccia il Demonio, che rendeva, col giacervi sopra, immobile un gran Sasso,

 di

di questo quadro l' architettura è del *Brizi*; la Cucina col segno della Croce liberata dallo stesso Santo dall' incendio appiccatovi dal Diavolo; le femmine lascive che nell' orto condussersi a tentare il Santo, e lo stesso che per liberarsene fugge da quelle a tutta gamba; Totila accompagnato dal numeroso suo esercito che si prostra a S. Benedetto; non può desiderarsi ne più naturalezza, ne più forza di espressione in quasi ogni figura, di quella ravvisasi nelle dipinte in questo quadro; l' incendio ed il saccheggio di Monte Casino in tempo di notte; la pazza che corre a ritrovare il Santo che la risana, opera bella, espressiva, e parlante; e suoi sono i termini dipinti a lati de' quadri rappresentanti il Sasso reso immobile, il Totila genuflesso, l' incendio di Monte Casino; gareggiano ancor questi con la Natura e sono veramente stupendi. *Giacomo Cavedone* da Sassuòlo dipinse il quadro rappresentante varj Martiri, che per opera di S. Cecilia son portati alla Sepoltura; li SS. Fratelli Valeriano e Tiburzio martirizzati; Ruggero che discorre con S. Benedetto; la morte di S. Benedetto, e l' anima sua dagl' Angeli portata in Paradiso; il termine di una sola figura corrispondente a quello del *Brizi*. *Alessandro Albini* dipinse li SS. Fratelli Valeriano e Tiburzio decapitati e condotti alla Sepoltura; S. Cecilia che getta in terra l' inutile suo organetto; il morto giovinetto

risu-

risuscitato da S. Benedetto; uno de' termini rappresentanti due Vecchioni sostenenti un capitello corrispondente all' altro di Lucio Massari. *Tommaso Campana* dipinse la S. Cecilia, che dispensa le sue ricchezze a' poverelli; la S. Cecilia che avanti ad Almachio prefetto di Roma ricusa di sagrificare agl' Idoli. *Alessandro Tiarini* sfoggiò il suo sapere nel grande quadro a fresco rappresentante la Storia del Monaco dissotterrato: lo aver voluto il *Tiarini* a differenza degli altri dipingere nel muro a fresco senza smaltare la parete con marmo pesto ad uso di Scajòla, fece ad esso ottenere il vanto di eternare, per quanto può esserlo opera umana, il suo bel lavoro, chi sà quanti Secoli più degli altri, e tuttora sembra dipinto da pochi mesi. *Leonello Spada* dipinse il Monaco precipitato da' Demonj giù dalla fabbrica, e da S. Benedetto prodigiosamente liberato; la S. Cecilia esposta all' atrocità delle fiamme, quadro di cui tanto si compiacque, che se stesso ivi effigiò; uno de' due termini rappresentanti due figure una delle quali s' inginocchia sopra l' altra in atto di alzarsi in piedi, corrispondente all' altro consimile di Lucio Massari.

Noi abbiam seguitato in questa nostra descrizione la giudiziosa di *Gian Pietro Cavazzoni Zanotti*, onore della famiglia e della Patria, perchè l' abbiam trovata la più corrispondente al vero,

ed alle cose rappresentate da' prelodati Pittori, ed alla Storia della vita de' Santi, e Santa ne' quadri effigiati; e perchè altresì abbiam rilevato essere il giudizio che dallo stesso si è dato della maggiore o minore eccellenza di ciascun quadro, il più unisono alle vere regole dell' arte di quanti altri mai ne sono stati dati da altri nelle diverse edizioni delle pitture di Bologna uscite sin ora alla luce, e da noi veduti (194); in quanto però

(194) *Non si potrebber trovare che a fatica alcuni quadri co' libri delle Pitture di Bologna alla mano, stando attaccati a quanto si dice in essi, ancora in quello delle Pitture, Scolture, ed Architetture di Bologna uscito per le stampe del Longhi nel 1776. Per esempio* S. CECILIA POSTA SUL BAGNO ARDENTE pag 326. num. 30., *poichè non si vede mai il detto bagno, mà bensì la Santa posta sopra ardenti fiamme. Si attribuiscono in essi libri gl' atti di S. Valeriano a S. Tiburzio suo Fratello, e si fà questo, in vece di quello, Sposo di S. Cecilia* pagg. 323. e 324. numm. 3. 11. 12. *etc. Si assicura in essi rappresentare un quadro i SS. Tiburzio e Valeriano portati alla Sepoltura* pag. 325. num. 16., *quando così bene rappresentò in esso il* Cavedoni *la Sepoltura data a varj Martiri per opera di S. Cecilia. Si sono in essi attribuite le opere ad alcuni Autori, a' quali non appartengono, e per sino si vuole, che in questo Chiostro abbia dipinto due quadri* pag. 326. num. 25. e 26. *Giacinto Campana* pag. 382. let. C. Indice de' Professori, *quando non si sognò mai di dare una strisciata di pennello nello stesso, e fù il vero Autore* Tommaso Campana. *Errore madornale che con altri non seppe avvertire al buon desiderio di ben servire il Publico patentemente dal* Longhi *mostrato*

però agl' Autori che han dipinti gl' istessi quadri, non potiamo a meno di esporre, che da quanto rilevato abbiamo dall' Archivio stesso, copioso e benissimo ordinato, di S. Michele in Bosco, siamo in dubbio se ancor esso *Zanotti* abbia colto intieramente nel segno in uno degli Autori certamente sbagliò (195). Dalla ultima

 nota

---

nella sua ristampa fatta del libro delle Pitture etc. nel 1776. il preziosissimo e misteriosol Marcello Oretti, *che pur diresse l' Indice de' Professori, ed in parte l' opera stessa.*

(195) *Noi abbiam trovato in Archivio di S. Michele in Bosco le seguenti partite.* Lib. Mem. num. I. 1604. *Per far finire di dipingere il Claustro della Chiesa lire 900. E più lire 1435. e soldi 16. al Sig.* Lodovico Carracci *per aver dipinto due quadri grandi, e quattro mezzani in ragione di lire 400. l' uno i grandi, e 160. i mezzani. E più lire 260. e soldi 13., e più lire 217. e denari 10. per pagamento di un quadro grande a Messer Guido Reni. E più lire 360. a Messer Lucio Massari per fattura di tre quadri mezzani. E più lire 110. a Messer* Tommaso Campana *per fare due quadri piccoli. E più lire 346. e soldi 17. e mezzo a Messer Lorenzo Garbieri per fattura di quattro quadri piccoli a lire 60. l' uno, & un mezzano a ragione di lire 106. 17. 6. E più lire 240. a Messer Albino per fattura di due quadri piccoli. E più lire 172. a Messer Lionello per fattura d' un quadro piccolo ed un mezzano. E più lire 191. e soldi 12. al Cavedone per fattura di due quadri piccoli a lire 60. l' uno, & un mezzano in ragione di lire 120. E più lire 171. e soldi 2. dati al Briccio in questo modo lire 120. per fattura di due quadri piccoli, e lire 41. e soldi 2. a bon conto di quadro mezzano. E più lire 36. a*

nota potrà a ſua voglia l' intendente Lettore, decidere ciò, che crede più conſentaneo al vero in queſta parte ancora, e gradirà che da noi non ſi ommetta ne diligenza ne fatica per renderlo ſervito appieno. Paſſando in tanto alla deſcrizione delle altre pitture delle quali abbonda queſto coſpicuo Monaſtero, diremo, che la B. V. col Puttino, l' Arcangelo S. Michele ed il S. Benedetto a freſco nell' ornato della Porta del Monaſtero ſono del *Colonna*; e la Madonna di rin-

Meſſer Paolo Carracci *manifattura di un quadro piccolo. Il quadro piccolo di S. Cecilia decapitata fù quello che fece* Paolo; *come l' incendio di M. Caſino contrattò Lodovico, dopo di aver fatti gl' altri due quadri grandi. E più lire 79. e ſoldi 10. date a Meſſer Sebaſtiano Razzali per fattura di un quadro mezzano. E più lire 60. a Meſſer Aurelio per fattura di un quadro piccolo. E più lire 70. a Meſſer Baldaſerra Galanino. E più lire 24. a Meſſer Giacomo Cavedoni a buon conto de' ſuoi quadri.*

A tenore di queſto documento devono aver fatto i Pittori nominati nella colonna A. I quadri individuati nella colonna B. A tenore de' Libri delle Pitture, o della bella e lodevole opera di Gio: Pietro Zanotti, *quelli individuati nella colonna* C; *mà o non furon tutti dei nominati, o atteſa l' ultima partita ſegnata al* Cavedoni, *eſſo compì il reſto, o un poco peruno ſi ajutaron tutti inſieme per finire di dipingere queſto Chioſtro, e forſe di ciò ſe ne aſſunſe il carico lo ſteſſo Ludovico, a cui forſe toccò la prima partita delle lire 900. Ognun la penſi a ſuo modo, che in quanto a noi lo abbiam già fatto. Il* Tiarini *dipinſe il ſuo a freſco molto tempo dopo degl' altri.*

rincontro sopra la Porticella di buona grazia, è del *Bonelli*. Entrando in Chiesa lunga piedi 136., larga 66., alta 40., la bellissima Porta col fregio di Marmo è disegno di *Baldassarre da Siena*. Il Deposito di *Armacciotto Ramazzotti* famoso e valoroso Capitano (mà dalla fortuna abbandonato prima di morire, fare dovette una misera morte per finale di una gloriosa vita) è del *Lombardi*. Il B. Bernardo Tolomei che riceve la Regola dalla Madonna nella Cappella prima è dell' insigne *Guercino da Cento*. Il transito di S. Carlo

A	B	C
Carracci Lod.	*Grandi* 2.	*Grandi* 3.
	Mezzani 4.	*Mezzani* 4.
Guido	*Grandi* 1.	*Grandi* 1.
Massari	*Mezzani* 3.	*Mezzani* 4.
Campana	*Piccoli* 2.	*Piccoli* 2.
Garbieri	*Mezzani* 1.	*Mezzani* 2.
	Piccoli 4.	*Piccoli* 5.
Albini	*Piccoli* 2.	*Piccoli* 2.
		Mezzano 1.
Spada	*Piccoli* 1.	*Piccolo* 1.
	Mezzani 1.	*Mezzano* 1.
Cavedoni	*Piccoli* 2.	*Piccoli* 2.
	Mezzani 1.	*Mezzani* 2.
Brizi	*Piccoli* 2.	*Piccoli* 2.
	Mezzani 1.	*Mezzano* 1.
Carracci Paolo	*Piccolo* 1.	
Razzàli	*Mezzano* 1.	*Mezzano* 1.
Bonelli	*Piccolo* 1.	*Piccolo* 1.
Galanina	*Piccolo* 1.	*Piccolo* 1.

lo a olio nel mezzo, e le Storie a fresco a lati sono del *Tiarini* e costò il tutto lire 2000. La S. Francesca Romana di contro è del *Tiarini*, e le Pitture nel muro rappresentanti alcuni fatti della medesima Santa sono di *Giacomo Pizzoli*. Il Crocifisso di rilievo è di una rimotissima antichità; il Padre Eterno sopra, e li due Profeti laterali nel vòlto a fresco sono i rimasugli del *Ramenghi*, che tutta la Cappella dipinse, e nel rimanente coperta in occasione di averla rimodernata. Il dipinto a olio nel muro rappresentante Cristo portato alla Sepoltura in tempo di notte, lateralmente alla Porta, è un capriccioso mà molto bello pensiere del *Canuti*. Gl' ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono del *Mengazzino*, e gl' Angeli sopra della quarta che sostentano gl' Istromenti della Passione, e laterali alli Camèi introdotti nel mezzo sono dello stesso. Del *Mengazzino* son pure gl' altri freschi di quadratura sopra le due piccole Cantorie, come lo sono gl' ornati attorno alle quattro Porticelle e Confessionarj a fresco. Le Storie dentro i Medaglioni, e gl' otto puttini in piedi, che si affaticano di raddrizzarli e di sostenerli, sono del Cavaliere *Carlo Cignani*, che furon pagati sotto il P. Abate D. Pier Paolo Maria Calvi lire 12654. I Santi della Religione a tempra dipinti a chiaro scuro sopra nelle finestre presso i vòlti, ed una delle due Prospettive presso le Porticelle

per

per andare in Coro sono del *Colonna*; e del *Mitelli* è l' altra Prospettiva incontro. I due Santi Abati di tutto tondo entro i nicchi e li due Profeti sopra sono di *Gio: Maria Bassi*, di cui è l' Angelo sopra la ferrata di mezzo, cavato dall' originale di Bronzo del Cavaliere *Algardi*, e l' ornato a fresco intorno alli puttini a chiaro scuro che adornano quella facciata sono del *Colonna*, *e del Mitelli*. Calando nello Scuròlo, o dir vogliasi Confessio, nella prima Cappella abbasso la Pietà di Creta è di *Gio: Domenico Pilotti*; e le Storie attorno a fresco e gl' ornati sono del *Pupini*. Il S. Pietro che dà le chiavi a S. Clemente, è copia di uno di *Dionigio Calvart*, che ora stà nell' appartamento del Reverendissimo P. Abate. Le cinque Santine sono la copia del quadro di *Lavinia Fontana*, già accennato nella Forestarìa, e sul quale dobbiam qui accennare, che se stessa ritrattò nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome e millesimo 1601. La Coronazione della B. Vergine cinta dagl' altri 14. Misteri del Rosario, è della Scuola del *Calvart*. Il piccol quadro antico col fondo dorato, ove vedesi il pittoresco capriccio di una B. V. in mezza figura, che stringe un orecchia al Bambino, il quale smaniando, e turbato s' ajuta, e si raccomanda, perchè essa desista, hà scritto sotto *Simon de Bononia fecit hoc opus*. Si vuole, che questo Pittore fiorisse circa il 1370., si hà da ciò l' antichità

di

di questo quadro, ed il modo di pensare di que' tempi; l' ornato attorno a questo quadro dipinto a fresco è del *Pianori*. Il S. Gio: Battista interrogato dalle turbe è del *Cremonini*. La Madonna laterale con Santi in caselle dorate hà scritto sotto *Petrus Jacobi f.*, ed il Christo in faccia a olio sembra ancora di mano più antica, ed opere sono, o de' tempi di *Simone* o non molto da' medesimi lontano. Il S. Luca Evangelista e la Pietà nel muro sono di un Veronese. L' ornato a fresco attorno al S. Antonio da Padova è del *Mondini*. Uscendo fuori dallo Scuròlo, e montando la gradinata che introduce in Coro, sono da osservarsi in prima i Stalli dello stesso intersiati a legno di diversi colori, e rappresentanti ne' loro Specchj, Bracciali, e contorno varie Storie, Animali, Frutti, capricci con lavoro ed artificio mirabile da F. *Rafaelle Bresciano* oblato Olivetano, di cui pure è il lavoro degli Armarj della Sagrestìa. Alzando poi gl' occhj, vedesi dipinta a fresco la espulsione de' Demonj dal Paradiso con un bellissimo S. Michele dipinto con grande artificio, che li caccia allo Nferno, opera è questa del *Canuti*, e del *Mengazzini* è la quadratura che l' accompagna. Del *Canuti* altresì è la misteriosa Storia dipinta nella Cuppola, come lo è il S. Giovanni che scrive sopra la B. V.; la quadratura poi del di sotto, detto *bassa cuppola* è di *Enrico Hafner* tenente della guardia

Sviz-

Svizzera di Bologna, che fiorì circa il 1670., di lui pure è l' ornato delle due facciate abbasso; nel quale sonovi intrecciati i puttini e rilievi di *Monsieur Fabrizio degli Aricucci*, che fiorì circa il 1655. Di *Gio: Maria Viani* sono i due gran quadri laterali rappresentanti un Miracolo di S. Benedetto, e lo stesso Santo che sul limitare del suo Romitorio riceve i presenti da' circonvicini, bella copia del già ormai estinto dall' immortale *Guido* dipinto nel descritto Claustro. D' *Innocenzo Francucci da Imola* è poi il gran quadro dell' Altare Maggiore con la B. V. e Bambino in alto e sotto S. Michele con li SS. Pietro e Benedetto; l' Altare è di Marmi fini, e di Pietre dure il Tabernacolo, opera di F. *Giuseppe da Piacenza* oblato Olivetano fatta e compita nel 1619. con spesa di lire 2299. 15. Voltandosi indietro vedesi il grandioso e buon Organo fatto circa il 1509. dal rinomato *Gio: Battista da Brescia*. Entrando nell' ampia Sagrestia già fatta edificare dal Cardinale Angelo Capranica nel 1464. (196) è quivi da vedersi il quadro della Cappella rappresentante la Madalena copia molto bel-

la

(196) *Et hoc augumentum factum est procuratione & solicitudine Domini Angeli Reatini Card. S. Crucis viri devoti atque catholici, qui suis impensis Sacristiam quoque testudinatam de novo in Ecc. S. Michaelis in Monte construxit etc. Bursellius inter Rer. Ital. Scrip. Tom. XXIII. col. 894. ad An. 1464.*

la fatta dal Canuti di un quadro simile originale di Guido esistente in Roma. Le Storie e le altre Pitture a fresco della stessa Cappella sono di F. *Paolo* oblato Olivetano, secondo alcuni d' Arpino, e secondo altri da Offida (197). I Santi a fresco ed in grande che son dipinti sopra gl' Armarj, e la Trasfigurazione nel Monte Tabor, che si vuole fatta ad imitazione di quella di Rafaele, sono del *Bagnacavallo;* l' ornato della volta con gl' Angeli ed Evangelisti nelle cantonate sono di *Biagio Puppini* in parte, ed in parte di *Girolamo da Carpi*. Le Storiette a olio, che vedonsi ne' Specchi degli Armarj, le buone sono del *Tibaldi*, le altre di un Converso Olivetano, e del *Tibaldi* si vuole sia il Martirio di S. Pietro dipinto nel muro vicino al Lavatojo, secondo altri si vuole del *Vasari*.

Le due Prospettive una contro la Porticella della stessa Sagrestia, e l' altra sopra, sono del *Mengazzino*. Tornando ora ad entrare ne' luoghi ed appartamenti di questo vasto Monistero, e visitando quello del Reverendiss. P. Abate di governo, oltre il S. Clemente di sopra nominato, vi si vedono nella Sala quattro paesi in ovato, ed un S. Lorenzo, nell'anticamera stessa dove stà

il

(197) Arpino *Terra di circa 600. famiglie nel Regno di Napoli in Terra di Lavoro*. Offida *grossa Terra di circa trecento famiglie nella Marca di Fermo compresa e soggetta alla giurisdizione del Presidato di Montalto*.

il S. Clemente, da meritare di essere osservati. In un appartamento pure situato nel gran Dormitorio (nel quale come in uno Stuccio entrar potrebbe la gran Torre degli Asinelli con una numerosa flotta di spettatori) vi è una Sala di un appartamento dipinta tutta dal *Colonna e Mitelli*. Passando ad altro abbadiale appartamento di presente abitato dal Reverendiss. P. Ab. Castelbarco, vedonsi in esso una Camera dipinta dal *Ramenghi* sul disegno del *Bonetti*, un altra dipinta dallo stesso *Bonetti* con alcune figurine del *Crescimbeni*, e con quattro paesi e sopraporti a fresco del *Martinelli*, un altra dipinta dal valoroso *Serafino Barozzi* con un bel rame di un Cristo con varj Angeli di *Francesco le Brun*; mà le cose quivi esistenti, e che debbon piacere agl' intendenti di pittura ancora delicati, sono un quadretto a capo della Scala di una B. V., il quadro della cappella rappresentante il B. Bernardo copiato da quello del *Guercino*, e sopra dello stesso un chiaroscuro rappresentante la Regina Ester a piedi del Re Assuero; son queste opere dell'erudito, corretto, vivace, e valentissimo pittore *Giacomo Alessandro Calvi*, il quale và ad aumentare il numero de' pittori bolognesi, che tanto nome hanno dato nella pittura alla sempre grande nelle Scienze e belle Arti Città di Bologna. Son da vedersi nel Capitolo notturno li quattro Evangelisti, l'Annunziata, il Transito, e l' Assunzione al Cielo di Ma-

ria

ria Vergine dipinti da *Innocenzo da Imola*. Scendendo al basso a mezzo dello scalone, che dal gran Dormitorio conduce al piano de' Chiostri vi è un basso rilievo di Marmo Pario, o di Carrara, di *Angelo Piò* rappresentante una B. V. Nel Refettorio detto da grasso, e fabricato di nuovo, entrando è da osservarsi il dipinto *del Bonetti*, *e di Paolo Dardani*, ed un quadro del *Tiarini* con la Santissima Trinità, e li SS. Francesco, Francesca, e Carlo. Nella Sala detta de' Carracci con moltissimo piacere sono da vedersi i dipinti a fresco di *Lodovico Carracci*, cioè nel vòlto la visione di S. Pietro del linteo pieno di Animali immondi, a cui fece d' intorno *Agostino* la quadratura, e nel Camino, o Focolare, la Cena tanto lodata di *Simone Coriario*, voluta senza fondamento da alcuni di *Annibale*. Nel Vestibolo sopra il Lavatojo, in piccole figure a fresco, la domanda de' Farisei a Cristo perchè i suoi Discepoli non si lavassero le mani prima di andare a Tavola, è del *Tebaldi*, e si dice, che la dipingesse in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di *Giorgio Vasari*. Uscendo fuori del grandioso descritto Monistero (198) la Prospettiva in capo allo Stradone è di *Angelo Michele Colonna*

(198) *Da una Memoria conservata in Archivio del Monastero, si rileva essere co' suoi annessi di 50 Tornature*. In primis Monasterium Sancti Michaelis in busco cum vineis & horto quinquaginta tornaturarum.

na e del Dentone ; mà ormai del ſuo bello non rimane, che il veſtigio. I glorioſi Pontefici GREGORIO X. del 1273 nel ſuo paſſaggio per Bologna, per condurſi al Concilio di Lione, tre dì allogiò in S. Michele in Boſco (199); nel 1410 GIOVANNI XXIII. (200) alloggiò quatordici giorni in S. Michele in Boſco; nel 1506 GIULIO II. ſi fermò ed alloggiò due giorni in S. Michele in Boſco; del 1541, e del 1543 PAOLO III. nel ſuo paſſaggio e ritorno per Bologna alloggiò con undici Cardinali dodici giorni in S. Michele in Boſco; del 1598 CLEMENTE VIII., dopo la ricupera di Ferrara, ſi fermò due giorni in S. Michele in Boſco; dove hanno altresì alloggiato agli 11 Giugno del 1624 la Ducheſſa di Mantova; l' Infante D. Carlo ora Re delle Spagne nel 1732, e con circa mille perſone nel 1734; il Re Carlo Emanuele III. di Sardegna per quattro giorni nel 1742 (201). EUGENIO IV. nel gettare la prima pietra fondamen-

(199) Papa Gregorius X eundo Lugdunum tranſivit per Bononiam de Menſe Septembris, & hoſpitatus eſt in Sancto Michaele in Luco aut in Buſco. *Cron. Miſc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 285.

(200) *Adì 31 Agoſto il Papa Giovanni XXIII con cinque Cardinali andò a S. Michele in Boſco, e adì 14 dì Settembre andò a C. S. Pietro ſul Bologneſe. Cron. Miſc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 599.

(201) *Tutte queſte ultime memorie ſono ſtate rilevate dallo ſteſſo Archivio di S. Michele in Boſco.*

tale (202) nella sua reedificazione del 1437; CLEMENTE VII. (203) o nel 1530, o nel 1532 nella sua venuta in Bologna furon per poche ore in questo sacro luogo, dove alli 25 del corrente Maggio 1782 alle ore 17 ed un quarto entrò, e alle 19 ore d'Italia uscì, pago e soddisfatto della grandezza, della proprietà, e della rarità di pitture, che per così dire in ogni angolo di questo nobile Monastero sfoggia, il sempre grande PIO VI. (204), a cui per dimostrare l'ossequio, il rispetto, ed il giubilo, col quale que' R.R. Monaci ricevean l'onore della venuta nel loro Monastero di sì gran Pontefice, abbenchè quasi improvisa ed inaspettata, fecer trovare imbandito un sontuoso rin-

(202) *E' ciò registrato nell' Archivio del Monastero, e dal* Masini *confermato*. Bolog. perlustr. Par. I pag. 127.

(203) *Dal solo* Masini *si hà questa notizia*. Bologna perl. Par. I. pag. 138. Giorni indifferenti num. 13.

(204) *Tornò da Vienna, da Monaco di Baviera, e da Venezia l' indefesso e zelantissimo PIO VI. il dì 22 Maggio, ed entrò per Porta S. Donato alle ore 21, incontrato dal Senato, dalla Nobiltà in gala, e dalle Milizie a cavallo, ed a piedi, dalla Guardia de' Cavalligieri, e da un affollatissimo Popolo, che tutti con sommo giubilo sano e salvo videro tornare il buon Sovrano trà loro, al quale con tre sere d' illuminazione per tutta la Città fatta nella più magnifica maniera e pompa, dimostrarono, quanto poterono al Medesimo il loro amore, non facendo quel molto di più, che fatto avrebbero, perchè il buon Pontefice, più Padre che Sovrano, non vuole, che a suo riguardo si aggravino di spese i suoi dilettissimi Popoli.*

rinfresco ancora per la numerosa Corte e Comitiva, che accompagnollo, dopo di aver fatta eseguire una vaghissima illuminazione le tre antecedenti sere, che da vicino, e più da lontano, faceva da quella eminenza per molta estensione una graziosissima, e giocondissima veduta; come faceanla le Carrozze, e la innumerabile folla del Popolo sù per la triplicata via e salita di questo Colle (205). Questo è quello, che abbiam creduto di riportare in questo articolo rapporto a questo vasto Mo-

 pa-

(205) *Nella stessa mattina il glorioso Pontefice andò a visitare il Santuario della B. V. di S. Luca, e la vasta Certosa fuori di Porta Saragozza, e di S. Isaia. Ammise l'instancabile PIO al bacio del piede in S. Michele in Bosco tutti i Religiosi Cappuccini del Monte Calvario. Sonosi fatte coniare e dispensare dal rispettabilissimo bolognese Senato, per eternare la memoria della venuta del Sommo Pontefice, Medaglie d'ogni grandezza d'oro, e di argento, e furono umiliate al S. P., e presentate alla sua Corte, ed agli Eminentissimi quattro Cardinali, e Prelati, che in questa occasione erano in Bologna (oltre gli Eminentiss. Legato ed Arcivescovo) a far Corte al S. P., e ad altri. Da' RR. PP. Domenicani, nel cui Convento ancor questa volta hà alloggiato, si è fatto ogni sforzo per dimostrare allo Stesso il rispetto, l'ossequio, e la sensibilità inesprimibile, con la quale hanno Essi ricevuto l'onore di volersi trà loro trattenere tre giorni; giacchè il dì 25, dopo di aver dato ad una immensità di Popolo l'Apostolica S. Benedizione, accompagnato da acclamazioni, e da un vivo dispiacere per vedersela allontanare, uscì alla volta d'Imola alle ore 21 per Porta Maggiore, lasciando impresso in ognuno un indelebile memoria di amore e di stima per le virtù, che l'adornano.*

naſtero , eſſendoci dagli altri ſoltanto diſcoſtati, quando abbiam dovuto da' Documenti autentici eſſere forzati a farlo , ed avendo detto quel di più , che eſſi hanno taciuto nelle tante deſcrizioni fattine , e che a noi è ſembrato di potere aver luogo con piacere de' Leggitori in queſto noſtro Dizionario. Ora laſciando tra loro battagliare que', che vogliono, con que' che non vogliono, ſia ſtato in queſto ſteſſo luogo un tempio d' Idoli , ed un Luco ſagro ad eſſi , tra' quali il P. Abate Paolo Salàni nella ſua deſcrizione anneſſa a' diſegni delle publiche fonti ed aquedotti del *Chiarini* , già da noi altre volte accennata (206), potendo aver ragione gli uni e gli altri, giacchè la coſa è tra le poſſibili, mà non la rende probabile alcuna lapide , alcuna memoria antica, alcuno Storico de' Secoli vetuſti degno di fede , che ſino a noi tramandato ne abbia memoria , ſulla quale poterne con qualche ſana critica decidere; verremo ad eſporre ciò , che a queſto Monaſtero appartenne ne' Secoli antichi , ed a quali vicende fù ſoggetto. Conſervaſi nell' Archivio di S. Giovanni in Monte (207) una Memoria , che ſi tiene per un documento, della fondazione del Monaſtero di S. Michele Arcangelo in fondo Paderno , che ora ſi vuole ſia lo ſteſſo di S. Michele in Boſco; non è queſta nè un papìro, nè

(206) *Vol. I. pag.* 194 *nota* (1).
(207) *Lib. I. fog.* 1 *num.* 1.

nè una pergamena , mà solo una carta di molti secoli posteriore al quarto, nel quale si dice fondato S. Michele in Bosco, cioè nel 368. Come un sospetto espone il *Sigonio* possa essere stato fondato circa l'anno 451 (208). Di esso potrebbero aver parlato ne' loro Brevi, o Bolle, AGAPITO I. nel 534, i PELAGI I., e II. nel 555 e 579, GREGORIO I. nel 590, DEODATO nel 615, FORMOSO nel 891, GREGORIO VII. nel 1073, e così altri Pontefici fino ad ALESSANDRO III.; mà dovendo, secondo gli annalisti Camaldolesi, che pare sicuramente abbin ragione , attribuire tutti que' barlumi antichissimi, che si hanno di *S. Michele di Paderno* , alla Abadia sotto questo stesso titolo di Castel de' Britti, ora appartenente al Collegio di Montalto, e venendo ciò confermato da antichissimi Documenti, dà troppo luogo ad uno Storico amante di sana critica di riporre la suddetta asserta fondazione antichissima di San Michele in Bosco, se non trà le cose apocrife, almeno trà le moltissimo sospette. Per la stessa ragione riporremo nello stesso catalogo, quanto sù di ciò o disse, o confermò il *Penotto* nella sua generale Istoria de' Canonici Regolari al Cap. IV. de' descritti Monasteri , o Canoniche , e quanto

 tro-

(208) De Episcopis Bonon. Lib. I. col. 379 in vit. Paterniani. *Hoc sedente suspicari licet Monasterium S. Michaelis in fundo Paterno fuisse ædificatum , cum fuerit antiquissimum .*

trovasi registrato nello stesso Archivio di S. Michele in Bosco sù tale proposito (209), nè noi ci dichiareremo apertamente in favore, nè contro le suddette opinioni, se non quando uno o più Documenti di peso ci determineranno a seguitarle, o ad impugnarle senza riserva. Abbiamo detto nel principio di questo articolo, *che questo Colle ebbe già il nome di Paterno*, non c'intendemmo con ciò di dire, che realmente così chiamato fosse nelle età più remote, mà bensì che chiamaronlo con detto nome varj Storici de' tempi da quelle lontani. Non è per questo, che non crediamo, se non antichissimo, almeno molto antico questo sacro Ritiro, giacchè conservansi nel suo bene ordinato Archivio varie Carte, ed Istromenti dal 1085 sino al 1227, senza contare ciò, che vi è, e che appartiene a' Secoli posteriori sino al corrente. Esisteva sicuramente, ed abitato era da Re-

(209) *Nel Lib. I. delle Memorie num. I. Il Monastero di S. Michele in Bosco ebbe origine del* 368, *e furono gettate le fondamenta da S. Basilio Vescovo di Bologna, fù detto San Michele Arcangelo di Paterno. Fù distrutto da' Goti nel* 410, *riedificato nel* 450 *circa, e consegnato ad alcuni Eremiti, e dagli Ungari devastato nel* 906, *e disabitato molto tempo e ridotto in Bosco. Nel* 1120 *alcune pie persone vi si ritirarono a fare vita eremitica in alcune caverne, che vi erano, e quindi prese il nome di S. Michele in Bosco. Del* 1147 *furono gli Eremiti spogliati, e vestiti da Canonici Regolari da Gherardo Ghisola Vescovo di Belogna ec. Bellissima sarebbe la suddetta relazione, se fosse assistita da' Documenti.*

Religiosi nel 1273 (210), e nel 1289, mà di quale Ordine fossero, noi non ci azzarderemmo a determinarlo con la franchezza, che il fecero senza Documenti il *Ghirardacci*, e più il *Masini* (211). Intervennero per testimonj alla giustificazione, che fecer di loro propria condotta due sfortunati Cavalieri dell' Ordine de' Templari dinanzi al Vescovo di Bologna nel 1311 d'ordine dell' Arcivescovo di Ravenna, con altri Religiosi *Francesco e Giuliano Monaci di S. Michele in Bosco*, di cui lo stesso anno era Priore un *Giovanni*, come risulta dagli atti del Concilio Provinciale tenuto in Ravenna, e dal mandato di procura, che fecero diversi Abati, Arcipreti ec. in persona di Bartolomeo Arciprete di Bologna, e di Ventura Priore di S. Damiano della stessa Città, perchè in nome loro intervenissero al detto Concilio, e prestassero in tutto obbedienza all'Arcivescovo *Rinaldo* (212). Dal documento che riporta il *Penotto* nella sua Storia Tripartita de'Canonici Regolari, eran dessi,

 che

(210) *L'abbiam mostrato nella documentata dimora di Gregorio X. ivi fatta in quanto all' anno 1273; ed in quanto all' anno 1289 esiste nel publico Archivio della Città fra' memoriali di Bartolomeo di Bertolo di Carbone pagg.* 100 101. 102 *un mandato di procura in persona di Ugolino d' Albizone da Montecinico, e di* Fra Riccardino di S. Michele in Bosco. (C. B. C.)

(211) *Ghir. Ist. Bolog. Par. I. pag. 67. Masini Bolog. perlust. Par. I. pag. 127. Giorni indifferenti num. 13.*

(212) *Ghirard. Ist. Bolog. Par. I. pagg. 550 551.*

che quivi abitavano nel 1340, assicurando egli, che negli atti e registri del Capitolo provinciale di detto insigne Ordine, tenuto in detto anno nella Città di Pavia, vi si legge tra' nomi di que' Superiori che vi assisterono, il *Priore di S. Michele in Bosco* (213). Fù ridotto a fortezza, od a trinciera nel 1359, e nel 1360 (214), e dopo di essere stato malmenato, dissipati i suoi beni, ridotti que' Religiosi in poco numero, nè conducendo essi vita esemplarissima, furon levati di lassù, e d'ordine di URBANO V. dal Cardinal Legato Androvino fù consegnato questo Sacro luogo a' R.R. Monaci Olivetani nel 1364 con tutti i suoi annessi; fecer questi d'ordine del Papa primo Priore dello stesso *Fra Michele da Prato*, e gli altri si ritirarono in S. Gregorio presso i Canonici Regolari di S. Giorgio in Alega, de' quali forse eran Confratelli (215). Nel 1399 in tempo delle

(213) *Vedasi l'Opera citata al Monastero segnato numero IV. Lib. II. Cap. XIV.*

(214) *L'Oleggio fortificò col parere dell'Ingegnere Francesco Oraboni con argini e palificate nel 1359 S. Michele in Bosco.* Ghirard. Par. II. pag. 240.. *Ancora si rinforzò per Mr. Gio: Oleggio S. Michele in Bosco, e così vi andava gente di Fanti da Bologna a guardarlo, e ogni sera si mutavano.* Cron. Miscel. Rer. Italic. Script. Tom. XVIII. col. 451.

(215) *In quel tempo andarono a stare i Frati di M. Oliveto in S. Michele in Bosco, e quei dell'Ordine che vi stavano, furono messi di fuori. Dicevasi, che la* Beatitudine *del*

delle rivoluzioni di Bologna si servì di questo luogo Carlo Zambeccari per suo forte ritiro [216]. Nel 1429 fù d'ordine del Senato contornato con un forte Bastione, che fù poi balzato in aria lo stesso anno fatta che fù la pace (217). Nel 1430, insorte nuove guerre e dissapori, soggiacque al totale suo eccidio, poichè Batista da Canedolo, e l'Abate dei Zambeccari alli 24 di Luglio lo fecero incendiare, ed atterrare da' fondamenti, onde convenne a' Monaci di ritirarsi in Città (218). Il zelo del B. Niccolò Albergati, e la pietà de' buoni Monaci veder non potean ridotto un mucchio di Sassi questo Santuario; ond'è, che instò, ed ot-

Papa lo avea loro dato. Non sò se così fù. Quei Frati si fecero di que'dì S. Gregorio. Questo incontrò loro, perchè il Priore era tenuto dappoco, e vi stava con pochi Frati, e non teneva troppo onesta vita. Questi Frati di M. Oliveto vennero di buon tempo inanzi, e portaronsi alla Chiesa dei Cavalieri della Donna, chè è in capo del Borgo. Quegli che gli condusse, fù un Ugbetto de' Carrari da Bologna, che lasciò loro di gran robba, e andavano vestiti di bianco. Cron. Misc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col. 476 *Di ordine del Pontefice fù ivi creato per primo Priore F. Michele da Prato Olivetano*. Ghirard. Par. II. pag. 284.

(216) *Ghirard. Par. II. pag.* 505.

(217) *Cron. Misc. Rer. Ital Script. Tom. XVIII. col.* 620 *e* 621. *Ivi Cron. Bursel Tom. XXIII. col.* 871. *Ghirardacci Par. III. mss.*

(218) *Cron. Misc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 626. *Cron. Bursel. ivi Tom. XXIII. col.* 874. *Vedasi l'articolo* Misericordia *pag.* 199.

ottenne per Essi il Beato Niccolò da EUGENIO IV. nel suo passaggio per Bologna del 1437 un ordine, che si riedificasse, e si dice, che lo stesso Pontefice si portò quivi a gettare nelle fondamenta la prima pietra (219). Sembra, che fosse la Chiesa stata riedificata con grandiosità, giacchè in essa fù fatta nel 1447 alli 13 di Maggio la solenne consacrazione in Vescovo di Bologna di Monsignor Giovanni di Batista dal Poggio, prima Canonico della Cattedrale, e dottissimo Legista; fù eseguita questa sacra funzione da S. Antonino Arcivescovo di Firenze, a cui assisterono i Vescovi Legnamini di Ferrara, e Ondedei d' Imola; fù preconizato da NICCOLO' V. alli 22 di Marzo alle ore 16, giunse la nuova in Bologna alli 27 alle ore 14, furon fatte per essa grandi feste, e fù come trionfante ricevuto in Bologna (220). Nel 1454 il sempre giusto e pietoso Senato bolognese volle, che siccome a publica utilità fù il Monastero atterrato, così a publiche spese fosse riedificato e compito (221). Fù posta mano alla

(219) *Così vuole il* Masini *Bolog. perlust. Par. I. Giorni indifferenti num* 13 *pag.* 127. *Così stà registrato nell' Archivio del Monastero. Mem. Lib. I., senza citazione però del Documento.*

(220) *Ughelli Tom. II. pag.* 42. *Sigonio pag.* 191. *Faleoni pag.* 483. *Alidosi pag.* 53. *Vizani pag.* 369. *Cr. Misc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 683.

(221) Anno Domini 1454 Monasterium S. Midhaelis

alla gran fabrica, e fù ampliata, e ridotta la Chiesa alla presente ampiezza, di modo che nel 1455 poteron condurvisi ad abitarlo 28 Monaci (222), e fù con solennità e con grandiosità di feste e di convito nello stesso anno alli 22 di Giugno consacrata la Chiesa da Monsig. Daniele Alumni da Lodi Vescovo di Forlì (223). Rimase così di Monaci vuoto il Monastero della Misericordia, il quale non del 1473, come sull' autorità del *Masini*, e di quanto è registrato nell' Archivio del Monastero appoggiati, ancor noi dicemmo all' articolo di quel sacro luogo, mà del 1482 fù da' P. P.

in Buscho, quod olim a Canetolis destructum fuerat, ne exercitus Martini Pape ibi se fortificaret, expensis Communitatis Bononiæ reedificatum est, & completum. Monachi autem Montis Oliveti qui manebant in S. Maria de Misericordia extra Portam Stratae Castilionis ad dictum Monasterium redierunt. *Chron. Bursel. Rer. Italic. Script. Tom. XXIII. col.* 887.

(222) *Archivio di S. Michele Lib. Memor. num.* 1.

(223) . . . . *Consecrato l' Altar grande il detto Vescovo vi disse la Messa grande, alla quale consecrazione erano i Signori Anziani. E il detto Vescovo colla sua famiglia rimase a desinare co' Frati, e con que' Cittadini, che si erano trovati alla detta Messa, benchè i Signori Anziani s' erano partiti inanzi la Messa. Vi furono a quel desinare circa* 30 *Uomini secolari, i quali furono ritenuti, perocchè i Frati fecero serrare la Porta della Chiesa, e vollero, che tutti quegli Uomini, che vi erano, desinassero con loro*. Cron. Misc. Tom. XVIII. col. 717. *Eccl. S. Michaelis in Busco consecrata fuit anno* 1455. Chron. Bursell. Tom. XXIII. col. 887.

P.P. Agostiniani ricevuto, ed abitato col mezzo che ivi già dicemmo (224). Settantadue anni dopo da che incorse nel primo suo totale eccidio, e 41 dopo la solenne ultima consacrazione, cioè nel 1502 fù nuovamente sottoposto questo Monastero a convertirsi in fortezza, lo che fù fatto a voglia di *Giovanni II.* Bentivogli Signor di Bologna nel mese di Ottobre, e durò per circa 20 anni in questo nuovo stato, nel quale nel 1511 tentaron con mala riuscita di sorprenderla i Soldati Papalini; nel 1512 fù occupata, e presidiata pel Papa con mille Fanti dal famoso Capitano *Ramazzotti*; e nel 1522, allorchè Annibale Bentivogli tentò di sorprendere Bologna al Capitano *Cato da Castagneto*, dopo tentato invano l'ingresso nella Città dove passa l'*Avesa* le sue mura, servì d'asilo, e di ritirata, abbenchè per poco, mentre da quivi sloggiaronlo co' suoi Soldati i Scolari ed altri volontari sotto la condotta (225) del valo-

(224) *Anno Domini 1482 Fratres Eremitani S. Augustini vite regularis* primo habitare cœperunt *Monasterio S. Marie de Misericordia extra Portam Strate Castilionis. Iste locus derelictus erat a Monachis albis Montis Oliveti, qui eum inhabitaverunt post destructionem S. Michaelis in Busco ut supra patuit. Fratres Minores Zoculanes &c.* Chron. Bursel. Rer. Ital. Script. Tom. XXIII. col. 902. *Un Autore contemporaneo, e morto soli 15 anni dopo, ci è sembrato meritare assai più fede dello inesatto Masini.*

(225) *Ghir. Ist. Bol. Par. III. Mss. Vizzani Ist. Bol. Lib. IX. pagg. 495 499, e Lib. X. pag. 530.*

valoroſo *Ramazzotti*. A ſoli abbellimenti, ingrandimenti, ed illuſtrazioni è ſtato ſoggetto queſto nobiliſſimo Monaſtero dopo queſto tempo, e di eſſe abbiam parlato abbaſtanza, nè altro incomodo hà dovuto ſoffrire, ſe non l'alloggio di Truppe papaline ed eſtere, cioè nel 1644 le prime, e le ſeconde, con tutto il privilegio ottenuto da CLEMENTE IX. nel 1693, negli anni 1732, 1734, e 1742. Quivi fioriſce un eſemplare Noviziato; uno Studio che ſi fà molto onore, ed una decenza lodevole di vita monaſtica ne' ſuoi Monaci, i quali al numero di circa 36 in tutto l'abitano.

Se l'articolo preſente è lungo, ſperiamo non ce ne ſarà fatto un delitto, da chi peſando le coſe ſenza prevenzione e ſenza paſſione converrà, la qualità del Luogo, e di quanto contienſi di raro nello ſteſſo, averlo meritato (226).

MOGLIO (*a*). Comune e Parrocchia di circa

(226) *Non potiamo a meno di non avvertire due ſcorſi errori di ſtampa uno in queſto, l'altro nell'antecedente articolo; cioè alle pagg.* 190 191 Gio: Battiſta Ramenghi, *dir deve* Bartolomeo; *alla pag.* 205 con varie figure di tre colori ec, *dir deve* di quattro colori, cioè turchin celeſte, giallaſtro, roſſaſtro, e verde da Ceſare Baglioni. *Quivi ſi vede un gran brìo, e moſtrano in più di un luogo le figure, ed i loro atteggiamenti l'eccellenza del Pittore.*

(a) *Per chi da Bologna và alla volta de' Bagni della Porretta fuori di Saragozza, rimane la Chieſa ſulla vetta di un Colle, che s' inalza alla deſtra della Via maeſtra, ed circa ſei miglia diſtante dalla Città.*

ca 130 abitanti distribuiti in dieciotto famiglie, è soggetta alla Congregazione di *Pontecchio*, dal di cui territorio è confinata, come lo è da quelli delle Parrocchie di *Nugarcto*, *Mongardino*, *Monte Chiaro*, *Tizzano*, e *Casalecchio*. In Chiesa è da vedersi il quadro del Santo suo titolare *S. Donino*, che è del *Vizzani*, la collazione di questa non appartiene che alla Mensa Arcivescovile. Un solo Oratorio hà nel suo distretto, cioè *S. Gio: Battista di Picciavòne*. L' aria vi è buona, appena giungendo il numero de' morti adulti all' un per cento ad anno. Sono i prodotti di questo Territorio molta e preziosa Uva, molto Pascolo ad erba, poche Frutta, poca Ghianda, poca Seta, poco Fieno, non molta Legna da fuoco, poca Canape, quattro misure circa dal Grano, e trè da' Marzatelli per ogni semente. Un acqua leggiera beesi in questo territorio dette la fonte *della Lumaca*, e quivi scorre il Rio detto *de' Gambarelli*, per la qualità di detti animali che in esso vivono (227). Creta, Scoglio cre-

(227) *Non è nostro pensiere di mancare in far l' elogio de' Cittadini pregevoli per lo industriarsi nello introdurre cose utili e vantaggiose alla Agricoltura ed al Commercio Paesano; mà non potiam farlo con franchezza, e senza inganno del Publico, se non di quelli de' quali abbiam veduto il loro operato, o che col fatto abbiam rincontrato i prodotti della loro industria; dovressimo perciò quì fare l' elogio dell' onesto e ricco Mercante Pietro Bignami, che per fama sentiamo esserne meritevole pe' vini squisiti che smercia, e per altri nuovi prodotti, che hà introdotti in questo territorio de-*

cretoso, Sabbia, o Arena giallastra, strati di Ghiaja fluviatile compongono l' alto o il basso di questo territorio, nel quale in fatto di Storia naturale riuscito non ci è di vedere cosa di particolare, come alcun Borghetto non v' è; onde passiamo alle poche notizie antiche di questo luogo.

O diede o prese il nome la famiglia Moglio, o Mugli, da questo luogo, di cui tace la Storia bolognese, che della famiglia non parla prima del 1289. Certo è però che cominciò assai prima, ed era nel 1277. in istato di fare da fazionaria, ed era divisa in più rami (228), cosicchè convien concludere che ed essa, e il luogo esistevano assai più indietro; se fosse però Castello, Torre fortificata, Contea, Cataneato, Valvasorato od altro simile luogo, dire non lo potiamo, privi essendo affatto di documenti e memorie antiche dello stesso, e solo abbiamo Confalonieri, An-

ve Egli possiede, ed hà un Palazzo da villeggiare, come nelle altre tenute di sua ragione; mà il non aver potuto personalmente avere l' incontro di vedere, o di gustare cosa alcuna del suo ne' nostri montani viaggi, fà si che ci riserberemo ad esporre al Publico ciò che potrem rincontrare di particolare di questo genio benemerito, o qui in fine, o nell' Articolo generale Agricoltura e Commercio.

(228) *Ne' publici registri de' Banditi Lambertazzi del 1277. sonovi quattro soggetti di tre rami diversi della famiglia Mogli.*

Anziani , Dottori e Lettori insigni dati al Mondo dal medesimo, o dall' accennata famiglia, che chi ne hà voglia può in varj Autori rincontrare (229).

MOGNE (*a*). Anticamente questo Comune e Parrocchia conoscevasi sotto il nome di *Limogne*, o di *Limogni*. E' situata la Chiesa Parrocchiale in una pendice d'ogn' intorno soprafatta da alte Serre di monti a maggiore od a minore distanza, ed è il suo titolare S. *Michele Arcangelo*, ed a' Parrocchiani appartiene la sua nomina. La Contèa di *Vernio*, il Marchesato di *Castiglione*, e le Parrocchie di S. *Damiano*, e di *Camugnàno*, e la sussidiale di *Baìgno* sono i suoi confini. Anime 232

---

(229) *Oltre 38. qualificati soggetti di questa famiglia, che possono rincontrarsi nella prima e seconda parte della Storia del* Ghirardacci , *nelle Cronache bolognesi si fa particolare ricordanza di Mastro Pietro da Moglio Dottore in Grammatica, e che, dice il Pugliòla*, fù uno de' grandi valent uomini che fosse gran tempo stato in queste parti per la sua scienza, *morì nel 1382. Tom. XVIII. col. 524. Il Notaro che rogò la pace tra il Bentivoglio ed Astorge Manfredi nel 1401. fu Mastro Pietro da Moglio. Melchiorre da Moglio Dottore di L L fù uno dei Riformatori de' Statuti di Bologna, e morì Confaloniere di Giustizia alli 22 di Febbraro del 1456 Cron. Misc. Tom. XVIII. col. 720. Chron. Bursell. Tom. XXIII. col. 889. Ghirar. Par. III. ms. Negl' Estimi del 13*[illegible]*0. trovansi vare ricche famiglie da questo Paese. Pr ma di chiudere affatto questo Articolo abbiamo avuto*

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza 28. miglia bolognesi lontano dalla Città*.

232 diſtribuite in 53 famiglie ed abitanti in tre Borghetti, ed in circa 25 Caſe ſparſe alla Cam-

Q pa-

---

l' incontro di vedere co' noſtri propri occhi i piantamenti, i prodotti, l' agricoltura dell' impreſa di Piè di Sapòne di Moglio *dell' oneſto e ricco mercante* Pietro Bignami, *e ſiamo rimaſti ſodisfattiſſimi di tutto quello abbiam veduto eſeguito da queſto genio benemeritiſſimo del Territorio bologneſe, come il primo che hà avuto il coraggio di ſuperare i pregiudizj della maſſima parte de' poſſidenti, ed hà introdotto la coltura e fatte allignare quelle piante, che non s' introducono a vantaggio dell' agricoltura e del patrio commercio per colpa de' tanti pernicioſi detrattori del bene dell' uman genere, i quali col loro* non ſi può; non è clima; non ſono le noſtre terre addattate a tali prodotti, *tengono indietro quei tanti, che eleverebbero la patria agricoltura e commercio ad un maggior grado, ſe atterriti dalle fanfaluche di quelli, temendo di perdere tempo e ſpeſa, non s' induceſſero più toſto alla innazione, che alle prove*, anima di quaſi tutte le coſe utili trovate in queſto Mondo. *Noi non farem qui l' elogio de' ſignorili comodi dell' abitazione, de' lunghi larghi e dritti viali, o cavedagne fatte a forza di traſporto di terre per uguagliarne l' irregolare ſuòlo montano dove ſon poſte, i profondi pozzi per cercare l' acqua a comodo delle beſtie e de' Contadini, poichè non ſon queſti i lavori generalmente imitabili, richiedendo grandi ſpeſe, alle quali non tutti i poſſidenti arrivano; mà eſporremo a pubblica utilità ciò che può da altri imitarſi con utilità pubblica e privata. Abbiam prima oſſervato le Viti, e la maniera di condurle, di legarle, di accomodarle, onde poter rilevare, ſe abbiſognaſſe una più faticoſa mano d' opera per allevare, e far vegetare le rare, delle quali diamo in fine di queſta nota il catalogo, ed ab-*

pagna forman la sua popolazione. Il Santuario della B. Vergine del Carmine detta *del Cigno* consisten-

biam veduto, che nulla più richiedono delle solite diligenze praticate da buoni Agricoltori bolognesi; le abbiamo osservate in Vigna e nelle Piantate, e le abbiam trovate vegete, rigogliose, e floridissime, e tali ancora abbiam veduto quelle che con tutti i pampini, o foglie, hà fatte trapiantare in alcuni viali, o cavedagne, per potersi dilatare, come hà fatto a comodo, ed a delizia. Abbiamo osservato molte centinaia di Mori allevati e tenuti all' uso veronese pienissimi di buonissima foglia, spiritosi, e vegeti assai di più di altri tenuti all' uso ordinario. Abbiamo osservato la qualità e la quantità de' pascoli e foraggi pe' Bestiami, ed abbiam trovato esservi e l' erba Spagna, *che tanto temono i montani possidenti d' introdurre, col dire non* son terre, non vi fà, *e l' abbiam veduta feracissima, ed abbiam saputo in talun anno segata la settima volta; abbiam trovato quantità di* Patàte, *che ci fù asserito coltivarsi ivi da nove anni fà, e riuscire a meraviglia per uso e per ingrassante della Bovina, Cavallina, Galline, Piccioni, e per gradita vivanda de' Contadini, senza che il terreno abbia patito dimagrimento alcuno, anzi in lunghe file disposte lateralmente alle piantate delle viti in niente affatto affatto alle stesse hanno pregiudicato, essendo le stesse Viti quanto mai può desiderarsi rigogliose e belle; e questo è il secondo da noi veduto in Italia, che ad onta delle fòle si raccontano da tanti sfaccendati, abbia introdotta ed estesa la coltivazione di sì utile ingrasso e foraggio. Abbiamo rilevato finalmente, che la estensione delle terre pascolive e pratensi sono in una maggior proporzione, che non suol' essere nel rimanente Bolognese, lo che fà che possanvi mantenersi Bestiami in più numero, e più in forza, al che contribuiscono altresì le bene intese e salu-*

ſiſtente in una Chieſa di grande concorſo, particolarmente in talune feſte dell' anno, ſituata ſo-

Q 2 pra

---

tifere Stalle, che queſto benemerito della Umanità hà fatte coſtruire per gl' Animali Bovini, che con la loro opera, ed ingraſſo aiutan l' Agricoltura pe' tre quarti del ſuo totale. Noi ci rallegriamo per tanto moltiſſimo con queſto benemeritiſſimo Genio ed eſpertiſſimo Agricoltore, lo animiamo a proſeguire le ſue utili impreſe, ancora in eſempio degl' altri, e gl' auguriamo moltiſſimi imitatori pel bene della Nazione, al quale effetto abbiamo eſteſa queſta lunga e dettagliata nota. Non ſervono i noſtri elogi a predicare i vini di queſto valentiſſimo Agricoltore, giacchè publicamente ſono decantati, e lo ſaranno ſempre più, quando allevate ſaranno in quantità maggiore ne' ſuoi beni alcune delle viti ſotto ſegnate; mà non potiamo ommettere di riportare una particolarità, che incoraggir deve gl' agricoltori bologneſi ad imitare ne piantamenti di queſto utile prodotto queſto benemerito ed utile Cittadino, cioè di avere mandati i ſuoi vini per Mare a Roma, a Londra, ed in Amburgo, di avere eſſi reſiſtito alla navigazione meglio de' Vini di Toſcana, e di eſſere in que' Paeſi, avvezzi a ſapere coſa ſia vino delicato e buono, *riuciti di guſto ſquiſito a ſegno, di averne ricevuta la ordinazione più anni di ſeguito, ſino a che la vegliante acerrima guerra che arde in quelle Regioni non ne hà interrotto queſto utile commercio, e glorioſo al territorio, e più al* Bignami, *che ne è ſtato con la ſua induſtria e coraggio la cagione.*

Di Toſcana. *Montepulciano, Moſcatello roſſo, Canaiolo bianco e roſſo, Occhio di Pernice nera e bianca, Malvaſia Moſcado, Dolcipappola, Rafaòne nero, Zuccaio groſſo, Uva della Regina, Serlamanna di due ſorti, Barba roſſa, Aleatico, Carmignàno, Verdèa d' Arcèbri, Moſcatello roſſo detto* Claretto *di Toſcana, Chianti*. Di Spagna. *Lacrima,*

pra una ſtretta ſchiena di Monte, alle di cui radici paſſa il Torrente *Broſimòne* appartiene al diſtretto ed alla giuriſdizione del Parroco di queſta Parrocchia, la quale è della Congregazione di Guzzàno Pieve, ed è forſe la ſteſſa Chieſa che nell' Elenco del 1366. ſi regiſtra ſotto il nome di *Eccl: S. Marie de Caſervecbia*. L' aria vi è buona a circa l' un per cento aſcendendo i morti adulti. Raccoglie annualmente la quivi poſſidente popolazione appena Uva da cavarſi le voglie, poche Frutta, molti Caſtagneti e Marronete, molta Ghianda, pochiſſimi Boſchi a Legna (fuori delle Faggete), pochiſſima Seta, ſaporito Paſcolo da molti e buoni Prati, e da eſteſe Terre a ſodo capace di produrre un ottimo Formaggio, ſe l'arte, od una mala inteſa economia di meſchiarne il Latte di due ſorti d' animali non vi ſi opponeſſero, Grano che rende generalmente ogni anno

Tribbiano, Malaga bianca, roſſa, e nera, Alicante. Di Francia. *Claretto roſſo detto Uva d' Arancia, Claretto bianco, moſcato di Frontignano, Borgogna, Lioneſe, Morone nero*. Di varie altre parti d' Italia, *Moſcatello bianco, Lacrima di Napoli, Sangioveſe di Romagna, Siracuſa moſcato, Racedaſco Piacentino, Piccolit, e Refuſco Friulano, varie ſorti d' Uva del Monferrato, S. Colombano del Lodegiano*. Di Germania. *Tocai. Ed in Moglio portandoſi gl' Agricoltori deſideroſi del ben proprio, e della patria, avran lo ſpecchio di quanto vaglia* il non ſi può, il non è clima, il non ſon terre *de' diſtruggitori della umana induſtria*.

no tre Corbe , e pochi Marzatelli che ne ſoglion render quattro per ogni Corba di Semente. Curioſo però è il vederſi fare in faccia propria que' Comuniſti dalle vaſtiſſime e folte loro Selve di Faggi, Caſcine ſuperbe da Beſtiami, Carbone in quantità, lavori di Faggio, Cerchj, ſtanghe da Carozza e da Caleſſe, Pale da Grano, ed altri ſimili lavori, per mano degli eſteri, a' quali eſſi le hanno date o in affitto o in enfiteuſi, privandoſi di quel guadagno, che eſſi fare poteano in vece di quelli. Una leggiera acqua ſcaturiſce detta il *Fonte dell' Ortàle*, della quale approfittanſi gl' ammalati nelle loro febbri. Un Fabbro, due Muratori, un Falegname, un Sarto, un Molinaro, e tre Scalpellini; oltre moltiſſimi che fanno le Rocche da filare la Lana, la Canape, il Lino, ſono gl' Artieri che alle Arti dona queſto Comune. Il terreno è in parte cretoſo ripieno di Saſſi calcarei e di conſimili macigni, di quarzo, di alabaſtrite, di pezzi di fosforo, ed in qualche porzione di ſua eſtenſione è minerale contenente Vitriòlo, e Ferro, in tutta la rimamente ſuperficie è arenoſo, ſoſtenuto da baſi di ſtrati di Pietra Cote, o da ruota, tra quali ſono accreditatiſſimi quelli de balzi, e dello ſchienale del monte detto il *Cigno*, da quali cavanſi quantità di ruote da Scalpellini, che ſmercianſi ancora per la Toſcana. Sono i Borghetti di queſto Comune

Bonagheto di fam. 7. Gufcella di fam. 3.
Cafa Gabrielli di fam. 5.

Fù Mogone uno de' Caftelli che appartenne alla Conteffa Matilde con molti altri contigui, che altrove accenneremo, e fù lafciato con gli altri alla Chiefa Romana; a quali vicende foffe foggetto dalla morte di detta Signora fino al 1221, non abbiamo documento che ne parli; in queft' anno infieme con altri molti fù dato da ONORIO III. in feudo al Conte Alberto di Prato, con che per effo e per gl' altri pagaffe alla Chiefa in fegno di vaffallaggio un' Aftòre, e due Bracchi, che puntualmente foddisfece pel primo anno, come rifulta dal Breve di detto Pontefice, dal Laterano l' anno quinto dal fuo Pontificato alli 18. di Febbraro (230). Come andaffer le cofe in appreffo Dio lo sà, convien credere, che di questo luogo aveffe od effo, o i fuoi fucceffori perduto il dominio, poichè hà rilevato il *Ghirardacci* (231) da pubblici documenti, che nel 1316. avendo il Co. Alberto da Mangone fucceffore dell' inveftito fatta fabricare nel luogo dove è ora la Madonna del Cigno una Cafa a guifa di Fortezza, il Configlio di Bologna glie la fece tofto fpianare a terra; come nel 1323 (232) fù alli 7. di Ottobre dallo fteffo Configlio ordina-

(230) *Diff. Med. Aev. Tom. I. col.* 175.
(231) *Ghir. Par. I. pag.* 587.
(232) *Ghir. Par. II. pag.* 46.

nato, che demolita fosse la Ròcca di Mogne dallo stesso Conte, o posseduta, o custodita a nome del Comune di Bologna, potendo essere l' una o l' altra cosa, oscuro essendo il passo dello Storico, combinandolo con ciò che era delle altre Castella unitamente alla stessa vicenda nello stesso tempo state assoggettate. Fù da quel tempo in poi forse luogo affatto abbandonato e sguernito, non trovandosi dello stesso altre memorie, che lo additin più Castello o luogo fortificato.

MONGARDINO (*a*). Parrocchia, il di cui vero nome esser dovrebbe *Monte Frascone*, e per essere soggetta al Comune di questo nome, e per essere edificata nel suo territorio. Anime 289. in 59. famiglie forman la sua popolazione, che d' ogn' intorno è cinta da quelle di *Tignàno*, *di Scopèto*, *di Rasiglio*, *delle Lagune*, *di C. del Vescovo S. Pietro*, *e di Monte Chiaro*. *S. Cristoforo* è il titolare, ed alla famiglia Conti - Rossi appartiene il diritto di collazione. *S. Geminiano* con il quadro di buona mano, Oratorio piantato dov' era la distrutta antica Parrocchia di Mongardino; *S. Antonio* della Grotta; *S. Maria della Salute* di Cà Fortuzzi; *S. Maria della Neve* di Quercè sono gl' Oratorj a questa Parrocchia soggetti, cioè situati nel suo distretto, e S. Geminiano è altresì

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza in un Collicello poco distante dal Torrente* Olivetta, *e sotto più alti monti che lo circondano, o le stan sopra, otto miglia lontano dalla Città.*

sì un pinguissimo benefizio ecclesiastico. L' aria è delle comuni, morendo tre in quattro adulti l' anno. Uva molta e preziosa, molte Frutta, molta Ghianda, molti Boschi a Legna, non molti Castagneti, buoni Marroni, non molto Pascolo di terre sodive, poco Fieno, poca Seta, pochissima Canape, circa tre misure e mezza per semente dal Grano e lo stesso dai Marzatelli sono i prodotti, da' quali cavan le entrate i possidenti e colòni. Un Falegname e due Calzolari sono gl' Artisti. Circa le quattro quinte parti del Suòlo sono Arena giallastra mista di glutine cretoso, ed intarsiata, e tagliata da strati di ghiaja fluviatile, o separata da strati tofacei, che ne forman come l' ossatura, ed una quinta parte è Arena cenerina impastata di Argilla. Quantità di strati tofacei composti da nuclei di Pettinìti di tutte le grandezze nel Monte detto *della Grotta*, gusci di Telline a strati di diverse grossezze, e lunghezze, o de' loro nuclei, qualche ammasso luogo a luogo di gusci di Terebratule, di Ostriche, di Dentàli, di Lumache Marine, di qualche Trochìte, nuclei di Telline argillosi ne' profondi in quantità ed a strati, non pochi strati di calcoli, che a noi sembrano impasto di arena e de' corpicciuoli de' testacei petrificati insieme in masse informi di varie grandezze, varj Sassi fluviatili coperti da' lavori di Madrepore, o di altri insetti marini, e varj Sassi di più grossa

mo-

mole da Foladi in varie guise bucati, sono le cose riferibili a naturalisti, che in questo territorio comunale abbiam trovato; dove abbiam veduto dall' alto del Monte detto della *Palazzina* uno de' più ameni, e de' più pittoreschi orizonti e vasti del bolognese territorio, vedendosi un vastissimo tratto di Pianura col Mare che la confina, di Colli che lateralmente e nel davanti l' un l' altro s' incatenano, e di Monti che per di dietro a questo s' inalzano con varie prospettive ed ineguaglianze pittoresche. Alcune pitture a fresco vedemmo in un muro di una sdruscita casa in sito detto il *Tufo*, la quale è tradizione, che possa essere stata una Grancia, od un piccolo Convento di Carmelitani calzati; come si vuole, che nel sito detto *la Torre* siavi stato un Convento di Monache, mà non si dice ne di quale Religione, ne di quale Secolo; ne le inscrizioni che sono ivi in qualche parete, le quali si mostrano in prova di ciò, additano quello abbisogna per confermarlo; ne è sperabile lo averne lumi regolati, e da valutarsi dal Parroco *D. Gio: Battista Agostini*, perchè i di lui migliori pregi non sono la erudizione, e la cognizione della Storia.

La Chiesa Parrocchiale è stata più volte cambiata di sito, e riedificata, e chiamavasi anticamente in questi contorni *S. Cristoforo di Monte Frascone*, come l' altra dove ora è l' Oratorio

di

di San Geminiano , chiamossi ancora *S. Geminiano del Gaggio*. Ciò si hà dall' Elenco delle Chiese del 1366. In questi ultimi tempi era la Parrocchiale di S. *Cristoforo* situata dove ora è una rupe lavinata detta il *Gualandino*, prima che riedificata fosse nel sito presente. Era la Parrocchia antica di S. Geminiano di Mongardino soggetta, come lo è ora la sostituita di S. Cristoforo già di Monte Frascone, alla Congregazione di Pontecchio; mà questa allorchè ne era separata, apparteneva a quella di Monte S. Giovanni, come si vedrà a' rispettivi loro Articoli. Eravi nel distretto di Mongardino anticamente un Ospedale d' alloggio pe' Pellegrini (233).

Furon cacciati i Conti da Panico da Mongardino nel 1306. da' Soldati a tale effetto colassù mandati dal Consiglio di Bologna, dopo la sorpresa da essi fatta al luogo *della Sconfitta*, di cui altrove parleremo. Come, perchè, e dove quivi si stassero fortificati, non v' è rimasto vestigio ne sul luogo, ne nella Storia Bolognese. Certamente dal Diploma di *FEDERICO II.* dato da Bologna li 23. Gennaro 1221., col quale conferma a' Conti da Panico i loro feudi e giurisdizioni, ne tra essi si legge *Mongardino*, ne v' è tra' medesimi alcun luogo vicino ad esso. Fù questo territorio soggetto pochi anni dopo, cioè nel

(233) *Vol. 1. pag. 82. Del presente Dizionario.*

nel 1313. alle ſcorrerie del più volte nominato *Alberto Gallucci* (234). Fù l' allibrato de' Fumanti nel 1451. di lire 1350, quello del territorio di Mongardino, e di lire 1400. quello di Monte Fraſcone. Nel quarto decimo, e nel decimo quinto Secolo poſſidenti groſſi, famiglie civili, ed una nobile ſonovi ſtate in queſto luogo, della quale ultima però per poco tempo ſi è parlato nella Storia, o perchè preſto ſi eſtinſe, o perchè paſsò in altro paeſe, o perchè cambiò cognome (235).

MONGHIDORE (*a*). Arcipretura e Comune compoſto da 1188. Anime diviſe in 235. fami-

(234) *Ghir. par. I. pag.* 490. *e* 563.

(235) *Era notaro Giacomo di Michele da Mongardino nel* 1373. Arch. di S. Franceſco lib. 99. num. 6. *Era poſſidente e Cittadino Meſ. Pietro di Mucino nel* 1397. Lib. degl' Eſtimi Arch. pub. *Fù fatto Cittadino Geminiano di Lazzaro da M. Fraſcone nel* 1385. *alli* 28. *di Giugno* Lib. Cittad' Arch. pub. *Mugaraccio di Tavanazzo di Franceſco de' Mugaraccio dell'* 1440 *nel lib. delle Cittadinanze è chiamato de' nobili di Mongardino; e nel* 1442. *e* 1449. *comprò queſta famiglia da Carlo di Batiſta da Fiagnano il Caſamento grande detto la Rocca forte del Caſtello di Fiagnano murato, e merlato con Ponte. Alid. Vacchettino num.* 101. *fo.* 6. *e* 26. C. B. C. *Del.* 1448. *Magavaro Mongardini fù Anziano in Decembre. Ghir. Iſt. par. III. mſ.*

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano in una vallata ſotto la via maeſtra che conduce a Firenze alla deſtra andando, e lontana da Bologna miglia* 20.

miglie. La Parrocchia del *Caprèno*, già diocesi bolognese e Stato Fiorentino, e quelle di *Campeggio*, *di Valgattàra*, *di Fradusto*, *e di Lognola* Diocesi e Stato bolognese la cingono d' ogn' intorno. Avea questa Arcipretura sotto di se antichissimamente le Chiese di *S. Alessandro di Vergiàno*, *di S. Donato di Lognola*, *di S. Michele di Caprèno*, detto qualche volta di Sasso nero, *di S. Margarita di Frisinico* (ora detto Frasincò), di *S. Lorenzo* di Pietra Mala, di *S. Procolo di Frausco* (ora detto Fradusto.) Più estessa è la presente sua Congregazione, poichè comprende sotto di se le Chiese di *S. Biagio di C. dell' Alpi*, *di S. Procolo di Fradusto*, *di S. Donato di Lognola*, *di S. Donino di Stiòlo*, *di S. Bartolomeo di Valgattàra*, *di S. Andrea di Valle di Savena*, *di S. Alessandro di Vergiàno*; ed in luogo di S. Michele del Caprèno, e di S. Lorenzo di Pietra Mala, dall' Eminentissimo Arcivescovo Malvezzi smembrate da questa Pieve in grazia di S. A. R. Granduca di Toscana, che le desiderò unite a Pieve Fiorentina, furono levate da *Barbaròlo*, ed a questa unite le due Chiese di *S. Prospero di Campeggio*, e di *S. Lorenzo di Roncastaldo* il dì 2. di Agosto del 1772.; e però è assai più estesa la presente sua Congregazione dell' antica, che sognossi Leandro Alberti fosse di undici Chiese composta, e che storpiandone il nome, come hà fatto di tanti altri Luoghi, chiamò *S. Maria de*
Mon-

Mongodino. Il titolare di questa Pieve è S. *Maria*, e la collazione appartiene alli RR. Monaci Olivetani di Scaricalasino; è stata abbellita e rimodernata la sua Chiesa pochi anni sono, ed è tenuta con una proprietà Ecclesiastica che riesce tanto più gradita all' occhio, quanto meno è aspettata da chi conviene si conduca giù al basso nel fondo di una vallata, volendola vedere. L' Aria di questo territorio è famosa, giacchè il numero de' morti adulti non ascende, che a sei circa all' anno. Pochissima Uva, moltissime mà cattive Frutta; molta Ghianda; molti Boschi da Legna; molto Fieno; poca Seta; il segno della Canape, un esteso Bosco di Faggi; moltissimi Castagneti; molte piante utili per lo smercio se ne fà da' locali a' Parmegiani, per fare Fusi da filare, ed altri consimili ordegni, dette da' montatani popoli *Amdani*; quattro in cinque misure per ogni semente dal Grano, e cinque in sei dai Marzatelli sono i Luoghi ed i prodotti, da' quali ricevono le loro entrate i proprietarj de' fondi, ed i loro colòni. Tre Muratori; quindici Sarti; tre Fabbri; dodici Calzolaj; due Falegnami; un sito da potere abitare in sufficiente numero i Gabbellieri, che in Scaricalasino (Castello non murato di questa Pieve, il quale stendesi lateralmente alla via maestra) stanno come in luogo di frontiera per esiggere i dazj, o per ricevere e consegnare a forastieri Mercanti, e Vetturali le necef-

cessarie polize di transito; due osterie d'alloggio; una Spezierìa che fà ancora il Caffè; un Chirurgo; un Medico; cinque Molini; tre Bottegai da varie merci; varj che s' ingegnano a fare Cappelli di paglia mantengonsi con le Arti, co' mestieri, o con le respettive Professioni tutto o parte dell' anno frà questo popolo. Tre Oratorj, ed un Monastero di Olivetani sono nel distretto parrocchiale di questa Pieve, cioè S. *Pietro* della Selva trà la Costa e la Cà, stato una volta sussidiale; S. *Margarita* di Frasincò già parrocchia ne più antichi tempi appartenente al Comune dello stesso nome, parte della di cui popolazione appartiene a questa Pieve; S. *Lorenzo* di Pia Maggio, già luogo di posta da cavalli, allorchè la via da Bologna a Firenze passava per detta parte; S. *Michele* di Scaricalasino, che è la Chiesa annessa al Monastero de' Padri Olivetani, nella di cui molto propria e polita Chiesa sono da osservarsi il quadro di S. Michele del *Canuti*, la Santissima Annunziata di *Lavinia Fontana*, il B. Bernardo copia dell' originale del *Guercino* esistente, e già da noi accennato, nella Chiesa di S. Michele in Bosco. Ampio, polito, e proprio è questo Monastero, della di cui Storia darem qualche cenno in appresso. Molto polita è la sua foresterìa nella quale son da vedersi il quadro dell' Assunta con l' Angelo Custode e S. Antonio da Padova del *Pasinelli*; quello di un ritratto di un Abate Olivetano dei *Cesi*;

quel-

quello del Presepio di buona antica mano; e la Sala graziosamente dipinta con ornati alla greca da *Giuseppe Barbieri*. La situazione di questo Monastero in sito di passo, e l' essere il miglior luogo che trovisi nella via che traversa le Alpi da Bologna a Firenze, i comodi che vi sono, la qualità de' Religiosi che l' abitano sono state, sono, e saranno le cagioni, per le quali dovrà di quando in quando alloggiare personaggi, Vescovi, Prelati, Principi, Cardinali, e Sovrani ad istanza dell' Eccelso Senato, o a persuasione de' Superiori della Religione, o del grado delle persone che nel presentarsi all' alloggio, obbligano que' RR. Monaci a riceverle, ed a tenersene graziati del ricevuto onore. (236)

Vi

(236) *Sono da ricordarsi fra gl' illustri viaggiatori ricevuti in questo Secolo ad alloggio in detto Monastero* Enrico IV. *Re di Danimarca, che vi pernottò il dì* 13. *Marzo del* 1709. Francesco Medici *prima Cardinale poi Sposo della Principessa di Guastalla, che col Granduca Gastone vi alloggiarono alli* 20. *di Luglio dello stesso anno*. Carlo III. *ora Re di Spagna, Sovrano di vasta cognizione e di molta pietà, che vi alloggiò li* 5. *Ottobre del* 1732, *e con il seguito di circa sei mila Uomini li* 8. *Febbrajo del* 1734. Il Principe Kraun *col primate di Lorena che vi alloggiarono col principe di* Bovo *li* 14. *Settembre del* 1738, *e che eran di ritorno da Ferrara, dove furono a complimentare Maria Amalia figlia di* Augusto III. *Re di Polonia, che andava Sposa di S. M. Re di Napoli ora Re di Spagna* Carlo III. *L' Impe-*

Vi è inoltre un Ospedale da alloggiare i Pellegrini e le Pellegrine in camere separate, dipinte, e tenute con tutta la possibile politezza sotto la cura degl' istessi RR. Monaci, a' quali fù appoggiato intieramente, dopo di averlo in parte regolato per più di un Secolo addietro, li 15. Marzo 1635. sotto la reggenza del Reverendissimo P. Abate Montecalvi con alcuni obblighi, che luogo qui non è di riferire, come può vedersi nell Archivio di S. Michele in Bosco, e della Mensa Arcivescovile di Bologna ne' rogiti di *Paolo Monari*. E' questo uno de' pochissimi Ospedali da Pellegrini, che in Italia conservin la idea della politezza, e della vera carità cristiana, con la quale nell' ottavo, nono, e decimo Secolo que' buoni Monaci di varj Ordini, soppressi poi ne' tempi

---

ratore Francesco I., *In allora Francesco Stefano III. Duca di Lorena e Granduca di Toscana, che la notte del dì 19. venendo li 20. Gennaro del 1739 vi pernottò unitamente al Fratello Principe* Carlo *di Lorena, ed alla Imperatrice Regina d' Ungaria* Maria Teresa, *Eroina del nostro Secolo, e della di cui Religione, Pietà, elevatezza di mente, costanza ne' perigli, moderazione ne' trionfi, affabilità nel tratto, penetrazione ne' più grandi affari stanco sarà il Mondo di farne gl' elogj, allorchè verrà meno e finirà*. Federico Cristiano *Principe Elettorale di Sassonia figlio di Augusto III. Re di Polonia, che quivi pranzò li 15. Novembre dello stesso anno di ritorno da Napoli, dove accompagnato avea la Sorella Regina. E gl' anni scorsi il Duca di* Glokester *fratello del vivente* Giorgio Guglielmo III. *Re d' Inghilterra. &c.*

pi turbolenti, impiegavansi a prò de' Pellegrini; opera della quale si sà poco più del nome da poichè corrono i secoli chiamati illuminati, ne' quali non tengonsi gran fatto essercitate le opere della Misericordia.

Uu terreno sabbionivo e tofaceo rarissimamente misto di qualche nucleo, o guscio di testaceo, attraversato da strati di Creta induriti a consistenza di scoglio; Sassi mediastini trà la durezza del Tufo, e quella del Selce venati di bellissime liste di giallo e gialletto, di rosso e rossastro con macchia in mezzo di colore cenerino chiaro, o di colore di fior di persico, più o meno grande, più o meno viva, sono le cose che ci sono passate sott' occhio riferibili a naturalisti. Pochi sono i territorj parrocchiali che abbiam trovati in Italia così ripieni di Borghetti, come lo è questo di *Mongbidòre* cioè

Cà da Costa di Fam. 7.	Molino del Piattello di F. 4.
Cà de' Dosi di Fam. 6.	Paleràno di Fam. 10,
Cà de' Rossetti di F. 6.	Pla Maggio con Oratorio, e
Cà de' Marchi di F. 7.	già Luogo di Posta di F. 26.
le Cà de' Cò di F. 8.	Pian de Grilli di Fam. 11.
Cà de' Coc di Fam. 5.	Roncò di - - - - Fam. 7.
la Cà di - - Fam. 7.	Scaricalasino con Monaste-
Cà de' Luca di Fam. 5.	ro e Botteghe di Fam. 35.
Cà Pitonesca di Fam. 3.	la Torre di Fam. 5.
Cà de' Bruscandoli di 4.	Vaiòlo di Fam. 5.
la Costa di Fam. 11.	Villa di mezzo di Fam. 9.

La più antica memoria che di Monghidòre abbiamo, ci viene da una lapide di marmo pario incaſſata nel muro della facciata laterale della Chieſa, che guarda verſo *Cà de Luca*, e che porta l' anno 1256 (237); è però ſicuramente aſſai più antico, ne queſta lapide addita, che un riſarcimento, o il campanile rifatto alla Chieſa plebanale dall' Arciprete Michelini in quell' anno. Già avvertimmo (238), che fù queſto uno de' Comuni, che appartenne a Loiani, e dall' articolo *Scannello* rileveremo varj monumenti ritrovati dopo eſteſo l' articolo *Loiàno*, da quali riſulterà di queſto, di altri molti luoghi, e della detta famiglia padrona di eſſi, che naſcondeſi l' origine molto più in là di quello eraci noto dalla Storia nel tempo, che lo ſteſſo articolo eſtendemmo. Chiamavanſi nel quarto decimo Secolo le Montagne, e le Alpi circonvicine a *Monghidòre* i Mon-

(237) *E' curioſa queſta lapidetta per la forma de' ſuoi caratteri, giacchè hà lettere romane, gotiche, ed abbreviature particolari non comuni alle altre lapidi di queſta età; dice la ſteſſa*

A. D. MCCLVI. IND. XIIII. DE MENSE IUG.
FACTUM HOC OPUS FUIT TEMPORE
MICHILINI ARCHIPRESBITERI

Suſſiſte tuttavia queſta famiglia, ed era ſicuramente imparentata, col valoroſiſſimo e famoſo capitano Ramazotti, celebre pel ſuo valore, e per le ſue ultime ſventure.

(238) *All' articolo* Loiàno *pag.* 149.

Monti di S. Margarita, Chiesa che oltre l' esse- re in allora parrocchia, era delle più grandiose e rinomate in queste Alpi (239). Volle nel 1317. con un lascito, distinguere questa Pieve con gl' altri luoghi, che un dì alla sua famiglia appartennero, Dioteclerio di Ugolino da *Loiàno* (240), ed eranvi in que' tempi Famiglie molto più comode e civili di quello sianvi ora (241), e l' estimo de' Fumanti fino al 1451 ascese a lire 4200. Lascianci quì le notizie di *Mongbidòre*, non così ci abbandonano quelle di *Scaricalasino* (242), castello non murato nel territorio di questa Pieve compreso, e già costrutto da Bolognesi con una forte Ròcca per opporsi a Fiorentini Ghibellini nel

1246

(239) *Lib. Reform. seg.* ✠ *pag.* 164. 17. *Decembre anno* 1312.

(240) *Arch. di S. Francesco* 25. *Marzo* 1317. *Camp. rosso lett. H. num.* 46. *Rog. Bernardo di F. Bencivenne da Lamola C. B. C.*

(241) *Deducesi ciò da varie partite de' libri degl' Estimi conservati nel publico Archivio del* 1297. *del* 1305, *del* 1350, *e da un testamento di Fiora di Rainaldo vedova di Bonalbergo Frugarj che lasciò erede il Convento di S. Margarita di Barbiano Rog. di Bonvicino di Leonardo da Fermo.* Arch. di S. Francensco.

(242) *A dicinove miglia e mezzo dalla Città fù piantato questo Castello, dove ora sussiste a lati della via conducente da Bologna a Firenze col Monastero de' Monaci Olivetani in prospetto, facendo per luogo posto nelle Alpi non ingrata mostra di se e prospettiva.*

1246 (243). Non piccolo era il circondario della sua Ròcca, della quale in oggi altro rimasto non v'è che il sito dove fù, detto il *Castellazzo;* giacchè quivi dal Consiglio furon prima spedite varie guardie e munizioni da guerra per rinforzo e per sua custodia nel 1297 (244), e quindi l'anno appresso (245) gl' otto eletti sopra la guerra vi mandarono 100. Soldati, venticinque balestre, e quattro delle grosse, vale a dire una guarnigione, che per quei tempi addita una delle più vaste e delle più importanti Ròcche del Territorio bolognese, ed eran questi Soldati gente scelta, e della coraggiosa Nazion romagnòla (246), non già gente gregaria o miliziotti, tanto valutavasi l' importanza di un tal sito; a cui vicino eravi una profonda e larga fossa, che serviva di trinciera, e di camino coperto da questo luogo a *Roncastaldo* (247). Fortificarono i Bolognesi questa Ròcca ancor l' anno 1300 (248], e nel 1360 fù presa da *Muzzarello da Cuzzano*, e dagl' *Ubaldini*, e data in potere di Bernabò Visconte-

(243) *Cron. Misc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 263. Grif. mem. Hist. Tom. XVIII. col. 113.*

(244) *Ghirard. par. I. lib. II. pag.* 351.

(245) *Ghirard. par. I. pag.* 359.

(246) *Ghirard. par. I. pag.* 367. *lib. XII.*

(247) *Ghirad. par. I. pag.* 408. *an.* 1299.

(248) *Ghirard. par. I. pag.* 413.

fconti (249), togliendola dalle mani di que' da *Vizzano*, che l' aveano in guardia; pochi mefi però fù da effi quefto Caftello tenuto, giacchè dovettero gl' *Ubaldini* fteffi riconfegnarlo a *Vizzani* alli 14. di Ottobre dello fteffo anno (250). Conofciuta fempre più la importanza di quefto fito non più un folo Capitano della Montagna, ma due ordinò il Configlio che foffer fatti, ed il di due Decembre del 1392 decretò, che uno rifieder doveffe in *Cafio*, l' altro in Scaricalafino (251), e del 1395 prefcelfero a tale pofto con l' onorato ftipendio di 35. fiorini d' oro al Mefe uno de' più valorofi capitani di quel tempo, cioè *Bartolomeo de' Vanni* da Città di Caftello (252). Fioriti erano i mercati che in Scaricalafino faceanfi nel quartodecimo Secolo (253), i quali furon poi tralafciati fino al 1592, in cui impegnandofi pel bene del Monaftero e di que' popoli il P. Abate D. Lodovico da Bologna ottenne da CLEMENTE VIII. con fuo Breve in data 5. di Agofto di poterfi fare ogni giovedì mercato libero di commeftibili in *Scaricalafino*, ed una Fiera libera, che dalli 29. Settembre duraffe fino alli 5. di Otto-

 to-

(249) *Ghirard. par. II. pag. 244. 245.*

(250) *Cron. Mifc. Rer. Ital. fcrip. Tom. XVIII. col. 456. Ghir. par. II. pag. 247.*

(251) *Ghirard. par. II. pag. 463.*

(252) *Ghirard. par. II. pag. 478.*

(253) *Lib. Provif. feg.* ✠ *pag. 70. Arch. pub.*

tobre inclusive (254). *Ramazzotto* nato in Scaricalasino fiorì nel principiare del sestodecimo Secolo frà i più prodi, ed illustri capitani di quel tempo, fù addoprato in varie spedizioni importanti dal Bentivogli ultimo Signor di Bologna, e da sommi Pontefici GIULIO II., LEONE X., ADRIANO VI., e CLEMENTE VII. (255); si distinse altresì per la fondazione del Monastero di Scaricalasino detto *S. Michele ad Alpes*, nel cui luogo fece prima edificare una Chiesa dedicata al detto Santo Arcangelo ed un sontuoso palazzo con torre, indi nel 1528. alli 24. di Decembre ottenne da CLEMENTE VII. la Bolla di permesso di potere eriggere il detto Monastero, e di poterlo unire a quello di S. Michele in Bosco con l'obbligo di risiedervi il Priore con 12. Monaci. Nel 1529. in data 24. Gennajo ebbe dallo stesso Pontefice altra Bolla per l' unione delle Chiese a questo Monastero di *Monghidòre*, *di S. Pietro Val di Sambro*, *o dicasi Montorio*, *di S. Gio. Battista in Tavernola*, mà questa Bolla non ebbe il suo pieno effetto che li 19. Decembre 1531; altri Brevi correlativi alla erezione e conservazione di questo Monastero ottenne lo stesso anno il *Ramaz-*

(254) *Arch. di S. Mich. in Bosco. Bolle e Brevi Tom. 2. num. 11.*

(255) *Arch. di S. Mich. in Bosco.* Compendio Storico del mont. di Scaricalasino pag. III. *Vizzani Ist. di Bol. pag. 12. lib. XI.*

mazzotti, e finalmente alli 15. di Ottobre dell' anno medesimo fece donazione a RR. Monaci Olivetani del suo Palazzo con Torre ridotto a Monastero e Chiesa con la spesa dallo stesso fatta di ottomilla Ducati d' oro (256), ritenendosi per se altri molti stabili, tra quali i Feudi di Saffigliòne, della Bastia, di Fontana, di Valgattàra, di Coderonco, di Cantagallo, di Tossignano nella Romagna, ed i primi due nel Bolognese. Andovvi al possesso in nome del *Reverendissimo P. Generale F. Vincenzo*, in qualità di primo Priore *F. Mauro da Bologna*, dove dopo di aver soggiaciuto a diverse liti dal 1540. fin presso alla fine dello stesso secolo, in pacifico possesso quivi abitano 8. Monaci, tre Sacerdoti Preti, oltre i Serventi, procurando di far del bene alla popolazione ed alla Chiesa. Con tutto questo bello apparato di valore e di pietà morì infelicissimamente da tutti abbandonato lo sventurato *Ramazzotto* in età di anni 75., bandito dallo stato Pontificio d' ordine di *Paolo III.*, spogliato de' suoi Feudi e stabili, immerso nelle afflizioni e nella miseria in una povera casuccia presso a confini della Toscana col Bolognese, e fù da mendìco sepolto in una piccola Chiesina alle *Vaglie*, senza ne meno aversi potuto godere il grandioso sepolcro, o mausoleo

 con

(256) *Archivio di S. Michele in Bosco al luogo e libro citato.*

con tanto fasto fattosi eriggere dal *Lombardi* nella Chiesa di S. Michele in Bosco lui vivente, pagato così dal Mondo di tante sue fatiche e gloriose azioni, secondo il solito della ingratitudine degli Uomini (257). Discesero da questo Ramazzotti, Zio materno de' Michelini (famiglia antichissima e civilissima ognora sussistente) altri valorosi Uomini, trà quali *Michele Michelini* suo nipote, che fiorì circa il 1512; *Melchiorre di Ramazzotto* che fiorì circa il 1532, *Pompeo* di *Ramazzotto* che fiorì circa il 1539 (258)

MONGIORGIO (*a*) Comune, e Parrocchia di 242. anime divise in 47. famiglie, e confinata dalla Pieve *Monte S. Giovanni*, e dalle parrocchie *di Ponzàno*, *di Zappolino*, *di Fagnàno*, *di Monte S. Pietro*, *di S. Chierlo*, *di Gavignàno*, e di *Merlàno*. Piccola è la sua Chiesa sotto il titolare di *S. Sigismondo*; mà abbellita con decente proprietà, e da potersi vedere con piacere. Antichis-

---

(257) *Vizzani Storia di Bologna lib. XI. pag.* 12.

(258) *Artic. di S. Mich. in Bosco. pag.* 217. *Ghirard. par. III. ms. agl' anni* 1501. 1506. *Alidosi vacchettini in Arch. pub. agl' anni* 1508, 1509, 15011, 1512, 1520, 1525. *Vizzani Ist. Bol. Lib. IX. pag.* 489.*lib. X. pag.* 527. *lib. XI. pag.* 4.

(*a*) *Fuori di Porta S. Isaia, e non di Saragozza come dicono il* Montieri *ed il* Saffi *ne' loro Catalogbi, in una vetta di Monte poco lontano dalla Samoggia* 14 *miglia lontano da Bologna*.

tichiſſima è la pittura in muro del quadro dell' Altare maggiore dove ſono con S. Sigiſmondo altri due Santi effigiati, e non è diſprezzabile. Il quadro della Cappella di *S. Pellegrino Laziofi* è di *Domenico Maria Viani* (259); vi è il Fonte batteſimale, ed a parrocchiani appartiene il diritto di collazione. Hà nel ſuo diſtretto parrocchiale la piccola Chieſa di *S. Pietro* del Borgo ſuſſidiale anneſſa alla giuriſdizione del Parroco, e già ſtata parrocchia ne' paſſati ſecoli; e l' Abbadia de' *SS. Fabiano e Sebaſtiano* del Lavino, già detta l' Abbadia in *Valle Aigonia* (260); dell' antica grandezza di queſto già Monaſtero, non v' è rimaſto ſe non la Chieſa a tre navate, la quale avea lo *Scuròlò*, o Confeſſione ſotterranea, ora ridotta ad altro uſo, e moſtra queſta Chieſa un architettura dell' undecimo, o del duodecimo Secolo. L' aria è quivi delle comuni al rimanente di gran parte della Montagna bologneſe non morendo di adulti che l' un per cento ad anno. Vi è un Oſpedale che riceve gl' eſpoſti, che ſon poi traſportati a Bologna da que' che lo hanno in cura; ed è ſituato vicino al Borgo dell' *Iſola* in luogo addattato al paſſo della *Samoggia*. Non molta Uva mà buo-

(259) *Nacque in Bologna nel 1668, divenne famoſo per la ſua maniera miſta delle grazie, del colorito, della forza del diſegno, della vivezza delle eſpreſſioni delle ſcuole Bologneſe, e Veneta, morì in Piſtoja nel 1711.*

(260) *Parte I. di queſto Dizionario pag. 35.*

buona, non molta Ghianda, non molte Frutta, molti Boschi da Legna da fuoco, pochissimi Castagneti, molta Seta, molte terre a sodo, pochi Prati, quattro Corbe dal Grano, e tre da Marzatelli per ogni Corba di semente sono ed i prodotti, ed i siti, da' quali dipende l' annuo raccolto di questo territorio, nel quale da tre Molinari in fuori alcun non v' è, che voglia prendersi la briga di pagare l' obbedienza, per attendere alle Arti. Dalla parte che guarda *Zappolino* ne' prati detti *delle Vaglie* scaturisce fuori da una fonte detta la *Docciòla* un acqua ocracco ramina, il di cui puzzo, sapore, e verde incrostazione che lascia nel coppo, che per raccoglierla ivi han pôsto i circonvicini, ne fà riconoscere la sua qualità principale anco agl' idioti. Creta, Arena, Tufo giallastro sono i componenti il suòlo ed il fondo di questo territorio, che nella parte più profonda è di argilla e creta, e nel quale vanno trovandosi gusci di Ostriche striati, e di colore giallastro, gusci di Telline, di Dentali, di Terebratule, e qualche Gariofillite di piccola mole. Un solo borghetto esiste in questo Comune, e chiamasi

L' Isola di famiglie 5.

Dalle avvanzate rovine di questo Castello, già fortificato con ponte levatoio, con mezzi baluardi, con merli, e con altre consimili militari costruzioni, ravvisasi essere stato più volte aumen-

tato,

tato, rimodernato nelle ſue fortificazioni, e ridotto ad uſo ancora de' tempi, ne' quali qualche poco giocava l'artiglieria da fuoco; la ſua Ròcca non gira più di circa pertiche 80 bologneſi, onde eſſer dovea capace di poca guarnigione; ed altro ora non v' e rimaſto, che poche e rovinate mura caſtellane, e la porta d' ingreſſo, con qualche mezzo ſdruſcita Caſa, la Canonica, e la preſente Chieſa parrocchiale; e ſembra, che nel decimo ſettimo ſecolo ſian ſtate laſciate le ſue fortificazioni in abbandono. In quanto all' antichità della eſiſtenza di queſto Luogo ne' Secoli imperiali della Italia, noi non ſappiamo altro accennare, che un antica inſcrizione ſcolpita in un cippo di marmo arenario quivi trovato circa un Secolo addietro unitamente ad un altro, che fù guaſto da tarpàni ſuoi ritrovatori (261), e ridotto ad

(261) *Hà queſto Cippo un timpano acuminato nella sua parte ſuperiore, e nel ſuo campo v' è ſcolpita una roſa ed altro fiore; liſcio è l' ornato del ſuo contorno, come lo è quello del rimanente quadrato che col timpano ne forma il ſuo totale; è groſſo oncie 5. ed un quarto, largo un piede e cinque oncie e mezzo, alto ſino alla parte inferiore del ſuo timpano piedi 2. e oncie 5. Le lettere del primo e del ſecondo verſo ſono alte un oncia e tre quarti, quelle del terzo un oncia e mezza, quelle del quarto oncie quattro e trè quarti. Il* Malvaſia *che lo riporta nel ſuo* Marmora Felſinea alla Pag. 360. *lo leſſe come riportiamo in* A., *noi l' abbiamo letto come vedeſi in* B., *laſcerem decidere agl' Anti-*

ad uso di abbeveratojo da Bestiami. Dalle mal formate ed ineguali Lettere della stessa (262), sembra potersi dedurre, non appartenere a primi secoli Senatòrj romani, ne a primi imperiali, mà bensì al secondo o al terzo di questi ultimi. Se fosse però in essere a que' tempi, o prima, o molto dopo *Mongiorgio*, con questo solo monumento non ardirem noi di affermare cosa di positivo; giacchè potea esservi, od in suo luogo potea sussistere in allora altro sito, o borgo, o villa di qualche Signore, o potea passare pel suo Territorio qualche pubblica Via, ed ivi essere stati posti i ritrovati cippi; la pensi però ognuno a suo modo, che noi non sappiamo altro accertare a leggitori, se non che esisteva sicuramente *Mongiorgio*, ed era

---

quarj che sopra luogo si portassero a rincontrarne il netto, quale delle due legende sia la vera; e rinunziamo la cura al dottissimo antiquario del sempre celebre Instituto Giacomo Biancani *di illustrarla.*

A.	B.
M. LEUCONIUS	M. LEUCONIUS
T. F. LEM.	T. Œ. M.
MARCELLUS	MARCELLUS
T. F. I.	T. F. I.

(262) *Essendo il Marmo arenario della natura del così detto da Montani* Masegna *potrebbe allo stesso, ancora attribuirsi la ineguale forma delle lettere incise nello stesso, o potrebbe essere ancora de' tempi buoni romani, mà fatta da un idiota scalpellino, e perciò non decidiamo assolutamente dal mal formato carattere l' età sua precisa.*

era Comune, nel terzo decimo Secolo (263); che dalle poche memorie di esso rimaste nella Storia bolognese, non sembra sia stato gran fatto luogo di molta importanza; che potea essere più popolato di quello sia ora nel quartodecimo Secolo e prima poi, come quello che diviso era in due parrocchie (264); che molta parte, o quasi tutto, o tutto il suo Territorio era posseduto nel quintodecimo Secolo (265) da Fumanti; che nelle turbolenze dello stesso secolo eran fieri ed inquieti

tra

(263) *Essendo rovinato il Ponte che traversava la fossa di* Bordigliano, *e la via che da Bologna conduceva a* Crespellano, *ed a* Serravalle *il Consiglio ordinò, che il tutto si riattasse a dovere, e prescrisse le misure da osservarsi nella nuova costruzione del detto Ponte: furono obbligati a concorrere alla spesa di tutto i Comuni di Pragattolo, Crespellano, Monteveglio, S. Andrea in Coriano, Serravalle, Zappolino,* Mongiorgio, *Tiola, Monte Marmi, Samoggia, Savigno, M. Sanpietro, Montemaggiore, Oliveto, Pradalbino. Ghir' par. I. pag.* 331. Si avverta, che abbiam corretti gl' errori patenti di alcuni nomi de' suddetti Comuni, che veggonsi nello storico citato; lo che abbiam fatto, e faremo altre volte. *Nel* 1304. *fu dal Consiglio fatto concorrere alla spesa del nuovo Ponte sopra il* Lavino *ancora* Mongiorgio. *Ghir. par. I. pag.* 465.

(264) *Nell' Elenco Nonantolano delle Chiese Bolognesi dell' anno* 1366. *leggonsi chiaramente le due parrocchiali* S. Sismundi de Mongeorgio, e S. Petri de Burgo Mongeorgii.

(265) *Ascendeva il loro allibrato a lire* 8000; *ora non sarebbe possibile il poterlo elevare a detta somma, tanto è variata la faccia del luogo.*

tra loro i suoi abitanti (266); che fù dato in Contèa da LEONE X. ad Andrea di Francesco Casali, ed allo stesso ritolta da CLEMENTE VII circa il 1532 (267); che hà cambiato di Congregazione la sua Chiesa circa il 1569, essendo passata da quella di *Monteveglio* all' altra presente della Samoggia (268). Era Monastero di Benedettini la presente abbadia de' SS. *Fabiano*, e *Sebastiano* del Lavino, ora posseduta dal Collegio Montalto, al quale fù incorporata da SISTO V.

(266) Cron. Misc. Tom. XVIII. col. 780. Rer. Ital. script. *In quest' anno furon fatti molti omicidj nel Contado di Bologna, e prima in val di Reno, Roffeno*, Mongiorgio, *Serravalle, Loiano, Varignana, Pizzàno, e nella Pieve di Cento*. Ancor qui abbiam corretti gl' errori de' nomi per difetto di traduzione, di ammanuense, o di stampa occorsi.

(267) Alidosi Arch. Pub.. Vizzani Ist. Bol. lib. XI. pag. 3.. Dolfi Cron. delle fam. nob. di Bol. pag. 250. *Vive tra gl' altri di questa illustre Senatoria Famiglia il Senatore* Gregorio Filippo Maria Casali *uno de' luminari del celèberrimo Instituto delle Scienze, in cui essendo Professore di Architettura militare, col suo sapere fà onore a se stesso, alla Famiglia, ed alla Patria*.

(268) *Elenco nonantolano, e catalogo delle Chiese del Contado Diocesi e Città del Canonico Montieri*.

(269) *Fù ciò del 1586. al primo di Luglio. Di questo Monastero, che fù uno di quelli ignorato dal celebre* Mabilone *ne' suoi annali Benedettini, non sappiamo ne quando fosse eretto, ne quando fosse estinto per mancanza di documenti*.

V. nella ſua primiera erezione (269), ed era ſtato già da molto tempo prima ridotto in Commenda. Nel 1366. era quel Monaſtero compreſo nella Congregazione, o Plebanato, di Pontecchio [270].

MONTASICO (a). Comune e Parrocchia appartenente all' Arcipretura di Venola, chiamato *Montaſico* nelli cataloghi delle Chieſe del Montieri, e delle Comunità del Saſſi, e comunemente da popoli ne ſuoi contorni abitanti, abbenchè ne' publici regiſtri dello ſcorſo, e degli anteriori Secoli chiamiſi *Montaſigo*; è però a noi piaciuto di ſeguitare la comune nomenclatura, e diſcoſtarci da regiſtri publici, ſi perchè la variazione non è di conſeguenza, ſi perchè ſembraci, quando più forte ragione non voglia in contrario, doverſi ſeguitare la moderna nomeclatura. Anime 312. diviſe in 60. famiglie compongono la ſua popolazione, cinta d' ogn' intorno da popoli delle Pievi di *Calvenzàno*, *e di Venola* e delle parrocchie *di Vedeghèto*, *di Malfòlle*, *di Luminaſio*, *di Monſevèro*, *e della ſuſſidiale di Vignòla de' Conti*. La ſua Chieſa ridotta nel 1512. alla preſente deco-

[270) *Rilevaſi dal più volte ricordato Elenco nonantolano*.

(a) *Situata in una pendice di Monte poco diſtante dal Torrente* Venola, *che ne diſſipa buona parte del territorio in ampie rovine, e diſtante da Bologna miglia 16. fuori di Porta Saragozza*.

corosa avvenenza è dedicata all' *Arcangelo S. Michele*, ed il diritto di collazione appartiene alli Parrocchiani, alla principesca famiglia Lambertini, e ad uno sventurato rampollo de' Conti di Montasico; i quali dal loro antico stato di splendore ridotti in bassa fortuna, ed a lavorare le altrui terre, non conservano del loro lustro antico se non il suddetto terzo di nomina di questa parrocchia, e l' essere esenti dal pagare la Massarìa. *S. Antonio* detto della Croce, e *SS. Pietro ed Andrea* del Castello, il di cui quadro è di buona mano, sono gl' Oratorj che trovansi nel distretto parrocchiale di questo Comune. Ascendono i morti adulti in ragione di un per cento all'anno, e però l' aria è delle buone del montano territorio. Molta Uva, molte frutta, e trà queste delicate Pesche e Pera angeliche, molta Ghianda, non molti Boschi a Legna, poca Seta, pochissima Canape, molti Castagnèti, poche terre a sodo, poco Fieno, quattro misure per ogni misura di semente dal Grano, e lo stesso da Marzatelli, ed una rinascente Pinèta danno la idea della fertilità e de' prodotti di questo territorio, nel quale raccolgonsi ancora Funghi sprugnòli, e Tartuffole bianche, rosse, e nere.

Un Fabbro, un Calzolajo, tre Sarti, un Molinaro, un Merciaro sono gl' Artisti quivi abitanti. L' acqua sotto il sito detto *la Costa* e denominata *della Sponga* è la migliore di questo territo-

ritorio, essendo però di qualità spatosa dar deve l'idèa, che quivi non sono acque buone. Creta mista di Argilla; scoglio cretoso ridotto in frantumi, e separato da strati di pietra focaja friabile in scaglie irregolari, e non tutti di uguale durezza; Arena giallastra mista di glutine cretoso, particolarmente ne' Boschi di Castagni, sono le qualità di terre, e pietre che compongono la superficie ed i profondi di gran parte del terreno di questo territorio. Ocree rosse, qualche calcinato guscio di Tellina, qualche nucleo dello stesso testaceo, e di qualche Folade col guscio calcinato, una magra Miniera del genere delle subacquose, che tratto tratto vedesi lungo le sponde del torrente *Venola*, qualche quantità di piriti, non poco Sale marino che dalle Crete sbuca fuori, particolarmente dopo le piogge, uno strato lungo circa un quinto di miglio di scoglio arenario ripienissimo di grani di quarzo, e di agate ridotte in arenone, nel quale strato ravvisasi tratto tratto qualche segnale di miniera di Stagno, quasi alla (a)

 me-

(a) *Alla pag. 268. nota (261) è corso un errore di stampa, che troppo importa di non aspettare a correggerlo all' ultimo, ed è, che la Inscrizione del cippo in essa nota riferita sotto la lettera* B., *cioè come da noi è stata letta, dice*

M. LEUCONIUS
T. FL. ∵ M.
MARCELLUS
T. F. I.

metà della totale ſua altezza nel Monte detto delle *Ròcche*, e particolarmente nel ſito detto le *Tane* con nuclei di Dentàli a luogo a luogo framezzo, ſono le coſe riferibili ai naturaliſti, e le quali ſi ſon preſentate a' noſtri occhi in queſto territorio. Prima di chiudere la deſcrizione del ſuo ſtato preſente dobbiam rammentare e lodare un tale *Benedetto Franceſchi*, che con la ſua induſtria hà ſaputo ridurre un notabile tratto di terreno lavinato inegualiſſimo, ed affatto inſervibile, uno de' più fertili campi delle pendici de' Monti di queſto Comune. E' queſto terreno ſotto il monte delle Ròcche, ed atteſa un eſteſa lavina, che nell' Aprile del 1769. aſportò ſeco un vaſto tratto della ſua pendice, ridotto era un mucchio di rottami di cretoſo Scoglio, ed in un orrida ſpiaggia affatto incolta e ſterile; ſeppe la mano dell' induſtre Agricoltore rompere col ferro i rimaſti duri Saſſi, riempì co' loro rottami i profondi de' borròni laſciati dalla lavina, diſtribuì e diviſe in ripiani il pendìo della lavinata pendice, indi a forza di mazza e di zappa frantumò la ſuperficie ſino a che la riduſſe atta ad eſſere lavorata da Buoi; poi la riempì di Viti, di piante arboree addattate a ſoſtenerle, di frutta, e particolarmente di Peſche, o Perſiche, e la parte più adattata a tale coltura, la riduſſe a Vigna; indi ſparſe i ſiti i più elevati di piante di Roſmarrino, di Salvia, di Carcioffi, di Cavoli e di altre ortaghe

glie e ridusse così un sito di niun prezzo, e di nessun frutto a campo capace a rendere le cinque in sei misure per ogni semente di Grano, ed a produrre Uva e Vino buono, e grosse pesche preziose ed altre gentili frutta; tanto è vero, che può l' industre Agricoltore cavare co' suoi sudori il maggiore, e miglior frutto ancora da siti, i quali allo inoperoso, o al timido possidente sembrano i più intrattabili, ed incapaci a pagare con usura il frutto de' suoi primi stenti, e laboriose fatiche. Un premio accordato, e dato con publicità, la sicurezza di non pagare per lunga serie d' anni alcun aggravio di tali terreni, una publica distinzione usata con qualche addattato strepito, richiamerebbero a vantaggio della Popolazione, e del Principato non pochi imitatori di questo industrioso e lodevole Agricoltore, la di cui condizione non permetterà a certi invidiosi facciutelli il dire, che o la speranza di un regalo, o un dono ottenuto, o il rispetto dovuto alla qualità ricca o nobile del da noi lodato, ci hà indotto ad empire il foglio con questo elogio. Ci pichiam noi di lodare il vero merito, e di farlo per procurare alla Nazione tutto quel bene che per noi si può in ogni genere di cose, o per eternare la memoria di chi con la sua industria, fatica, o studio hà fatto qualche bene alla Umanità od alla Patria degno di encomio e di imitazione; sù la fiducia ancora che quindi possano altri ani-

marsi ad imitare i genj rari, gl' utili cittadini, gl' industriosi e benemeriti nazionali talenti. Quattro sono i borghetti di questo territorio, oltre il Castello dove abita una sola famiglia e dove è l' Oratorio già detto, cioè

la Croce di Fam. - - 4 Menadèllo di Fam. 10
Cà de' Monari di F. 4 la Serra di Fam. - - - 5

Uno de' più intieri e ben conservati Castelli del Territorio, è quello di *Montasico* appartenente ora alla famiglia *Volta*; ad eccettuazione della sua fossa, del ponte levatojo, di un delizioso viale spalleggiato da Pini, che il tempo e le rovine hanno guasto, od obbligato i proprietarj a riempire, tutto vedesi, come fù fatto forse l' ultima volta dal Conte *Silvestro de Boatieri* nel 1475. (271). Si vuole da rispettabilissimi viventi eru-

(271) *Sembra doversi pensare così da una lapide di marmo arenario tuttora conservata, ed incastata nella parete dell' Oratorio de' SS. Pietro e Andrea, in quella cioè che corrisponde al cortile, o spiazzo, interno del Castello, nelle di cui mura a due terzi della loro totale altezza vi è incassato l' arma, o stemma de' Boatieri dalla parte corrispondente alla strada che da* Montasico *conduce a* Vignòla, *e nel solo pezzo o piccolo cassaro aggiunto nella parte opposta, dove era il ponte levatojo, sopra l' arco vi è l' arme Volta. Dice la lapide*

ARMA NOBILIS
COMITIS SILVESTRI DE BOATERIS
COMES MONTIS ASICI FUNDATORIS ET
PATRONI ISTIUS ECCLESIE ET SUORUM
ANNO DOMINI 1475.

eruditi della ſtoria, che la famiglia de' *Conti da Panico* ſia la ſteſſa di quella de' Conti di *Montaſico*, od almeno un ramo di eſſa. Noi confeſſiamo di avere un ſommo riſpetto pel loro pregiabiliſſimo ſentimento; mà da' documenti che abbiam cercato per rilevare come ſtia il fatto, e dal Diploma di *Corrado* Cancelliere e Legato di tutta l' Italia per l' Imperatore *Federico II.* di rinovazione d' inveſtitura de' molti feudi, che quella già celebre e riſpettabil famiglia de' Panici poſſedeva, favoritoci gentiliſſimamente dal Senatore *Saviòli*, che lo fece eſtrarre dall' archivio del ramo de' Conti da Panico tuttora eſiſtenti in Padova, non ſi rileva tal coſa; anzi ſembra chiaro, che totalmente diverſa foſſe l' una dall' altra famiglia. Da quanto riportiamo nella ſeguente nota (272) potrà a ſua voglia l' erudi-

(272) *I luoghi nominati come feudi de' Conti da Panico nel Diploma di* Corrado „ *Datum Bononie X. Kal. Februa- „ rii „ l' anno primo dell' Imperio di* Federico II. *del 1221 ſono i ſeguenti, il Caſtello di* Panico, Siràno, Malfolie, Ignàno, Brigadèllo, Capràra, Saſſo pertuſo, Venola, Carviano, Salvaro, Cedrecchia, Capriglio, Bedolettę, Monte acuto d' Aragazza, Veggio, Campiàno „ Ròcca di ſotto di Confiente, Monte Fredente, *la corte di Ubaldo in Fiorentino, la quarta parte di* Monzòne, *la quarta parte di* Ell, *la quarta parte di* Bibolàno, *la quarta parte del* Caſtello delle Alpi, *la quarta Parte di* Qualto, *la quarta parte di* Corzano. *Nel 1248, ſecondo trovaſi notato ne'* Vacchettini dell' Alidoſi *cavati da' documenti eſiſtenti nel bup-*

to leggitore deciderne, e se per mancanza di qualche documento più antico noi prendessimo ab-

ba-

blico Archivio, Alessandro e Alberto Conti di Mangone eran Signori di Montasico e di Bruscolo. Nel 1298 *da' libri degli Estimi conservati nel pubblico Archivio eran Conti e Signori di Montasico ed aveano il seguente allibrato* Rcdaldo q. Alberto *Conte lire* 100, Giacomo q. Alberto *Conte lire* 100, Alessandro detto Sandro q. Alberto *lire* 100, Rustighino detto Tino q. Ugolino di Alberto *lire* 100, Giacomo q. Alberto *lire* 100, Manentino d' Ivàno di Manente *lire* 100, *e furon publicati questi Estimi* die XIII. intrante Januarii; *Sicchè rilevasi, che ne erano ancora padroni e Signori i* Co. Alberti, *o rami da essi discesi; sembra, che così dovesse essere nel* 1305, *giacchè ne eran Conti, come rilevasi dal libro degl' Estimi di detto anno*, Alberto Rodolfo, Brandeligi, Guglielmo, Guglielmo di Rodaldo Conte di Montasico *lire* 1400. *Eran nobili e Signori di Montasico nel* 1330, *come da libro de' publici Estimi* Aspettato q. Rustighino, e Riniero *suo fratello lire* 70, Guido e Mazarello *figli naturali di* Giacomo *lire* 70, Cino q. Bittino *lire* 60, Curchiname detto Nane q. Bittino *lire* 60. Manna d' Alberto q. Conte Rodaldo *lire* 170; *è osservabile, che fino da questo tempo andavano impoverendo i Conti di Montasico. Ereditarono secondo lo stesso libro parte di questa signoria e de' suo beni allodiali* Napolione q. Guglielmo *del Conte* Rodaldo da Montasico, *e* Castellano, Robaconte, Francesco, e Cattelina *figli ed eredi per la metà di* Bituccio q. Mattiolo *da* C. *S. Pietro e Moglie lire* 300, *i quali forse doveron vendere la loro porzione, alla famiglia* Castelli, *o fù questa erede, o per dote ebbe la signoria in parte o tutta di Montasico, giacchè nel* 1347 *in Archivio publico ne' memoriali di Giacopo di Curso di Vincenzo*

baglio, in tale caso al comparire dello stesso, o all' esserci comunicato, ci ritratteremo del qui detto nelle aggiunte e correzioni che noi faremo in fine di questo nostro Dizionario, essendo nostro positivo impegno di esporre al Publico la netta verità di qualunque cosa che diciamo, e non di sostenere il da noi detto, sia o non sia come noi lo diciamo. Nel 1274 furono esiliati come fautori della fazione Lambertaccia Isnardo e Bonando suo fratello, Giovanni di Isnardo, e li suoi figli e fratelli tanto legittimi che naturali da Montasico, come vedesi nel libro de' banditi di quell' anno conservato in publico Archivio. Nel 1299. un *Gerardo da Montasico* nel mese di Aprile fu uno

alla pag. 10 *si trova* Audica *detto* Nuccio d' Alberto da Castello *Conte di Montasico, quando non fosse un ramo de' Conti Alberti, i di cui discendenti in tale caso furon sempre padroni di questo Castello fino al quintodecimo secolo, nel quale furon Conti e Padroni di esso i* Boatieri, *come e l'* Alidosi *nel suo vacchettino num.* 372 *lo rilevò nel* 1467 *e chiaramente lo mostra la lapide già riportata del* 1475. *Se proseguisse ad esserlo, e fino a quando, di ragione della stessa famiglia non saprem dirlo, accertare potiamo bensì co' documenti esistenti nel publico Archivio estratti dall'* Alidosi, *e dal* Dolfi *Cron. pag.* 716, *che del* 1522 *fu Conte di* Montasico, Vignòla de' Conti, Vedeghètò, Luminasio, e Venola *Astorre d' Alessandro Volta co' suoi fratelli, che ne furon spogliati da Clemente VII. li* 30 *Gennaro del* 1532, *ne ora altro v' è di ragione dell' erede di detta famiglia, che il Castello con alcune possessioni.*

degli Anziani (273). Del 1323. *Falzardo e Bisnio da Montasico* eran Signori del Castello di *Monte Cavallòro* secondo l' *Alidosi* nel suo Vacchettino *num.* 372., e soltanto Castellani, o Capitani dello stesso, secondo il *Ghirardacci* che sbagliò ancora in questo (274).

Ne' libri del Battesimo di questa Parrocchia del 1566. si trova usata come negl' altri di quel secolo. *Fù baptizato* etc. *secondo el rito de la Santa Romana Chiesa e de la Catedrale de Bologna* etc.; Qual fosse il formulario particolare di questa Catedrale, oltre il solito romano, lasceremo che lo dica chi di questo e di que' tempi è a giorno. Sotto il Plebanato di Panico era nel 1366. questa Chiesa insieme con quelle di *S. Maria e S. Giovanni della Torre della Villa di Montasico, e de' SS. Pietro ed Andrea di Montasico;* della prima di questa ultime affatto distrutta facemmo cenno ove potesse essere nella parte prima di questo nostro Dizionario *alla pag.* 80. se il sito ivi additato non è quello dov' era, o lungo la *Venola* nel luogo det-

(273) *Ghirard. par. I. pag.* 384.

(274) *Ghirard. par. II. pag. 46., che cita lib. Reform. let. G. fo. 239. e lett. V. fo. 2. Estratti dall' Alidosi dal lib. delle Provis. let. V. fo. 3. i feudi posseduti dal* Conte *Muzolo da Panico in questi tempi, trovò i soli seguenti* Rodiàno, Ciano, Veggio, Mogne, Montacuto d' Aragazza, Ròcca di Setta, Monte Cavallòro, Bombiàna, Ròcca di Vado, e Malfòlle.

detto le Murazze, o nel Monte delle Ròcche poteva essere situata, lo che non è interessante cosa a sapersi; onde passeremo di volo al seguente articolo.

MONTE CALVARIO (*a*). Chi desidera veder convertito un luogo da bagordo in una Chiesa e Convento per ogni parte spirante povertà, politezza, edificazione, si porti in questo luogo, già detto *Belvedere*, dove era un Osteria da biscazze, il di cui fondo appartenne sino al 1554. alla famiglia *Manzoli* (275), dopo di che col consen-

(*a*) *Fuori di porta Castiglione un buon mezzo miglio lontano dalla Città, in un Colle dal quale godesi un vaghissimo orizonte, ed il ripiano di una pietra nello spiazzo che rimane per di dietro del Coro giunge a livellarsi col cupolino della Torre degli Asinelli.*

(275) *Il primo Capuccino che venisse in Bologna fu il* P. F. Giuseppe da Ferno *nel 1541, il quale abitò per dodici anni in Casa di D. Girolamo Casalini Rettore della Chiesa in allora Parrocchiale di* S. Lucia. *Fù chiamato ad essere Vicario Provinciale, onde se ne partì, e vennero in sua vece due altri Capuccini cioè il* P. F. Agostino da Bagna Cavallo, *e* F. Giacomo *suo Compagno, i quali si portarono ad abitare all' ospedale di S. Bartolomeo, ed in seguito si portarono ad abitare da un Prete, Cappellano della Modonna del Ponte delle Lame. Venne l' anno dopo il* P. F. Angelo da Savona *che predicò l' Avvento in S Pietro, e la Quaresima in S. Petronio, ed ebbe tale concorso, ed acquistò tal credito, che al suo sapere, e zelo deve la Religione Capuccina il suo stabilimento in Bologna. Con grande apparato, e col seguito d' innumerabil Popolo il dì 3. di Maggio del*

fenfo del Cardinale *Alefandro Campeggi* Vefcovo di Bologna, e del Senato, fù convertito alli 3. di Maggio dal P. F. *Angelo da Savona* in un facro ritiro di Capuccini, che poi fi ampliò alla forma di grandiofo Convento, come ora fi vede, abitabile da 100. Religiofi, ed abitato ordinariamente da foli 80.

Salite le prime fcale che conducono a quefto Convento, prefentafi un grottefco, dipinto già nel di fuori dal celeberrimo *Ferdinando Galli*

1554. prefe poffeffo di quefto Luogo il detto Padre; piantandovi alla prefenza di tutti una gran Croce che dalla fua abitazione portò fin colafsù fulle fue fpalle, e cangiato al luogo fteſſo il nome di Belvedere *in quello di* Monte Calvario, *chiufe la facra cerimonia con un eloquentiffimo difcorfo addattato al nuovo nome ed alle circoftanze, ringraziando la pietà bolognefe che quivi permetteva lo ftabilimento di un Convento per fe e pe' fuoi difcendenti, che non avrebber tralafciato mai d' impiegarfi a prò de' popoli in rendimento di grazie, e per gratitudine. Vuole il* Mafini (Fefte mobili Venerdi Santo pag 52) *che foſſe comprato il fito con lo sborfo di Scudi 350. che la funzione fuddetta feguiſſe li 14. Settembre che la confacrazione della Chiefa foffe poi fatta li 3. di Maggio del 1593. Mà noi abbiam cavate le noftre notizie dall' Archivio de' Padri, Campione lib.* III. *pag. 2. eftratto da più antichi Campioni, e particolarmente dalle memorie raccolte dal* P. F. Bonaventura da Cento; *onde non fi meravigli il Lettore, fe con eſſo non andiamo d' accordo, e fe le cofe, o non rammentate, o attribuite ne' libri delle pitture a profeſſori a quali non appartengano, da noi in modo da loro Autori diverfo fi raccontano.*

li Bibiena e quindi dal tempo, delle umane cose continuo distruttore, guasto e consunto, ritornàto a dipingere, come or si vede, dal valente *Paolo Dardani*; entro alla Grotta in figure di rilievo al naturale v' è una B. V. Addolorata con Gesù morto in grembo, e S. Francesco genuflesso davanti ad esse, che invita chiunque il mira ad adorare il divin Redentore e l' afflitta sua santa Madre; sono queste figure dell' egregio Scultore *Angelo Piò*. Voltandosi a sinistra, e compito di salire le Scale, presentasi di prospetto la facciata della Chiesa, che con la sua semplicità addita il non mai rotto voto di povertà religiosa dalla edificante Religion Capuccina. Sopra la porta d' ingresso vedesi una Pietà in basso rilievo, opera è dessa di *Camillo Mazza*. In una Chiesa di poveri Frati, vestiti di ruvida lana, e da numero non piccolo di essi per molte ore del dì abitata, dove non sono ori, argenti, od altre ricche suppellettili, si crederà non altro potervi trovare, che cose di poco mòmento, odori non grati, e non molta lindùra; il contrario però mostra il fatto. Un soave odore di erbe aromatiche, che la capuccinesca politezza per ogni dove in vaga simetria dispone; una nettezza in tutte le parti della stessa Chiesa, che la capuccinesca pazienza col darsi spesso attorno alle pareti, agl' altari, al pavimento, alle supellettili vi fà trovare a chi vi entra; quadri di rinomati

mati Pittori che quasi la coprono; un paramento, che l' occhio ingannando, mostra di essere di ricco tappeto ricamato a oro ed argento, e che altro non è che lavoro di paglia intrecciata a riccamo, a frangia, ed a rabesco a modo di broccato. accompagnato da Candelieri, da Vasi, da Paliotti, e da ogni altra sacra suppellettile necessaria a finire un intero altare di consimile opera, lavoro, e fattura, che l' ammirabile mà difficilissimamente imitabile pazienza dell' ingegnoso *P. F. Sigismondo da Bologna* Capuccino fece già in occasione delle feste di alcuni Santi della Religione santificati; ed altre cose che descriveremo degne di essere vedute: pago debbon rendere con usura, chi prima di vederle non poco siasi annojato della lunga salita, e della erta Scala che conviene ascendere prima di potervi entrare. Di *Camillo Procaccini* è il quadro a destra per chi entra, che vedesi appeso alla parete laterale, e nel quale è effigiato Christo che porta la Croce. Di *Nicola Bertuzzi* è il palione con S. Serafino da Montegranaro, ed il B Bernardo da Corleòne. Di *Leonardo Ferrari* detto il Lonardino è il piccol quadro rappresentante il transito di S. Francesco. Di *Lorenzo Garbieri* è il Cristo, che spogliato voglion crocifiggere i Manigoldi. Dell' immortale *Guido Reni* è il non mai abbastanza lodato Cristo Crocifisso con la Vergine Addolorata, e co' SS. Giovanni e Mada-

dalena, di cui disse il *Bianconi* (276), *essere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo*; e dello stesso Autore si vuole da molti essere il Padre eterno dipinto sopra l' ancona dello stesso Altar maggiore, il S. Antonio col Bambino dalla parte dell' Epistola è del *Guercino*; di *Donato Creti* è il Cristo caduto per le percosse de' flagellatori, opera fatta da esso in sua gioventù, e non finita; del *Tiarini* sono i due quadretti rappresentanti S. Giuseppe, la B. Vergine ed il Bambino uno, l' altro S. Pietro liberato di prigione dall' Angelo; di *Lodovico Carracci* ritoccato da *Gian Giuseppe dal Sole* si vuole che sia il quadro della Veronica sopra il già detto di S. Antonio; di *Cristoforo Terzi* i due quadri rappresentanti la flagellazione, e l' Ecce Homo, che servon di sportelli alle due finestre laterali all' Altar maggiore corrispondenti in Coro; del *P. F. Agostino Diolivolse*, e di *F. Vincenzo Copula* Capuccini da Trapani è il Tabernacolo intarsiato di varj legni cioè le 15. figurine del primo, il rimanente del secondo; i due quadri appesi nella parte esteriore dell' arco dell' Altare maggiore rappresentanti l' Annunziata sono di *Lavinia Fontana*; e de' Fratelli *Toselli* i due busti dell' Ecce Homo, e della Beata Vergine addolorata. Di *Er-*

(276) *Nel libro delle Pitture di Bologna, quinta edizione per le stampe del Longhi. Bologna pag. 394. 1766.*

Ercole Graziani è il S. Giuſeppe da Leoneſſa nella pilaſtrata prima alla ſiniſtra della Chieſa appeſo: di *Giuſeppe dal Marro* Turineſe è l' altro nell' altra pilaſtrata rappreſentante il B. Andrea Conti; di *Gaſparo Gamma* ſono il S. Bonaventura, ed il S. Lodovico appeſi appiedi della Chieſa; ed il Criſto con la Croce appeſo ſopra la porta interiore di eſſa diceſi di *Lorenzo Garbieri*. Entrando nelle Cappelle, e principiando da quella contigua all'Altar maggiore, il quadro di S. Franceſco ſpirante devozione e vita fù principiato da *Carlo Cignani*, e per la ſopragiunta morte di eſſo da *Felice Cignani* il figlio terminato, la Beata Vergine che vi è ſotto è del ſuddetto *Carlo*; reſtan coperte dal quadro maggiore le due Statue di S. Fedele e di S. Giuſeppe, òpera di *Ottavio e di Nicola Fratelli Toſelli*, quivi conſervate entro una nicchia; la B. V. col S. Giovannino è una non diſpregevol copia d' ignoto autore; di *Gio. Andrea Donducci* detto il Maſtelletta è il piccol quadro con le piccole figure rappreſentante il *cognoverunt eum in fractione panis*, o dicaſi de' Diſcepoli in Emaus. Paſſando all' altra Cappella, di *Pietro Lauri*, detto ancora Laurier, Franceſe, diſcepolo amatiſſimo da *Guido* ſuo maeſtro, è il bel quadro di S. Felice che ſtà in atto di ricevere dalla B. V. il Bambino, e fù dipinto da eſſo nel 1650.; il Volto Santo che quivi ſi vede, è una delle tre copie farte fare da *PAOLO V.* ad uno de' più valen-

ti

ti Pittori di Roma de' suoi tempi , donato dallo stesso Pontefice alla Serenissima Infanta *Maria di Savoja*, e ridonato da questa a' PP. Capuccini ; di *Pietro Facini* sono i due quadri laterali rappresentanti due storie della vita di S. Francesco, che prima erano a destra ed a sinistra dell' Altare maggiore ; di *Francesco Monti* è l' ovato con S. Serafino sopra una delle porticelle ; di *Nicola Bertuzzi* è l' altro col B. Bernardo : il quadro che serve di frontale al reliquiario che riman dietro a questa Cappella è di *Giuseppe Crespi* detto lo *Spagnolo* , e di *Vittorio Bigari* ne è l' ornato ; i quadri laterali de' SS. Gregorio e Girolamo son di *Nicola Bertuzzi*; di *Antonio Crespi* quello de' SS. Ambrogio, ed Agostino ; l' Abele e l' Abramo in paesi sono di buona, mà d' ignota mano ; tre stupendi intagli di cornice d' Ebano fatti dal P. F. *Remigio da Bologna* capuccino con piccoli quadretti dello spiritoso e ferace rinomato *Ubaldo Gandolfi*, e del valente *Giuseppe Marchesi* detto il Sansone , sono quivi da mirarsi e da rimirarsi con piacere di chi intende la pittura, il disegno, e l' intaglio. Nella susseguente Cappella è da osservarsi il parlante quadro del martirio di S. Fedele da Sigmaringa di *Francesco Monti* ; la Madonna che vi è sotto di S. Luca è del gran *Guido* ; di *Paris Porròni* il quadro laterale rappresentante il furto fatto della stessa ; il S. Francesco in uno de' sopraporti è una super-

ba

ba copia di *Guido*; la B. V. col Bambino, S. Giuseppe, e S. Caterina nell' altro è di non dispregevole, mà ignota mano; dell' istesso P. F. Remigio da Bologna è il faticatissimo intaglio d' Ebano con piccole pitturine de' prelodati *Gandolfi*, e *Sansone*, che quivi si vede; il S. Francesco che riceve le stimmate nel passo che conduce alle Cappelle interne si crede del *Guercino*. Nella prima Cappella interna la Concezione è di *Pietro Lauri*, del *Gramiccia* è il quadro rappresentante il V. F. Crispino; il S. Michele Arcangelo d' ignota mano. Nella piccola cameretta frà le due cappelle interne la B. V. con S. Caterina che riceve l' anello da Cristo è pure d' ignota mano. Nell' ultima Cappella il quadro dell' Altare maggiore è di *Mariano Collina*; il S. Girolamo di mano antica fù donato dal pittore *Giuseppe Monticelli*; la B. V. lattante è di *Carlo Cignani*; il Crocifisso in Scoltura è di un Capuccino genovese; la B. V. con la Santa famiglia, la S. Cecilia, e la B. V. addolorata ne soprapporti di non cattive, mà ignote mani. Scendendo le Scale che conducono al Cimiterio, tenuto con la solita politezza capuccina, il quadro che si presenta nella parete in faccia a chiaro scuro rappresentante Scheletri ed un corpo che si disfà, è di buona mano. Le figure di terra cotta nelle piccole cappelline sono di *Sebastiano Sarti* detto il Rodelòne; nell' ultima di queste in pietra

di

di paragone con lettere dorate leggesi un inscrizione che ricorda il fine delle umane grandezze quì finite in persona dell' ultimo rampollo de' Principi della Mirandola [277], e viceversa quivi si ha un documento di quanto può confluire alla robustezza ed alla durata della vita l' aria buona, e la vita faticata e frugale, giacchè dall' anno della erezione di questo Convento fino al corrente 1782. soli 512 capuccini son quivi stati sepolti compresi gl' estinti in tempo d' influenze e di contagio.

Salendo sopra un altra volta e conducendosi alla Sagrestia, quivi si vedono due ritratti di capuccini in due Ovati, uno è di *Mariano Colliна*, l'altro di *Giacomo Alessandro Calvi*; un Bambino giacente con una piccola croce; una B. Ver-

T gi-

(277) *Dice la detta inscrizione*

HIC
SITUS EST
JOANNES PICUS
EX
MIRANDULÆ PRINCIPIBUS
QUI
CORPUS TERRÆ
NOMEN IMMORTALITATI
ANIMAM CŒLO
REDDIDIT
ANNO MDCCX. DIE XXI. DECEMB.
ÆTAT. XLIII.

gine col Bambino sopra la porta che conduce in Chiesa; una B. V. col Bambino in una boscareccia sopra l' orologio, piccoli quadri son tutti, mà di buone mani, e da potersi contemplare senza perdimento di tempo. Passando al Coro, la Carcerazione di Cristo sopra la finestra dello stesso è di *Giuseppe Mitelli*; li quattro miracoli a secco delli Santi Fedeli, e Giuseppe da Leonessa di *Vittorio Bigari*; il S. Pietro piangente, e la Maddalena son due quadretti del P. F. *Norberto da Vienna* capuccino; la S. Chiara, ed il S. Francesco sopra le porte d' ingresso e di sortita son dono del Cardinale Savelli, e sono copie d' incerta mano di originali di *Lodovico Carracci*, il Cristo morto, e le Croci del Calvario nel finestrino sotto il Tabernacolo è opera del *Sansone*; la Pietà dentro il Coro sotto l' altar maggiore è di *Camillo Mazza*. Entrando in Convento, e portandosi prima nella piazzetta che conduce all' orto, il bellissimo paese dipinto nel muro a olio sotto la piccola cappelletta è di *Nunzio Ferrajuoli*, e le galanti figure rappresentanti l' orazione di Cristo nell' Orto sono di *Francesco Monti*. Rientrando nel Convento, il palione di S. Felice che servì già alla sua canonizazione è di *Giacomo Bolognini*. Nel Refettorio il Cristo nel Deserto con varj Angeli e Figure, in un paese di *Nunzio Ferrajuoli*, è di *Francesco Monti*. La Cena di Cristo sopra il Lavatorio di non cattiva mano. L' Annun-

nunziata in un quadretto nella Speziaria è del *Sansone*; il S. Serafino col B. Bernardo di *Paolo Dardani*; le due contadinelle graziosissime in un piattino di Majolica del *Canonico del Castello*; ed in altro consimile sono le belle figure ivi dipinte di *Pietro Perugino*. Una copiosa libreria, una polita speziaria fornita di comodissimi laboratorj con tubi per condurne le acque ovunque bisogna, adorna di un piccol museo di cose naturali per lo più raccolte nel bolognese territorio, e con varie cose oltramontane ed americane; un orto bottanico con molte piante medicinali ed esotiche, nostrane, Alpine, Armene, Siriache, Asiatiche, Affricane, ed Americane, addattatissimo per la loro vegetazione, e nel quale ad eccezione di ogn' altro orto bottanico del bolognese, han vegetato e cresciute sono in arbusti varie piante di Sabina d' ogni specie; e ad una grandezza straordinaria da oltre 40. anni vi son cresciute due piante di *Aloè* variegate di colori diversi: sono le altre cose da osservarsi nel Convento di Monte Calvario con piacere da chi, non conducendo vita oziosa e miserabile, impiega i suoi giorni ne' studj, nelle scienze, e nelle cose utili: del quale Convento pochissimi in Italia veduti ne abbiamo da potervisi trattenere gl' intendenti particolarmente di pittura con ugual piacere, e diletto a quello può farsi nel sin qui da noi descritto.

MONTE ACUTO di RAGAZZA (a) Comune e Parrocchia composta da 286 anime divise in 60 famiglie e confinata dalle Parrocchie di *Prada*, di *Burzanèlla*, *di Lagàro*, *e di Tavernola*. Niente v' è d' osservabile nella sua Chiesa che hà il fonte Battesimale, ed è dedicata a *S. Savino*, appartenendo alla Mensa Arcivescovile immediatamente il diritto di collazione. Ha il suo Campanile uno di que' bronzi, che con la sua antichità, e saldezza mostra essere stata ne' Secoli addietro l' arte fusoria assai meglio trattata ed intesa da' fonditori (278). E' stata questa Chiesa sempre soggetta alla Congregazione di *Verzòne*, mà ne' scorsi Secoli il suo Santo titolare era *S. Lorenzo* (279). Ha un solo Oratorio annesso alla giurisdizione del Parroco nel Borgo della *Collina* dedicato a *S. Antonio*, una volta Ospedale, chiamato S. Antonio di *Greglio*, come una Chiesa Parrocchiale, che era nello stesso Borgo, chiamavasi *S. Maria* della Collina di *Bragavàle* (280). Ascendo-

---

(a) *In una pendice di Monte per di quà da Montovolo sotto il Monte della Collina* 22. *miglia lontano dalla Città fuori di Porta Saragozza*.

(278) *E' questa la piccola campana che suona da* 423 *anni a questa parte, e nella quale a lettere barbare è scritto* Riolus fecit A. D. MCCCLIX.

(279) *Nell' Elenco nonantolano si legge* Ecc. S. Laurentii de Monte acuto Argacie.

(280) *Nel suddetto Elenco leggesi* Ecc. S. Marie de Cho-

dono i morti adulti all' un per cento all' anno. Poca e cattiva Uva, molte Frutta, e particolarmente le Noci, molte Castagne e Marroni, moltissima Ghianda, e moltissimi boschi da Legna da fuoco, molte terre a sodo, non poche lavine, molto Fieno, pochissima Canape, sufficiente quantità di Seta; tre misure dal Grano, quattro da Marzatelli sono i raccolti che dan l' idea della fertilità e qualità di questo Territorio, nel quale un Fabbro, due Sarti, un Molinaro, due Segantini da Legna, oltre ad un Osterìa e Beccarìa, ajutan con le Arti loro i bisogni di questa popolazione. Il terreno di questa Parrocchia è in gran parte tofaceo, arenoso, e cretoso nelle sue più basse parti, e vi è da vedersi, poco distante dal Borgo dello Stallucio, uno Scoglio calcareo ripieno di cristalli di varj colori, e non gran fatto dissimili da quelli, di cui è ripieno non molto lungi da' confini di *Ròcca Cornèta* in modonese il così detto *Sasso de' Carli*. Sono i Borghetti di questo Territorio

la Collina con Or. di Fam.	18	il Marzolàro di F.	5
il Casone di Fam.	3	lo Stalluccio di F.	5
la Macina di Fam.	6		

 Ap-

lina Bragavale, Hospitale S. Antonii de Greglo. *Nell' Elenco dell'* 1408 *si chiamava* S. Antonii de Ciriglio, *e vi si aggiunge* cum possessionibus Monasterii S. Marie de Monte Plano.

Appartenne *Monte Acuto di Ragazza* alla immortale Contessa *Matilde*, e perciò deve credersi avere effistito ancora o prima assai, o circa il mille, abbenchè di esso non ne abbiam trovate memorie più in là del 1221 (281), e forse fù in que' tempi diviso in due Luoghi, cioè in *Monticello*, o Monte Acuto, ora la *Collina*, ed in *Aragazza*, ora *Ragazza*, nello stesso sito dove è la Parrocchiale, o non molto distante, dove doveva essere una Ròcca o Castello, che in prima sembra fosse di ragione della nobile famiglia di *Aragazza*; e che in seguito divenne giurisdizione e feudo della potentissima famiglia da *Panico*, di quel ramo cioè che dominò *Veggio* ed altri luoghi ad esso contigui, e della Famiglia degli *Alberti*, senza che poi si sappia chi vincesse il pallio, e proseguisse a goderlo (282). Usciron dal-

(281) *Nel Breve scritto da* Onorio III. Dat. Later. *alli 18 di Febbrajo l' anno quinto del suo Pontificato, fra le Castella e Terre della* Contessa Matilde *investite al Conte alberto di Prato enumera* Monticellum *e* Arigazzam *Muratori Ant. Med. Æv. Tom. 1. col. 175.*

(282) Federico II. Imp., *o per meglio dire* Conrado *suo Cancelliere Legato in Italia, ne avea prima investito i* Conti da Panico *con suo Diploma in data di Bologna 23. Gennaro 1221; se il Papa o l' Imperatore la vincesse, nol dice la storia, che lascia sepolto con altri moltissimi questo fatto nella oscurità di que' Secoli, ne' quali si pensava assai più a cavarsi l' un l' altro le viscere, che a lasciare*

dalla suddetta Famiglia di *Aragazza* fazionarj Lambertaccceschi, Cittadini utili, ed Anziani decorosi alla Città di Bologna, e dopo la sortita da essa di un *Lodovico* insieme con *Giovanni II. Bentivoglio* nel 1506, non ne troviamo nella storia altra traccia ulteriore ò memoria, come nè pure del luogo la troviam più, dopo l' ordinata distruzione della sua Ròcca o Castello ordinata dal Consiglio nel 1323, tempo nel quale o lo possedea come Feudo, o l' avea in custodia il *Conte Branca* di Panico del ramo di quei di *Veggio*, secondo che hanno ragione o l' *Alidosi*, o il *Ghirardacci*, che riportano il fatto con la variazione suddetta (283). E se non eran gl' istessi

 Con-

---

a posteri la memoria di quanto succedeva. Certo è, che nel Diploma di Conrado *leggesi quanto siegue* damus, concedimus, et confirmamus nomine legalis antiqui et recti feudi... Monte Aguto de Aragatia hominibus et ejus curte simili modo confirmantes emptiones legitime factas ab Ildebrando Hicardi Ricardis, Orlandino de Rigaza a quibuslibet aliis &c. *Può sospettarsi, se nel Diploma di* Conrado *non v' è alterazione, che o la famiglia di* Aragazza, *o quella de' Conti da* Panico *fosse tra i* Vassi *famosi della* Contessa Matilde. *Il Confirmamus nomine legalis* antiqui et recti feudi, *ne hà a noi somministrato il dubbio.*

(283) Alidosi *ne' suoi vacchettini estratti da Documenti del pub. Archivio vuole, che fosse Signore di* M. Aguto di Ragazza *il* Co. Branca da Veggio. *Il* Ghirardacci *vuole che ne fosse soltanto custode, o Castellano* Par. II. ist. bol. pag. 46. *Nel 1279 fu la famiglia di* Aragazza *etrà l quel*

Conti diramati e passati nel Frignano, o non avea una famiglia di colà presa la Nobiltà Bolognese, convien credere, che passasse questo feudo ancora in altra famiglia prima del detto anno (284).

MONTE ACUTO DELLE ALPI (*a*). E' questa Parrocchia una di quelle che compongono il vastissimo Comune di Belvedere (285). Da cinque quasi uniti Borghetti è composto il Castello di

138 *dalla parte de' Lambertacci che giuraron pace pubblica alle* 129 *de' Geremei*. Rer. Ital. scrip. T. XVIII. col. 290. *Nel* 1291 *dal libro de' publici Estimi di quell' anno si ricava che la famiglia* da Monte Acuto Ragazza *era nobile di Città e di Contado*. Arch. pub. Il Co. Andrea *e stato sapiente ed Anziano nel* 1376, 1377, *e* 1387, *in quest' ultimo anno fu del Consiglio de'* 400. Giovanni di Andrea *nel* 1390 *Gaspare Ruffini dalla Ragazza, o d' Aragazza fù lettor publico del Digesto vecchio*. *Nel* 1475. Andrea *di Ruffini dall' Aragazza fù Anziano in Gennaro*. *Nel* 1506. *fu Ludovico tra quelli che fuggiron da Bologna con* Giovanni II. Bentivogli *Ghir. Ist. Bol. par. II. pag.* 352, 363, 451, *e par. III ms.*

(284) *Nel libro degli Estimi publici del* 1305 *si trova nella partita de' nobili* Terre Montisaguti Argaze *così registrata* Bernardo detto Bornaccio, Torresano, e Parisio q. Corrado di Rodaldo da Monte Spleco da Fregnano. Bartolomeo e Nicolò di Ghidino q. Rodaldo da Monte Spleco nel Fregnano lire 410.

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza miglia quaranta lontano da Bologna, e non* 34. *come segna il* Montieri *nel suo catalogo*.

(285) *Vedasi questo Dizionario Par. I. pag.* 323.

di questo nome (già forte e murato con fortificazioni militari delle più bene intese secondo l' architettura di due in tre Secoli addietro) e sono essi situati in un avetta di Monte, dal quale prendono il nome di *Acuto*; è *delle Alpi*, per essere attorniato dalle più alte e scoscese Alpi pennine che dividono il Modenese, e il Pistojese dal Bolognese. Incomodissimo è il salirvi, giacchè così scoscese sono le pendici del suo Monte, che alzando gl' occhi nello andarvi, vedesi sempre sopra il naso il Castello, particolarmente dalla parte della *Sella*, dal qual Fiume non rimane distante in linea retta che circa 35. pertiche bolognesi, senza poter giungere dal detto Fiume alla sua Chiesa Parrocchiale, se non dopo fatte 570 pertiche di malagevole strada, o dicasi un miglio e settanta pertiche bolognesi. Da Monti della Savoja in fuori, non abbiam presente altro luogo in Italia situato in più ripida Alpe di questo, ne più capace a potersi difendere con pochissima gente, poichè da due bande è attorniato dal Fiume *Sella* e dal Torrente detto il fosso *del Bargello*, che si unisce alla *Sella* 215 pertiche per di sotto al Castello verso Bologna, ed i dirupi che vi sono da questa stessa parte, rendono inaccessibile il medesimo Castello; e dall' altra parte sono così disadatte le serre de' Monti pe' quali passa la Strada, che due persone posson far fronte a molte. Anime 422 compongono la popolazione di questa

Par-

Parrocchia divisa in novantadue famiglie, delle quali sole undici abitano in case sparse alla Campagna. L' aria vi è sanissima, non morendo un anno per l' altro che tre adulti. Scarseggia questo luogo di acque nell' alto de' suoi Monti, e nell' abitato, rendendosi incommodo viepiù lo averla per la ertissima disposizione delle sue pendici. Un polito portico dà l' ingresso alla decente sua Chiesa la di cui facciata rimane altresì adornata da un bel Campanile; ha il fonte Battesimale, ed il quadro dell' Altar maggiore rappresentante *S. Nicolò* suo titolare cò *SS. Lorenzo e Giacomo* è opera del *Facini*; il diritto di collazione è libero della Mensa Arcivescovile, e vi è una numerosa Confraternita eretta canonicamente, e la quale contribuisce a rendere decorose le sacre funzioni che vi si fanno con proprietà e decenza. Ha nel suo distretto Parrocchiale un Oratorio dedicato alli *SS. Giacomo ed Anna* di giuspadronato della famiglia Nanni. Molte Frutta, mà ordinariamente cattive, quivi abondano, e più di ogn' altra qualità le Ciliegi, o Cerase; (286) molti Castagneti e Marroni, moltissimi Faggi

(286) E' da notarsi, che nelle Alpi Pennine alligna così bene ogni sorta d' albero di Ceraso che nulla più; cresce a notabile grossezza ed altezza, ed allorchè è inestato, e la stagione lascia maturare le sue frutta vengono preziosissime, tali ne abbiam noi gustate in varj siti delle Alpi bolo-

gi che somministrano Legna da Carbone e da Fuoco, pochissimo Fieno, moltissimo pascolo nel quale alimentansi molte migliaja di Pecore, non poche Capre, e non poche bestie Cavalline; pochissima Seta; molti Marzatelli che rendono il 5, ed il 6 per semente; poco Grano che non rende piu di un 4; sufficiente quantità di Carbone, e poche terre lavinate ed a sodo, sono i luoghi ed i prodotti, da' quali ritraggon sussistenza i coloni ed i possidenti di questo alpino e scoscesissimo territorio, confinato dall' *Orsigna*, *Caffero*, *e Lizzano* Parrocchie ed Arcipretura dello Stato di Toscana, e dall' Arcipretura di *Lizzàno*, e dalle Parrocchie di *Viticciatico*, *e Castelluccio*, e dalla sussidiale del *Farnèto* dello stato di Bologna. Un Calzolajo, tre Muratori, molti Fornaciari da Calcina, un Falegname, quattro Sarti quattro Molinari, molti Merciari, e quattro Mercanti di Chincaglie sono gl' artisti, che dona alle Arti questo industriosissimo popolo tutto dedito al traffico ed alla industria, ed inclinatissimo al viaggia-

---

gnesi. Bel commercio che potrebbe introdursi di Cerase secche candite, od in acquavite pe' palati tanti, che appetiscono le cose gustose; v' è il materiale per introdurlo, manca lo spirito ne' nazionali, e si scarseggia di favore e d' incoraggimento in chi .... ci cadde la penna di mano, abbiam detto. Le Persiche candite introducuno in Ferrara parecchie migliaja di scudi ogn' anno. Vedasi l' articolo Ferrara *nel Tomo di quella Provincia.*

giare (287). Una cava di ottime pietre da Rafojo in fito detto il *Piano della Zucca*; una cava di buonissime pietre da ruota per ferri d' ogni forte; un acqua fulfurea e calda nel fito detto *la Costa*; un acqua leggerissima nel luogo detto *la Riva*; quantità di cristalli di Monte sparsi per ogni dove ne' Monti di questo territorio, di ogni figura, di ogni maniera, e grandezza dalla lenticolare à quella di due oncie in quadrato di piede bolognese; una miniera di crudo ferro, il di cui sasso è ripieno di durissimi cristalli di Monte di più colori nel fondo detto le *Canalette*; quantità di Marcassita nel luogo detto le *Scopertelle*; buonissima e moltissima pietra focaja nelle rive dette la *Piaggia calda*; quantità di erbe alpine medicinali, trà le quali molto *Mèo barbùto* di ambedue le sorti, sono le rarità, che quivi abbiam trovate riferibili a naturalisti, ed osservabili sul luogo con piacere. Pietra ferena, pietra arenaria di tutte le sorti, arena ed arenone di tutte le qualità, eccettuatone la minerale, pietra micacea apìra compattissima, e pietra del genere delle mediastine, oltre qualche strato di pietra focaja, di pietra calcarea, e di Tufo, ed i loro frantumi, sono le ossature, la superficie, e la base di questo terri-

rito-

(287) *Trovansi fra questo popolo molti viaggiatori, e trà questi alcuni che sono stati in Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, ed uno per fino in America.*

ritorio, o dicasi il terren lavorabile, pascolivo etc.; ed il non lavorabile che a Sassi ed a Macigni. Testacei d'alcuna sorte, per quanto gl'abbiam cercati, non c'è riuscito di trovarvene; e questo è quanto potemmo osservare nel nostro colassù penoso e disastroso viaggio. Sono i Borghetti quasi uniti che compongono questo Castello quelli della colonna A, e quelli della B i sparsi pel suo territorio

A.		B.	
Il Fossato di fam.	9	Campo di Serra di f.	3
Le Lastre di fam.	2	Fiamineta di fam.	9
La Piazza di fam.	8	Pianaccio di fam.	22
Le Tegge di fam.	21	Serretta di fam.	3
La Torre di fam.	4		

Oltre la Casa de' Trebbi abitata da úna sola famiglia.

Non si crederebbe prima di vederlo con quanto lusso vadan vestite le donne d'ogni condizione in questo Paese, allettate a farlo da' molti Merciaj che sonovi tra questo trafficante Popolo, la di cui più facoltosa famiglia cresciuta col traffico presentemente è la Zannelli, o Giovannelli, che fà ancor fiera in Sinigaglia. In quali orride balze, e neri boschi alligna mai lo spirito di commercio! Era questo Castello circa un Secolo addietro, e più ne' più remoti, uno de' più forti del bolognese, cingevanlo forti e grosse mura di tre in quattro piedi bolognesi sopra ter-

terra, composte in parte di quadrati macigni con merli, con feritore, con cannoniere, e nella sua parte più alta era guarnito di un alta ed ampia Torre merlata, fornita di Cisterne, di merli, di Cassero, e di Ponte levatojo; verso la confluenza del *Bargello* con la *Sella* in una scoscesa schiena di Monte, avea un altra Ròcca, o Torre fortificata detta *la Rocchetta*; porte guarnite di grossi macigni, e fatte con le più sode regole della militare Architettura, davan l' ingresso e la sortita a questo Castello, e sue Ròcche, delle quali altro ora non rimane se non qualche pezzo di muro a più piedi di altezza, qualche porta murata, e grosse fondamenta di mura Castellane sulle di cui rovine sono state inalzate alcune case. (288). Se fosse abitato questo luogo a' tempi de' Re Longobardi non risulta dalla Storia, mà da' confini della *Massa di Lizzàno* nominati ne' Diplomi del *Re Astolfo*, di *Berengario*, e di *Ottone Secondo* donata è confermata all' Abbadia di Nonantola, sembra doversi dedurre fosser questi Monti e loro contigui, come lo sono in gran parte ancora al presente, una folta e non mai interrotta boscaglia chiamata per la sua vastità *Selva Maggiore* (289).

Nel

(288) *Vedasi l' articolo* Casale *in questo Dizionario par. II, pag.* 86.

(289) *Rer. Ital. scrip. Par. II. Tom. I. col.* 191. *An.*

Nel 1298 vollero i Pistojesi, che si esigesse dagli abitanti di questo Castello per sicurezza della strada da Pistoja a Bologna, e per conservazione della pace di fresco fatta trà le due Città, lo stesso giuramento, che fù esatto dalle altre Comunità di confine dell' uno e dell' altro territorio a vicenda per lo stesso fine, e nella stessa occasione (290). Nel 1307 ebbe comune con gl' altri popoli della massaria di Belvedere la gloria di aver combattuto e fugato i nemici di Bologna, ed il compenso de' privilegi per la usata bravura ad essi Popoli dal Consiglio accordati (291). Dubitandosi potesse essere assaltato da' nemici de' Bolognesi nel 1309, il Consiglio ne assicurò la difesa con lo spedirvi soldatesca, munizioni, e vettovaglie, ad insinuazione di *Pietro Merzadieri* Capitano della *Ròcca di Casale*, che di tale pericolo allo stesso Consiglio ne avvanzò lo avviso (292). Nel 1311 fù dal Consiglio stesso decretato esser dovesse Capitano del Castello e Ròcca di Monte Acuto con tre custodi *Guidotto di Melo* dello stesso luogo, che durò ad essere più anni (293).

Nel 1312 travagliando questo ed i vicini territo-

753. *Dis. Med. Æv. Tom. II. Dis. XXI. col.* 255. *An.* 899. *Tom. VI. Dis. LXXIII. col.* 313. *An.* 982.

(290) *Ghir. par. I. pag.* 363.

(291) *Ghir. par. I. pag.* 500.

(292) *Ghir. par. I. pag.* 527.

(293) *Lib. Ref.* ✠ *pag.* 50. *v. pag.* 75. *pag.* 196.

ritori *Rodolfo Pacchiarino* figlio di Gualterio da Cuzzàno, tentò di sorprenderlo, dandoci più assalti, pe' quali chiese il Capitano ajuto al Consiglio, avvisando in caso diverso, che sarebbe caduto in sue mani; fù questo soccorso spedito e con la morte di Rodolfo fù dissipato ogni timore (294). Fù di bel nuovo nel 1316 d' improviso assalito da Ghibellini, e bravamente si difese, fintanto che giunto il Capitano *Tomaso Chiari* addosso ad essi, dopo una sanguinosa mischia, fatto prigione *Claruccio* Co. di Monte Cuccolo, fù col castello liberata da ogni paura tutta la circondante Montagna (295), dopo di che fù consegnata la difesa di questo luogo in avvenire alle Società de' Balzani e de' Calzolari di Bologna. Fu fatta risarcire nel 1321 (296) la sua Ròcca sotto la Castellania di *Vizzolo di Guidotto*; mà avendo mostrato il tempo che voleavi qualche cosa di più di un semplice risarcimento, l' anno dopo fù quasi del tutto rifatta la Ròcca, e le mura Castellane, tanto più che dubitavasi soggetto fosse alle scorrerie, e sorprese di un poderoso esercito che si preparava a danni di Bologna e del suo ter-

(294) *Lib. Provis* ✠ *pag.* 113. *v. Ghir. par.* I. *pag.* 558.

(295) *Ghir. par. I. pag.* 585. *Dolfi Cron. pag.* 266.

(296) *Ghir. par. II pag.* 25. *Il* Dolfi, *che spesso prende per aria i nomi, per attribuirne i sogetti a quelle famiglie di cui stese la Cronologia, vuole che sia questo* Vizzolo *uno degl' antenati della illustre Senatoria famiglia Guidotti.*

Territorio da collegati Maffeo Visconti, Cane dalla Scala, e Paffarino Bonacoffa di Mantova (297.) Nel 1323 foftenere dovette da Fuorufciti due potenti affalti, mà fù a tempo foccorfo dal capitano della Montagna, che dopo di averne varj fatti prigione, altri uccifi, lo pofe in ficuro; contuttociò fù nuovamente meglio fortificato nel 1324. Ad onta però di tante precauzioni fù prefo di affalto e brugiato da Fuorufciti pochi mefi dopo, ed in modo guafto e maffacrato, che convenne nel 1325 rifarne le mura, e tornarlo a fortificare (298) Infiammato di patrio amore *Guglielmo di Guidotto* creditore di groffa fomma dal Configlio, che ad effo lui doveala, la ripetè, ed ottenutala la offrì al medefimo Configlio, fupplicandolo voleffe tutta impiegarla per compire la Torre della Rocchetta, di cui lui era capitano facendola alzare altri 25. piedi, come fù fatto, effendo ftato compiùto detto lavoro l' anno 1231 (299). Non v' è più nella ftoria memoria di quefto Caftello, fe non che è nominato trà Caftellani quello della fua Ròcca ne' publici regiftri del 1393, e del 1401, in cui era Caftellano *Giovanni Rizzoli* da Capugnàno, ed ivi terminano le memorie appartenenti ad un luogo, il di cui popolo merita elogio per l' utile che cerca di apportare

 al-

(197) *Ghir. par. II. pag.* 25. *e* 27.
(298) *Ghir. par. II. pag.* 44. 58.
[299) *Ghir. par. II. pag.* 100.

alla ſua madre patria Bologna col ſuo genio al traffico, co' ſuoi viaggi, con la ſua mercatura; e tra cui fu celebre nel principio del quintodecimo Secolo per la ricchezza, e per la ſua generoſità *Vgolino di Palmerio* (300).

MONTE ACUTO VALESE (*a*). Già piccolo Comune ſoggetto una volta alla Parrocchia di *Campiàno*, di cui era ſoltanto Oratorio Suffidiale pochi anni ſono, ed ora diventato in luogo di quella ancora Parrocchia (301). La Pieve di *S. Pietro di Montorio*, detta ancora di Valle di Sambro, alla di cui Congregazione è ſoggetta, e le Parrocchie di *S. Andrea Valle di Sambro*, *di S. Criſtina di Ripoli*, *di S. Giorgio di Valle di Sambro* ſono i ſuoi confini, e la Popolazione già detta all' Articolo *Campiàno* ſon le anime Parrocchiali al Parroco ſoggette. Il titolare della Chieſa è *S. Agata*, e la ſua nomina ſpetta ora alla Men-

(300) *Nel libro degl' Eſtimi del* 1308 *aſcendeva il ſuo alibrato alla conſpicua ſomma di lire* 6000. *Vedaſi l' articolo* Roffeno *all' anno* 1313.

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano, e non di Saragozza come ſi legge nel Catalogo delle Comunità del Saſſi*, 21. *miglia lontano dalla Città, e non* 14., *come nello ſteſſo Catalogo ſi legge, ſulla ſchiena di un Monte detto Monte Acuto*.

(301) *Vedaſi la parte ſeconda di queſto noſtro Dizionario dalla pag.* 28. *alla* 32., *dove deve correggerſi l' errore di Stampa corſo alla pag.* 28., *dovendo dire* 5. *di Febbrajo* 1772.

Mensa Arcivescovile di Bologna; abbenchè quella di *Campiàno* spettasse alla principesca famiglia *Lambertini*. Vi è nel distretto Parocchiale di questa Chiesa un Oratorio dedicato a S. *Rocco* detto del *Castellaro*. L' Aria è delle comuni della Montagna, morendo due soli adulti un anno per l' altro. Poco Fieno, moltissime terre a sodo, pochissima Uva, poche Frutta, sufficiente quantità di Boschi a Legna, molti Castagneti, poca Seta, sufficiente quantità di Ghianda, tre misure per ogni misura di semente dal Grano, e quattro da' Marzatelli posson fare concepire una giusta idea della capacità, e della qualità intrinseca di questo territorio alle produzioni senza l' ajuto degl' ingrassi, e di una soverchia industria degli Uomini. Due soli Sarti s' impiegan nelle arti in questo territorio, il di cui terreno è sassosissimo, di colore gialliccio, arenoso, tofaceo con quantità di tusi ripienissimi di mica, e nel quale non abbiam trovato cosa particolare da riferirsi a' naturalisti. Tre sono i Borghetti di questo Comune, cioè

Cà nova di Campiàno di fam. - - - - - - 3
Cà vecchie di fam. 4
Osteria di fam. - - 12

Esisteva questo Luogo oltre sette Secoli fà; ONORIO III. lo nomina come una Terra nel suo Breve dell' anno 1221, *TERRAM VALLESI* (*pag.* 294. *not.* (281) *art. M. Acuto di Ragazza*) e ne investì in Contèa per la Chiesa il *Co. Al-*

 ber-

berto da Prato; appartenne alla *Contessa Matilde*; e fù una delle buone parrocchie del Plebanato di *Sambro* nel 1366, rilevasi dall' Elenco Nonantolano. Taccion di questo Luogo affatto le storie bolognesi.

MONTE ARMATO (*a*) Comune, e Parrocchia con Abbadia composta da 224 Anime divise in 39. famiglie, e confinata dalle Parrocchie di *Vignàle*, di *Pizzàno*, di *Casola Canina*, di *Stifonte*, e della Pieve di *Zena* conosciuta sotto nome di Monte delle Formiche. S. *Michele Arcangelo* è il suo titolare, e la nomina appartiene a Parrocchiani. Per allettare gl' intendenti di Pittura a vedere il quadro dell' Altar maggiore di questa Chiesa parrocchiale, nella quale è altresì il Fonte battesimale, basta dire, che è opera dell' insigne Tiarini (302) Rimane nel distretto territoriale di questo Comune la già celebre Abbadia di Monte Armato, della quale trà poco darem contezza. L' aria è in questo territorio uguale alla goduta in buona parte della Montagna bolognese, moren-

(*a*) *In una pendice a poca distanza dal Fiume* Idice *fuori di Porta Maggiore otto miglia distante dalla Città*.

(302) *Quando noi nominiamo gl' autori delle pitture della Campagna, ne abbiam rilevati i loro nomi e cognomi o dalle autentiche scritture de' parrocchiali archivj, o da nomi e cognomi, o cifre essi additanti, che negl' istessi quadri è piaciuto di imprimere a' Pittori che gl' anno fatti. Dove non siamo stati assicurati del loro autore in una delle tre suddette maniere, ci siam solo confinati a dire* essere il quadro di buona mano.

rendo di adulti circa l' un per cento ad anno. Molto estese sono le sue terre lavinate, dalle quali non si raccoglie che poco pascolo, molta Uva, molte Frutta, molta Ghianda, molti Boschi a Legna, pochissimi Castagneti, poca Seta, pochissima Canape, sufficiente quantità di Fieno, tre in quattro misure per ogni Semente dal Giano, e due da' Marzatelli dare posson l' idea in generale della fertilità di questo Territorio, nel quale altri artisti non vi sono, che un Falegname, ed un Molinaro e Valcatore. Cretoso in buona parte e ripieno di sassi calcarei; Arenoso framezzato da strati di sassi fluviatili; Tofaceo più e meno compatto è il terreno di questo territorio. Gusci di Dentàli, di Lumache marine, di Terebratule, di Telline, di qualche Ostrica, e molti nuclei di Pettinìti, e di Telline sono le cose, che ora con le loro ordinanze a strati, e separate in classi ed in grandezze, ora co' loro ammassi indistinti nella mescolanza di varie sorti, ora co' loro gruppi petrificati, de' quali molti vedonsene pittoreschi e vaghi, sono le cose, che, sparse in questo suòlo e suo interno, posson divertire per qualche tempo un Naturalista che lo passeggi. Sono i suoi borghetti

Casèlla di Fam --- 4. Valle di Fam. --- 5.

E' *Montarmato* uno de' Luoghi antichi del Contado bolognese; di quanto però prima del mille nol potiam dire assolutamente, abbenchè ci sem-

bra potere assicurare senza scrupolo essere di molti Secoli. Avea questo Comune nel tredicesimo Secolo una famiglia nobile (303), della quale si fà ricordanza ne' frammenti degl' Estimi conservati nel publico Archivio di Bologna; ma non si rileva, se sia stata padrona del Luogo, se lo avesse in feudo sotto titolo di Contèa, di Cataneato, di Valvasorato etc., ovvero se colassù ritirata si fosse, per godere la sua quiete, o per fuggire le strepitose fazioni sanguinarie, che regnavano in que' tempi trà le famiglie nelle Città d' Italia. Doviziose famiglie, ed una doviziosissima eranvi pure nel principiare, e nello inoltrarsi del quarto decimo Secolo, la men possidente delle quali ne frammenti degl' Estimi del 1303 viene enumerata trà le nobili del Contado, e forse era la stessa accennata di sopra (304). Era nel 1366 l' estimo de'

(303) *Ne' frammenti degl' Estimi del 1282. trà le famiglie nobili del Contado si enumera quella di* Monte Armato, *la quale allorchè veniva in Città abitava nel quartiere di Porta Ravennate, e di questa fù* Pietro Buono da Monte Armato *uno degli Anziani in Luglio del 1294. Archiv. pub. C. B. C., e Ghirard. par. I. pag.* 315.

(304) *Stuliano e Uguzzo q. Viviano lire* 60. Nobili di Contado, *i quali o dovean possedere in altri territorj, o loro era rimasto il solo lustro della nascita senz' altre forze, per cagione del lusso sempre distruttore, o di que' vizj che rovinano innumerabili famiglie. Pietro e Fino q. Enrighetto lire* 1600. lib. degl' Est. 1305. *Gioanetto q. Bonafede lire* 130 *Lib. degli Estimi del* 1330. *C. B. C.*

de' beni dell' Abbadia di lire 60; era la femina a Grano, che facea. questo territorio alla metà circa dello scorso secolo di 150. Corbe bolognesi; era l' Estimo de' Fumanti alla metà circa del quinto decimo Secolo di lire 2700; ed eravi altresì una via capace di dare il passo a buon numero di truppe (305). La estensione delle terre lavinose di questo territorio, la lontananza de' ricchi, la distruzione de' Monaci (306), il presente mo-

 do

(305] *Elenco Nonantolano delle Chiese Bolognesi* Monasteria et Pia loca que dicuntur exempta *an:* 1366. *Nota delle sementi delle Comunità del Bolognese dell' anno* 1640, *e nota dell' Estimo de' Fumanti del* 1451. *Ç. B. C. Adì* 30. *Agosto del* 1467. *venne* D. Federico *Duca di Calabria Figliuolo del Re di Napoli con* 17 *squadre di gente d' arme da Napoli, e vennero per la via di* Sassiglione, *traversando fino in Valle dell' Idice sopra* Montarmato. *Rer. Ital. Scrip. T. XVIII. col.* 769.

(306) *Selve inospite, e deserte si consegnaron per lo più a que' buoni Monaci, che per desiderio di vivere una vita penitente e solitaria allontanavansi dal* Secolo; *o selve e Paludi loro si donarono, perchè ivi lontani dalla vista e dallo strepito del Mondo pregar potessero con quiete Dio pe' loro benefattori, e pe' popoli del territorio. Crebber questi di numero, e nelle ore che altri impiegavano in divertirsi, o in sbudellarsi l' un l' altro per le nimicizie, per gl' odj implacabili, per le guerre che allora inondavano l' Italia intera, e quasi tutta la rimanente Europa, essi e con le proprie mani, e con quelle de' miseri che li circondavano, da loro caritatevolmente mantenuti, a poco a poco andaron ri-

do di vivere, e di non attendere alle domeſtiche coſe, ed alla campagna, lo hà fatto cambiare di faccia, ed è ora il territorio di *Montarmato* tutt' altra coſa di quella era ſecoli addietro, ne' quali, abbenchè foſſe ſoggetto ai mali delle ſcorrerie e de' ſaccheggi de' nemici (307), potè il ſuo popolo contribuire alle grandi ſpeſe della fortificazione di due Caſtelli del bologneſe, ſenza che ſi ſcomponeſſe il ſuo bene ſtare (308).

La-

ducendo le ſteſſe ſelve, le terre dirupate, e le paludi in fertiliſſime campagne, e poſſeſſioni. Crebber perciò i loro averi e venne lor voglia di godere migliori comodi ed agi nelle Città, o nelle popolate Terre, laſciando a coloni, o ad enfiteotecarj, o a livellarj il penſiere di proſeguire l' agricoltura de' ridotti terreni. In eſſe annicchiati, atteſero a fabricare magnifici Monaſteri ed ampie Chieſe, e le dotaron poſcia di ricche ſuppellettili. Giunti a queſta oſtentazione, non più ſi crederon profittevoli alla ſocietà, anzi perſeguitati ed abborriti, come ſe foſſero un genere d' uomini da tutt' altri nati fuori che dagli abitatori del Secolo, furon diſcacciati, e poi eſtinti (diconci nelle loro ſtorie i noſtri buoni Nonni ne' ſecoli barbari) e queſto fù il guiderdone ed il frutto che riſcuoterono da' loro ſudori, o da que' de' loro antenati, che tanto fecero a prò della Umanità. Tornaron le terre in cattivo aſpetto, ne il Mondo ſi popolò di più per queſta loro diſtruzione, ne di più ſi arricchì. Dove mai ne' Secoli barbari facevanſi conſiſtere gl' elementi della maggior popolazione, e del miglior bene ſtare de' viventi nel Secolo.

(307) *Poſero il ſuo territorio a ferro e fuoco nel* 1298. *quei di Piagnàno, e di Piancaldoli. Ghiri par. la pag.* 355.

(308) *Ciò nel* 1307 *contribuì alla ſpeſa della Fortezza*

Lasciando il Luogo, le di cui memorie istoriche ci abbandonano, passeremo alla sua Chiesa parrocchiale, la quale prima appartenne all' Arcipretura, o Plebanato, di *Monte Celere*, indi passò sotto quella di *Pàstino*, e questa soppressa da SISTO V. nel 1587, fù allocata sotto la sostituita Pieve di *S. Pietro di Ozzàno*. Nel 1366. non fù giudicata la Chiesa di *Montarmato* capace di Maggior estimo di lire 2. e soldi 6, dopo la unione ad essa fatta di *S. Vittore di Gabbiàno*, seguita prima del 1408, fù creduta capace dell' estimo di lire 3. e soldi 18; nel 1680 gli si attribuì una rendita di scudi romani 70, ed ora si vuole di poco più (309). Nel distretto territoriale di questa parrocchia esiste la un tempo famosa Abbadia di *S. Maria* di Montarmato, che fù commendata da PIO II. la prima volta alli 21. Novembre del 1458. (310), e tale lo è ancor di presente (311)

---

di Sassiglióne, *e del* 1326 *a quella delle fortificazioni di* Bisàno. *Ghir. par. I. pag.* 503, *e par II. pag.* 71.

(309) *Da un Breve d'* Innocenzo IV. *diretto all' Arc. di M. Celere del* 1254. *conservato nell' Instituto Cod.* 84. *n.* CXXIV. *Dall' Elenco Nonantolano* 1366. *Dall' Elenco di quest' anno* 1408. *col primo combinato. Da un altro Elenco delle Chiese Bolognesi scritto, o copiato, circa il* 1680. *Da un Elenco del* 1724., *il di cui originale esisteva presso* D. Antonio Gandolfi *già Parroco di Gherghenzàno, copiato dal pregiabilissimo Conte Baldasarre Carrati, e dallo stesso col solito di sua cortesia favoritoci.*

(310) *Come da Breve conservato nella Vaticana. Dai*

(311). Del suo antico altro rimasto non v' è, che una Cam-

Roma 11. *Kal. Decembris Pont. an.* 1., *e la commendò a* Tadeo de Garganelli di Bonavia. *Conservasi questa notizia con molte altre nella Biblioteca del celebre Instituto* Fascio 26. num. 11. Codice 523. *nel Catalogo de' Monumenti appartenenti al Bolognese, ed esistenti nella Vaticana, copiati, e trasmessi d' ordine di* BENEDETTO XIV, *dall' Abate* Ronconi *all' Instituto*.

(311) *Mancante e difettosa è un interrotta serie degli Abati Vallombrosani dell' Abbadia di Monte Armato, che si dà in un ms. conservato nello Instituto nel Fascio e Codice citato, e che già appartenne ad* Ubaldo Zanetti; *essa comincia dal* 1211. *Interrotta e difettosa è altresì la serie che nello stesso ms si dà degl' Abati Commendatarj, e la quale piace a noi di quì esporre affatto completa, e documentata fino al corrente anno* 1782. *Fù la prima volta commendata questa Abbadia del* 1458, *e sembra che a questa vicenda fosse assoggettata, per essersi i suoi Monaci discostati dalle tracce de' penitenti ed edificanti loro antenati; giacchè nel* 1403. *si sente fatto* F. Donato Floriano *da Fiorenza Abate di S. Maria d' Opplèta* Correttore e Riformatore *de' Monasteri dell' Ordine Vallombrosano*. Instr. rog. Filippo Christiani Archivio Masini, protocollo de' suoi rogiti num. 10. fogl. 40. *Forse le guerre che in questi tempi laceravan la Italia intruse avean delle idee marziali, o spiritose, ancora ne' Monaci*.

SERIE DEGLI ABATI COMMENDATARJ
DI MONTE ARMATO.

Del 1458. Tadeo de Garganelli de Bonàvia. *Br. di* PIO II. *già citato. Del* 1459. *fù assegnata sopra questa Abbadia una pensione di* 60. *Fiorini d' oro di Camera dallo stesso Pontefice in favore di* Lianòro de' Lianòri, *che poi fù*

Campana nel suo alto campanile fatto costruire nel 1565 dall' Abate *Ippolito Grassi*, fù essa fatta dal

---

fatto Abate di essa lo stesso anno. *Br.* PIO II. *Dat Senis 3. Kal. Septembris.*, *e Br. Dat. Mantua 3. Kal. Novembris. Del* 1460 D. Alesandro Ingrati, *ora* Grati. *Br. del sud.* 12. *Novembre*, *e Istromenti di Locazione &c. di varj. Del* 1473. Mons. Antonio Grassi *Uditore del Sacro Palazzo Apostolico e Vescovo di Tivoli*. *Br. di* SISTO IV., *e istr. di locaz. rog. Gio. Batt. Cedropiani Arch. pub. lib.* 33. *fogl.* 440. *Del* 1490 Girolamo Calagnano *Chierico pavese*. *Br. d'* INNOCENZO VIII. *Dat. Roma Id. Martij. Pont. an.* 6. *Indi dallo stesso Pontefice fù conferita al* Canonico Lorenzo Grassi *lo stesso anno. Istr. locaz. rog. Agamenone Grassi* 31. *Agosto Arch. pub. lib. num.* 27. *fo.* 139. *v. Del* 1512. Mons. Baldassarre Grassi *Prot. Ap.*, *e Arcip. di S. Pietro di Bologna. Br. di* GIULIO II., *e istr. di Locaz. rog Ercole dall' Oro* 29. *Ottobre Archiv. dell' Abbadia*. *Del* 1539. Mons. Ippolito Grassi. *Br. di* PAOLO III. *Roma V. Id. Augus. Del* 1599. Mons. Gio. Antonio Grassi *Vescovo di Faenza Br di* CLEMENTE VIII. *Del* 1605. *il* Card. Lorenzo Bianchetti. *Breve di* PAOLO V. *Del* 1611. Mons. Giorgio Lodovico Bianchetti. *Br. di* PAOLO V. *Del* 1629. *Monsig. Giovanni Bianchetti*. *Br. di* URBANO VIII. *Archiv. dell' Abbadia stessa*. *Del* 1649. Mons. Girolamo Bertucci. *Br. d'* INNOCENZO X. *Del* 1665. *il* Card. Girolamo Boncompagni *Arciv. di Bol. Br. di* ALESSANDRO VII. Vacò dal 1684. fino a tutto l' anno 1687. *Del* 1688. *il* Card. Pietro Matteo Petrucci *Br. di* INNOCENZO XI. *fino al* 1700. Vacò fino al 1705. *Nel quale anno l' ebbe* Mons. poi Cardinale Davìa. *Br. di* CLEMENTE XI. *Del* 1740. il Card. Carlo Sacripante *Br. di* CLEMENTE XII., *che la rinunziò*

dal famoso fonditore *Rolando* nel 1351, come da legenda in lettere dette gotiche nel suo contorno rilevate si deduce; alcune finestre nelle pareti della Chiesa con archi di antichissima architettura; alcune fondamenta di fortissime mura, che sembrano essere di anguste Celle de' primitivi Monaci che l'abitarono; l' ornato di una porta che introduce nella Chiesa dalla parte del Claustro rappresentante un Agnus Dei, e due Coccodrilli con altri rabeschi in uno stipite e fornice di porta ora collocato in sul terreno, qualità di ornati che soleansi usare nell' undecimo, e nel duodecimo Secolo, e molto prima ancora, almeno di quella forma e scoltura che sono i già detti: tutto il rimanente è stato rimodernato in buona parte dagl' Abbati *Grassi* della famiglia Senatoria bolognese, dalla quale molto tempo è stata quest' Abbadia posseduta, come nella nota (310) abbiam dimostrato; è fù non molti anni sono la sua Chiesa

---

con pensione di scudi 100. *a favore di* D. Alessandro Branchetta, *al quale fù conferita li* 16. *Maggio del* 1741. *da* BENEDETTO XIV. *Del* 1781. Mons. D. Romualdo Braschi-Onesti *Maggiordomo de' Sacri Palazzi Apostolici, prossimo al Cardinalato, nepote del Regnante gloriosissimo Pontefice* PIO VI., *dal quale è stata ad esso conferita; giovane d' anni, maturo di senno, e pieno di affabili maniere, di virtù morali, e di cognizioni, che lo rendono degno dell' amore e della stima di tutti i saggi, e de' conoscitori del merito, e della virtù.*

sa fatta scurtare dall' ultimo defunto *Abate Branchetta*, nella quale scorgevansi, ed in parte si ravvisano tuttavia le pareti, i cori e le divisioni che nelle Chiese erano per le Donne separate dagli Uomini, ed altre tali cose usate più indietro ne sacri Tempj verso il mille o circa. Quali fossero i primi Monaci che l' abitarono e di quale Ordine, non è facile il saperlo; non furon però certamente i Monaci Vallombrosani, come vuole l' autore del manoscritto conservato originale tra i codici dell' Instituto (312), poichè chiaramente si rileva dal Breve di URBANO II. (313), che fù uno de' Monasteri molto più antichi, a quali piacque di recedere dal suo antico Instituto, e di appigliarsi al nuovo di *S. Gio. Gualberto*, detto

(312) Historia breve succinta dell' Abbadia di Santa Maria di Monte Armato &c. *Cod* 523. *E' questo un lavoro dello scorso Secolo, ed abbenchè non vada esente da varie cose non combinanti con la realtà de' fatti, è per altro pregevole per molte notizie che contiene interessanti nel suo genere.*

(313) *Leggesi a chiare note nel Breve di* URBANO II. Quia vero plura sancta Monasteria Congregatio videlicet dicta Salvii &c., & Congregatio de Monte Armato in Bononiensi Diocesi inspirante Domino IN EANDEM VOBISCUM FORMAM RELIGIONIS CONSENSERINT; Nos & ipsis &c. *Nell' autentico conservato nell' Archivio di S. Michele delle Forcole* Anecdot. Med. Aev. Zaccaria pag. 223. Tom. II. Bullar. Roman. Tom. I pag. 29. Luxemburgi 1727.

to di *Valle ombrosa*, che strepito grande faceva nel Mondo cattolico italiano nell' undecimo Secolo. Può congetturarsi, che gl' antecessori de' Vallombrosani in questo ora soppresso Monastero fossero, o quelli dell' ordine di *S. Anselmo di Nonantola*, o Monaci Greci dell' ordine di *S. Basilio*; la prima congettura l' appoggiam noi alla notizia rimasta di una lite seguìta nel 1501 per la Chiesa di *S. Nicolò in Strada* (314); la seconda all' esservi vicini i Monasteri di S. Maria di *Ripa sassò* (315), e di S. Maria *della Vezola* (316),

(314) *Da un Monitorio rog. di Ercole dall' Oro 9. Mag. 1501, e da una sentenza ottenuta in favore dell' Abbadia 15. Giugno anno sudd., si rileva, che in vigore di antiche riportate carte pretese ed ottenne l' Abate commendatario di quel tempo il possesso di* S. Nicolò in Strada, *mà riassunte le cose con più antiche carte si provò, che apparteneva per antichissimo possesso all' Abadia di Nonantola, alla quale rimase. Si vede in questo fatto tralucere un non sò che, che dà luogo a dubitare fosse ancor di ragione di Nonantola l' Abbadia di Montarmato, prima che donata, o ceduta fosse a Monaci Vallombrosani.*

(315) *Questo luogo sotto titolo di Priorato si conferisce unitamente all' Abbadia di M. Armato da Pontefici fino dal 1665., in cui* Alesandro VII. *lo conferì al* Card. Girolamo Boncompagni; *rimane il luogo, dove esisteva anni sono un Oratorio sotto titolo della B. Vergine, nel Territorio di* Ciagnàno, *che per altro nell' Elenco del 1366 dicesi* Curie Castri Britonum. *Vi è una Bolla di* Urbano IV. *a favore del Priore e Padri della Chiesa di S. Maria di Ripa sasso, con la quale confermati vengono tutti i privilegi e beni concessi*

(316), che appartenevano a Monaci Basiliani; Ordine assai esteso in Italia ne' Secoli di là e di quà vicini al mille. Confessiamo però, che non sono di molta forza le suddette cose, per accertare con una fondata probabilità quali furono gl' abitatori religiosi di Montearmato prima de' Vallombrosani; mà appunto per questo motivo, accennata abbiamo la difficoltà di riuscirvi. Fù creduta nel 1366 capace la descritta Abbadia di sostenere l' Estimo di lire 60; Torliòne o dicasi il Monastero di S. Maria d' Opplèta, ad essa unito di lire 25; il Priorato di Ripa Sasso di lire 5. e Soldi 10; il Priorato di S. Maria della Vezola di Soldi 10; il Priorato di S. Maria degli Angeli di Barbiàno detto di Camerlàta di lire 1. (317). in

alla suddetta Chiesa. Data da Orvieto 30. *Luglio* 1263. Arch di S. Gio. in Monte lib. 14. num. 14. *Nel* 1287 *essendo la detta Chiesa rovinosa, ottennero que' Frati licenza di poterla scaricare, e di rifarla con larga elemosina dal Consiglio di Bologna*. Ghir. par. I. pag. 269.

(316) *Contemporaneamente a quello di Ripa sasso fù conferito il Priorato della Vezola vicino al Farnèto di Pizzocalvo. Di questa Chiesa e piccolo Convento non vi rimane segnale alcuno, giacchè il Fiume Torrente* Zena *tutto portò via; nell' Elenco dell'* 1366. *si annovera inter* Monasteria et pia loca Civitatis Bononie et prope.

(317) *Fuori di alcuni beni avuti in permuta, e del titolo, altro rimasto non è di possesso e diritto sulla Chiesa di Torliòne agli Abati Commendatarj. Nel* 1144. *era Monastero di Vallombrosani unito a quello di Monte Armato.* Instrom:

in tutto lire 92. Avuto riguardo a ciò che dire volea in que' tempi una lira di Estimo, paragonato con la

---

rog. Tomaso di Muzzarello Arch. Masini. *Bolo. perlus. Masini par. I. 25. Novembre pag. 531. Del 1526 adi 24. di Luglio dall' Abate M. Baldassarre Grassi ottenne questa Chiesa con altri suoi annessi Suor* Barbara di Giovanni Orsi *da Bologna fondatrice delle Valombrosane edificanti Monache, che ora in numero di circa 44., senza le educande, quivi abitano, chiamate volgarmente le Monache di S. Catterina di strada Maggiore, ed è parrocchia; cedè questa buona serva di Dio altro luogo vicino alla Porta di S. Stefano al detto Abate, dove essa nel 1524. fondato avea per la prima volta il suo Monastero; appare ciò da rog. di* Girolamo Cattani *in data 24. Luglio 1526, e fù tutto approvato da Papa* Clemente VII., *come da suo Breve in data 31. Gennaro dello stesso anno appare. Servì prima questo luogo per poco tempo nel 1519. di ricettacolo a Frati di S. Bernardino, e nel 1366. in cui era Monastero di Vallombrosani, si trova tra i Monasteri, e Luoghi Pii detti esenti. Elenco Nonantolano.* Camerlata *fù pure un Priorato e Monastero, ma di Monaci Armeni dell' Ordine di S. Basilio, e nel 1366 era compreso nel Plebanato di S. Pietro di Bologna, nel Quartiere di Porta S. Procolo. Esisteva questo Priorato nel sito stesso dove al presente è il celebre Palazzo da noi descritto nella prima parte di questo Dizionario all' articolo* Barbiàno, *e fù del 1575. affatto distrutto in occasione della fabrica di quel grandioso Palazzo; giacchè per dilatarlo, essendo stato necessario di atterrare quella Chiesa e suoi annessi, ed acquistarne il contiguo terreno fù dal Cardinale Filippo Guastavillani, che lo fece edificare acquistato tutto dal Priore Commendatario D. Vitale Leonori, cedendo allo stesso un credito di Monte sopra il Dazio del Pesce, e facendo altri patti trà loro, con l' assenso*

la quantità di entrata che in oggi vi vorrebbe, per ugugliarne la suddetta somma totale, è poca la rendita, che dà presentemente la descritta Abbadia co' suoi Priorati annessi. Celebri furono trà Vallombrosani che abitarono questo estinto Monastero vari de' suoi Abati (318), e dovettero nel 1403 sloggiar tutti i suoi Monaci da quel sacro ritiro, a cagion delle guerre che il territorio bolognese infestavano (319), per le quali non

X po-

de' Cardinali Comissarj sopra le francazioni de' Beni ecclesiastici, come risulta dall' Istromento rogato li 16. *Dicembre* 1575. *da Allessandro Fondazza esistente nell' unico suo protocollo nell' Archivio Masini fogl.* 47.

(318) *I Vallombrosani furon fondati da S. Gio. Gualberto, che circa il* 1015. *ottenne fosse la nuova Religione riconosciuta e privilegiata dal Vescovo di Fiesole, e fù approvata nel Concilio Generale di Firenze tenuto l' anno* 1055 *con l' intervento di* Vittore II. *E' in dubbio se vivente S. Gio. Gualberto il Monastero di Monte Armato abbracciasse la sua regola, morì egli del* 1073. *L' Abate Giacomo fù celebre a tempi di* GREGORIO IX., *e fu cagione di grandi discorsi una sua sentenza conservata nell' Archivio del Marchese Rangoni di Modena, come lo fece altra emanata dello stesso nel* 1232 *conservata nell' Archivio di Ravenna arcivescovile. Caps. E. num.* 1159. *Fu celebre F. Enrico Abate nel* 1311. *Ghir. par I. pag.* 551, *e lo fu l' Abate Fra Marino nel* 1390., *Cod. Diplom. Instit. Cad.* 69. *num.* 20., *per la sua resistenza fatta a comandi del Card. Enrico di S. Anastasia etc.*

(319) *Risulta ciò da un Istromento rog.* 28. *Agosto* 1403. *conservato nell' Archivio Masini di Filippo Cristiani Protocollo* 10 *fogl.* 41, *dal quale si sà, che i Monaci fuggiti per lo*

poco ed il Territorio, e l' Abbadia di Monte Armato patirono.

MONTE BUDELLO (*a*). E' questo Comune soggetto alla Chiesa di *S. Andrea in Coriàno*, della quale abbiam parlato al suo Articolo (320). Non ci resta ora a parlare del Comune se non in quanto alla sua Storia e vicende de' Secoli scorsi, e dello stato in cui trovasi ora il già murato Castello di questo nome, avvendo dell' aria, del terreno, de' prodotti etc. del suo territorio ampiamente parlato al suddetto Articolo di S. *Andrea*. Tre Famiglie in altrettanti scomposti casamenti, e le fondamenta di grosse mura, che non mostrano però una direzione di buona architettura militare, sono gl' avvanzi di questo già Castello, rimasti in una vetta di Monte non molto distante dalla Parrocchiale e dal confine di Modena, e da' circonvicini si conoscono sotto nome di *Castellaccio*.

Un barlume della esistenza di *Monte Budello* negli antichissimi tempi si hà in un Diplòma di *Lodovico I.* Imperatore, col quale confermò una per-

guerre da Monte Armato elessero E. Nicolò Bianchi per loro Abate nel capitolo da essi adunato in S. Tommaso della Braina detto S. Tommaso di Strà Maggiore.

(*a*) *Fuori di Porta S. Isaia miglia 15. circa lontano da Bologna.*

(320) *Dizionario Corog. par. I. dalla pag. 58. alla pag. 62.*

permuta fatta trà l' Abate *Pietro* di Nonantola, e *Rodolfo* Rettore del Monaſtero di S. Salvatore di Breſcia; fù detto Diplòma ſpedito da Acquiſgrana l' anno primo dell' imperio di *Lodovico* il dì primo di Agoſto dell' anno 814 (321); apparteneva queſto Luogo in prima al Monaſtero di Nonantola, e fù in queſt' anno ceduto a quello di S. Salvatore di Breſcia; come paſſaſſe nelle mani della Menſa Veſcovile di Modena noi nol diremo, giacchè ci mancan memorie autentiche ſulle quali appoggiarci per dimoſtrarlo: certo è, che nel 1033, o nel 1034 era un fondo, o poſſeſſione, appartenente alla ſuddetta Menſa, chiaro apparendo da una Carta di permuta fatta trà *Ingo*, o dicaſi Ingòne, Veſcovo di Modena, e *Bonifacio* Duca e Marcheſe della Toſcana, e *Richilda* di lui moglie (322). Come ſi reſtaſſe, e per quanto tempo in mano del detto Duca e Marcheſe, non abbiam documenti per provarlo,

e mol-

(321) *Eſiſte nell' Archivio Nonantolano, e lo riportò il Muratori* Tom. II. Diſ. XXI. col. 201. Diſ. med. Ævi. *Abbiam ſopra luogo ricombinate le poſiture de' Luoghi, e non abbiam trovato altro poter eſſere il* Monticolo *nel detto Diplòma ricordato, che queſto* Monte Budello.

(322) *Eſiſte nell' Arch. della Catedrale di Modena, e dice nel ſuo originale* Munte Bidello, *non come nel riportato dal celeberrimo Muratori* Munte Binello. *Diſ. med. Ævi Tom. I. col. 15. Diſ. I. Richilda era parente ſtretta de' Loidni, come altrove da noi ſarà dimoſtrato.*

e molto meno gl' abbiamo per indicare, per quali legittime vie, o se per diritto di guerra, passasse in potere, e dominio stabile de' Bolognesi: rilevasi dalla sentenza di *Uberto Visconti* Podestà di Bologna, con la quale restaron definiti nel 1204 i confini tra il Modenese ed il Bolognese, emanata li 19 di Maggio del 1204, che il territorio di *Monte Budello* fù con altri aggiudicato appartenere al Bolognese; e rilevasi dal Decreto di *Federico II.* Imperatore emanato nel mese di Giugno e spedito dal Borgo (in oggi Città) di S. Donino l' anno 1226, che fù di bel nuovo aggiudicato appartenente al Modonese; mà ciò non prova in quanto al diritto privato a chi appartenesse (323). Da un Breve di ONORIO *III.* (324) diretto al suo Cappellano Suddiacono di Alatri in data 20 di Marzo dell' anno 1226 si deduce, che il Conte *Alberto* fù in gravi litigj co' Bolognesi, per avere essi, secondo le sue assertive, occupati *Casio* e *Bargi*, luoghi già appar-

(323) *Conservasi la sentenza di* Uberto *nell' Archivio di Modena, e nell' Archivio di Bologna Reg. nov. fo.* 24. *Il Ghirardacci la dice emanata il dì* 9. *di Maggio par. I. pag.* 110. *e sulla sua fede lo dicemmo ancor noi vol. I. pag.* 61. *Conservasi il Diploma di* Federico *nell'Archivio di Modena, e lo riporta il dottissimo Muratori nel Tom. IV. Dis. med. Æv. Dis. XLVII. col.* 215.

(324) *Arch. pub. di Bolo. Tom.* 36. *Cod. Diplomat. Regis. V.* Honorii III. *Epist.* 238. *fo.* 119.

partenenti alla Conteſſa *Matilde*; può ſoſpettarſi da ciò, che occupato aveſſero ad eſſo, o ad altri ancora *Monte Budello*, che alla ſteſſa appartenne, mà ſenz' altre prove, o barlumi, non può con qualche probabilità aſſerirſi la ſoſpettata occupazione, onde ne penſi ognuno a ſuo modo, che noi paſſiamo alle più certe memorie di queſto ſteſſo luogo per disbrigarſene. Il Caſtello di *Monte Budello* ebbe i ſuoi natali del 1227, ed allora paſsò dallo ſtato di ſemplice ſondo a quello di Fortezza; era queſto, e lo è tuttora, poco lontano dal luogo, o fondo, già detto *Corneliano*, dove ora rimane edificata la Chieſa di *S. Andrea*, già Pieve, ora Arcipretura titolare (325), e la quale ſi chiamò poi, e ſi chiama *S. Andrea in Coriàno*. Addita il ſuo vero nome, che queſti luoghi poteano eſſere abitati fin da' tempi de' Romani, e doveano eſſere loro villeggiature, o tenute, od impreſe. Della erezione in fortezza di *Monte Budello* deveſi la notizia al ſolo *Giovanni da Bazzano* annaliſta Modoneſe (326), e dallo ſteſſo ſi sà, che coſtrutta fù da' Bologneſi, a' quali fù preſa da' Modeneſi, ed abbrugiata l' anno

 1228

(325) *In un contratto di permuta fatto l' anno 1038. trà Guiberto Veſcovo di Modena e il Marcheſe Bonifazio ſi legge Actum eſt in loco qui dicitur Corneliano prope plebem S. Andree feliciter. Diſ. Med. Æv. Muratori Tom. III. Diſ. XXXVI. col. 177. E Vol. I. di queſto Diz. pag. 58.*

(326) *Rer. Ital. ſcrip. Tom. XV. col. 559, e 560.*

1228 come asserifcono varj Storici (327), lo che afferma ancora il *Masini* (328), il quale col solito di sua accuratezza asserisce, che fin d' allora sussistono le sue rovine, perchè non si prese il pensiere di ricercare, se realmente fosse più riedificato. Concorse questo Comune, che allora correva sotto nome di S. Andrea di Corigliàno, alla spesa fatta nel 1295 della via e del ponte che conduceva a Crespellàno, ed a Serravalle (329), come a quella del Ponte del Lavìno costrutto nel 1304 (330). Nel 1317 sotto questo Castello e Comune portaronsi i Modonesi per la seconda volta in questo istesso anno, mà sorpresi da una partita di Bolognesi a cavallo furon quivi battuti e fugati (331). Convien credere, che *Gerardino Ghidolfi* di questo Comune fosse o molto amato, o molto ragguardevole soggetto, giacchè tanta vendetta prese della sua morte il Consiglio nel 1320 (332). Fù nel 1372 il suo territorio posto a ferro ed a fuoco da *Manfredino* Capitano di *Bernabò* (333).

L' an-

(327) *Ghir. par. I. pag.* 148; *Sigon. Hist. Bon. Tom. V. col.* 239. *Rer. Ital. Vet. Annal. Mut. Tom. XI. col.* 59.

(328) *Bol. perl. par. I. Feste mobili Domenica prima di Quaresima pag.* 34. *e par. II. Dom. e Gov. di Bol. pag.* 109.

(329) *Ghir. par. I. pag.* 331.

(330) *Ghir. par. I. pag.* 465.

(331) *Ghir. par. I. pag.* 598.

(332) *Ghir. par. I. pag.* 606, *e* 607.

(333) *Ghir. par. II. pag.* 305.

L'anno 1376 fù preso il castello di *Monte Budello* dalli Bretoni gente fiera, crudele, ed inumana mandata in Italia da GREGORIO XI. per ricuperare alla Chiesa i perduti *Stati*, e fù dal Cardinale Legato dato in guardia, e poi venduto ad *Ugolino da Savignano* per 800 Ducati, che l'anno dopo dovette sborsare il Comune di Bologna allo stesso *Ugolino*, se da esso rivolle il perduto Castello (334). Stanchi gli Uomini di Monte Budello per i tanti aggravj e danni sofferti a cagione delle guerre, e delle scorrerie, e saccheggi, a' quali furono assoggettati, e diminuiti per le stesse cagioni di numero, ricorsero nel 1390 al Consiglio di Bologna qer averne un sollievo; esso, col solito di sua pietà, gli esentò per quattro anni da tutti i dazj, e gravezze, e loro diede in custodia il Castello stesso (335). Esisteva in buon essere nel 1401, allorche *Giovanni I. Benntivogli* nel prendere il Dominio della Città di Bologna posevi per Capitano *Francesco di Tomè Trentaquattro* (336). Forte era questo Castello nel 1420, e se *Braccio da Montone Perugino* generale del Papa lo volle sottomettere, dovette assediarlo, e fare buoni patti con la

 guar-

---

(334) *Rer. Ital. scrip. Tom. XVIII. col.* 515. *Ghir. par. II. pag.* 364. *L'Alidosi dice, che seguì il contratto alli* 17. *di Dicembre.*

(335) *Ghir. par. II. pag.* 442.

(336) *Ghir. par. II. pag.* 519.

guarnigione , perchè ad esso lui ne dasse il dominio ; avutolo però, e licenziata la guarnigione stessa , lo espose al sacco (337). Niente meno forte fù dopo questa sciagura , giacchè nel 1446 essendovi dentro pel Duca di Milano *Alberto de' Pii*, seppe negarlo alle richieste de' Bolognesi, che tutte le altre Castella, fuori di questo, e di Serravalle gli era riuscito di riacquistare , e da questi adoprato lo scongiuro della forza per espugnarlo, spedendovi nel Dicembre dello stesso anno il valoroso *Achille Malvezzi* con 300 Fanti per riaverlo, loro non fù buono , poichè seppe in modo resistere all' impeto, ed agli assalti del prode Capitano spedito, e de' suoi infieriti Soldati, che convenne contentarsi di eriggere una Bastìa contro lo stesso Castello , presidiarla , e tornarsene poi a Bologna a raccontare , che era un osso troppo duro da rodere (338); non essendo stata buona la forza per riaverlo, fù necessario rivolgersi alla via de' maneggi , che furono pure inutili sino al 1448, nel quale anno del mese di Luglio riuscì ad *Ettore Spandifaccia* Governatore di Bologna di persuadere con ragioni e con denaro il Sig. da Carpì a restituirlo a' primi padroni, lo che ottenuto, egli ne prese il possesso,

é vi

(337) *Rer. Ital. scrip. Tom. XVIII. col. 611., e Ghir. par. II. pag. 634.*

(338) *Rer. Ital. scrip. Tom. XVIII. col. 681., e Ghir. par. III. ms.*

e vi lasciò per Vicario uno della sua Corte (339). Quì ci abbandonan le memorie storiche di questo Castello, che il *Masini* credette morto, e sepolto fino dal 1228, come di sopra abbiamo notato, e pel quale Castello ancora a' tempi dello stesso Storico alli 16 di Decembre estraevasi per un anno un Capitano, come egli stesso avverte nella sua Bologna perlustrata (340).

MONTE CALDERARO (*a*). Comune e Parrocchia di 352 Anime divise in 73 famiglie, e la quale come Comune hà propriamente il nome di *Massaria di Monte Piano*. *Farnèto*, *Frassinèta*, *Vignàle*, *Stifonte*, e *Vedriàno* sono le parrocchie, che d'ogni intorno la confinano. Spetta la nomina di questa Chiesa nuovamente rimodernata, e già ornata di un bel campanile, a' Parrocchiani, ed il Santo suo titolare è *S. Martino*. La Chiesa della *B. Vergine* detta *Del Lato*, costrutta per voto del 1630 in occasione della peste con una Confraternita eretta canonicamente è immediatamente unita alla giurisdizione del Parroco, e riman lontana dalla patrocchiale oltre tre quinti di

(339) *Rer. Ital. scrip. Tom. XVIII. col. 689.*, e *Ghir. par. III. ms.*

(340) Masini *Bol. perl. par. I. 16. Dicembre pag. 559.*

(*a*) *Sopra un Monte di bellissima veduta ed aspetto, dal quale si gode un vasto e delizioso orizonte con il prospetto della Città di Bologna e sue colline; fuori di Porta Maggiore, 14. miglia lontano dalla Città.*

di miglio; hà altresì allo stesso modo annesso l'Oratorio di *S. Michele di Piano* già parrocchia; ed hà nel distretto parrocchiale *S. Agata di Ribàno* piccolo Oratorio, e l'altro di *S. Donino della Maestà*, ed eravi un Ospedale in sito detto *Le Calàne*. Circa quattro sono i morti annui adulti, e la fertilità naturale di questo territorio consiste nel produrre Uva a sufficienza, moltissime Frutta, molta Ghianda, non molti Boschi a Legna, non molti Castagneti, poca Seta, il segno della Canape, poco Fieno, poco Pascolo da moltissime terre lavinose ed a sodo, quattro in cinque misure dal Grano, e tre in quattro da' Marzatelli. Due Fabbri, uno de' quali e altresì Archibugiere, un Falegname, due Muratori, e due Sarti sono gli artisti, che hà questo Popolo. Il terreno di questa parrocchia in poca estensione è arenoso giallastro, tutto il rimanente è cretoso, e quà e là sparso da ocree rosse, di colore tanè, e di verde olivo; nel *Rio Borgàro* vi è quantità di Spàto, che a guisa di spugna radunasi particolarmente verso il Molino di Monte Piano. Vi è in questo territorio un sito chiamato la Ròcca, che forse era l'antico Castello di Monte Calderàro, ò qualche torre fortificata di sua difesa. Sette sono i suoi Borghi cioè:

Bursàno di fam. - -	4	Quaderna di fam. - - -	2
Cavina di fam. - -	6	Ribàno con Or. di fam.	6

Mon-

Monte Piano con Chiesa di fam. - - 4 Poggio di fam. - - - 11 Vezzolo di fam. - - - 5

Ebbe ancor questo, una volta Castello, i suoi Nobili e Magnati, come risulta da' frammenti degli Estimi del 1282, e del 1288 conservati nel pubblico Archivio; da quelli del 1281 rilevasi, che vi possedea tra gli altri *Giovanni di Gerardo di Orsò*. Fù trà le Castella da' bolognesi fortificate nel 1297 per la guerra del Marchese da Este (341), e molto patirono in essa i Monte Calderaresi, poichè fù il loro territorio esposto nel 1298 a reiterate scorrerie e saccheggi a segno di essere perite dal fuoco *quasi mille case*; noi quì ingrandiremo le cose, se così fece il *Ghirardacci* (342), dal qual abbiam ricavata sì fatta notizia. Fù esentato il popolo di questo Castello da varj pesi, le fù a pubbliche spese assegnato un rinforzo di Balestrieri, e le fù affidata la custodia del proprio Castello, e gli eletti dalle Tribù, da' Maestrali delle Società del Leone, de' Cartolari confermarono, e concessero tali ed altri nuovi privilegj l' anno 1289 (243). Convien credere, che tali privilegj rimettesser presto in buono stato questo danneggiato popolo, giacchè fù nel numero delli otto popoli, che dovettero nel 1307 contri-

(341) *Ghir. par. I. pag.* 351.
(342) *Ghir. par. I. pag.* 360.
(343) *Ghir. par. I. pag.* 378.

tribuire d'ordine del Consiglio alla spesa della nuova fortezza di *Sassigliòne* (344). Era tra le 74 fortezze importanti del Contado nel 1393 quella di Monte Calderàro, e ad essa fù dal Consiglio assegnato come alle altre il suo Castellano (345). Destinato a nuove sciagure circa 130 anni dopo questo Castello, fù nel 1441 posto a sacco da' Soldati del capitano Baldaccio d'Anghiari alli 9 di Luglio, e fatta fù la sua guarnigione, che sopravisse, prigioniera di guerra, nel di cui numero entrar dovette Giacomo di Zangifabbri, che quivi era pel Consiglio comissario (346); dieder quartiere gli Uomini a' danni di questo popolo, mà non così fecer le stagioni, giacchè nel mese di Maggio del 1454 alli 11, un orribile tempesta caduta dal Cielo risparmiò per quell' anno a' lavoratori di terre lo spargere i loro soliti sudori, per raccogliere delle loro fatiche i frutti (347). Fù del 1506 Montecalderàro uno de' primi castelli del Territorio, che l'armata di GIULIO II. prese a *Giovanni II.* Bentivogli allora Signore di Bologna (348), e con questa ultima notizia chiudiamo la storia secolare, alla quale della ecle-

(344) *Ghir. par. I. pag.* 503.

(345) *Nota de' Castellani del Contado del* 1393. *conservata nel publico Archivio*. C B. C.

(346) *Rer. Ital scrip. Tom. XVIII. col.* 665.

(347) *Ghir. par. III. ms*

(348) *Ghir. par. III. ms.*

clesiastica non abbiam da soggiungere, oltre il già detto, se non che con la Parrocchia di *S. Michele di Monte Piano*, fù sempre questa di *S. Martino di Montecalderàro* soggetta alla Pieve di *Montecelere*, ora matrice, mà senza cura d'Anime (349).

MONTE CALVO (*a*). Comune e Parrocchia di cento quaranta Anime distribuite in sedici famiglie, l' arso terreno calcareo ripieno di sassi e di quarzo che ne compone le vette del monte ove è situata, e de' suoi vicini forse dieron l' origine al suo nome. La Pieve di *S. Rosillo* alla di cui Congregazione è soggetta, e le Parrocchie della *Croàra*, del *Farnèto* di Pizzocalvo, di *Casola Canina*, di *S. Bartolomeo di Musiàno*, e di *Rastignàno* sono i suoi confini. E' da vedersi la sua Chiesa pel suo antico soffitto dipinto da buona mano alla Rafaella col suo fregio compagno d' intorno; pel quadro rappresentante la natività di *S. Gio: Battista* fatto fare dalla *Gentile Maria Calvi* de Pepoli nel 1628 da *Gio: Andrea Siràni*, e pe' Misteri del Rosario, che diconsi di *Barbara Sirani* figlia del suddetto. Il suo titolare è *S. Gio: Battista*, e la collazione appar-

---

(349) *Elenco Nonantolano 1366.*

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano quattro miglia lontano dalla Città nell' alto del Monte che porta il nome di* Monte Calvo, *poco lontano dalla* Zena, *adornato è ora da un alto e ben costrutto Campanile, che fè innalzare il buon Parroco D. Domenico Nascetti.*

appartiene alla nobile Casa Bonfigliòli. Hà un Oratorio immediatamente soggetto alla giurisdizione del Parroco dedicato a *S. Giuseppe*. L' Aria vi è uguale alla maggior parte della Montagna bolognese. Uva molta e preziosa, molti Olivi, molte Frutta, poca Ghianda, molti Boschi a Legna, molto Fieno, poco pascolo da molte terre a sodo e lavinate, non molta Seta, pochissima Canape, cinque in sei misure dal Grano, e tre circa da' Marzatelli somministran di che pensare sulla fertilità di questo territorio. Un Muratore, ed un Gessaròlo son gl' artieri di questa popolazione, nel di cui territorio sonovi le rovine di un antico Convento dette *i Solàni*. Il terreno è in parte intersecato da Gessi, e nella maggiore sua estensione cretoso e misto di pietra arenaria micacea, ed in piccola porzione è arenoso. Pochissimi gusci di Foladi calcinati, qualche loro nucleo petrificato, quantità di quarzo, di sassi coloriti dal ferro, e qualche poco di ocrea rossigna son le cose, che ponno per momenti fermare in questo territorio un naturalista. Un solo Borghetto evvi in questo Comune detto

Calvola di Famiglie - - - - - 4

Ebbe da questo luogo origine la famiglia *Montecalvi* celebre ne' scorsi Secòli per le sue vicende, e pe' suoi soggetti prodotti al Mondo; se fosse padrona del Luogo, o soltanto dallo stesso oriunda, o benestante, non potiam dirlo, non aven-

avendo preſſo di noi documenti per diſcifrarlo. Ne' frammenti de' publici Eſtimi rimaſti ſino al dì d' oggi in Archivio rilevaſi, che era queſta famiglia delle buone poſſidenti del territorio (350).

MONTE CAVALLORO (*a*). Parrocchia ſoggetta nel temporale alla maſſaria di Caſtel novo, Liſàno, e Oreglia uniti. Anime 277 diſtribuite in 51 famiglie ſono le componenti queſta popolazione, confinata dalla Pieve di *Pitigliàno*, alla quale è ſoggetta in ſpirituale, e dalle Parrocchie di *Savignàno* di Reno, e di *Vimignàno*, e dalla Suſſidiale di *Caſtel novo* di Labante. Il titolare di queſta Chieſa è *S. Giorgio*, quadro di buona mano, ed evvi da vedere un *S. Michele* del curioſo *Giovannino* da Capugnàno. Libero della Menſa è il diritto di collazione. *S. Maria di Riòla* è l' unico Oratorio che abbia nel ſuo diſtretto. L' Aria

---

(350) *Negl' Eſtimi del 1281. Simone e Lorenzo d' Ubertino da Monte Calvo poſſedeva in queſto ſolo territorio l. l. 350. Nel 1305 Mezzo villano q. Guidaloſto l. l. 150. Nel 1330. Mattiolo q. Ugolino l. l. 300. Nel 1350. Nicolò q. Ugolino l. l. 350. Nel 1380. Giovanni fù Podeſtà d' Imola; nel 1386. Nicolò Rettore della Pieve; nel 1415. Tommaſo Podeſtà d' Imola; nel 1417. Tommaſo di meſſer Giacomo podeſtà d' Imola, ſe pure non fù lo ſteſſo del primo; nel 1488 Ettore Podeſtà di Lucca. Nel 1489. Giacomo patrizio bologneſe. Alidoſi ne' ſuoi Vacchettini. Rer. Ital. ſcrip. Borſelli Tom. XXIII. col. 908.*

(*a*) *Poco lontana da* Reno *in una pendice fuori di Saragozza miglia 24. da Bologna.*

ria è delle comuni della Montagna, e consistono i raccolti di questo territorio in molta Uva, in poca Seta, in poco Fieno, in poco Pascolo ad erba, in preziosi Formaggi, in pochi Castagneti, in sufficiente quantità di Ghianda, e di Frutta, e trà queste preziosissimi Fichi, nel segno della Canape, in sei misure per ogni semente dal Grano, e quattro circa da' Marzatelli. Un Molinaro, un Calzolajo, uno Scatolaro, due Muratori, un Fabbro, un Oste, un Sarto gl' artisti sono di questa popolazione, che hà un terreno argilloso, arenoso, tofaceo framezzato da un grosso strato di Sassi fluviatili a notabile altezza sopra il letto del Reno, quantità di ocree, ed una miniera di Ferro contenente qualche porzione di Oro, senza però che dire potiamo, se in quantità sufficiente da pagarne la spesa dello estraerlo, perchè non abbiam potuto ne farne, ne farne fare il docimastico esperimento. Sono sei i suoi Borghetti, e due i siti di nome che meritan di essere avvertiti, mostrando un non sò che di antichissimo; chiamansi questi

Costoncio di fam. - - 2	Cà di Verona di fam. 1

Sono i Borghetti

Lisàno Comune di fam. 5	Quercè di fam. - - - 4
Mondarca di fam. - - 3	Riòla con Or. di fam. 8
Monzòne di fam. - - 3	Serra di fam. - - - 3

E' da avvertirsi, che nel Borgo di *Riòla* vi si fà una grossa fiera frà l' anno, ed oltre l' Orato-

ratorio, vi è un Osteria da alloggio, rimanendo distesо questo Borgo lungo la via che conduce da Bologna ai Bagni della Porretta, e nel Pistojese, cento cinquanta pertiche dopo dello stesso dividendosi le due Strade, l' ultima delle quali attraversa il *Reno*, mediante un Ponte di cinque archi detto *di Riòla*, e lungo 30 pertiche bolognesi. Abbiamo detto doversi avvertire i due luoghi di *Costoncio*, e di *Veròna*, il primo perchè sembra conservare un non sò che di Gotico, o di Longobardo, il secondo perchè potrebbe additare la situazione di uno di quegli antichissimi luoghi esistenti nell' ottavo Secolo nelle Alpi appennine, o Pennine che dire si voglia, nominati da *Paolo Diacono* nella sua Storia de' Longobardi (351). Non si fermi il Lettore in credere l' esistenza della

Y

(351) *Rer. Ital. scrip. Tom I. par I. lib. II. pag.* 432. *De Appenninis Alpibus, que nona est Italie provincia, et de Emilia que est decima.*

„ *Nona denique provincia in Appenninis Alpibus nun-* „ *cupatur, que inde originem capiunt, ubi Cottiarum Al-* „ *pes finiuntur. He Appennine Alpes per mediam Italiam* „ *pergentes Tusciam ab Emilia, Umbriamque a Flaminia* „ *dividunt. In qua sunt Civitates* Ferronianus (ora distrutta) „ *et Montepellium* (ora Monteveglio) *Bobium* (ora Sarsina) *et Urbinum* (ora Urbino), *nec non et op-* „ *pidum quod VERONA appellatur. Chi sà quanto* Verona, *celebre Città soggetta alla inclita Republica di Venezia, sia distante dalle Alpi pennine, vede chiaro quanto il Sole, che* Paolo *parlò di tutt' altro paese fuori della suddetta Città.*

la terra di *Verona*, (diversa affatto dalla Città di tal nome) nel territorio di *Monte Cavallòro*, poichè non è che un barlume, che per ora ci fà venire questo sospetto, appoggiato sul nome rimasto al sito accennato, ed all'antichità dello stesso *Monte Cavallòro*, del quale si hà memoria fino dal sesto secolo dell'Era cristiana, ed alla sua situazione nelle Alpi appennine, o pennine, che dire si voglia. Chimerica è la etimologia, che vantasi aver desunto il nome di *Cavallòro* da una cava di Oro, che quivi era antichissimamente, poichè fino dal sesto secolo, dal decimo, e dall' undecimo chiamavasi *Monte de' Cavalli* (352), chiaro ciò rilevandosi dalla Bolla di GREGORIO VII. emanata in favore della Mensa Vescovile di Bologna, e la di cui autenticità abbiam già altrove accennato di assumerci il carico di dimostrarla. Antichissimo è adunque *Montecavallòro*, se sia stato però una Tenuta, una Massa, una Impresa, od un Castello, come lo fù certamente

---

(352) *Costa ciò dal Diploma di* Ottone *Imp. il Grande emanato nel Sinodo tenuto in Ravenna alla presenza del Pontefice* Giovanni XIII., *e spedito in favore della mensa Vescovile di Bologna; e costa dal Breve di* Gregorio VII. *emanato in favore della stessa l' anno* 1073., *che richiama quello di* Agapito I., *e di altri Papi. Nell' uno e nell' altro de' suddetti antichi documenti leggesi* ,, et Montem qui vocatur Cavallorum.

te ne' secoli a nostri più vicini (353), non può dilucidarsi quanto è necessario, per assicurarsene. Appartenne alla Mensa Vescovile di Bologna, alla quale fù donato da Pontefici (354), e da va-

 rj

(353) *Nella descrizione fatta fare dal Consiglio di Bologna delle Castella e Fortezze del Contado esistenti nel* 1323, *leggesi quella di* Monte Cavallòro, *della quale ne eran Castellani, o padroni, Falzardo e Bisnio da Montasico; Ghir. par. II. pag.* 46.

(354) *Furon questi Pontefici* AGAPITO I. *creato li* 3. *Giugno del* 535, *morto li* 22. *Aprile* 536. PELAGIO I. *creato* 18. *Aprile del* 555, *morto li* 2. *Marzo del* 560. PELAGIO II. *creato* 27. *Ottobre* 578, *morto li* 12. *Febbraro* 590. GREGORIO I *creato* 3. *Settembre* 590., *morto* 12. *Marzo* 604. DEODATO I. *creato* 19. *Ottobre* 615 *morto* 7. *Ottobre* 618. FORMOSO *creato* 19 *Settembre* 891, *morto* 4. *Aprile* 896. GREGORIO VII. *creato* 22 *Aprile* 1073 *morto* 25 *Maggio* 1085, *dal di cui breve in data* 23. *Marzo* 1074. *di rinovazione de' privilegj, giurisdizioni, e luoghi appartenenti alla Mensa vescovile, si ha la notizia delle donazioni ad essa fatte da nominati suoi antecessori. Le quali cose furon poi confermate con suo Breve del* 1115, *da* PASQUALE II *creato* 14. *Agosto* 1099, *morto* 18 *Gennaro* 1118; da LUCIO II *con suo Breve* 1144, *creato li* 12. *Marzo dello stesso anno, e morto* 25 *Febbraro* 1145; *da* ALESANDRO III. *con suo Breve del* 1168, *creato* 7. *Settembre* 1159, *morto* 27 *Agosto* 1181; *da* LUCIO III. *con suo Breve del* 1184 *creato* 29 *Agosto* 1181, *morto* 25 *Ottobre* 1185. *Le copie de' suddetti Brevi conservansi negli Archivj della Mensa Areivescovile, e del Masini.*

rj Imperatori (355), che confermaron co' loro Diplomi la prima donazione; mà non gl' appartenne, che parte del suo territorio, e forse fù la porzione più vicina al *Reno* (356). Ebbe questo luogo i suoi nobili, che furon semplici Magnati di Contado, e furono della Famiglia de' *Ba-*

---

(355) *La memoria di que' rimasti è quella del Diploma di* CARLO MAGNO *spedito nell' 801, creato Imperatore dell' 800, morto li 28. Gennajo dell' 814 in Aix - la - Chapelle di pleurisia in età di 72. anni, 47 di Regno, 14. d' Imperò. Di* OTTONE IL GRANDE *creato del 936, morto in Manslebio 7. Maggio del 973, dopo 37. anni d' Imperio. Di* FEDERICO II. *spedito dalle vicinanze di Roma l' anno 1220, acclamato Imperatore in Magonza del 1212, morto alli 13 Dicembre 1250.*

(356) *Celebre fù la dissensione insorta frà la Città di Bologna, ed il Vescovo Enrico nel tredicesimo Secolo, che fù sedata, ed aggiustata per sempre mediante il eredito, l' interposizione, il zelo di* Fra Giovanni da Vicenza *uno de' tanti celebri soggetti della ragguardevolissima Religione Domenicana, nel compromesso fatto in questa occasione nel mese di Marzo l' anno 1233 si legge* „ et infra locum qui dicitur infra bannum D. Episcopi Montis Cavallorii et Arzele a parte inferiori ubi habitabant *&c. Reg. nov. pag. 352. v.°, e nel Laudo pronunciato dallo stesso F. Giovanni nel Giugno del medesimo anno si legge* In aliis autem terris *&c.*. Monte Cavalloro et Arzele a latere inferiori ubi homines habitabant super solo Ecclesie Bonon. Laudo arbitror *&c. Reg. nov. pag. 353. v; e Reg. gro. lib. I. pag. 620.*

Barufaldi (357). Nel 1323. fece prima il Consiglio visitare le Castella e Fortezze del Contado, indi di alcune ne ordinò la demolizione, e tra esse vi fù Monte Cavallòro (358). Vuole l' *Alidosi* ne' suoi Vacchettini, ed in prova ne cita il libro delle Provisioni segnato V. fogl. 3, che di Monte Cavallòro, e di altri Luoghi ne fosse in questo stesso anno padrone il *Co. Muzzolo da Panico*, e che tutti si sottoponessero al Comune di Bologna in quest' anno medesimo (359). Noi non abbiamo avuto tempo di esaminare come stia la cosa, onde rimettiamo il Lettore su di ciò all' Indice generale. Dopo la suddetta demolizione ordinata, non si sente più nominare nella Storia bolognese *Monte Cavallòro*, se non nella

 oc-

(357 *Rilevasi dal Libro degl' Estimi del* 1305, *di cui alcuni frammenti ne son rimasti in publico Archivio, in uno de' quali trà le partite de' nobili di contado si leggono le seguenti*. Fregnanisia q. Carbone vedova di Guidone de' Barufaldi *l. l.* 125. Barufaldo di Parisio de' Barufaldi *l. l.* 310. *Villana e Adelasia q. Guidone de' Barufaldi l. l.* 260.

(358) *Ghir. par. II. pag.* 46, *che cita Lib. Reform. C. fo.* 239.

(359) *Muzzolo de' Conti da Panico (dice l' Alidosi) Signore del Castello Rudigliano (Rodiàno) Cigliano, Veggio, Mogne, Montaguto Ragazza, Rocca di Setta*, Monte Cavallòro, *Bombiana, Rocca di Vado, e della Torre di Domalfolle, quali si sottoposero al Comune Lib. Provis. V. fol.* 3.

occasione che rovinarono e posero a sacco il suo territorio i Conti da Panico uniti a Guidinello da Montecuccolo nel 1335 (360), onde di esso terminiam qui ancor noi ogni racconto.

MONTECERERE (*a*) Matrice, il di cui titolare è S. *Maria*, mà senza cura d' Anime, e di giurisdizione e governo del Rm̄o Arciprete della Metropolitana di S. Pietro di Bologna. In tutti i publici libri e registri presenti col nome di *Montecere* chiamasi questo luogo, in cui altro ora non v' è, che una Chiesa col Fonte battesimale. La stringono d' ogn' intorno il *Farnèto* di Monte Cerere, *Frassinèta*, e *Monte Caldaràro*. Monte cellere è il nome, col quale si chiamava ne' secoli remoti. Non hà territorio, mà hà giurisdizione di Chiese, o dicasi Plebanato, al quale son soggette le Parrocchie di *Farnèto*, di *Sassùno*, dov' era la ora affatto distrutta Chiesa di S. Michele di Francinatico, di *Frassinèta*, di *Monte Calderàro*, di *Pizzàno*, di *Rignàno*, di *Vedriàno*, di *Vignàle*. Assai più vasta era la sua Congregazione ne' secoli andati, e dall' Elenco Nonantolàno si hà, che avea sotto di se le seguenti Chiese. *S. Lorenzo di Varignàna*, *S. Martino di Monte Calderàro*, *S. Andrea di Pizzàno*, *S. Pietro di Caminata*, *S. Michele di Francinatico*, *S. Pie-*

(360) *Ghirar. par. II. pag.* 122.

(*a*) *Nell' alto di un Monte, poco distante da Frassinèta, fuori di Porta Maggiore, lontano da Bologna miglia* 15.

Pietro di Sasso negro, *S. Michele di Monte Piano*, *S. Cristoforo di Sassùno*, *S. Michele del Castello di Casalecchio de' Conti*, *S. Andrea di Galegata*, *S. Vittore di Gabbiàno*, *S. Bartolomeo di Frassinèta*, *S. Pietro di Scorticheto*, *S. Nicolò di Pagania di Varignana*, *S. Andrea di Vidriàno*, *S. Cassiano di Rignàno*, *S. Maria di Liàno*, *S. Giacomo di Sasàno di Casalecchio de' Conti*, *S. Maria di Pregnano di Casalecchio de' Conti*, *S. Maria di Varignàna*, *S. Biagio di Pizzàno*, *S. Giorgio di Varignàna*, *S. Mamante di Sasso negro*, *S. Maria del Farnèto di Casalecchio de' Conti*, *S. Maria di Liàno diversa dalla prima*, *l' Ospedale di S. Marco del Ponte di Floriano*, *S. Silvestro della Corte di Casalecchio*, *S. Maria di C. S. Pietro*, *S. Maria dell' Albaro con l' Ospedale di S. Giacomo di C. S. Pietro*, *S. Nicolò in Strada*.

E' *Monte Cerere* un antichissimo luogo, e nelle Dissertazioni del celebre Muratori riportato viene un passo di un antica pergaména, appartenente a secoli prima del mille, dal quale si rileva, che fù in que' tempi una Terra „ *in Pago Celleri*. Devesi forse là sua origine a *Claternati*, nel di cui territorio era posta, mà non è questa congettura nostra appoggiata ad altro, se non alla vicinanza di quella affatto distrutta antichissima Città. In un Placito pronunciato in Imola da *Olderico*, uno de Messi o Giudici di OTTONE

 III.

III. (361) il dì 16 di Settembre del 998, a favore del Monastero di S. Maria in Palazzòlo, trà gl' astanti di buona opinione e fama chiamati allo stesso vi fù *Uberto di Monte Cellere*. Da un testamento del 1319. (362), e da una licenza data nel 1399. dal Vicario, e dal Vescovo di Bologna a D. Ugolino di Riniero Agolanti Arciprete di *Monte Cellere* ricavasi, che si chiamò sempre *Monte Cellere*, e non *Monte Cerere* come ora (363), e che vi risiedea personalmente l' Arciprete ne' Secoli passati; onde aver dovea cura d' anime come le altre Pievi. Nel 1476. sentesi nominato *Monte Cerere* in una collazione fatta di due delle sue Parrocchie dal Vicario generale di Bologna in persona di *D: Rolando di Giacomo*

(361) *Dis. Med. Ævi* Muratori *Tom. I. Dis. X.* . . . . *et cum eis residentibus quamque adstantibus fide data pollentibus, nec non bone opinionis et laudabilis fame viris, quorum nomina hec sunt; idest in primis* . . . . Hubertus qui vocatur de Monte Cellari.

(362) *Arch. di S. Francesco Lib. 59. num. 17, 15. Gennaro rog. Alberto di Giacomo da Pizzàno.*

(363) *Gli vien concesso di potere disporre in compra di stabili della somma di 1100 ducati d' oro, che dimostrò guadagnati in Roma nell' arte del notaro, e con eredità de' Parenti.* Bella legge! e quanti lumi darebbe ai Vescovi il rinovarla. *Arch. di S. Francesco Rog. Bernardo di Giacomo d' Ozzàno lib. 105 num. 4; e Rog. dello stesso lib. 25. num. 27.*

como Conti (364), e con ciò lasciandi affatto le memorie di questo luogo, di cui in tutto tacciono gl' Istorici Bolognesi, ed il quale da secoli sembra non essere più stato ne Terra, ne Castello, ne Ròcca, mà una semplice Pieve senza alcun Borgo, o ammasso di abitazioni annesso.

MONTE CHIARO (*a*). Comune e Parrocchia di 185 Anime divise in 33. famiglie, e confinata dalla Pieve di *Pontecchio*, alla quale è stata fino da remotissimi tempi ed è soggetta in spirituale, e dalle Parrocchie di *Moglio*, *di Nugarèto*, *di Mongardino*, *e di C. del Vescovo S. Lorenzo*. E' da vedersi con piacere dentro la sua piccola Chiesa il quadro dèlla B. V. della Centura dipinto da *Giacomo Francia;* il suo titolare è *S. Giustina*, e la collazione è di libero diritto della Mensa Arcivescovile. Quattro sono gl' Oratorj, che hà nel suo Parrocchiale Territorio, cioè S. *Croce* di Casa Tortorelli; *S. Teresa* di Ponziòlo; *S. Alesandro Sauli* del Palazzo Preti; *B. Vergine della Neve* di Mezzàna; L' Aria è ottima, non morendo di adulti che uno all' anno. Molta e pre-

---

(364) *Arch. di S. Francesco protocollo 70. fog. 359. Furon le Parrocchie S. Michele di Casalecchio de' Conti, e S. Pietro di Scortichetò.*

(*a*) *In una pendice di Monte non molto distante dalla strada che da Bologna conduce a Bagni, alla destra di chi và a quelli fuori di Porta Saragozza, 7. miglia lontano dalla Città.*

preziosa Uva, molte e buone Frutta, molta Ghianda, molti Boschi a Legna, pochissimo Carbone, e pochissime Castagne, non molto Fieno, non poco pascolo da molte terre a sodo, sufficiente quantità di Seta, pocha Canape, pochissimo Lino, cinque misure per ogni semente dal Grano, e 4. circa da' Marzatelli additan quale sia la fertilità di questo Territorio. Nessuno de' suoi individui si applica alle Arti. Acqua leggerissima è quella della Fonte detta *della Valle*, e scaturisce per refrigerare i Colòni l' acqua di *Ronco antico* freschissima nell' Estate, e calda nello Inverno. Arena frammezzata da strati di Ghiaja fluviatile mista di rotami di Testacei, e qualche porzione di Creta compongono l' apparente suo terreno. Ne' Borghi vi sono, ne rarità vedemmo quivi riferibili a naturalisti.

Notizia più antica del 1223 fino ad ora non si è a noi presentata di questo Luogo, ne in altro consiste, se non nel sapere, che uno de' testimonj presenti al giuramento di fedeltà prestato a *Grazia di Dio* Vescovo di Pistoja da *Raniero* ed *Ugolino* Conti da Panico fù *Arminulfo* *Notaro da Monte Chiaro* (365) E' certo che ancor questo luogo

(365) *Esiste l' autentico Istromento nell' Archivio del Capitolo di Pistoja, e lo hà riportato altresì il chiarissimo Abate Zaccaria ne' suoi Anecdot. Medj Æv. Tom. II. pag. 69, dove è corso qualche piccolo errore, probabilmente di stampa.*

go ha avuto i ſuoi Magnati, e ſi rileva da un frammento degl' Eſtimi del 1293, che in Città avean l' abitazione in Porta S. Procolo; non ſi sà però, ſe giammai ſia ſtato un caſtello, ne ſe abbia avuto Torre, o Ròcca, lo che deve eſſere probabile, eſſendo ſtato Signoria, come abbiam detto. Pare, che quivi ſi avvanzaſſe nel 1354 l' eſercito del Viſconti Sig. di Milano contro l' O-*leggio*, ſe il *Dolfi* non confonde le coſe in ciò che eſpone di *Guido Lambertini* nella ſua Cronologia (366). Nel 1380, 1387, e 1393 coprì le publiche cariche *Matteo da Monte Chiaro*, eſſendo ſtato uno degli Anziani nel primo, e nell' ultimo anno ne' meſi di Gennaro, ed uno degli aggiunti al Conſiglio de' 400 nel 1387 (367). Fù creato conte di *Monte Chiaro* dal Legato del Papa alli 2. di Maggio del 1427. con tutti i ſuoi diſcendenti *Gio. di Giacomo Griffoni* (368), mà durò poco in lui l' ottenuta Contea per la rivoluzione delle coſe ſucceduta l' anno dopo, nel qua-

---

(366) *Pag.* 439.

(367) Ghirardacci *Par. II. pagg.* 418. 464. *e* 381.

(368) *Lo aſſicura l'* Alidoſi *ne' ſuoi Vacchettini, ed altresì lo riporta il* Dolfi *nella ſua Cronologia alla pag.* 410. *Era Legato il Card. Lodovico Alamanni Franceſe, Canonico Regolare, Arciveſcovo di Arles, Cammerlengo di S. Chieſa. fatto Governatore di Bologna da* MARTINO V. *del* 1424, *e fatto Cardinale e dichiarato Legato alli* 23. *Giugno del* 1426.

quale militò pel Papa *Riccio da Montechiaro*, che fù uno de' più valorosi capitani che avesse sotto di se il di lui generalissimo *Nicolò da Tolentino* (369). Assai più coltivato, ovvero assai meno lavinato, esser dovea nel quintodecimo Secolo il territorio di questo Comune, poichè si fece ascendere il di lui Estimo a lir. 2200, se pure non fù un errore di fantasia di chi ebbe l'incumbenza di farlo.

MONTE delle FORMICHE. Interessantissimo è questo articolo pe' Naturalisti, a cagione del celebre arrivo delle Formiche alate nell'autunno sopra questo Monte, dove a milioni giunte si muojono, e ci siam presi la cura di osservare, e ricercare su di ciò le più minute cose, e c'è riuscito di discoprire quello, che sin' ora non ci è noto sia stato da altri detto, o stampato; ma per non fare articoli duplicati, atteso lo appartenere alla Pieve di *Zena* tutto il rimanente, così all' articolo *Zena* rimettiamo il Lettore, per essere a giorno di un fenomeno quanto raro, altrettanto curioso e dilettevole a vedersi sul luogo, o a sentirsi per esteso accompagnato dalle più rilevanti circostanze.

MONTE FREDENTE (*a*). Ricordevole è per

(369) *Ghirar par. III. ms.*

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano nell' alto di una scoscesa ed ispida Alpe 24. miglia lontano da Bologna.*

per noi questo alpestre Comune, a motivo di un curioso accidente occorsoci, che richiese l' ultimo della prudenza, perchè appena nato in se stesso giacesse morto e sepolto.

All' articolo *Capucciòli* (370) (che in oggi è la situazione della Parrocchia di questo Comune) abbiam detto quanto abbisogna, per concepire una estesa idèa dello stato, e qualità sue presenti, quì non ci rimane da aggiungere, se non che fù questo luogo un feudo de' Conti da Panico (371), e lo fù forse prima de' Conti di *Lojano*, da' quali passò poi nelle mani del Marchese *Bonifacio* Duca di Toscana, e Padre della famosa Contessa *Matilde* (372).

MONTE della GUARDIA (*a*). Chiamasi altresì questo Colle col solo nome di *S. Luca*. Onora questo luogo la Nazion bolognese, e la caratterizza fornita di quella Pietà, che abbiamo, ed avremo più di una volta occasione di lodare. Celebre da' Secoli è il Santuario, che venerasi nel magnifico Tempio in questo Colle edificato, che

---

(370) *Par. II. pag* 35.

(371) *Costa ciò dal Diploma di conferma de' Feudi in quella famiglia emanato da* Corrado *Legato in Italia di* FEDERICO II. *spedito da Bologna nel Febbraro del* 1221.

(372) *Vedasi l' articolo Scanello par IV.*

(*a*) *E' questo erto Colle fuori di Porta Saragozza lontano dalla Città* 910. *pertiche bolognesi, cioè meno di due miglia di questa misura.*

gno, e non del 1672, come vuolsi generalmente per tradizione popolare; chiaro ciò che noi diciamo apparendo dalla Inscrizione riportata nella nota ultima. Da questo sito si protrasse l'opera arcuata alla volta del *Meloncello*; mà fattosi dal Cardinale *Bonacursio Bonacorsi* Legato di Bologna il maestoso arco in forma di Tribuna, sostenuto da quattro gran pilastri, ed ornato di macigni, che quivi si vede nel principio della presente opera arcuata (377), fù fino a quel segno protratta verso la Città sì grandiosa opera ed impresa. Archi 306 fanno e terminano fino al *Meloncello* dall'arco *Bonacorsi* il magnifico portico, consistente in ar-

---

parete del muro di detto arco in una lapide, nella quale è incisa la seguente inscrizione.

UBI
JACTO SOLEMNI RITU PRIMO LAPIDE
AENEOQUE NUMISMATE
EFFIGIEM CLEM. X ET INSIGNIA BONON.
REFERENTE
PORTICUS INCHOATA EST
AN. MDCLXXIV. IV. KAL. JUL.
SOCIETAS S. MARIE DE GUERINIS
S. IOB APPELLATA
SUPERSTRUCTO FORNICE
DEIPARAE VIRGINI
AMORIS ET HONORIS MONUMENTUM
POSUIT.

(377) *In fronte all' arco che corrisponde verso la con-*

archi guarniti di doppj pilaſtri verſo la Via, con muro continuato dalla parte oppoſta, il tutto coperto di vòlto con ſue chiavi di ferro ad ogni pilaſtro, che tengon legati gl' archi ſteſſi al muro, con ſuo continuato tetto per di ſopra, e baſſi muricciuoli più e meno ſollevati da terra trà un arco, e l'altro. Nella lunetta del muro che corriſponde ad ogni arco vi ſono i ſtemmi, o qualche Immagine col nome e cognome di chi hà fatto fare a proprie ſpeſe, o di chi comprò dagl' eredi del primo benefattore, per mantenerlo dopo fatto, l' arco corriſpondente col ſuo vòlto, chiavi, e tetto. E' ſelciato il piano nel quale caminaſi, largo ſette in otto piedi Bologneſi, con

Saſſi

---

tinuazione de' portici leggeſi la ſeguente Inſcrizione

CLEMENTE X. PONT. OPT. MAX.
BONACURSIUS
S. R. E. CARDINALIS BONACURSIUS
BONONIÆ DE LATERE LEGATUS
SINGULARI
CIVIUM ERGA BEATAM VIRG. PIETATE
ELEGANTI HOC FORNICE PRÆIVIT
ANNO JUB. CIƆIƆCLXXV.
LEGATIONIS II.
RAYMUNDUS COM. CAS. S. PETRI IN SABINIS
ET ALY FRATRES DE BONACURSIS
CARD. BONACURSI EX FRATRE NEPOTES
RESTAURARUNT
ANNO SAL. MDCCXV.

Sassi di fiume, e nello attraversare che fà qualche strada, o passo, questo Portico, chiuse sono a Legni ed alle Bestie le estremità d' ingresso e di uscita da grosse colonne di marmo arenario alte circa mezz' uomo, l' una dall' altra distanti quanto possa passarvi una persona. Varie botteghe di Cordari, di Merciaj, di venditori da Grano &c., di venditori di pane, di frutta &c., ed alcune osterie ad ogni tratto s' incontrano sotto questo portico, il quale estendesi dall' arco *Bonacorsi al Meloncèllo* pertiche bolognesi 400 (378). Archi 306 co' loro doppi pilastri forman quest' opera arcuata pel tratto descritto, ed alla stessa si unisce una vasta e lunga Rimessa al *Meloncèllo* per ricovero delle Carrozze, e di altri Legni in tempi di Sole ardente, e di pioggia, fatta a spese del nobile *Gio. Francesco Rossi* bolognese (379), per evitare il bestemmiare di taluni

(378) *Sono palmi di architettura romani 6854, ed oncie, o digiti 2., cioè a dire quattro quinti di miglio bolognese, che fanno miglia uno, pertiche quattordici di piedi dieci l' una, e dieci digiti di misura romana. Sono piedi parigini 4888 pollici 10. punti 8., o dicasi, Tese parigine 814, piedi 5, pollici 11. punti 8., cioè una mezza Lega comune di Francia, Tese 57. piedi uno, pollici undici, punti 8.*

(379) *In una lapide incastrata nella parete che serve di sostegno dalla parte della via di Saragozza alla Scala per la quale si ascende al ponte superiore che traversa la stessa si legge quanto segue*

ni Cocchieri in tali contratempi, e perchè tali, od altri conducitori di Legni, non abbian da patire al paro delle bestie, per quivi aspettare allo scoperto i padroni, fin che la loro devozione e curiosità abbian soddisfatta a loro voglia, nello ascendere, nel considerare, e nell' osservare quanto quivi è da vedersi, ed in ossequiare la gran Madre di Gesù, che da tanti Secoli nel gran Tempio del Monte della Guardia si vene-

ra

FELICITATI BONONIENSIUM
CUM CIVIUM SINGULI PRO SUA IN DEIPARAM PIETATE
PORTICIBUS PER CIƆCIƆCIƆ PASSUM PORRECTIS
PLURIBUS CLIVEIS IN PLANICIEM REDACTIS
ASCENSUQUE AD MONTEM DOMINÆ FACILIORI REDDITO
AD SACRUM BEATÆ VIRGINIS TEMPLUM ACCEDENTES
A CŒLI INCLEMENTIA
PROTEGENDO CURARINT
JO. FRANCISCUS DE RUBEIS VIR NOBILIS BONON.
EQUIS, CURRIBUS, RHEDIS, PILENTIS, CARPENTISQUE
CONSULTUM VOLENS
AURIGARUM USUI ET SECURITATI
RECEPTACULUM A SOLO ERIGENDUM
AUREIS CIƆCC AB HÆREDE CONLATIS
TESTAMENTO LEGAVIT
OPUS ABSOLUTUM
ANNO REP. SAL. CIƆIƆ CCXVIIII.

ra. Sotto il defcritto portico s' incontra una Madonna di rilievo gigantefca, opera è quefta di *Andrea Ferreri*. Un doppio e magnifico ponte ornato con macigni, con bugnati, e con più di 30. maeftofe colonne che foftentano una Tribuna, congiunge il già defcritto portico graziofamente in più maniere incurvando, all'altro che paffiamo a defcrivere. Difegno è quefto del valente Architetto *Francefco Galli Bibiena*; opera è quefta della pietà del *March. Francefco Maria Monti* uno degli infigni benefattori del Tempio di San Luca, e de' Portici, avendo sborfate fomme confiderabili per tali fabbriche. Paffa per di fotto a quefto ponte, lungo piedi 130. bolognefi, la ftrada detta di Saragozza, che conduce a *Bagni della Porretta* &c., e paffavi per di fopra dalla Tribuna e fuoi anneffi vòlti il paffeggio coperto, che và ad unirfi al rimanente portico, il quale afcende l' erto colle, fiancheggiando ora a deftra, ora a finiftra una fpaziofa via, che da quella di Saragozza fi parte fubito dopo quefto fontuofo ponte, e termina nella gran piazza del nobil Tempio, e ferve per comodo di chi con le Carrozze, o con altri Legni fin lafsù gire fi voglia, o fi debba. Al terminare di quefto Monte, avanti di entrare nel portico che il Colle afcende, evvi un Oratorio dedicato alla Santiffima Annunziata detto del *Meloncèllo*, alzando gl' occhj verfo il vòlto, prima di giungere a quefto Oratorio

 fi leg-

si legge la memoria (380) di chi fù il primo ad incoraggire gl' altri devoti per l' apertura di questa via, e pel proseguimento del portico; e questo istesso fù quegli che fece l' ultimo arco del descritto portico che chiude dall' altra parte il ponte accennato (381). Ascende, dopo il detto Oratorio, la magnifica Opera arcuata l' erto colle, e non in altro è differente dalla prima gia descritta, se non nell' essere alcune oncie di piede più angusta nel suo passeggio; nello avere in vece de' doppj pilastri le mostre di essi unite con muro; e nell' essere il suo piano ora semplicemente acclive, ora interrotto da corte Scale e ripiani a vicenda; e nello avere interrotto l' ordine della sua architettura ad ogni tanto da quattordici Cappellòni la maggior parte internamente

(380) *La Inscrizione che ricorda il benefattore dice*

DIVÆ ANGELORUM REGINÆ
IN MONTANA ABEUNTI AD CUSTODIAM GRATIÆ
VIAM
PORTICIBUS AUGUSTAM MISTERIS SACRAM
PRIMUS APERUIT CAROLUS MORETTUS.

(381) *Come leggesi in una lapide incassata nella lunetta dell' arco del primo ripiano che trovasi subito salita la prima scala che al ponte superiore conduce*

HOSCE TERCENTUM ARCUS
IN SUÆ PIETATIS TRIUMPHUM
COMPLEVIT
CAROLUS MORETTUS.

te ornati con i loro Cuppolini, e co' loro timpani nel prospetto esterno, ne' quali Cappellòni gl' altri Misteri del Rosario sono dipinti (382). Dopo lo spazio di 342 archi, oltre i già detti Cap-

 pel-

(382) *L' Annunziata al* Meloncello *è dipinta dal Cav.* Marco Antonio Franceschini. *La Visitazione è di* Carlo Rambaldi *ma ritoccata nel* 1765.. *La Natività di Cristo pure ritoccata nel* 1725, *e la sua quadratura sono di* Giacomo Pavia. *La Presentazione al Tempio, qualche poco ritoccata del* 1706. *è di* Cesare Giuseppe Mazzòni, *la quadratura è di* Giuseppe Bisteghi. *La Disputa nel Tempio, e gl' ornati sono di* Angelo Borghi *da Carpi dipinta nel* 1765.. *Cristo nell' Orto e li Santi nel cuppolino di fuori sono di* Giuseppe Perazzini, *l' ornato è di* Gio. Benedètto Paolazzi, *dipinto nel* 1767. *La Flagellazione, assai ritoccata, è di* Aureliano Milani, *gl' ornati di* Giuseppe Carpi. *La Coronazione di Spine è di* Nicola Eertuzzi, *la quadratura di* Petronio Fancèlli. *Il Portare della Croce al Calvario è di* Giuseppe Carlo Pedretti, *dipinta nel* 1766., *la quadratura di* Gio. Benedetto Paolazzi. *La Crocifissione dipinta nel* 1718. *è di* Felice Torelli *ritocata e rovinata, l' ornato è di* Francesco Landi. *La Risurrezione è del famoso* Ubaldo Gandolfi *dipinta nel* 1766, *gl' ornati di* Gio. Antonio Bettini. *L' Ascensione è un tentativo di* Angelo dalla Volpe, *gl' ornati di* Tertulliano Tarroni. *La Venuta dello Spirito Santo è di* Nicola Bertuzzi, *la quadratura e gl' ornati di* Francesco Orlandi. *L' Assunzione di Maria Santissima è del Celebre* Giacomo Alessandro Calvi, *gl' ornati dentro e fuori sono di* Gaetano Alemani. *L' Incoronazione della B. Vergine, è di* Angelo dalla Volpe, *e la quadratura è di* Giuseppe Jarmorini.

pellòni, si giunge alla Scala laterale, la quale, ripiegando a seconda della centinatura della grandiosa Facciata del gran Tempio, conduce nel ripiano del portico, per cui si hà in quello lo ingresso (383). Dall' ultimo arco segnato 306. al fine della Scala laterale suddetta corronvi pertiche bolognesi 496 (384); e tutto compreso, può dirsi dall' arco *Buonacorsi* all' estremità della facciata correrVi pertiche bolognesi 920 (385). E' il gran

(383) *Quest' ultimo maestoso portico, la maschia e grandiosa facciata co' suoi annessi laterali furon disegno del valente* Francesco Dotti, *e fù fatta a spese dell' immortale* BENEDETTO XIV., *come mostra la inscrizione seguente, incisa sopra la porta maggiore d' ingresso al Tempio*

BENEDICTO XIV. P. O. M.
QUOD
PRO EXIMIA ERGA VIRGINEM PIETATE
EJUS TEMPLI FACIEM
SUIS SUMPTIBUS
EXTOLLI MAGNIFICE
AC ORNARI JUSSERIT.
ÆDILES P. P.
ANNO SAL. MDCCLVII.

(384) *Per le misure bolognesi ci siam serviti di quelle già date da* Gianandrea Taruffi. *Sono palmi di architettura romani* 8499, *e oncie* 2. *Sono piedi parigini* 6062. 2. 8. *Cioè un miglio Bolognese meno pertiche quattro; un miglio romano, pertiche* 137. *di piedi* 10. *romani per pertica, piedi* 4, *e oncie* 2; *una mezza Lega, un sesto, e tese sei parigine prossimamente, cioè lasciando le minime minuzie.*

(385] *Sono palmi di architettura romana* 20520. 4. 8.

gran Tempio di figura interna due ovati in croce, contornati da cornicione d'ordine Corinto con groſſe ed alte colonne ſcanellate dello ſteſſo ordine pulitamente, e adornati da una maeſtoſa Cuppola (386), da due Cappellòni laterali, da quattro laterali Cappelle, e da un ricco altare maggiore dentro un Cappellòne, nel quale ſi venera una antichiſſima Immagine di Maria Vergine detta la Madonna di S. Luca. Queſto altar maggiore è fornito di molta argenteria, e di Bronzi dorati, e di argento è il contorno della Madonna che rimane in fondo &c. di marmi fini di varia ſorte, come lo è in parte il dintorno vicino alla Santa Immagine il rimanente è dipinto nel ſuo Catino, ne laterali, e nella volta dal rinomato pittore *Vittorio Bigari*; le pilaſtrate, gl' archi, il cornicione dipinto a marmo ſono lavoro di *Domenico Grotti*. Il quadro di S. Pio V. della prima cappella, entrando in Chieſa a deſtra è

 di

ſono piedi parigini 11244: 5. 4. Cioè miglia romane tre pertiche 51., piedi 5., oncie o digiti 4. punti 6.; una lega comune un quinto, e teſe 57. proſſimamente di Francia.

(386) *Fù queſta grandioſa Cuppola fatta e compita con le elemoſine raccolte da' Servi e dalle Serve di Bologna, a perpetua memoria di che nella faſcia della ſteſſa Cuppola vi è ſcritto a lettere ſtragrandi*

FAMULI FAMULÆQUE CIVITATIS BONONIÆ THOLUM HUNC SUA IMPENSA FECERUNT A PARTU B. VIRGINIS MDCCXXXXII.

di *Giovanni Viani* ed i suoi laterali quadri sono di *Nicola Bertuzzi*. La Coronazione di Maria con tanti Santi sotto nella contigua cappella è una delle ultime belle opere del Cav. *Donato Creti*, e di buona mano la Maddalena, che v' è nel sotto quadro. La Madonna col S. Domenico, ed i Misteri della terza cappella, è una delle opere prime di *Guido Reni*, i laterali sono di *Giuseppe Pedretti*. L' Assunzione della quarta cappella è di *Antonio Padna* da Udine, del *Bertuzzi* sono i laterali. La B. Vergine co' Santi Protettori della quinta cappella opera pur sono del Cav. *Creti*. Il Crocifisso colorito con la Madonna, e San Giovanni nella stessa cappella sono di *Angelo Piò*, ed il dipinto co' Soldati che ritornano dal Calvario, e i due Profeti laterali sono del *Bertuzzi*, Le Statue della Cappella del Rosario sono lavoro di *Gaetano Lollini*; del prelodato *Angela Piò* sono le altre statue tutte per la Chiesa, e per le cappelle in varj siti annicchiate.

I due quadri grandi nella Sagrestia rappresentanti il pellegrino che consegna la Santa Immagine, ed i Mercanti Veneziani che la rubbano, opera sono del *Paschi* pittore della Scuola romana; ed il S. Gregorio che prega il Signore e la Vergine è opera di *Gio. Girolamo Balzani*. Annesso a questo grandioso Tempio vi è il Monastero di Monache Domenicane in numero di 9, cioè sei velate, e tre converse, le quali ogni due anni

ni, o più, o meno si van cambiando con altre, a vicenda dal Convento di S. Mattia colassù portandosi, per aver cura della Chiesa, e della ivi venerata Santa antichissima Immagine. Terminata fù la grand' opera de' Portici descritti circa il 1739. Fù il magnifico Tempio, tal quale ora si vede, principiato l' anno 1723, e compito l' anno 1764. sotto la direzione del valoroso Architetto *Francesco Dotti;* e fu nel 1765. consacrato con grande solennità dall' Eminentissimo Arcivescovo Card. Malvezzi (387). Un opera così grandio-

(387(*Dentro la Chiesa sopra la Porta si legge*

D. O. M.
TEMPLUM HOC
QUO IN RENOVANDO
BORNARDINUS MARISCOTTI
MONIALIUM VICARIUS
VII. KAL. SEXT, MDCCXXIII.
PRIMUM POSUIT LAPIDEM
BONONIENSIUM LIBERALITATE
OPERI PRÆFECTORUM
CURA AC DILIGENTIA
MAGNIFICE EXSTRUCTUM
VINCENTIUS CARD. MALVETIUS
BONONIÆ ARCHIEPISCOPUS
VIII. KAL. APRIL. MDCCLXV.
SOLEMNI RITU DEDICAVIT.

diosa, quale si è la fin quì in questo articolo descritta; principiata e terminata in meno di un Secolo; in tempi ne' quali la rimanente Italia non hà sfoggiato nello innalzare grandiosi Tempj e magnifiche fabbriche al divin culto consacrate; un opera fatta non per far pompa di umana grandezza, ne per onorare cosa terrena, mà per mostrare il più rispettoso ossequio, e la più significante devozione alla gran Madre di Dio fatt' Uomo, e per procurare il modo a devoti di potersi portare in ogni qualunque, ancor stravolta stagione, ad onorarla; un opera fatta col volontario concorso delle elemosine di ogni ordine di persone, e d' ogni sesso, della Città, e del vicin territorio bolognese (388); un opera così gran-

(388) *Basta osservare i Stemmi, che sono nelle lunette corrispondenti a ciascuno arco, ed i nomi e cognomi ivi scritti per sincerarsene; giacchè da essi. dalle riportate iscrizioni, e dalle altre che qui riportiamo rilevasi. che principiando da sommi Magistrati, Religioni, Artieri, e da Nobili, discendendo per ogni grado sino alli Servi ed alle Serve, son tutti concorsi a così grande impresa. Deve avvertire il Lettore, che i millesimi che vedonsi nelle lunette, posteriori a quelli ne' quali abbiamo accennato essere stati principiati e compiti i Portici, additano non l' epoca della loro costruzione, mà bensì della compra fattane per mantenerli, da benefattori posteriori dagl' eredi de' primi defunti. Sotto la lunetta dell' arco numerato 306. leggesi la seguente inscrizione*

grandiosa fatta senza il sussidio di altre provincie,

BERNARDO PINO
METROPOLITANÆ BONONIEN. ECCLESIÆ
CANONICO
QUOD
ILLUSTRISS. FAMILIÆ NOVISSIMA SOBOLES
IN PERPETUUM SUI
ERGA
DEIPARAM VIRGINEM
PATRIÆ SERVATRICEM
OBSEQUI MONUMENTUM
HISCE PORTICIBUS
AB INJURIA TEMPORUM VINDICANDIS
AUREA CC ANNUA
DELEGAVERIT
CANONICI EJUSDEM METROPOLITANÆ
HÆREDES EX ASSE
P. CC.
ANNO REP. SAL. MDCCXXXVIII.

Appena compita la Scala che conduce dalla parte del portico al Tempio leggesi

cie (389); di sovrani ajuti; di forzate contribuzioni: fà assai meglio l' elogio della PIA NAZION BOLOGNESE di quello saprebbero altri, o noi quì fare, e questo suo onorifico pregio a meraviglia sostenta in faccia a tutto il Mondo della medesima spettatore la stessa dispendiosissima opera (390). Sembraci, che faremmo un torto, ed una

---

A CONFRATELLI DELLA VEN. COMPAGNIA DELLA NATIVITA' DI MARIA VERGINE CHE CON LABORIOSISSIMA CURA, SENZA ALCUN INTERESSE, DAL PRIMO COMINCIAMENTO DE' PORTICI SUL PIANO SINO AL COMPIMENTO DI ESSI SUL MONTE, E PER LA INTERA CONSTRUZIONE DI QUESTO NUOVO TEMPIO, ANNO CERCATE E RACCOLTE IN SOMMA ASSAI CONSPICUA LE LIMOSINE DE' PII CITTADINI E PAESANI, ONDE SI GRANDE OPERA HA AVUTO LA DOVUTA FINE. LA CONGREGAZIONE DE' FABRICIERI, PERCHE DI TANTA FATICA, DILIGENZA, E PIETA' NON PERISCA GIAMMAI LA MEMORIA, ANNO POSTO QUESTO MONUMENTO L' ANNO DAL PARTO DELLA VERGINE MDCCXLII.

(389) *Federico Busching nella sua geografia, dove descrive il Bolognese, alla voce* Monte della Guardia *dice* „ *Per maggior comodo vi è un bellissimo, e rinomatissimo* „ *Portico di mattoni magnificamente inalzato dalla Porta del-* „ *la Città sino alla sommità del Monte; che per la sua lun-* „ *ghezza e magnificenza PUO CONTARSI FRA LE COSE* „ *PIU OSSERVABILI D' ITALIA*. „ Geografia dell' Italia Tom. IV. pag. 51. per Antonio Zatta Venezia 1780.

(390) *Non sarà discaro a discreti leggitori, che ci rifac-*

una ingiuſtizia, ſe non cercaſſimo di rendere e-
ter-

ciam da principio, riaccennando alcune coſe di queſta fabbrica, ed altre manifeſtandone non ancor dette, per moſtrare in pieno in queſta nota l' origine ed il fine della generalmente lodata impreſa. Fù dal Canonico Ludovico Zenaròli *della Pieve di Cento, già territorio, ed ora Dioceſi di Bologna, preſentato all' Eccelſo Senato nel 1672 un memoriale, col quale ſupplicavalo a dar mano a principiare, e proſeguire la grand' opera arcuata dalla Città al Tempio della B. V. di S. Luca. Sorpreſe quell' Illuſtre Conſeſſo la dimanda, ed accreſciute le difficoltà dalle rifleſſioni de molti fautori dell'* è impoſſibile, *fù poſta la coſa in ſilenzio, e la propoſizione rigettata.* Non *ſi eſtinſe nel virtuoſo Canonico per queſta prima ripulſa la brama di vedere eſeguita ſi lodevole grandioſa impreſa, ed infiammando co' ſuoi diſcorſi altre perſone, tre ne trovò, che s' unirono al ſuo ſentimento, ed armate di zelo, tutte inſieme fecerſi coraggio, preſentando nuova ſupplica nel 1674.* Non *ſeppe reſiſtere a queſto nuovo impulſo la connaturale pietà di que' zelanti Padri della Patria, e meno ſepper reſiſtere molti individui della* Nazione, *che a braccia quadre ſi dieron d' attorno, perchè l' opra andaſſe con celerità al ſuo fine.* Decretato *fù il dì 26. di Giugno del 1674 a porſi la prima pietra nel luogo già detto a pag. 350; mà una furibonda pioggia impedì il poterſi fare queſta cerimonia il giorno decretato, e l' altro appreſſo.* Riſero *a queſti ſforzi contrari della ſtagione i buoni devoti, ne ad altro ſervirono, ſe non a vie più propalarne la fama, ed a renderne più brillante, e di maggior numero l' affollato Popolo, che vide finalmente con ſommo giubilo fatta e compita queſta ceremonia nel dì 28. dello ſteſſo meſe alle ore 10 e mezza. Fù adunque alla preſenza d' innumerabil gente gettata la prima pietra, e ſulla ſteſſa*

terno, per quanto da noi dipende, il merito, ed
il

fù dal Zelantissimo Canonico Zenaròli *posta una medaglia di bronzo avente da un lato il ritratto del regnante Papa di allora con la legenda intorno* CLEMENS X. PONT. MAX. ET HIERON. BONCOMPAGNUS ARCHIEP. BONON., *e dall' altra parte lo Stemma di Bologna col millesimo* 1674., *sopra la medaglia fù posta altra pietra benedetta dallo stesso Canonico con una Croce incavata, ed ivi dentro varie reliquie, ed il tutto fù coperto con una lastra di latta. Fatta questa prima funzione ed accesa nella zelante Nazione una inlicibile gara di condurre a fine sì magnifica opera fù una cosa sola, giacchè nello stesso anno da varj devoti a propria borsa furon fatti dal luogo della gettata pietra verso al* Meloncello *andando* 162 *archi, come tuttora mostra il millesimo nella lunetta ad esso arco corrispondente segnato; e* 57. *fatti ne furono per di sotto dal primo sito descritto verso la Città, come tuttora vedesi allo stesso modo di sopra detto. Con disegno dell' egregio pittore* Gio. Giacomo Monti *discepolo di* Agostino Mitelli *fù fatto eseguire, e compire nel* 1675 *dall' immortale Cardinale* Bonacorso Bonacorsi *l' anno secondo della sua Legazione il maestoso arco, che dà l' ingresso ai portici; ed allora fù, che nello stesso anno fino al principiare del* 1676 *si compì il numero de'* 307. *archi, che dal detto, all' arco* Moretti, *al salire della Scala del Ponte al* Meloncèllo, *si contano. Scudi romani* novantamila e novecento *importò questo specchio della Bolognese divozione verso* Maria Santissima, *che da zelanti nazionali di varie classi e sessi furon sborsati nel corto spazio di un anno e mezzo circa. Che mai ottener non si può, che mai fare non sà una Nazione presa con dolci modi, solleticata nel suo carattere, e lasciata in balìa della sua propria volontà! Bellissima lezione di economia e di politi-*

il nome de' primi quattro promotori di questa Fab-

---

ca, mà o non intesa, o malamente rigettata dall' ordinaria ambizione di molti viventi. Sotto questo portico il Marchese Francesco Maria Monti Bendini *insigne benefattore di questa opera, come vedemmo dalla descrizione del Ponte al* Meloncello, *come vedesi da varj archi fatti a sue spese, e come vedremo più avanti, fè fare una nicchia sotto un grand' arco, ed in essa fece porre la statua gigantesca di M Vergine fatta da esso fare dal* Ferreri. *Gl' altri archi, il nobilissimo doppio ponte, l' Oratorio, i Cappelloni, furon costrutti dal 1675 al 1730 sino all' arco settimo, passato il Cappellone della* Incoronazione *andando alla B. V. di S. Luca, sicchè (senza contarvi il magnifico doppio Ponte) furon fatti a spese di varj devoti d' ogni sesso, d' ogni grado, d' ogni condizione archi 318 nel corto spazio di anni 54, che importarono, tutto compreso la ragguardevole somma di scudi romani* cento trenta mila e trecento. *Non voleavi meno di un fortissimo impulso, alla pietà, di un ardente divozione alla gran Madre di Dio fatt' Uomo, di una virtuosa emulazione ne' nazionali, per avere il coraggio di ascendere con un opera, quale è la descritta, l' erto Colle dov' è piantata. Compito fù il residuo sino all' arco* Benelli *nel 1739. Era il Tempio non molto corrispondente alla rimanente grandiosa fabbrica, e non seppe rimanersi arenata la pia Nazion bolognese, cosicchè senza stancarsi, intanto che altri faceano i portici, più altri intrapresero, sul maestoso disegno che ora si vede, a gettare le fondamenta del gran Tempio, le quali osservate con occhio intendente, bastan sole per far innarcar le ciglia a chiunque sà, che affidati nel solo ajuto delle elemosine tentarono i Fabricieri di costruire colassù un sì maestoso Tempio. La matina de' 26. di Luglio alle ore 13 del 1723. fu fatta la solenne funzione di benedire i nuovi fondamenti da Monsignor Ber-*

brica. Fù adunque primo il Canonico LODOVI-

---

nardino Marescotti Arciprete della Metropolitana di Bologna, e Vicario generale delle Monache, coll' assistenza di molti Religiosi, d' innumerabil Popolo, e di un indicibil numero di Nobili concorso a questa sacra funzione. Sonate furon le Campane di tutta la Città e delle Parrocchie e Chiese vicine in tempo di tale ceremonia, essendo a tale effetto stato fatto precorrere il segno della pubblica Torre. Fù concessa dall' Ordinario per tre giorni Indulgenza plenaria, e terminando questi nello stesso giorno di tale funzione, la sera si fecero assai allegrezze con fuochi, spari &c. Varie medaglie di bronzo sepolte furono ne' detti fondamenti, ed in esse eravi scolpita la seguente memoria. INNOCENZIO XIII. Pont. Max. Thoma Ruffo Card. a Lat. Legato — Jacobo Boncompagno Card. Archiepiscopo — Luca Tempi Pro Legato — Marchione Philippo a S. Petro Vixilifero — Fratre Dominico Thoma Acqueroni S. T. D. Ordinis Predicatorum Priore — Sorore Gesualda Bolognetti Priorissa — Templum hoc Bononiensium pietate DEO OPTIMO MAXIMO in honorem B. M. V. & divi Lucæ a fundamentis erigi cœptum; primum lapidem speciali delegatione Bernardino Comite Marescotti Metropolitanæ Archipresbitero, Vicario Monialium die XXVI. Julii anno 1723 — Marchio Franciscus Maria Monti Bendini Senator ac Prior. Marchio Aloysius Capacelli Albergati Senator, & Jo. Baptista Landi Sindicus — Bernardinus Comes Marescotti Archipresbiter Metropolitanæ. Joannes Garzoni Canonicus Cathedralis. Marchio Paulus Magnani Senator. Comes Vincentius Ferdinandus Ranutius Senator. Marchio Philippus a S. Petro Senator. Marchio Paris M. Grassi. Alamanus Zanchini Fabricæ præsides, & promotores hoc perenne monumentum posuere. *Fù, come vedemmo, com-*

VICO ZENAROLI della Pieve di Cento Diocesi di Bologna (391) . Si uniron poscia allo stesso il Marchese GIROLAMO ALBERGATI (392), l' egregio pittore GIO. GIACOMO MONTI

---

pito ancora questo ulteriore glorioso monumento della pietà e della grandezza d' animo de' Bolognesi nel breve giro di anni 41, nel qual tempo fù altresì fatto l' annesso Monastero, e le fabbriche allo stesso Tempio unite, alle quali tutte concorse la pietà de' fedeli con generose elemosine; e tutto compreso, col rimanente portico e con la maschia facciata, i di cui fondamenti gettati furono il lunedì 28 di Febbraro del 1757, e fu compita li 23. Ottobre dello stesso anno; e con lo scarico della vecchia Chiesa, che rimase in mezzo alla nuova fino al 1743: ascese la spesa alla ragguardevolissima somma di altri Scudi romani cento venticinque mila. *Cosicchè con elemosine cavate spontaneamente da nazionali bolognesi in circa 90. anni è stata ideata, principiata, e compita sì grand' Opera, che hà importato la ragguardevolissima somma di Scudi romani* trecento quarantasei mila e duecento, *non considerate le argenterie, gioie, ed altre ricche suppellettili, che il magnifico Tempio, e la miracolosa Immagine adornano; le quali cose valutate in pieno, fanno la sorprendente somma di oltre* due milioni e cento mila lire bolognesi. *Non basta questa sola opera a far meritare il carattere di* PIA *ad una Nazione? Pure non è la sola che lo hà meritato alla Bolognese, come vedremo con lo andare inanzi.*

(391) *Morì questo nel 1701 alli 8. di Settembre, e fù sepolto nella Chiesa de' Padri delle Scuole Pie nella suddetta Pieve.*

(392) *Morì in età di anni 90. li 20. di Ottobre del 1698, e fù sepolto nella Certosa.*

TI (393), e il depofitario di tutte le elemofine GIACOMO LANDI (394). Si diftinfe nel profeguimento della fabrica più di ogni altro particolare il Marchefe FRANCESCO MARIA MONTI, come abbiam già moftrato (395).

Terminiamo con quefto la defcrizione di tuttociò che vedefi ora nel luogo defcritto e fue appartenenze, poche cofe effendofi tralafciate, le quali non alteran però la foftanza di un compito ragguaglio (396). Accennammo alla nota (390), che

(393) *Morì nel 1692.*

(394) *Morì li 21. Luglio del 1679. fotto la parrocchia di S. Cecilia, e fù fepolto nella Chiefa del Buon Gesù, come quello che era uno de' Confratelli della Compagnia di detto nome.*

(395) *Alli 14. Maggio del 1636. con l' Immagine della B. Vergine di S. Luca fù data la benedizione fotto il vòlto dell' arco pienamente compito, e fatto coftruire a fpefe del Cardinale Bonacorfi, che morì in Lunedì alli 21. di Aprile del 1678. idropico; fù portato in S. Pietro fegretamente il giovedì notte, il venerdì furonle fatte folenniffime efequie, e fù fepolto in un depofito nel difcendere a finiftra nel Confeffio di S. Pietro iftefso, dove fi rimafe fino alli 9. Novembre del 1684, in cui da fuoi parenti fu levato, e trafportato in un magnifico depofito a Monte Santo della Marca fua patria. Le notizie che diamo, le abbiam ricavate da varj manofcritti, da una Cronaca di* Gio. Pietro Trebbi, *che principia dal 1664, al 1684, e da varj tomi di mifcellanee del* P. Maeftro Carlo Pe*dini Servita, e da varj libri di conteggi &c.*

(396) *Chi defidera vedere l' atto del 1723 della eere-*

che molto tempo prima meritossi con molte pubbliche opere pie l' elogio di PIA la Nazion bolognese; chi il giusto hà in pregio, esamini quanto esponiamo nella seguente nota, e veda con quanta verità abbiam ciò detto (397).

A a 2 Ec-

---

monia di porre la prima pietra, l' inscrizioni delle medaglie &c., veda nella Cancelleria Arcivescovile il rogito fattone da Gio. Gaspare Arrighi *Notaro. Il magnifico ponte al Meloncèllo fù terminato del 1731. Del 1749 alli 30. di Giugno si diede principio a fondamenti della Cappella grandiosa, ove è collocata l' Immagine della B. V., e fù terminata di fabbricare li 21. Ottobre del 1752. Le statue di marmo di Carrara rappresentanti San Luca, e San Marco Evangelisti, che vedonsi lateralmente alla porta maggiore del Tempio, stavan prima lateralmente alla vecchia cappella della* Madonna, *e sono opera del romano Scultore Bernardino Cametti, e furon fatte l' anno 1716. Dodici sono i Fratelli della Compagnia della Natività (Chiesa edificata ora di nuovo a sinistra della porta di Saragozza sulle mura) e quattro sopranumerari destinati a raccogliere le elemosine per la fabbrica e manutenzione della Madonna di S. Luca e suoi annessi; vengon chiamati quelli del numero de dodici, e fanno gratis quest' opera pia.*

(397) *Troppo lunga cosa sarebbe il voler quì enumerare tutti gl' Ospedali eretti nella Città e Territorio di Bologna nelle passate età, e per alloggio e governo di pellegrini, e per cura e comodo degl' Infermi, essendo sopra 100, quelli, che ci sono noti. La prima instituzione dell' opera pia de' Mendicanti che sia stata eretta in Italia, è stata quella di S. Gregorio fuori di Bologna del 1560, dove tra femmine e maschi ne furon ricovrati nel 1563. alli 8. di Aprile in numero di*

Eccoci ora al racconto di ciò che appartiene alle età passate, ed a successi in esse su questo

---

300. *Fù altresì Bologna la prima a dare un esempio di pietà, che la Umanità onora, riscattando a publiche spese da respettivi loro padroni tutti i Servi e le Serve che erano in schiavitù nel territorio, e fù il grand' atto passato e pubblicato in Consiglio generale e speziale il dì 26 di Agosto del 1256. In varj tempi sono stati instituiti varj legati pii per dotare povere Zitelle, le di cui rendite ascendono ad annui Scudi romani 13429, o dicasi lire bolognesi 67145, non computando in questa somma le doti che si danno alle Zitelle di varj Conservatori per maritarsi, e per monacarsi, delle quali taluna ascende alle volte a Scudi 600. romani Varj sono i suddetti Conservatorj instituiti ed aumentati dalla pietà di varj bolognesi; nel 1504 fù istituito quello di S. Marta; del 1528 quello del Baracano; del 1586 quello di S. Croce; del 1616 quello di S Giuseppe. Furono altresì fondati, dotati, ed accresciuti varj Ospedali nella Città. Quello di S. Maria de' Guerini, ora S. Giobbe, del 1141; del 1260 quello della Vita; del 1297 quelli degli esposti, ora ridotti in un solo, dopo gl' anni 1456, e 1494; del 1320 quello di S. Francesco; quello della Morte del 1336; del 1343 quello di S. Onofrio; del 1386 quello di S. Bartolomeo di Reno, ridotto per uso degli Orfanelli nel 1485; del 1450 quello di S. Maria di S. Biagio; del 1467 quello di S Orsola; del 1581. quello della Trinità; del 1591 quello di S. Giacomo; del 1607 quello de' Buon Fratelli; del 1622 quello della Nosadella; del 1642 quello de' Vecchi di S. Giuseppe. Pellegrini, Sacerdoti miseri, ammalati, feriti, convalescenti, vecchi poveri han luogo in essi. Vari Collegi per comodo di studiare, ed in taluni di addottorarsi gratis, son pure stati fondati da diversi pietosi bolognesi; tali sono stati del 1528 il Collegio Vives; del 1552 il Collegio Poeti; del 1558. il Collegio*

ſto colle, nelle di cui pendici Selci Agatini, qualche quantità di petrificate, e di non petrificate

 Ga-

---

de' Nobili; *il Palantieri del* 1610; *il Pannolini del* 1616; *il Doſio del* 1624; *il Cataldi del* 1626; *di S. Luigi del* 1645; *di S. Franceſco Saverio del* 1662; *il Comelli del* 1665., *e le utiliſſime Scuole Pie di S. Maria d' Egitto pe' Fanciulli poveri*. *Fù fondato il celeberrimo Inſtituto per aiuto delle Scienze, e delle Arti a prò del pubblico bene, e della povera gioventù, e de' Letterati ſoliti a non avere pingui ſoſtanze, nel* 1712, *in così poco tempo accreſciuto al ſegno che ſi vede con ſtupore di tutti gl' intendenti; fu fondato il ricchiſſimo Monte della Pietà nel* 1473, *che è uno de' primi d' Italia; varj altri in Città e pel Territorio nel ſuſſeguente Secolo, ed il vantaggioſiſſimo Monte Matrimonio eretto fù nel* 1538; *oltre l' Opera de' Vergognoſi, che fatta in ſollievo delle civili, o nobili e miſere famiglie, diſpenſa per eſſe oltre diciotto mila ſcudi di elemoſine ogn' anno*. Noi *non la finiremmo mai, per così dire, ſe enumerare voleſſimo tutte le Opere di pietà, che il carattere di* PIA *alla Nazion Bologneſe meritarono. Le vaſte e ſpeſſe Chieſe, il grandioſo San Petronio, le moltiſſime Confraternite, Compagnie, e pie adunanze, le polite e belle Chieſe del Territorio ne fanno un autentica ed ampliſſima fede, ed un teſtimonio ne ſono (ſenza contare que' del Territorio)* 30. *tra Monaſteri, Collegj clauſtrali, e Conventi di Uomini, e* 39. *di Donne, compreſi quelli ſenza Clauſura; luoghi tutti dotati dalla pietà di varj bologneſi, a ſegno di aver potuto fare le grandioſe fabriche, che ad ogni tanto per eſſi fatte ſi vedono*. Noi *appelliamo, dopo quanto abbiamo accennato eſſere ſtato fatto dalla pietà bologneſe, a que' viaggiatori, che abbian veduta e conſiderata la Italia nel ſuo intrinſeco; laſciando ad eſſi il penſiere di garantirci dalla taccia dataci di adulatori; giacchè diranno*

Gariofilliti, varj nuclei, e gusci di piccole Telline troverà il naturalista che le passeggi; come altresì piccoli pezzi di Marcassita, ed altre piccole cose non molto interessanti la Storia naturale, la di cui enumerazione perciò da noi si tralascia. Vuolsi, che il nome di *Monte della Guardia* avesse origine dall' essere stato decretato dal Consiglio di dovervi stazionare una banda di Sentinelle, per avvisare la Città in occasione della venuta di suoi nemici per assalirla, e se ne assegna di questo fatto ancora l' epoca (398). La cosa hà qualche sembianza di probabilità; ma non si dimostra con prove, e non combinan nel tempo i fatti che si adducono, per corroborarne l' asserto; credanne perciò i leggitori a loro talento, che su di ciò non ne siam loro punto garanti. Fù in questo luogo un antichissimo Eremitorio, in quale anno fondato, altri lo cerchi, poichè o non ne apparison di questo i documenti, o gl' addotti da alcuni, appoggiati non son certo a convincenti prove, anzi da quanto farem-

per

---

essi per noi con quanta ragione in preferenza di molte altre ancor maggiori e più popolate nazioni, la Bolognese si è meritata il titolo di PIA.

(398) Masini *Bol. Perlust. par. I. Tavola delle Chiese* pag. 603. Malvasia *Suor Deodata:* La venuta e progressi &c. *cap. 11. pag. 17. „ Prese il nome di Monte della Guar- „ dia nel 1087, per le guardie postevi dopo le scorrerie de „ Modenesi uniti a Reggiani e Parmegiani &c.*

per dire, si vedrà, che furon raccontate le cose in confuso assai, che fù addombrato il vero, e certamente, sbagliaron i nomi come li raccontano, e sbagliaron negl' anni (399). Quali carte, o mo-
 nu-

(399) *Lunga cosa sarebbe il riferire i passi di tutti gl' Istorici, i quali dell' origine dell' Eremitorio del Monte della Guardia trattarono, e perciò potranno a loro voglia i leggitori soddisfarsi col leggerli nelle loro opere a' luoghi, che qui citiamo*. Sigonius. *De Episc. Bonon. in Vita Gerardi Tom. III. lib. I. col.* 417. *edit. Mediolani* 1733. Masini. *Bol. perlus. par.* 1. *primo Luglio pag.* 367. Bombaci Gasparo. *Mem. Sac. degl' Uomini illustri &c. Bol. pel Monti, e Zenero del* 1640. *pag.* 58. Ascanio Persio da Madèra. *Hist. della SS. Verg. dipin. da S. Luca &c. in tre lingue Italiana, Greca, e Latina, pel Benacci Bol.* 1601. Graziolo Accarisi. *Hist. Contex. trium Bonon., Civit. gloriarum, hoc est. Templi D. M. de Monte, Immaginis quam D. Lucas pinxit, Vexillique auree flamma &c. Bol. pel Ferroni* 1665, *pel Longhi* 1678. Falcòni. *Mem. ist. della Chi. di Bol. lib. II. pag.* 137. *e seg.*. Astolfo Felice. *Delle Immagini miracolose della Madonna &c.* 1660. *Quali tutti (eccettone il Masini, che dice succeduta la sua edificazione nel* 1106 *) convengono, che succedesse nel* 1087. *col* Ghirardacci. *Ist. Bol. par. I. pag.* 57, *dove leggesi,, che Angela Vergine bo-,, lognese ispirata da Dio, desiderosa di servire al suo Signo-,, re, vedendo, che i suoi genitori designavano di maritarla, ,, contro la volontà loro si trasferì al Monte della Guardia, ,, e fattasi una capannella elesse in quel luogo fare vita e-,, remitica, & il padre dopo molti prieghi, e mezzi mon-,, dani, vedendo, che in vano si affaticava di rimuoverla da ,, quel suo santo pensiero, finalmente quietandosi le diede per*

numenti, abbiam servito di guida agl' Autori, da quali noi ci discostiamo, c' è del tutto ignoto, poichè seguitando l' uso della loro età, non si son presi il pensiere di avvertirlo nelle loro opere a lume degli avveduti leggitori; noi però seguitando l' uso de' tempi correnti, e nostro, daremo esatto conto a leggitori de' documenti, ne' quali ci siamo appoggiati, per esporre ciò che diremo. Che fossevi adunque un eremitorio di eremitesse nel Monte della Guardia 73 anni prima di quello a noi l' addita un autentico istromento, può essere; mà le eremitesse avean sicuramente un nome diverso da quello, che gl' autori citati nell' ultima nota assicurano. Eravi dunque questo eremitorio l' anno 1160, e quelle buone Serve del Signore che l' abitavano chiamavansi *Azolina* una, *Beatrice* l' altra, ed erano ambedue Sorelle, cioè figlie di *Rambertino* figlio di *Gerardo di Guezo*, o da Guezo (*non ci sembra lontanissimo dal vero, che si intendesser dire da Gazzo, ora Gaggio*). Morì questo lor padre circa il 1165, e lasciò, oltre ad esse, un figlio per nome *Uguccione*, dal quale forse ebbe continuazione la famiglia de' *Guezi*, o Guezzi, che varie volte si ricorda nella Storia Bolognese (400). Fondatrice

---

„ *compagna Angelica di animo religioso, e devoto, e le fa-*
„ *bricò una piccola Chiesa con una casa, dove potesse abitare.*

(400) Negro Gezzi *fù uno degli Anziani nel 1285 Arc.*

ce del detto eremitorio fù *Azolina*, che dovea essere naturalmente la figlia maggiore. Quando queste si morissero, Dio lo sà, giacchè dalla storia non ne abbiamo il minimo lume. Ebbe il detto Rambertino altresì una Sorella, il di cui nome fù *Bologna*, di questa avremo occasione di parlare con lo andare innanzi (401). Sotto l'eremitis-

---

pub. lib. 546. *segn. lett.* D. Ingheldo, *o Ingheldeo*, *fù uno de' ministrali de Cordovanieri nel* 1287, *e fù uno degli Anziani nel* 1293; Ugolino *fù uno de' due Sapienti della Compagnia delle Spade nel* 1295, *ed uno de' Capitani nobili della Città nel* 1297; *un altro* Ugolino *fù uno de' Sapienti eletti per porta S. Procolo nel* 1342. Ghirardacci *ist. di Bol. par.* I. *pagg.* 267, 272, 306, 329, 349, *e par.* II. *pag.* 178.

(401) *Di quanto abbiamo fin quì assicurato il lettore fede ce ne fà il seguente Testamento copiato tal quale trovato l' abbiamo esistere nell' Archivio delle RR. Monache di* San Mattia. „ In Dei nomine Amen. Millesimo centesimo „ sexagesimo quinto Ind. XI, regnante Domino Federico „ Imp. XVIII. Kal. Januarij die Veneris. Cum ego *Ra*„ *imbertinus* filius quondam Domini *Gerardi de Guezo* ab „ intestatus decedere nolui, idcirco hoc meum testamen„ tum in scriptis redigere proposui. Ideoque in dei no„ mine pro anima mea centum sol. de pisan. relinquo ex„ pendendos arbitrio domini presbiteri Affreducii de Ro„ seno, & Bolnisii de Salutio, et domne Bologne Soro„ ris mee, et aliorum meorum parentum, quos vocare „ voluerit dicta *Soror mea Bologna*. Filium meum Ugu„ cionem mihi heredem instituto. Filie quoque mee *Azo-*

tismo delle suddette portata fù l' Immagine, nella quale si venera Maria Santissima nel *Monte della*

,, *line* XXX. lib. imperiales relinquo pro emendo unum
,, boscum a *Verardo Beccario*, quod est apud heremitorium,
,, quod ea fieri fecit *in Monte de Guardia*, et in quo nunc
,, habitat cum *Beatrice* Sorore sua et filia mea Relinquo
,, dicte filie mee *Beatrici* XXIIII. libras imperiales pro
,, expensis per eam faciendis in luminaribus ante *Imagi-*
,, *nem Beate Marie Virginis miraculose Constantinopolitane* que
,, tenet dicta *Azolina* et *Beatrice* in predicto heremitorio.
,, Judico, et volo, quod in his dicte filie mee sint con-
,, tente quelibet pro sua portione. Et si dictus Ugucio-
,, nus filius meus in pupillari etate, aut sine liberis de-
,, cesserit, dictas filias meas *Azolinam* et *Beatricem* sibi
,, heredes instituo. *Bologne quoque mee Sorori*. Uxori *Caicle*
,, Domini Borifantini relinquo casam, que fuit de matre
,, mea *Jolita* constitutam in porta nova. Et volo. Et rogo. Ut
,, domina et usufructuaria aliorum omnium meorum bo-
,, norum solum pro decem annis cum dicto filio meo *Ugu-*
,, *cione*. Et si dictus filius meus *Ugucionus* decederet in pu-
,, pillari etate, volo quod dicta *Bologna* et *Caicle* suus ma-
,, ritus sint heredes usufructuarie usque dum vixerint cum
,, dictis *Azolina* et *Beatrice* meis filiis. Et insuper volo
,, et iudico. Quod si dictus Dominus pr. Alfreducius vult
,, adere ad predictum testamentum faciat, et ratum, et
,, firmum esse volo quicquid faciet. Et si hæc mea vo-
,, luntas non valet iure testamenti. Valeat iure codicil-
,, lorum. Quorum vim obtinere volo. Actum in porta
,, nova ind. predicta. Predictus Raimbertinus fil. quon.
,, *Girardi de Guezo* hoc testamentum ut supra legitur dispo-
,, suit. Et me scribere rogavit. Testes interfuerunt ro-

la Guardia, e con ſolenne Iſtromenro conſegnata fù dal Veſcovo *Gerardo*, e dall' Eremita *Teosle Chmnià*, che portata l' aveva da Coſtantinopoli.

Conſervaſi l' Iſtromento accennato in copie autentiche nel publico Archivio *lib.* 4. *num.* 43, e nel grandioſo e famoſo *Archivio Maſini* nella filza ſegnata = *Filze di diverſe coſe Eccleſiaſtiche* =, dove l' abbiam veduto legalmente copiato, ed autenticato co' noſtri proprj occhj; e conſervaſi originale preſſo le RR. Monache di S. Mattia eſiſtenti in S. Luca, dentro una cornice d' ebano adornata con foglie di argento, con ſuo criſtallo avanti, che parimente da noi ſi è veduto (402).

Il

„ gati Dominus presb. Bonioannes quon. acti. Presbiter „ Herricucius de Ponticlo. Dominus Azo de Sancto Sal- „ vatore. Armanus de Peula. Gerardus Bilini et Ughet- „ tus ejus filius. Venturellus Aimerici. Et Joannes Bo- „ nus, Ugolini de Teuzo.

„ Ego Joannes Venturini Sacri Pallatii Notarius hoc „ Teſtamentum ut ſup. leur. interfui et rogatus ſcribere „ ſcripſi.

(402) *Abbiamo a lungo contemplato l' originale di queſto Iſtromento, e lo abbiam voluto copiare tal quale è nella ſua pergamena antichiſſima indubitatamente, abbiamo oſſervato il ſito dove dovea eſſere il ſigillo di cera, il colore della pergamena, ed il modo col quale era ſtato il ſigillo ivi accomodato, e tutto corriſponde a quanto abbiam veduto praticato in quella età in altre pergamene riconoſciute originali dalli più accreditati antiquarj, ed eruditi critici. Abbiam*

Il contenuto di detto Istromento è quale lo diamo a contentamento di molti quivi tradotto, dandone in nota lo stesso in intero, ed in lingua latina, come è nel suo originale. „ L' anno 1160 „ agl' otto di Maggio. Attitato nel Monte della „ Guarda sotto l' eremitismo di Donna *Azolina* e *Beatrice* presenti il Sig. Raimbertino de Guezi (403), il Sig. Marchesino Ottonelli Giudi„ ce (404), il Sig. Angeletto degl' Orsi (405), e al„ tri molti testimoni. Il Sig. Gerardo (406) Vescovo

considerato il carattere, e questo pure è convenientissimo, e simillissimo a caratteri di quella età, con questo, che [come abbiamo osservato in moltissimi archivj, avere avuto ciascun Notaro le sue cifre, e lettere particolari, che a quelle di altri non assomigliano) sonovi le sue particolari lettere nel originale Istromento. In somma non vi abbiam trovato dove potersi attaccare per sospettarlo opera di Secoli posteriori; e lo avremmo fatto incidere tal quale a contentamento e pubblica soddisfazione, se il tempo, e la spesa che la impontualità di varj associati, da quali andiam creditori, rendonci gravosa, facendoci essere in disborso delle spese della stampa, non ce lo avessero impedito.

(403) *Loro Padre come vedesi dal testamento suo.*

(404) *Ottone Ottonelli fù uno de Crocesignati che portaronsi in Soria contro gl' infedeli nel 1217. secondo assicura Giovanni degl' Arienti Poeta e Storico Bolognese.*

(405) *Giacomo Orsi fù uno de' Consoli nel 1179, e Domenico Angeletto degl' Orsi fù procuratore del Comune di Bologna nel 1245.*

(406) *Fù Canonico Regolare di S. Giovanni in Monte,*

„'vo di Bologna diede e aſſegnò alle ſopradette
„ Azolina, e Beatrice una caſſetta di legno con
„ una tavola dove è dipinta l' Immagine della B.
„ Maria per mano del Beato Luca Evangeli-
„ ſta, che portò da Coſtantinopoli nella Città di
„ Bologna Teocle Chmnìa eremita di nazione gre-
„ co quivi preſente, da conſervarſi, tenerſi, e cuſto-
„ dirſi nell' Eremitorio del Monte della Guardia
„ per ſe, e per le loro ſucceditrici nel detto E-
„ remitorio ad onore di Dio, e della detta Im-
„ magine. I prenominati Signor Veſcovo e Teo-
„ cle eremita queſto iſtromento di conſegna mi pre-
„ garono a ſcrivere come ſopra ſi legge. Io Vi-
„ tale Bilicia per grazia di Dio Notaro del det-
„ to Signor Veſcovo intervenni, e ſcriſſi pregato
„ queſta Carta d' Iſtromento di conſegna, e la
„ ſigillai col ſigillo del detto Signor Veſcovo nell'
„ Indizione ottava (407).

Stan-

---

fu creato Veſcovo di Bologna da LUCIO II. *nel* 1145. *Fu eſpulſo da Sciſmatici nel* 1161, *e dopo circa due anni tornò alla ſua ſede dove morì alli* 8. *di Agoſto del* 1165. Sigonio, Ughelli, Faleòni, Alidoſi, Vizàni, Ghirardacci, Maſinì, Penotti *ſi allontanaron dal vero, altrimenti dicendo. Vedaſi avanti.*

(407) ✠ *Anno Domini milleſimo centeſimo ſexageſimo die octava intrante Madio. Actum in Monte de Guarda ſub heremitatico Domne Azoline & Beatrixie preſentibus Domno Raimbertino de Guezis Dominus Marchexinus Ottonellus Judex Domnus Angelettus de Urſis & alii plures teſtes. Dom*

Abbiam preveduto, sin da quando principiammo a scrivere il presente articolo, che saremmo andati incontro a guadagnare il titolo di credenzoni, o di visionarj da due classi di persone (408); mà

---

nus G. Episcopus Bonon. dedit & assignavit supradictis Azolīne & Beatrixie unam Capsulam de Ligno cum tabula ubi picta est Imago Beate Marie manu beati Luche Ev. quam portavit de Costantinopoli in Civitate Bonon. Teoclys Kmnya heremita nationis grecus ibi presens ad conservandam tenendam & custodiendam in heremitatico de Monte de Guarda pro se & earum successoribus in dicto heremitico ad honorem Dei & dicte Imaginis. Prenominati Dominus Episcopus & Teoclys heremita hoc Instrumentum assignationis ut super legitur scribere rogaverunt. Ego Vitalis Bilicie dei gratia dicti Domini Episcopi Notarius interfui & hanc cartam Instrumenti consignationis rogatus scripsi & sigillavi cum sigillo dicti Domini Episcopi Indictione octava.

Non è da ommettersi, che se l' Istromento riportato lavoro fosse de' secoli posteriori a quello porta la sua data, avrebbe il suo autore in tale caso seguitata la corrente comune degl' altri istorici, ed avrebbe poste in campo l' Angela, *e l'* Angelica *da tutti rammentate, e al modo loro. Questo riflesso con molti altri ci hà sempre più assicurato della legittimità del riportato documento.*

(408) *La prima classe è di quelli, i quali tuttociò che appartiene alla Religion Cattolica, o sà di Devozione, voglion sia falso, apocrifo, ripugnante alla verità, o per lo meno cosa insulsa. Noi non ci degnamo però ne delle lodi ne de' biasimi di questi ridicoli riformatori del Mondo, de' quali è troppo fertile il presente illuminato Secolo; giacchè saminate a fondo le opere, e i detti di costoro, basta avere*

mà siccome guida è al nostro lavoro principalmente l' amor del vero, o ce ne venga bene, o ce

---

il senso comune, e l' animo non guasto, per conoscere a chiaro giorno, che ad essi altro non piace, se non la menzogna, e tuttociò che sotto la innorpellatura di bene della Umanità, di amor del vero, di astrusa cognizione della natura e de' veri suoi principj, *può servire a coonestare ogni sorta di vizio, la loro folle ambizione, ed a coprire quell' inganno, col quale cercan tirare a se stessi tuttociò, che fà al caso de' loro appetiti, della loro perfidia, del loro bene stare al dispetto del male di ogn' altro vivente; nel mentre che in aria di amorosi padri dell'* uman Genere *cercano involgerlo nelle più fastidiose rivoluzioni, e ne più tumultuosi rovesciamenti di pace, di quiete, di tranquillità. Stiansi pure questi astuti Volponi nascosi nelle loro tane od escan furibondi a tacciarci di semplici e di ridicoli, che noi senza scomporsi punto, con un sorriso risponderem sempre a loro accaniti latrati. La seconda classe è di quelli che son persuasi S. Luca non sia mai stato pittore, o di quelli i quali troppo severi nella critica trovan mille difficoltà sulla pittura, lineamenti, vestiario, conservazione di tanti secoli, mancanza di documenti non successivi di anno in anno, non sempre nominate le cose, ne ripetute come lo son di presente, ed altre tali dubbietà. Questi preghiamo a sospendere il loro giudizio sino al fine, e non crederci per ora troppo corrivi, e li preghiamo contentarsi intanto di fare una riflessione cioè, che tante difficoltà non si fanno dai più rinomati istorici e critici per credere l' autore di una statua, di una pittura ancor più antica &c., con assai meno di documenti di quelli noi riporteremo nel caso nostro, di una Città Etrusca; di una Villa romana, di un Urna, di un Arco, di una Terma, &c.*

ce ne venga male, noi imperterriti esporremo, quanto vuole da noi la verità, tal qual ci si presenta da documenti, e soltanto pregando la seconda classe di sospendere il suo giudizio fino al fine di questo articolo, indifferenti siamo alle lodi ed a biasimi, bastandoci solo di non poter a ragione esser convinti di falsarj, o d' impostori.

Fama è antichissima, che la prima volta, che fù la Santa immagine portata nel *Monte della Guardia*, e consegnata alle eremitesse, fosse collocata in un angusto Oratorietto annesso al loro piccolo eremitorio. In memoria del luogo dov' esso era, cioè nel bivio presente della unione di due strade, e propriamente nell' angolo sinistro, per chi volta le spalle al gran Tempio, della piazza che è avanti dello stesso. Quivi si è sempre mantenuta, e si è andata rifacendo, quando hà bisognato, una piccola Chiesetta, la quale tuttora vi esiste. In cose di fatto appartenenti alla Storia profana sono moltissimo rispettate le tradizioni, ancora dai più rinomati Istorici, e dai più severi Critici, quando a' fatti patenti non si oppongono, e ad altre cose di fatto non dubbie sono analoghe: non dovrà rispettarsi, e valutarsi, a cose pari, la suddetta tradizione del primo collocamento della S. Immagine nel sito additato, perche appartiene alla Storia Sacra (409)?

In

(409) *In quei contorni evvi il fondo chiamato* Valdaròla.

In questo angusto Oratorio rimase la Santa
B b Im-

Se per uso dell' eremitorio delle figlie comprò Rambertino *da* Ttalìa *vedova di Guidòne di Beatrice &c. un terreno nel* 1143; *dovrà dirsi, che circa quel tempo avesse principio il detto Eremitorio. E' troppo interessante questo articolo, per lusingarci, che non sia per dispiacere ai più sensati, che in questo ci dilatiamo un poco più, stampando inediti documenti, che danno tutto il peso alle verità che in esso esponiamo, contrarie a quanto sin quì ne dissero tutti gl' istorici, almeno nella maggiore estensione del da essi detto. Se c' ingannassimo nel ciò credere però, ci perdonino, in grazia del buon animo che abbiamo, di far loro cosa grata. Ecco l' istromento di compra conservato e scritto in pergamèna, come è nel suo originale nell' Arch. delle RR. Madri di San Mattia lib A. num.* 1. „ In nomine S. & ind. Trinitatis anno Domini millesimo centesimo quadragesimo tertio XV. „ Kal. Junii ind. VI. Constat me quidem *Ttaliam* relicta „ *Guidoni* de *Beatrice* & *Guidonem* consobrinum eius hoc „ vendicionis Instrumento in presentiarum perfecto domi„ nii. et proprietatis. ac possessionis iure vendidisse. et „ huius rei gratia tradidisse. tibi *Raimbertino*. tuisque „ heredibus peciam unam terre arative positæ est in *Mon„ te della Guarda* in loco qui dicitur *Valdaròla*. Cum in„ gressu & egressu suo usque in via publicam. Et cum o„ mnibus super se & infra se habentibus in integrum. Fi„ nis vero cuius totius perticas *decipedam* mensuratus es„ se videtur. Ab uno latere a meridie iuxta emptorem „ habet pertic. XVI. Alio latere a septentrione iuxta ven„ ditricem sunt pertic. XVI. ab uno capite. a sero iuxta „ venditricem. et montanarum consistit pertic. IIII. & „ media. et si qui alii fines. omnia ut predixi in inte„ grum. in presenti die pro pretio XXVIII. denarios lu-

Immagine circa 34 anni, come vedremo con lo an-
da-

„ censes vendo . et trado tibi prenominato emptori . tuis-
„ que heredibus in perpetuum . ad habendum . tenendum .
„ ac possidendum . et quicquid tibi & tuis heredibus de-
„ inceps placuerit faciendum . Ut nullam litem . Nullam-
„ que controversiam huius rei nomine a me . et a meis
„ heredibus quolibet modo . aliquo in tempore tu preno-
„ minatus emptor . vel tui heredes sustineant . ab omni
„ quoque homine hanc predictam rem legitime defende-
„ re. et auctoritate semper tibi & tuis heredibus promitto.
„ Et si ego vel mei heredes de hac re exinde aliquo modo
„ agere aut litigare presumpsero . aut si contra quemlibet
„ agentem legitimam tibi defensionem non exhibuero. pene
„ nomine predicte rei duplum eiusdem bonitatis et estima-
„ tionis dare omneque dampnum tibi et tuis heredibus
„ resarcire promitto . Et insuper hoc vendicionis Instrumen-
„ tum . ut supra legitur incorruptum tenere spondeo .

„ Actum in porta S. Proculi . Ind. predicta . prenomi-
„ nata venditrix hoc vendicionis instrumenti ut supra le-
„ gitur scribere rogatus *Bonusioannes* qui dicitur *iuvene* . et
„ *Petrus de Alfredo Invest.* et *Lanfranchinus* . et *Ugolinus*
„ filius *Joanniboni de teuzo* huius rei rogati sunt testes .

„ Ego Americus Tabellio hoc vendicionis instrumen-
„ tum proprietatis nomine ut supra legitur scripsi & sub-
„ scripsi .

Lo stile , gl' errori , le frasi del riportato istromento, con-verranno con noi i pratici antiquarj di quelle età , e perga-mène , che sono comuni con quello ad ogni tanto si trova in que' tempi usato . Scandagliando sopra luogo , e con altri suc-cessivi istromenti la situazione , dove potea essere il compra-to terreno , a noi è sembrato , che all' incirca debbasi crede-re essere stato dove è ora la piccola Chiesetta , ed Oratorio ri-

dare inanzi. Quale foſſe il motivo, che induceſſe l' Eremita *Teocle* a portare la Santa Immagine alle eremiteſſe del Monte della Guardia, per mezzo del Veſcovo, ed il Veſcovo a conſegnargliela per ſolenne iſtromento, a noi nol moſtrano documenti di peſo, e ſenza eccezione. E' d' avvertirſi però, che non dovè eſſere motivo d' intereſſe, ne ſecondi fini da ſcaltro, poichè la conſegna fù ſemplice, lo ſtato delle eremiteſſe per la ſua povertà non era luſinghiero, la loro abitazione così riſtretta, non potea dar luogo all' eremita di fare il diſegno di rimanerſene con eſſe a far mercato delle elemoſine di corrivi e ſempliciani devoti; il Veſcovo non potea gran fatto eſſere allo ſteſſo eremita profittevole pel vegliante ſciſma di allora; lo ſtato di Bologna in que' tempi non molto eſteſo, ne opulento, le turbolenze in cui era il ſuo popolo dichiaratoſi contro l' Imperatore *FEDERICO*, la qualità de' tempi, non eran punto profittevoli ad uno ſcaltro, per cavare ſomma di denaro, o altri aſſegni, col vendere una frottola (ſe tale foſſe ſtata) di una Immagine portata da Coſtantinopoli, dipinta dall' Evan-

novato. Se cogliamo nel ſegno, il ſito da Rambertino *comprato alla figlia, per eriggervi l' Eremitorio, fù di una mezza tornatura bologneſe; o dicaſi, di un area uguale a 72. pertiche quadrate bologneſi di piedi cento quadrati di Bologna per ogni pertica.*

Evangelista S. Luca, la quale consegnata alla Matrice, o Metropolitana, a una qualche monastica Religione di quelle fiorivano in que' tempi, ad una qualche Canonica di quelle in allora sparse per la Città, e pel Territorio, a qualcuna delle tante eremitane Religioni Agostiniane, che in que' tempi fiorivano, ed eran nascenti (410), ad una qualche Religione di Monache, delle quali parecchie ve ne erano, *e bisognose di soccorso;* potea ben fare un utile giuoco, ed avrebbe dato all' eremita (se fosse stato uno scaltro greco, o o un uom di mala fede) quel vantaggio, quell' onore, o quell' assegnamento, che potea sperare, prevalendosi del tempo, delle circostanze, di una troppo corriva e non avveduta devozione. Viceversa è da considerarsi, che il buon *Gerardo* non l' avrebbe colassù fatta condurre, e consegnare con solenne istromento, con l' intervento di rispettabili testimonj, e con la espressione di essere stata portata da Costantinopoli, e dipinta dall'

(410) *Vi era quella del Beato Buono Mantovano in Cesena. Vi eran quelli di S. Guglielmo. Vi eran que' di Monte Faballi. Vi eran quelli della Penitenza di Gesù Cristo, chiamati i Sacchi. Vi eran quelli detti de' Brittini, da quali poi ebbero origine quelli di S Giacomo di Savena in Bologna.* ALESSANDRO IV. *unì poscia tutte queste varie eremitane religioni sotto la medesima eremitica Regola, Abito, ed Osservanza, la di cui storia non è quì luogo da riferirsi più minutamente di così.*

dall' Evangelista S. Luca, quando i ricapiti dal buon *Chmnìx* mostrati, non fossero stati di merito capace (per quanto può esserlo cosa di umana fede) a indurlo ad addottare la cosa per vera, e come tale ad autenticarla con un pubblico istromento, e con la firma del suo sigillo. Faremmo troppo torto al buon *Gerardo* in crederlo un corrivo, ed un credenzone, ed altresì così poco avveduto, che non prevedesse potersi con facilità scoprire l' impostura (se tale fosse stata) in una Bologna, dove anco in allora eran uomini dotti, dove v' erano parecchi miscredenti, e dove trovandosi Monaci Greci (411), e non pochi Scolari e Studenti di quella Nazione, i quali, scrivendo per la curiosità, se non altro, di un fatto così strepitoso, a loro parenti ed amici, per saperne il netto, avrebber potuto scoprire, se la cosa era, o non era come l' eremita la raccontava, o la mostrava, e come col suddetto solenne atto l' autenticò lo stesso Vescovo. Chi hà il coraggio di credere il buon *Gerardo* cotanto corrivo, ed innavveduto, capace di aver bevuto bonariamente, ed alla cieca da un eremitello una cosa strepitosa, ed atta ad accendere moleste questioni alla pace de' fedeli in que' tempi di turbolenza, e di scismi, lo creda; a noi sembra

Bb 3 non

(411) *Vedasi la nota (315) in questa stessa terza parte, e ciò che noi mostreremo ne' tomi della Città.*

non possa farsi da chi sanamente pensa, quando sappia, che era egli un Canonico regolare di S. Gio. in Monte, Religione in que' Secoli fertile di uomini dotti, e dalla quale uscirono celebri Pontefici, insigni Vescovi, dotti Consultori in materie ecclesiastiche, come da chi è a giorno della Storia ecclesiastica si concederà di buon grado; che fù accetto ad ANASTASIO IV, e ad ALESSANDRO III, famosi Pontefici, e da quelli ottenne insigni privilegi, lo che si mostrerà da noi altrove; che ad onta di essere bersagliato da partitanti imperiali, e da fautori del lacrimevole Scisma dell' antipapa *Vittore*, stette saldo ne' suoi doveri, e questi anteponendo al proprio interesse si contentò per circa due anni esser privo del suo Vescovato, degl' onori, e delle rendite che si godè *Samuele* eletto a questa Sede in sua vece dall' Antipapa, più tosto che secondare il tempo, e farsi del merito con l' Imperatore FEDERICO, e coll' Antipapa *Vittore*, e godere i comodi e gl' agi, che dare poteale il libero possesso della sua Mensa (412). Noi ad un Vescovo così di garbo e sensato, non farem mai il torto di crederlo un sempliciano, capace a fare una consegna di una Immagine con le particolarità, e

con

(412) *Vedasi la prefazione al primo Tomo par. 1. del* P. Sarti. *De claris* Archigymnasii *bonon. professoribus &c. pag. XX, e XXI.*

con le solennità già dette, in tempi di turbolenze ecclesiastiche, e la quale, dall' essere accompagnata da autentici documenti in fuori, non meritava, se non di essere consegnata semplicemente alle Eremitesse, e nulla più: e perciò restiam persuasi, che quel buon Vescovo venisse al merito di fare la consegna della Santa Immagine con l' apparato già detto *a ragion veduta*. Rendesi perciò, se non evidente, almeno probabile, o verisimile, che da una visione, o da una forte ispirazione condotto fosse il buon *Teocle* a portare in Bologna la stessa Immagine, a condursi con essa accompagnata da autentici ricapiti dal Vescovo *Gerardo*, ed a volerla poi con lo stesso consegnare alle Eremitesse del *Monte della Guardia*. Noi non portiamo in campo il modo, col quale e *Leandro Alberti* (413), e gl' altri nominati nella nota (399) la raccontano (414); poichè dal riportato autentico istromento

(413) *Vedasi la sua Cronichetta della Beata Vergine di S. Luca*

(414) *Ancora in questo van presso poco tutti d' accordo col* Ghirardacci, *che al lib. III. della prima parte della sua Storia pag.* 83. *così dice* „ Una cosa in quest' anno di grandissima allegrezza e di eterna memoria avvenne a bolo„ gnesi et alla Città; la quale fù, che un Eremita portò „ la tavola della imagine Santissima di Maria Vergine „ dipinta per mano di S. Luca Evangelista, ch' egli levò

to alla nota (407) àvrà veduto il lettore, che an-

,, dalla Chiesa di Santa Sofia (*a*) di Costantinopoli, e fù
,, ammonito da divino nume che portare la dovesse sopra il
,, monte della Guarda (b). Il Religioso devoto, et bramo-
,, so di esseguire quanto dovea, cercando longo tempo il
,, luogo di quel Monte, pensandosi, che in Roma capo del
,, Mondo, et dove concorevano ragionevolmente tutte le
,, persone di ogni Città potesse di questo oracolo sapere
,, la certezza, vi andò, et ivi a molti scoprendo questo
,, suo pensiero, pervenne à gli orecchi di Passipovero Pas-
,, sipoveri Cittadino Bolognese, che in quel tempo era
,, Senatore di Roma (c): il quale fattolo a se venire, et
,, chiaritosi del suo pensiero, gli palesò, che il luogo ch'
,, egli cercava, era nel Territorio di Bologna sopra la Cit-
,, tà due miglia in circa. Ripieno il Santo Eremita d' in-
,, credibile allegrezza venne a Bologna, et scoperse tutto
,, il fatto al Magistrato et al popolo, et condotto con
,, grandissimo applauso al Monte della Guarda (*d*) la col-
,, locò nella Chiesa di S. Luca, che oggidì si vede fabri-
,, cata &c. (*e*)

(*a*) *Questa particolarità dall' Istromento riportato nella nota* (407) *non costa*.

(*b*) *Dall' Istromento non comparisce, ne sembra, che si sarebbe questa particolarità ommessa*.

(*c*) *Non lo dicon le Storie ne le Cronache antiche di Bologna*.

(*d*) *Il Magistrato dall' istromento non risulta che vi avesse ingerenza*.

(*e*) *Si è già veduto, che la collocazione della Santa immagine non fù la prima volta fatta nella Chiesa che esisteva a tempi dello storico, cioè nel sito dove era esiste il gran Tempio*.

ancora nel raccontare questo imbrogliaron le cose, e si maneggiaron sulle dita delle particolarità, che non costano dal fatto, rintracciato negl' originali documenti. Può essere però, che il devoto *Pascipovero de' Pascipoveri* al Vescovo indirizzasse il buon Romito; giacchè era egli un buon uomo, e nel dolore che assicurano nelle loro cronache il *Griffoni*, e l' autore della Cronaca miscella aver provato tutta la Città per la sua morte succeduta nel 1198, può travedersi qualche cosa di vero, di quello raccontano gl' Istorici nella stessa nota (399) nominati (415).

Se con *Azolina*, e con *Beatrice* viventi si accomunasse *Angelica Bonfantini* figlia di *Caicle*, di *Bonfantino*, e di *Bologna di Gherardo de' Guezi*, o da Guezo, di lui consorte, e Zia paterna delle prime Eremitesse (la quale *Angelica* fù altresì Sorel-

(415) Mat. Grif. Mem. Hist. inter Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 108. *Obiit Dominus Pascipoverus de Pascipoveris, de quo tota Civitas Bononie valde doluit;* QUIA ERAT HOMO VALDE BONUS, ET DILECTUS AB OMNIBUS. Ivi col 247. Cron. Mis. *In quell' anno morì messer Pascipovero de' Pascipoveri da Bologna, del quale fù gran lamento, perchè fù un buon' uomo, e ben' amato da ogni persona. Qui è d' avvertirsi, che le citate due Cronache non ci servon di scorta nel fatto della Santa Immagine consegnata alle eremitesse del Monte della Guardia, perchè quella del* Griffoni *salta dal* 1158 *al* 1162, *e l' autore della Cronaca miscella salta dal* 1151 *al* 1161.

rella di *Antiochia* moglie del Sig. *Ghinimondo*) o se dopo di essere le stesse passate all' altra vita nell' Eremitorio del Monte della Guardia subentrasse: l' una e l' altra cosa può esser vera; mà come sia ita la faccenda propriamente, non abbiamo potuto rinvenire documento, col quale potere ciò schiarire. Certissimo è, che questa loro cugina ad esse succedesse nell' Eremitorio suddetto, che fù donna virile ed imperterrita nel difendere i suoi diritti, che fù accetta a Pontefici, che merita gl' elogi di qualunque istorico, che fù la fondatrice della Chiesa del Monte della Guardia, e della Canonica de' Canonici di Santa Maria di Reno, che nello stesso Monte della Guardia in seguito si eresse, che con presenza di spirito si diportò sempre in una lite acerrima molti anni di seguito durata colla Canonica di *Santa Maria di Reno*, che superolla sin che visse gloriosamente; che morì di se lasciando e nome e gloria. Quando nascesse però questa virtuosa e pregevole donna da *Caicle* e da *Bologna* è a noi ugualmente ignoto del come, e del quando precisamente si facesse Eremitessa. Sappiam solo di certo, che del 1190 dell' Eremitorio del *Monte della Guardia* era già *Angelica* padrona assoluta, che la sua Madre *Bologna* (che l' amava teneramente) comprò per essa due pezze di terra (416) e glie

(416) *Ecco quanto rilevasi da un autentico istromento*

glie ne fece un dono, che fece nel 1192. *Angelica*

nell' Archivio di S. Mattia lib. A. num. 4.

„ In nomine Sancte & individue Trinitatis anno mil-
„ lesimo centesimo nonagesimo VI. id. Martii. ind. VIII.
„ *Dilectionis & affectionis intuitu*. Ego quidem *Bologna*
„ filia q. Dom. *Gerardi de Guezo* hoc donacionis et conces-
„ sionis instro. pnti. die do. et concedo tibi *Angelice* filie
„ mee duas petias terre aratorie. buschive. et vineate
„ positas in *Monte de Guarda* cum ingressu. et egressu earum
„ usque in vias publicas. et cum omnibus super se et in-
„ fra se habentibus in integrum. fines quarum esse viden-
„ tur. prima petia terre que est buschiva et aratoria de
„ uno latere decurrit via publica secundo latere est *here-*
„ *mitorium* in quo nunc tu habitas. a tercio latere pos-
„ sident *Verardus Beccarius* et eius Nepos. quarto vero
„ latere possidet ecclesia S. Salvatoris. Alia petia terre
„ que est vineata est posita in dicto monte in loco qui di-
„ citur *Valdarola*. ab uno latere currit via publica valdaro-
„ le ab aliis vero lateribus possidet *Antiochia filia mea uxor*
„ *dom. Ghinimundi*, et si qui alii fines sunt. omnia que n i
„ chi pertinentes in integrum in presenti. et concedo tibi.
„ tuisque heredibus. de terra buschiva et aratoria tantum
„ usufructu reservato pro me usque dum vixero. ad ha-
„ bendum tenendum & possidendum. et quicquid tibi de-
„ inceps placuerit. salvo iure dominii faciendum. ab o-
„ mni vero homine predictas res omni tempore legittime
„ defendere. et autorizare tibi promitto. si vero hoc o-
„ mnia ut predictum est firmiter observare noluero. pene
„ nomine XL. lib. lucen. & pis. tibi dare promitto. Et insu-
„ per hoc donacionis instrumentum ut supra legitur in-
„ corruptum conservare spondeo.

„ Actum in porta nova in domo predicte Domne Bo-

ca un contratto co' Canonici di S. *Maria di Reno*, che fù questo la origine e cagione dell' acerrima lite di sopra accennata: che fondò la Chiesa di S. Maria del Monte della Guardia nel 1194, che finalmente carica di meriti e di fatiche morì ne' principi del susseguente Secolo, come dimostreremo sempre con la scorta d' irrefragabili documenti fino al fine del racconto di detti fatti.

Venuta adunque *Angelica Bonfantini* padrona assoluta, fece un contratto nel 1192 con i RR. Canonici di *S. Maria di Reno*, che nella Canonica stavansi, della quale parlato abbiamo all' articolo *Casalecchio di Reno*, e la quale appiè del Monte della Guardia era situata. Donò le due pezze di terra avute da sua Madre (417) a Reverendi Canonici della suddetta Canonica, con patto di ri-

,, logne. Prenominata Domna Bologna hoc donacionis in-
,, strumentum ut supra legitur scribere rogavit. Domi-
,, nus Albertus de Urso. et Ricardus qui vocatur de de-
,, nariis testes rogati sunt.

,, Ego Johannes notarius hoc donacionis instrumen-
,, tum. Ut supra legitur scripsi & subscripsi.

(417) *Dalle parole del riportato istromento alla nota* (416) ,, secundo latere est heremitorium in quo nunc tu ha-
,, bitas ., *convien dedurre, che una delle pezze donate fosse unita alla pezza dove era l' Eremitorio, già prima abitato dalle sue Zie, che ad essa lo avranno lasciato, fors' ancora, per testamento.*

ritenersi vivente l' uso frutto di detta terra, la proprietà di tutti i beni che dalla parte de' suoi genitori acquistati avesse; con patto di ampliare con detto fruttato, e con le elemosine che avesse avuto la Chiesa e fabbriche annesse, che destinava di farvi sopra con la dipendenza e consiglio di que' Canonici, che richiesti avrebbe dalla Canonica di S. Maria di Reno per assisterla, e per stare uniti nel luogo con essa (in fabrica separata all' uso di que' Secoli), e richiese dalla detta Canonica il Canonico *Lanfranco*, ed il Prete *Alberto di Roserio* (418); inoltre patteggiò che per la destinata fabbrica gli fosse dato ajuto, e ad essa *Angelica* fosser passati gl' alimenti, se fosse abbisognato; che della Chiesa ne avesser il gius padronato i suoi Genitori, e loro successori maschi e femine; che fosse alla Chiesa da erigersi fatta donazione della vigna che S. Salvatore vi avea appresso; e piacendo a pie persone di ritirarsi in quel sacro ritiro, potesse prenderle col consiglio de' richiesti Canonici, e che non potessero essere da alcuno discacciati, anzi fossero alimentati con il frutto de' beni suddetti, ed altre condizioni, che furon tutte accettate da *Ugo* priore della Canonica di S. Maria di Reno e di S. Salvatore, e da lo-

(418) Roserio *e non* Roseno *chiaramente si legge nell' autentico Istromento conservato in pergamena nell' Archivio de RR. Canonici di S. Salvatore*. Caf. 21. num. 1.

loro Canonici; dopo di che alla presenza di testimonj si fece Angelica immediatamente Conversa di S. Maria di Reno, onde deposti gl' abiti eremetici si farà vestita da Canonichessa. Fu il tutto rogato dal Notaro *Tettacapra* presso S. Maria di Reno, e l' epoca di tali accordi fù alli 30 di Luglio del 1192 (419).

Non

---

(409) *In nomine P. & F. & Sp. Sancti amen. Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo secundo imperante Henrico Imperatore Romanorum invictissimo III. Kal. Aug. ind. X. Ego Angelica Caicle filia presente & consentiente matre mea Bononia & iuri usufructus ac omni alii iuri renuntiante. pro remedio anime mee meorumque parentum. do & dono libenter ac simpliciter inter vivos vobis domno Ugon. sac. rom. eccl. subd & collegii S. Marie de reno priori nõe ipsius universitatis recipienti tuorumque successorum ad honorem Dei & S. Marie ac S. Salvatoris totam terram meam constitutam in monte de guarda iuxta terram verardi & eius nepotis & iuxta terram eccl. S. Salvatoris & iuxta aliam terram & vineatam quam in ipso monte vel circa ipsum montem & alibi acquisiero & totam superficiem & edificium quod ibi fecero vel fieri faciam & omne ius & actionem michi ibidem competentem vel de cetero competituram usu fructum mihi quoad vixero retento exceptis bonis michi obvenientibus ex parte patris & matris mee. Ita quod de ipso usufructu & aliis bonis que Dnũs dederit debeam amplificare & augmentare ipsum locum ad sensum & consilium illarum bonarum personarum quas petiero a collegio S. Marie de Reno & S. Salvatoris & peto domnum Lanfrancum & presbiterum Albertum de Roserio. Postulo a vobis preterea & fratribus ut detur in hoc facto mihi auxilium & adiutorium. & ut ipsa eccl. michi prestet alimenta si fuerit neces-*

Non può negarsi, che senza pensare che fosse molto ampio il terreno donato, o che una qualche futura speranza, od una qualche particolare devozione verso l' Immagine nel Monte della Guardia conservata fosser le regolatrici

---

se ut sim particeps perpetuo vestrarum elemosinarum sacrificiorum orationum . & de omnibus benefactis vestris & eorum . Si autem eccl. domino concedente in ipso loco fuerit fundata. volo quod ius patronatus remaneat apud patrem meum & matrem meam & eorum filios filiarum . & quod dominus prior qui tunc erit concedat ipsi ecce vineam quam habet ibi S. Salvator . si autem aliquis homo vel persona amore & reverentia dei & illius loci voluerit venire ad ipsum locum & receptus fuerit a me consilio fratrum quos michi dominus prior concesserit , nolo quod expelli possint a quoquam immo de bonis illius loci alantur & nutrrantur . insuper peto ut non debeam ab aliquo molestari . vel iniuriam pati & ut dominus prior bonum & idoneum canonicum de suis fratribus michi concedat . si contingat donnum Lanfrancum & presbiterum Albertum michi premori . Quas petitiones omnis prefatus prior presentibus & volentibus donno Bono . & donno Alberto de predosa . donno Stephano . donno Rodulfo . donno Gerardo gallician . donno Johanne . & donno Rainerio benni admisit . Testibus presentibus Guidon . gerardi allerani . Johanne Alberti de gratiano . Maurisio & petro in quorum presentib A. predicta incontinenti conversam se fecit S. Marie de reno . & obedientiam promisit & investitionem super altare sancte Marie de reno posuit . Actum apud Sanctam Mariam de reno indict. predicta . Ego tettacapra not. rogatus interfui & ss. ss. ss. Arch. di S. Salvatore cassetta 21. num. 1.

ci del contratto fatto per parte del Priore *U-go*, o Ugone, e suoi Canonici (i quali dal riportato istromento sembra, che fossero sette in quel tempo) dovrebbesi loro fare il torto di credere essere stato con essi tre volte buono a fare un contratto patentemente svantaggioso; mà comunque fosse la cosa, il contratto era fatto, era firmato da pubblico istromento, conveniva starci. Qual motivo e ragione inducessero detto Priore e Canonici per rescindere in seguito dallo stesso, non si ricava da documenti, da quali chiaramente però si rileva; che s' intentò a tale effetto una lite, che principiò con grande impegno, e strepito, mà che terminò sempre gloriosamente per *Angelica*, e con la peggio del Priore e de' suoi Canonici. Andaron quiete però le cose fino all' anno *1196*, per quanto raccogliesi da documenti, che accenneremo andando avanti; ed intanto la valorosa donna posto all' ordine quanto abbisognava per la fabbrica della Chiesa ideata e de' suoi annessi, si portò a Roma in persona da CELESTINO III. l' anno susseguente allo stipulato contratto, e convien credere seco portasse i ricapiti della qualità dell' Immagine, per la quale dovea servire il nuovo Tempio, giacchè si mosse il Pontefice a consegnare alla stessa *Angelica* di propria mano la prima pietra, che gettare doveasi ne' fondamenti, ed ordinò espressamente al Vescovo *Gerardo Ghisla de' Scannabecchi*,

che

che in vece sua ne facesse la ceremonia (420), come chiaramente rilevasi da un Breve dello stesso Pontefice diretto al suddetto Vescovo (421), e che porta la data de' 24. di Agosto del 1193.

---

(420) *Archivio delle Reverende Monache di S. Mattia Lib. A. num. 2.* ,, Celestinus Episco-,, pus servus servorum Dei venerabili fratri G. Episco-,, po bononiensi salutem & apostolicam benedictionem. ,, Cum *Angelica* mulier ad honorem Dei & beate Virgi-,, nis Mariæ in loco qui dicitur Mons Guardiae Oratorium ,, ex devotione duxerit constituendum nobis humiliter ,, supplicavit, quatenus ad consumandum pietatis opus pri-,, marium lapidem ipsius fabricae fundamento auctoritate ,, apostolica iaciendum concedere deberemus, quorum de-,, siderio & petitioni acquiescentes præsentium tibi aucto-,, ritate mandamus *firmiter iniungentes*, quatenus ad locum ,, accedens *lapidem nostris manibus consignatum*, quem ei ,, duximus transmittendum, cum tibi praesentaverit *au-,, ctoritate nostra in eo dicte fabricae fundamento* ponere non ,, omittas. Datum Laterani IX. Kal. Septembris Pon-,, tificatus Nostri anno tertio. ,, *A chi sà quanto rara sia nella storia ecclesiastica la ricordanza di una simile grazia, non sembrerà stirata la riflessione da noi fatta de' ricapiti portati da Angelica al Papa.*

(421) *Celebre è questo Vescovo nella storia ecclesiastica e secolare di Bologna. Si vuole, che fosse Canonico della Metropolitana.* Sarti De Clar. Arch. Profes. pag. 18. e 19. lib. I. par. II. *Da altri molti col Masini* Bol. perl. par. 2. pag. 61. *si vuole, che fosse Canonico di S. Gio. in Monte.*

Fù trasferita la funzione fino alli 25. di Maggio dell' anno 1194: per quale motivo noi nol diremo, potendo essere stata la cagione, la espulsione di *Gerardo* dal posto di Poteſtà di Bologna, che da noi si è accennata nell' ultima nota, e per la quale convenne forse aspettare, che fosse quieta ogni turbolenza pel suddetto fatto insorta; il non esser prima stata all' ordine *Angelica* con lo scavo de' fondamenti intieramente compito; o la mala voglia con la quale forse s' inducesse a fare il Vescovo la stessa ceremonia, per la clausola di doverla fare *auctoritate apostolica*, mediante la quale veniva esentata dalla giurisdizione Vescovile la nuova Chiesa, come si vedrà in

---

Nell' anno 1188 *fù creato Vescovo di Bologna da* CLEMENTE III. *per la morte di* Giovanni. *Leggasi il Sigonio*. De Ep. Bonon. lib. 2; *per erudirsi di quanto fece di glorioso questo Vescovo, che ottenne nel* 1191. *da* ENRICO VI. *per se e pe' suoi successori nella Mensa il titolo di Principe del Sacro Romano Impero. Cotanto fù il credito acquistatosi presso i suoi concittadini, che lo crearon Pretore nel* 1192, *e lo confermarono nel* 1193, *nel quale fù deposto poi a forza d' armi, e con spargimento di sangue de' Cittadini fautori e contrarj, che suscitarono o contrariarono a questa rivoluzione, nel mese di Luglio, o di Aprile del detto anno, non convenendo i Cronisti trà loro su questo fatto*. Matt. Grif. mem. Hist. inter Rer. Ital. script. col. 108, e Cronaca Miscella ivi col. 246. Tom. XVIII.

in appresso (422). Comunque sia la cosa però, è certo, che seguì la funzione nel giorno, mese, ed anno di sopra detto, e che fù eseguita con l' intervento di molti e di rispettabili testimonj (423). Maggiori lumi e schiarimenti noi avremmo

---

(422) *Ci dà sospetto possa essere stato il motivo l' ultima cosa detta, perchè sembra ciò additar la clausola con la quale fece la stessa ceremonia* Gerardo, *cioè* ad honorem Dei & Sancte Mariae & Domini Papae, & Bonon. Ecclesiae SALVA RATIONE OMNIUM IBI HABENTIUM. *Accresce il nostro sospetto il tenore del Privilegio da* Gerardo *spedito in favore di* Ugo *Priore di Santa Maria di Reno, e de' suoi Canonici nel* 1194, *mà senza data di mese, di giorno, di anno: lo che potè fare a malizia per non entrare in contesa col Papa. Sottopone in esso Breve o Privilegio* Gerardo *varie Chiese alla Canonica di Santa Maria di Reno, tra le quali* = Ecclesiam Sancte Marie de Monte Guardie, *che vuole sia esente con le altre* tam parve, quam magne persone dominio. *Chi hà curiosità di vedere lo stesso Breve estesamente per considerarlo, può soddisfarsi, col permesso di chi si deve, nell' Archivio de' Canonici di S. Salvatore* Cass. 2. num. 11.

(423) Da una pergamena conservata nell' Arch. delle RR. Monache di S. Mattia *Lib. A. num.* 1., si hà la notizia dell' atto seguito, e de' testimonj che v' intervennero. *Anno Domini MCXCIV. die VII. exeunte Madio Ind. XII. Testes Dominus G. Bononie Archidiaconus, & Presbyter Azo Guido de Tantis Denariis, Albertus Domini Rolandi Presbyter de Canuti, Ugo laborator Continus, Niger Medicus, Attolinus Domini de Acunzata, Petrus Guidonis*

mo dalla antica Storia di questo fatto, se come avvertimmo alla nota (415), non ci abbandonassero in questi anni le migliori Cronache bolognesi. Intanto assicura un Breve del prelodato Pontefice CELESTINO III. in data dei 17. Novembre 1196. diretto al Vescovo, che sembra fosse altresì Abbate di S. Felice di Bologna, che erasi già accesa la lite trà i Canonici di Santa Maria di Reno, ed Angelica, e che commetteva alla sua avvedutezza il pensiere di troncare ogni differenza, chiaro altresì rilevandosi dallo stesso Breve, che *Angelica* da valorosa si portò in persona a Roma a' piedi del Papa per la lite insorta, e che era questa stata mossa dal Priore e Frati di S. Maria di Reno di loro propria volontà, per voler recedere dal contratto fatto, ed estesamente mostrato dall' istromento rogato dal Notaro *Tettacapra*, già da noi alla nota 419 ripor-

---

Ugutionis, Joannes Alberti de Gratiano, Ugulinus de Ritio, Henricus de Sasoclo, & alii Dominus G. Bonon. Episcopus posuit lapidem in fundamento Ecclesie nove edificande Montis Guardie ad honorem Dei, & Sancte Marie, & Domini Pape, & Bon. Eccl. salva ratione omnium ibi habentium.

Et ego Bonaguida Argelen Notarius constitutus a Domino Henrico Comite olim Potestate Bon. ad rogationes quondam Oraboni Notarii perficiendas

Supradictam rogationem ut in ejus rogationibus inveni ita conscripsi, nil addens vel minuens, quod sensum vel sententiam mutet.

portato (424) . Non per questo si arenò la buona *Angelica* , mà compiendo la Chiesa , e le necessarie fabbriche annesse per la sua residenza , e per quella di altre persone addette al servizio della nuova Chiesa , supplicò il Papa a voler dichiarare Lei , la Chiesa e suoi annessi , e le persone al servizio divino ivi dimoranti , essere sotto l' immediata protezione e dipendenza della San-

(424) Arch. delle RR. Monache di S. Mattia Lib. A. num. 2. *Celestinus Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri . . . . Bononien. Episcopo dilecto filio Abbati S. Felicis Bonon. salutem & Apostolicam Benedictionem*. *Ex conquestione* Angelicae latricis presentium *ad nostram noveritis audientiam pervenisse , quod cum inter ipsam & dilectos filios Priorem & Fratres de Rheno super ipsius mulieris necessariorum provisione , & quibusdam aliis articulis ex utriusque partis assensu amicabilis compositio intercesserit , & scripto fuerit autentico confirmata , dicti Prior & Fratres ab eadem pactione propria resiliverint voluntate , & licet super ipsa observanda scripta nostra receperint ; ea tamen observare penitus contradicunt . Volentes igitur ut eidem controversie per solicitudinis vestrae studium finis debitus imponatur , Discretioni vestre per apostolica scripta mandamus , quatenus dictos Priorem & Fratres , & universa qua ab eadem muliere ipsos constiterit recepisse ei sine qualibet difficultate restituant per censuram Ecclesiasticam , appellatione postposita compellatis . Nihilominus eam ab ejusdem pacti observantia auctoritate nostra non obstante appellatione cujuslibet absolventes . Datum Romae apud S. Petrum XV. Kal. Decembris Pontificatus nostri anno quinto .*

Santa Chiesa Romana, lo che subito ottenne col solo carico di una libra d' incenso da pagarsi ogn' anno per Canone, e ne fù consolata con Breve ad essa diretto in data 20. Novembre 1197 (425); e fù confermata la stessa grazia dal successore INNOCENZO III. l' anno 1199, con suo Breve parimente diretto alla stessa *Angelica* in data 28. Gennaro (426); ed in quest' anno istesso dal mede-

(425) Arch. delle RR. Madri di S. Mattia Lib. A. num. 7. *Celestinus Episcopus Servus Servorum Dei Dilecte in Christo filie* Angelice fundatrici Ecclesie S. Marie de Monte de Guardia, & aliis ibidem in Dei servitio constitutis *salutem & Apostolicam Benedictionem. Licet Ecclesie per universum orbem diffuse, nostre sint sollicitudini & cure commisse, illas specialiter protegere volumus, & tenemur, que in locis Beato Petro & nobis a fundatoribus earum oblatis de auctoritate Sedis Apostolice construuntur. Ea propter vestris precibus annuentes, & attendentes, quod tu filia ab olim nobis, & Ecclesie Romane fundum, in quo ad honorem Dei & Beate Marie Virginis* Ecclesiam postmodum fabricasti *devote obtuleris, & construendi licentiam, & primarium lapidem a nobis ad multam instantiam impetraris: Ecclesiam ac personas ipsius, cum bonis omnibus, que in presentiarum rationabiliter possidet sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti patrocinio communimus, ad inditium autem, quod ipsa Ecclesia sub Ecc. Romane ac nostra protectione consistat unam Libram Thuris nobis & successoribus nostris annis singulis exsolveris. Nulli ergo omnino hominum &c...... Datum Laterani XII. Kal. Decembris Pontificatus nostri anno septimo.*

(426) Arch. delle RR. Monache di S. Mattia Lib. A

desimo Papa, a' di cui piedi erasi in persona portata l' imperterrita donna, ottenne reiteratamente favorevole sentenza per la lite, che riaccesa tuttavia durava tra i RR. Canonici di S. Maria di Reno ed essa, una volta per mezzo del suo Uditore, e l' altra per Breve diretto alla medesima, dal quale si rileva, che l' Uditore sentenziò dovesse essere in tutto e per tutto osservato il contratto fatto e rogato dal *Tettacapra* col consiglio dell' Arcivescovo P. di Compostella, e del Suddiacono L., e ciò fù alli 24. Gennajo: in seguito della quale, ottenne poi il Breve accennato del dì 28 dello stesso mese; e la seconda fù alli 27. di Giugno, in cui stabilisce con più chiarezza lo stesso Pontefice col suo Breve, ciò che debba in appresso dalle parti osservarsi, ciò che com-

---

num. 2. *Innocentius Apostolice Sedis electus Episcopus Servus Servorum Dei Dilecte in Cristo filie Angelice fundatrici Ecclesie S. Marie de Monte Guardie Salutem & Apostolicam Benedictionem. Cum pias postulantium voluntates sine lesione justitie aliene ducere possumus ad effectum gratum petentibus assensum impendimus & favorem. Ea propter dilecta in Christo filia Venerabilis Fratris Nostri G. Episcopi & dilectorum filiorum Archidiac & Capituli Bon. partibus annuentes Ecc. S. Marie de Monte de Guardia tuo studio fabricatam A jurisdictione ipsius Episcopi & Successorum ejus & Ecc. Bonon. eximimus & ad exemplar bone mem. C. PP. predecessoris nostri Apostolice protectionis presidio communimus. Nulli ergo omnino &c.....Dat. Lateran. V. Kal. Febr. etc.*

petevasi ad *Angelica*, e come dovesse intendersi la da essa fatta professione (427), e dirigge un suo Breve in data de' 28. dello stesso Mese al Vescovo di Bologna, perchè il tutto sia eseguito conforme alla data sentenza sotto pena di Scomunica (428).

O non volle, o non potè il Vescovo eseguire, quanto Papa INNOCENZIO comandato avea

---

(427) Arch. di S. Salvatore Cass. 21. num. 1.
Diffinivt. Ut tenor instrumenti premissi (cioè del Tettacapra) *ab utraque parte firmiter observetur. Et tu. A. usumfructum terre montis de guarda. & aliarum quas circa montem ipsum vel alibi acquirere poteris, in vita tua pro ipsius loci augmentatione quiete possideas. post mortem tuam ad premissam Ecclesiam devolvendum. ita quod in Ecclesia ipsa pater tuus & mater, & heredes eorum jus habeant patronatus. Bona vero paterna pariter & materna que tibi plene iure retinuisti, quamdiu vixeris pro tua voluntate disponas. ita quod de ipsis libere testari valeas. vel si ab intestato decesseris, ad heredes legitimos devolvantur. Si vero nullus tibi heres ex testamento vel ab intestato extiterit; tunc demum in bonis ipsis succedat Ecclesia memorata, cum sicut colligitur ex premissis sponsio tua non professio quam facere solent qui se suaque Deo dedicant, set simplex promissio videatur. Nos ergo premissam sententiam sicut rationabiliter lata est, ratam habentes auctoritate Apostolica confirmamus. & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo &c. Dat. Rome apud S. Petrum. V. Kal Julii. Pontificatus nostri anno I.*

(428) *E' soggiunto nella stessa pergamena, nella quale si legge la ratifica della prima Sentenza di sopra esposta.*

avea su questo spinoso affare, giacchè fu commessa la esecuzione di tutto nel 1203 all' Abate *Gerardo* di S. Procolo, che l' eseguì alli 14. di Luglio dello stesso anno presenti molti testimonj (429). Se noi volessimo passo passo seguitare le riappellazioni, le contese, le pretensioni che proseguironsi a porre ed a riporre in campo contro di *Angelica* fin che visse, non la finiremmo mai; onde non ricorderemo, se non le cose più interessanti il principale scopo, per cui dobbiam tessere questo articolo; dopo di che passeremo a dire della Santa Immagine quanto è necessario, per porre in pensiero chi non è persuaso della autenticità della medesima, per quanto seco porta e vuole l' umana fede, rispettata sempre da tutti i saggi Uomini nelle cose che a questo Mondo appartengono. Mentre litigavasi, varie donazioni furon fatte al Santuario della B. Vergine di

(429) *Esiste la sentenza esecutoriale dell' Abbate G. di S. Procolo nell' Archivio de' Can. di S. Salvatore* Caff. 22. num. 2. *; e furono alla stessa testimonj* . ,, Magistrer Aimer decretorum. magister restanus. Jacobus Petri Caiminis. Johannes Brisiensis. magister principinus. Ubertinus Mediolanensis. dictus donnus de machalda. Jacobus Petracii. Joanninus. Albertinus de Schinone. & alii quamplures.... Lata in bon. inclaustro Sancti Proculi &c.

Ego Johannes Bonifantini q. Henrici Imp. Not. hanc sententiam ut supra legitur, ex mandato &c.

Dovea essere questo Notaro parente di Angelica.

di S. Luca del Monte della Guardia da varj devoti, e varj fondi furon potuti comprare da Religiosi, e Religiose colassù stabilite, con le numerose elemosine che da' Devoti a quel Santuario tributavansi. E' frà queste da osservarsi la compra fatta dalla Madre di *Angelica* nel 1206, rimasta vedova di *Caicle*, giacchè servir dovea il fruttato della Terra comprata, per mantenere i lumi al Santuario. Abbiam già veduto, che per lo stesso fine lasciò alle figlie, che furon le prime eremitesse, *Rambertino* una somma: onde sempre più si rileva la venerazione in cui è sempre stato il Santuario, del quale parliamo (430); mà

(430) *Nel* 1203. *alli* 21. *Ottobre fu comprata da* Nicolò Beccaro *una Vigna da* Matilde, *e fù donata al Santuario. Rog. Alberto Popo.* Arch S. Matt. Lib. A. num. 3. *Nel* 1206. *alli* 13. *di Ottobre*. (Ivi num. 4.) *compra* Bologna *da* Lanfranchino *del q. Bongiovanni di Pietro Alfredo da Saragozza una Vigna, Bosco, e Sodo e lo consegna a* Pietro *del M. della Guardia per mantenere i lumi accesi al Santuario* (*Rog. Gio. Bresciano*. Ivi num. 5.) *Altra compra della stessa da* Belcaro di Porta nova. (*Rog. Gio. Bresciano*. Ivi num. 6.) *Compra del Priore del M. della Guardia da* Martino e Restano da Carutto *di quattro pezze di terra* (*Rog. Gio. Bresciano anno* 1209 27. *Decembre*. Ivi num. 7.) *Anno* 1219. 23. *Decembre da* Giacomo Carnelvare *sei pezze di terra* (*Rog Bongiovanni di Saragozza*. Ivi let. B. num. 11.) *Anno* 1221. 11. *Luglio Da* Nicolò Beccaro *una pezza di Terra* (*Rog Gio. Marco Pavese*. Ivi num. 13. 1223 11. *Novembre*.) *Da* Albertino Cartari *una pezza di terra* (*Rog.*

mà per viepiù rilevare quanta fosse la devozione e la copia delle elemosine a questo Santuario, dobbiam qui avvertire, che in una nota data nel 1210 da *Angelica* de' danni avuti da RR. Canonici di S. Maria di Reno, per la lite mossa contro di Essa, dà la stessa in assegno al *Preposito* del Collegio di S. Prospero per li due Canonici di S. Pietro *Odone*, *e Giovanni* eletti arbitri da' suddetti Canonici di Santa Maria di Reno, e da *Angelica* a comporre ogni differenza, lire 700. Bolognesi e più, perdute, per le persone che volean condursi al Monte della Guardia per loro devozione, e *mille lire* bolognesi e più di elemosine; somma in que' tempi esorbitante, ed atta a mostrare l' antichissima devozione de' Bolognesi a quel Santuario, che malamente si vuole da alcuni eruditelli nata non sia prima de' poco fà passati Secoli (dicono essi) di semplicità, e di troppa fede. Contiene troppe curiose notizie questa pergamèna, tanto per rilevare come andasser le cose in tempo della lite, quanto come fosse lo stato della stessa, la sua rilevanza, lo stato del Santuario, varj usi di que' tempi, l' antichità di varj utensili e del loro

---

Gio. Marco Pavese. Ivi num. 14.) *Anno* 1225. 2. *Settembre una pezza di Terra comprata all' incanto*. (*Rog. Restauro di Marlino*. Ivi num. 15.) 10. *Settembre anno suddetto Da* Pietro Canuti *altra terra* (*Rog. Gio. di Grimaldo*.)

ro nome, ed altre tali cose; onde credersi interessante la pubblicazione della medesima, tal quale è nel suo originale, che perciò a soddisfazione degli eruditi la diamo nella seguente nota (431).

Si

---

(431) *In nomine patris &c. Nos. s. Ubaldus prepositus collegii Sancti Prosperi. & magister odo. atque magister Joannes canonice Sancti Petri. Electi arbitri comuni consensu & amicabiles compositores a Domino* Rainerio *priore conventus vel universitatum S. M de Reno & S. Salvatoris. et* Girardo *Sindico ejusdem universitatis ex una parte. nomine ipsius universitatis. et Domine* Angelice heremite *Ecc. S. Marie Montis Guardie. nomine suo, et nomine ejusdem Ecc. de Guardia et habitantium in ea ex alia parte. super presentibus qui tales sunt petimus a vobis Domine preposite Sancti Prosperi et magister odo, et magister Johannes canonice Sancti Petri. de terris et vineis. et de omnibus possessionibus que fuerunt* Martini de Campo *et ejus uxoris. et de terra que fuit Alberti Mezaveza. et de terra que fuit de Verardo de Muleo, et de domo que manet juxta Ecclesiam S* Marie MONTIS CUSTODIE. *et petimus omnes oblationes quas habuit a XVI. annis retro. quas valere credimus. c. lib. bonon. et omnes expensas quas fecimus in placito suo. a XVI annis retro. quas credimus valere. c. lib. imperiales. et usus fructus omnium terrarum supradictarum & vinearum, & domus. et possessionum quos credimus valere. L. lib bonon. et unum boscum nostrum quod fecit devastari. cujus dampnum extimamus valere. C. Sol. imperiales. et unam castagnam que incidi fecit. dampnum cujus extimamus valere. C Sol. bonon. et XV. bona Storia nova. et unum corbem novum. et unam salvavinam. et I. lectum. et I. vegetem. et II. vegeticu-*

Si accrebbe il concorso in modo, che fù eretta una Canonica col suo Priore, e un' adunanza

---

la . et 1. *Lapizum . et* 1. *parolum . et* L. *parietes . et* 1. *tascam . et* 1. *mantile . et* 1. *scaranam . et* 11. *bancas . et duas mensuras . et* 1. *librum . et* 1. *salterium . hec petimus et quedam alia quorum vobis parabimus notitiam nobis dari . et quod reddi faciatis et* 1. *scrineum quod valuit XX. sol. bon. Item petimus VIIII. l. bonon. quas quidam noster Canonicus expendidit cum infirmatus fuit faciendo negocia sue Ecclesie . s Sancte Marie Montis Guardie . peto LIIII. corbes frumenti mundi , et LXXII. corbes vini puri et sani , et XXIIII. p'oustra de bonis lignis . et sex corbes fabe . item VIIII. lib. imperiales . Ideo peto quia nichil dederunt michi post sententiam Domini Abbatis Sancti Felicis . et VI. lib. bonon. et dimidiam quas dedi* extraneis Sacerdotibus qui veniebant ibi *ad celebrandum divinum officium . quia ipsi nolebant venire sicuti debebant . Item peto mihi restitui omnes res quas abstulerunt . et predaverunt Ecclesiam et canonicam et domum Sancte Marie Montis Guardie . et post appellationem factam a Domino PP. et post receptionem quam ipse fecit in sua protectione . et hec appellatio fuit facta coram Sindico Sancte Marie de Reno et Sancti Salvatoris . et donno michaele . et donno Cilino et donno Stephano , et petro , et alfreao , et bebulcis de reno . et aliis quampluribus . facta appellatione statim abstulerunt et predaverunt . unum missalem , et unum antiphonarium diei , et unum noctis . unum pistolarium cum evangeliis sub uno volumine . duo homeliaria . IIII. scrinea . et II. vegeticuli . et unam storam . Item peto totum expendium quod expendi pro lite . in eundo* stando romam *et redeundo et in iudicibus* per VII. vices ivi romam cum serviente meo *et unam vicem misi . inter omnes expensas*

za di pie Femmine al Santuario del Monte della Guardia, i di cui individui furon presi, come abbiam veduto dal Breve di CELESTINO III. nel 1197. sotto l' immediata protezione della Sede Apostolica: si sente nominato il Priore del Monte della Guardia del 1209., mà non sembra, che fosse bene stabilita quella Canonica, se non circa il 1211, e posteriormente si stabilì l' adunanza di pie Femmine, convertita poi in Convento di Monache, come vedremo con lo andare inanzi. Si deduce dalle pergamene conservate nello stesso Archivio di San Salvatore (*Cass.* 21. *num.* 5.), che vivente *Angelica* fù finalmente com-

fuerunt et sunt. *LXVI. lib. bonon. et amplius. et peto secundum quod continetur in sententia Domini Abbatis Sancti Felicis. Item peto mihi satisfacere de dampno quod Ecclesia Sancte Marie Montis Guardie per eos et eorum occasione passa est. quod extimo* septingentas lib. bonon. & plus. *Istas septingentas libras non sunt* nisi de illis personis que volebant ibi venire ad servitium Dei. *Item peto satisfacere mihi aliud dampnum*, scilicet in oblationibus & in aliis rebus. *quas extimo* MILLE LIBRAS BONON. & plus. *Item peto instrumentum quod fuit confectum per manum tetacapre not. et exemplum sententie Domini Marsicani. Item ne faciant michi injuriam de terra que jacet in valle de ramino juxta eos. Ego Joannes Brixianus not. interfui et ss.* Sembra che per compenso fossero accordate ad Angelica cinque pezze di terra, delle quali si parla in un rogito del Notaro stesso.

composta la lunga ed acerrima lite all' amichevole in giorno di Domenica alli 17. di Aprile del 1211, atteso il Laudo pronunciato dal Preposito di S. Prospero, e da *Odone*, e *Giovanni* Canonici di S. Pietro (432). A nuovi litigi ed a nuove gloriose risorse fù soggetta la Canonica di Santa Maria della Guardia; mà anzi che decadere per tali vicende la devozione de' Bolo

(432) *MCCXI. die Dominico. XV. Kal. madii. ind. XIIII. In* inclaustro (*così*) *Sancte Marie de reno. in presentia testium ad hoc rogatorum. scilicet marisii et martini godi. et joannis caealasagne. et martini fabri. et magistri rainaldi de apulia. Donus redulfus. Donnus bonandus. donnus gotifredus. magister raimerius. donnus petrus. et donnus cilinus Canonici dicte S. Marie et Sancti Salvatoris certiorati a me notario de omnibus supradictis rebus* (cioè di avere Angelica e suoi Canonici acceduto intieramente al laudo) *et factis in presenti et in presentia dictorum testium firmaverunt omnia suprascripta et dixerunt quod bene placebant eis et promiserunt per se suosque successores* donno petro Canonico *ecclesie* S. Marie Montis Guardie recipienti ad honorem Dei, & Ecc. S. Marie Montis Guardie & pro se & pro Domina Angelica & pro omnibns fratribus illius vocabuli & pro suis successoribus omnia suprascripta firma tenere & habere in perpetuum. sub simili pena dicta que continetur in laudo, & sub obligatione suarum rerum & rerum ad dictas Canonicas pertinentium ubicunque dicta Domina heremita & ejus successores tollere voluerit. *Furon per parte di* Angelica *osservate religiosamente le cose, come costa da altri documenti conservati nello stesso archivio, cassetta, e numero.*

lognesi verso quel Santuario, semprepiù si andò aumentando a dispetto degl' increduli, fino al segno in grado Eroico che abbiam mostrato nella descrizione fatta dell' operato da' Bolognesi stessi nella grandiosa Fabbrica descritta. Meraviglia non è, se si restasse la Santa Immagine quasi negletta per lo spazio già detto, abbenchè fosse nota la consegna fattane, e le sue particolarità; giacchè ebbe a pensare in que' tempi il più popolo Bolognese a' tumulti delle guerre insorte per la venuta in Italia di FEDERICO I. Imperatore, per le di cui violenze e per le circostanze de' tempi dovè piegare il collo al suo giogo; dovè vedersi atterrare le mura e spianare le fosse della Città a capo chino; dovette sottostare al governo tirannico del prefetto *Bozzo* finchè fù forzato a violentemente liberarsene nel 1164; dovette starsene in guardia e sulle armi pel ritorno di FEDERICO sdegnato negli anni 1166, e 1167; dovè badare a far leghe e confederazioni con varie Città finitime per sostenersi in mezzo a guai ne' quali era involto con la rimanente Italia; dovè sostenere varie guerre ora in propria difesa, ora per soccorrere gli amici, ora in altrui danno; dovè penare per la carestia, e per altri malori indivisibili compagni della guerra fino all' anno 1186; nel quale frattempo a non minori guai fù soggetto il suo Vescovo *Gerardo* I. come già si è veduto, nè avrà avuto molto

da

da ridere il suo successore Giovanni, ne sembra quietissimi fossero i primi anni del Governo di *Gerardo Gisla*, come chi il desidera sapere più distintamente, potrà soddisfarsene col dare una scorsa alla Storia Bolognese.

Morì la prode *Angelica* in età senile tra i settanta e gli ottant' anni (433), e come piamente può credersi, andò a godere nel Creatore que' beni, e quella gloria, che cercano invano nella sorda materia i materialisti, che oscurano il presente Secolo. Successe, come vedemmo, alle sue Zie *Azolina* e *Beatrice* nell' Eremitorio del Monte della Guardia, probabilmente in età di circa 30 anni (434); sette volte fu a Roma in persona a' piedi di varj Pontefici per la lite che ebbe col Priore e Canonici di S. Ma-

(433) *Si ricorda in un documento del 1242., conservato nell' Archivio delle RR. Madri di S.* Mattia, Lib. A. *Angelica ancor vivente: morta si vede da' documenti del* 1249. *che produrremo; passò dunque all' altra vita* Angelica *trà l' uno e l' altro de' suddetti anni. Era, come abbiam veduto, già eremitessa nel* 1190., *e si portò a Roma nel* 1193.: *non dovea essere giovanetta, almeno questa età non dà, che potesse fare ed ottenere ciò, che fece ed ottenne sotto* CELESTINO III.: *sicchè sembra doversi supporre in allora in età di circa* 30. *anni. Su queste riflessioni e supposti la crediam noi morta dell' età già detta.*

(434) *Può essere che più giovanetta entrasse nell' Eremitorio a tener compagnia alle sue Zie.*

ria di Reno, che durò 15. anni, e si sopì con un compromesso e composizione (435) nel 1211 perfettamente maturata, e religiosamente osservata dalle parti. Fondò il Tempio del Monte della Guardia con fabbriche annesse sufficienti per l'abitazione di se, di alcune sue compagne, di non pochi Canonici di S. Maria di Reno, e de' necessarj serventi (436): la Canonica da essa istituita, e poco dopo la sua morte abolita durò circa 55. anni: lasciò ben dotati il Tempio, l' Eremitorio, e la Canonica; fù accetta ai due Sommi Pontefici CELESTINO III, ed INNOCENZIO III, da' quali ottenne favore nella sua lite, e dal primo la pietra da gettarsi la prima per le mani del Vescovo ne' fondamenti del Tempio (437); e coronò gli ultimi della sua vita con avere ottenuto un' ampla rinunzia da *Giacomino* di S. Procolo fatto Priore loro da' Canonici di S. Maria della Guardia, che segretamente ottenuto avea di perpetuarsi (438) colassù, sconvol-

(435) *Vedasi quanto abbiam detto e documentato su questo Articolo più sopra.*

(436) *Dal documento che riporteremo in parte del* 1242. *rilevasi, che i Canonici erano più di quattro*. (*Nota* 448).

(437) *Vedansi nelle passate note i documenti accennati delle donazioni, e de' fatti acquisti, ed il Breve di* CELESTINO III. *del* 1193. *riportato per esteso*.

(438) *Leggasi il documento, che riportiamo più avanti, e si noti nelle parole* commendationis, amministrationis, & dispensationis.

volgendo tutto l' ordine ſtabilito dalla ſteſſa *Angelica* in quel ſacro ritiro. Donna perciò che può annoverarſi trà le glorioſe, che Bologna al Mondo produſſe, e le quali alla ſteſſa accrebbero e nome e fama ne' Secoli andati. Morta *Angelica* tutto cambiò di faccia; contribuirono a queſto ancora il privilegio da *Gerardo* ſecondo, Veſcovo, accordato alla Canonica di S. Maria di Reno, e ad eſſa confermato da' Pontefici ONORIO III, e GREGORIO IX. (439), cioè di eſſere ſottopoſta la Chieſa del Monte della Guardia alla detta Canonica; e la lite da' Canonici di Santa Maria di Reno moſſa ad *Angelica* per recedere dal contratto fatto con eſſa, per la quale, pensò per ſottrarſi da ogni guaio e ſuperiorità, di ſupplicare CELESTINO III. nel 1197, a voler prendere ſotto l' immediata protezione della S. Sede Apoſtolica la ſteſſa Chieſa; lo che ottenne con molta facilità con l' annuo canone di una libra d' Incenſo all' anno da contribuirſi alla ſteſſa Sede (440). Eleſſero i Canonici di S. Ma-

Dd 2 ria

(439) *Conſervaſi il Privilegio di Gerardo nell' Archivio di S. Salvatore Caſ. 2. num. 11., e nel Bollario ſtampato della ſteſſa Religione leggonſi il Breve di* ONORIO III. *in data 3. Id. Aprilis Lateran. anno Pont. I. alla pag. 25. anno 1217., ed il Breve di* GREGORIO IX. *dato da Anagni 8. Id. Aug. Pont. anno I. anno 1227. pag. 27.*

(440) *Arch. di S. Mattia* lib. A. num. 7.

ria della Guardia per loro Priore un tale *Giacomo* detto *Giacomino*, già Cappellano di Casaglia (441) e Monaco di S. Procolo. Ebbersi a male quelli di S. Maria di Reno una elezione fatta di un Priore, che non era del loro Instituto, da que' loro confratelli, e però si attaccò tra gli uni e gli altri Canonici una lite, in tempo che di Bologna era Vescovo *Ottaviano Ubaldini* (442), la quale terminò poi con l' abolizione della Canonica di Santa Maria del Monte della Guardia circa nove anni dopo, come vedremo. Fù eletto il suddetto Monaco *Giacomo* in Priore del 1240; contro questa elezione si mossero i Canonici di Santa Maria di Reno in vigore del privilegio di *Gerardo*, e contro di essi si dichiararono que' del Monte della Guardia. Convien credere, che fosse portata la lite avanti a *Gregorio da Monte Longo* Legato del Papa, e da questo fosse suddelegato in sua vece a definirla il suo Vicario *Simone* Preposito di Faenza, giacchè avanti ad esso fù fatta dall' eletto Priore e dal Canonico *Alfredo* Sindico del Monte della Guardia una comparsa e protesta alli 20. di Agosto del suddetto an-

(441) *Sin d' allora era nomina de'* RR. *Monaci di S. Procolo la Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Casaglia, e sbagliò chi stampò fosse la stessa di quella del Monte della Guardia.*

(442) *Fù consacrato questo Vescovo a richiesta de' Bolo-*

anno, dalla quale ciò che diciamo deducesi chiaramente (443); produssero essi in campo il privilegio di essere la Chiesa del Monte della Guardia privilegiata e di speciale diritto immediato della S. Sede, e produssero una particola dello stesso Privilegio (444), mediante la quale erano essi liberi di potere eleggere il Priore a loro modo. Loro rispose il Preposito di Faenza, che mostrassero tutte le loro Scritture, e le facessero con-

 sul-

---

gnesi. Ghir. *Ist. bol. par. I. pag.* 162. *Fù fatto Cardinale del* 1244., *e rinunziò subito il Vescovato*. Ivi pag. 166. *Fù spedito Legato dal Papa in varj Luoghi, e nel* 1248. *era come tale in Bologna, dove si trattenne fin dopo il* 1249. Ivi pag. 171. *Passò a Brescia nella stessa qualità nel* 1252. Ivi pag. 182. &c.

(443) *Arch. di S. Salvatore Cass.* 21. *num.* 6.

(444) *Ecco quanto leggesi nell' atto intero rogato dal Notaro Benintendi figlio del q. Ansaldo di Gio: Ansaldo nell' Archivio di S. Salvatore al luogo già detto*. Et ista sunt capitula extracta de privilegio que hic scribuntur. = *Ecc. Sancte Marie de Monte Guardia que specialiter Beati Petri juris existit. obeunte vero te nunc ejusdem loci Priore vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia seu violentia preponatur, nisi quem Fratres communi consensu, vel Fratrum pars consilii Sanioris secundum Dei timorem & B. Augustini Regulam providerint eligendum. Electus vero confirmationem recipiat de mandato Sedis Apostolice speciali. Et iterum subiunxerunt, quod si dictus Dominus Prepositus de cetero vellet se intromittere, cum ipse cognoscere non possit de privilegiis Romane Ecc., quod ipsi appellabant ad Dominum Papam &c.* =

fultare da Uomini Savj; e loro ordinò, che ftaffer prefenti alla fentenza, che fu di ciò avrebbe data; e rivolto al Sindico diffe ad effo lui, fe voleva proporre eccezioni; mà ricusò di volerlo fare, come in principio della comparfa proteftò col Priore, che nol riconofcevano per giudice competente. Furon confultati fu quefto fatto il maeftro *Manducatore* Canonico di S. Lucca, ed il Maeftro *Bernardo* da Parma Dottore Canonifta, e quefti furon di fentimento, che il Prepofito di Faenza poteffe fentenziare fecondo l' ordine avuto dal Legato *Gregorio da Monte Longo*, non oftante i privilegi addotti, purchè per parte del Priore di Santa Maria di Reno fi moftraffe, che eranfi ottenuti illegittimamente. Fù confultato fulla fteffa vertenza Maeftro *Giovanni di Dio*, e quefto concluse, che ftante l' addotta claufola del privilegio, potea la Canonica del Monte della Guardia eleggerfi a fua voglia il Priore. Altro confulto, o efpofizione di fatto, fece ftendere la detta Canonica, nella quale fi moftrava che non oftante il refcritto del Legato, non potea effere aggravata nella fatta elezione (445). Sentenziò il

(445) *Confervafi la prima pergamena nell' Arch. di S. Salvatore* Caff. 21. num. 6., *i confulti* ivi num. 7. *in fine de' quali vi è la fentenza del Prepofito Faentino, e tutto è rogato dal Notaro* Bolnifio. *La efpofizione di fatto, e altro confulto che porta la data de' 29. di Agofto, è confervata nell' Archivio di S. Mattia* lib. C.

il Prepoſito di Faenza ſecondo il conſulto del *Mandutatore*, e di *Bernardo* il dì 30. di Agoſto, e ſi proteſtò, che era pronto a rivocare la ſentenza, moſtrato che foſſe l' aggravio dal Priore, e dal Sindico *Alfredo*, e fiſsò a *Carbone* Sindico di Santa Maria di Reno il termine fino all' Ottava di S. Michele di provare la illegittimità de' privilegi.

Ad onta di tuttociò l' appellazione al Papa ebbe il ſuo effetto, e queſti deputò il Priore di S. Bartolomeo di Bologna per giudice di queſta cauſa, che in ſua vece ſuddelegò *D. Michele* Prepoſto di Monte pulciano, il quale ſentenziò a favore del Priore e Canonici di Monte della Guardia il dì 15. di Maggio del 1241. (446). Pronti furon que' di Santa Maria di Reno a proteſtarſi il dì 16, e ad intimare al Priore di Santa Maria del Monte della Guardia a preſentarſi all' Arciprete di Guzzàno, termine cinque dì, a riſpondere alle eccezioni che avanti di eſſo gli ſarebbero propoſte, e ciò non facendo, per termine perentorio gli aſſegnavano altri quattro giorni (447). Che effetto aveſſer queſti atti, nol ſappiamo, abbandonandoci autentici documenti per

 po-

(446) *Arch. di S. Salvatore* Caſſ. 21. num. 8. Rog. *Benintendi figlio del quondam Anſaldini*.

(447) *Arch. di S. Salvatore* Caſſ. 21. num. 9. Rog. *Cambio quondam Palmieri Torrigiani*.

poterlo dire. Solo da una pergamena conservata nell' Archivio di S. Mattia ci si scopre un anecdoto, dal quale sembra, che possa pensarsi, si fosse procurato dal buon Monaco *Giacomo*, detto *Giacomino*, fatto Priore del Monte della Guardia un privilegio, col quale veniva perpetuato Priore, e data ad esso in Commenda quella Canonica. Non dovetter sentire con piacere questa novità i Canonici di Santa Marìa di Reno, che venivano a vedere con troppo splendore stabilito colassù il mal vedutovi Monaco; mà non piacque tal novità ne pure alla vivente *Angelica*, come pare mostrare la rinunzia, che fece d' ogni suo diritto lo stesso *Giacomo* alli 22. Gennaro del 1242. a *D. Alfredo* Canonico, a *Bondi* converso e fratello, a *Verardo* Sindico, che la riceveron per se e pe' loro confratelli assenti, e per *Angelica padrona e fondatrice* della Chiesa di S. Maria della Guardia, e questa rinuncia fece in mano di *D. Orlando di Campagna Cappellano del Papa*, che la riceve in nome e vece della Chiesa Romana per impegno forse fatto, e per ordine fatto venire da Roma dalla istancabile *Angelica*. Chi vuole meglio informarsi di questo fatto, potrà farlo nella sottoposta nota (448), nel-

(448) Arch. di S. Mattia Lib. A. *Anno a Nativitate Domini millesimo ducentesimo quadragesimo secundo. Die nono exeunte Januario ind. XV. In presentia mei Not. & tee*

nella quale riportiamo dello stesso atto il necessario, per chiarirsi di ciò, che si desidera.

Se

---

stium infrascriptorum ad hoc specialiter rogatorum. dompnus Jacobus *sive* Jacobinus dictus Monachus & olim Cappellanus S. Marie de Casalia *sua sponte & propria voluntate non coactus non aliquo dolo inductus renuntiavit omni suo juri & actioni si q. est & si q. habet vel habebat in Ecc. S. Marie de Monte de Guarda ratione vel actione prioratus, canonicatus, rectoratus, pastoratus*, commendationis, amministrationis, & dispensationis *vel alio quocumque modo date sibi vel concesso & specialiter a magistro* Simone de Faventia Vicario Domini Gregorii de Monte Longo *Domini Pape Notario & Sedis Apostolice Legati. Renuntianti ut dictum est dompno* Alfredo Canonico *Sancte Marie predicte, &* Bonodiei *converso & fratri dicte Ecclesie, &* **Verardo** *Sindyco Ecc. memorate* recipientibus pro se, & nomine & vice aliorum fratrum absentium, *& nomine & vice* DOMINE ANGELICE patrone & fundatricis Ecclesie Sancte Marie de Monte de Guarda, *& nomine predicte Ecc.*, ET SPECIALITER IN MANIBUS DOMINI ORLANDI DE CAMPANIA Cappellani Domini Pape recipienti nomine & vice Ecc. Romane. Immediate cui Ecc. subest nullo medio mediante, *& nomine Ecc. Sancte Marie predicte*. (Vuole che detta rinunzia sia validissima e tenga in qualunque caso possibile sotto pena di 50. lire imperiali.) *Insuper promisit dictus dompnus Jacobus non deinceps impetrare a curia Romana vel ab ejus Legato litteras aliquas vel rescriptum quod obesse possent in aliquo Ecc. Sancte Marie de Monte de Guarda specialiter nec generaliter, & quod non petet ulterius restitutionem de dicta Ecclesia Sancte Marie Ecc. Rom. vel suo Legato* (e se lo facesse vuole rinun-

Se proseguisse la lite trà le due Canoniche, o altro ne fosse il motivo, noi altro di più non sapendo, altro non diremo, se non che assicura un documento (449), che alli 23. di Novembre del 1244. *Alfredo*, succeduto nel Priorato a *Giacomo*, depositò in mano di *Alberto quondam Gerardo Gualmanello* tutti i privilegj, istromenti &c. appartenenti alla Canonica ed Eremitorio del Monte della Guardia sigillati, ed i quali erano nel *primo sacchetto* e ciò fece col consenso di *Principalle* Diacono e Canonico della detta Chiesa di Monte della Guardia, e di *Giovanni quon. Anthiare*. Come andasser le cose sotto il Priore *Alfre-*

ciarci e pagare la pena stabilita.) *Actum in Strata Castilionis in Palatio Sancti Johannis in Monte*. In quo Monte Dominus Orlandus de Campania *acceptavit presentibus dompno Bonaucurxio Abbate Monasterii S. Proculi de Bononia, & domino Azone Monacho dicti Monast., & Danese Nepote Domini Orlandi de Campania, & Bartholomeo Domicello dicti Domini Orlandi, & Tomaxino boni Alberti specialiter, & Rolandino Verardi*. Et ego Johannes filius Johannis Gnimundi *imperiali auctoritate Notarius &c.*

(449) *Arch. di S. Mattia* lib. C. *Actum D. Justo Guidonis Ellice, Alberto ejus fratre, Jacobo Fornario, & Ugolino qui dicitur Dracus testes. Et ego* Vitalis q. Grimaldi *filius &c. Dalla matricola de' Notari in publico Palazzo si raccoglie, che vivea in questi tempi anco il Notaro* Coradino di Vitale *da Strada S. Vitale. Forse fù figlio del suddetto, giacchè fù Notariato del 1246.*

fredo, nol direm noi, perchè nol sappiamo; forza è però il credere (fosse per difetto di amministrazione, o per cagione delle continuate liti, che obbligaron quella Canonica a dispendiarsi), che diminuite fossero le entrate di molto, onde non potesser più sostenervisi i Canonici, così mostrando la rinunzia, che fece lo stesso Priore in mano del Cardinale *Ottaviano Ubaldini* nel 1249 alli 6. di Agosto (450) del Priorato di Santa Maria del Monte della Guardia, adducendo allo stesso per motivo *la scarsezza delle rendite*, *per le quali non potea più mantenervisi*, e ponendo in pratica metà del rimedio venuto alla moda, soppresse affatto nello stesso mese quella Canonica, e concesse tutte le ragioni, i privilegj, e le pertinenze di detta Chiesa a *Suor Ballena*, *Suor Dona*, e *Suor Marina*, che dal Monastero della Santissima Trinità di Ronzàno (451) fece passare all' Eremitorio del Monte della Guardia per ridurlo a clausura ed in rigorosa osservanza, espri-

---

(450) *Arch. di S. Mattia* lib. ✠ num. 8.

(451) *Arch. di S. Mattia* lib. ✠ num. 8. *Eran quelle Monache e loro Monastero Agostiniane dell' Ordine e Regola di S. Marco di Mantova, come meglio spiegheremo all' Articolo* Monte della Preda, *o dicasi della Pietra, o semplicemente il Monte. Dispensò il Cardinale* Ottaviano, *ed assolvè dall' ubbidienza del Priore di Ronzàno le tre Monache introdotte nel Monte della Guardia, come costa dallo stesso documento che citato abbiamo.*

primendosi chiaramente, che ciò faceva *per istruire le Eremitesse nella perfezione e regola religiosa*. Montò sulle furie per questa risoluzione del Cardinale *Ottaviano Ubaldini* il Priore di S. Maria di Reno, e prevedendo, che il bel pretesto *dell' instruzione* preso dallo stesso, era un volere con dolcezza far gustare l' amaro boccone della soppressione della Canonica all' Instituto, alli 16. dello stesso mese spedì *Carbone* Notaro e Sindico di S. Maria di Reno nel palazzo Vescovile, dove dovea abitare il Cardinale, ad appettargli con tutta solennità una protesta (452), ma o vedendo, che non avea fatta

(452) *Arch. di S. Salv.* Caff. 21. num. 11. *In Nomine Domini Nostri Jhesu Christi Amen. Anno ab Incar. Ch. MCCXLIX. ind VII. die lune XVI. intr. men. aug. in palacio ep. bonon. presentibus dompno Chiribaldo Canonico S. M. de Reno, dompno Johanne Can. eiusdem Ecc.* Carbo *Not. Sind. Ecc. S. M. de Reno & S. Salvatoris Bonon.* porrexit & dedit Venerabili Patri Domino Octaviano S. M. in via lata Diac. Card. Apostolice Sedis Leg. *libellum appellationum cujus tenor talis erat. Carbo Not. Sind. Ecc. S. M. de Reno & S. Salv. Bonon. nomine dictar. Ecclesiar. constitutus in presentia D. Octaviani S. M. in via lata Diac. Card. Apostolice Sedis Legati protestatus dicit quod cum Ecc. S. M. de Reno sit in possess. vel quasi subjectionis Ecc. S. Marie de Monte Guardie, & ipsa Ecc. de Guardia subsit Ecc. S. M de Reno.* Vos Domine. O. nullam novitatem nullam mutationem in dicta Ecc. de Guardia facere debeatis, sed sicut consuevit regi per viros religiosos priorem

ta quella impressione, che desiderava, o credendo d' intimorire con una clamorosa protesta le Monache nel Monte della Guardia introdotte, il giorno appresso, con tuono alto e con severo comando per mezzo dello stesso *Carbone*, mandò ad intimare alle stesse, che sloggiasser dall' Eremitorio, e sen tornassero a Ronzàno (453).

Chi

& fratres ITA DEBEAT DE CETERO ESSE, ET GUBERNARI, & non per mulieres secundum quod vos Domine. O., ut dicitur, facere intenditis, & nihil disponatis vel ordinetis in predicta Ecc. de Guardia in prejudicium dictarum Ecc. extrahendo eam a subjectione dictar. Ecclesiar. donec appareat, quod dicta Ecc. sit exempta a predictis Ecclesiis, cum per privilegia que nunc habet non sit exempta secundum quod pateat e suo loco & tempore dicto Sindyco ostendendum, & super hoc questio jam mota est, que nondum est terminata. Sic Ecc. predictam dimittatis in eo statu in quo est quo usque constet de predictis. Et si contra predicta vel aliquid predictorum facere velletis aut feceritis in prejudicium dictarum Ecc. appellabitur Domino Pape in scriptis nomine duarum Ecc. supponens dictas Ecc. & rectorem & fratres ipsarum sub protectione Domini Pape. *Ego Salvus Not. civis placentinus &c.*

(453) Arch. di S. Salv. Cass. 21. num. 10. = *Anno Domini MCCXLIX. die XIV. exeunte aug. ind. VII. testes ranerius .... et lambertus Marchiscini de Uliveto et Presbyter Rolandus de Serenico, et Presbyter Alfredus, et bonus Johannes filii Aldebrandini. Carbo Notarius Sindycus S. M. de Reno et S. Salvatoris cum supradictis testibus, ivit ad S. M. de Monte Guardie et in ipsa Ecc. protestatus est et di-*

Chi hà esperienza del Mondo, e della Storia delle sue vicende, converrà con noi, che allor quando il più forte comanda, o vuole una cosa, è prudenza, è sano consiglio, è tornaconto del più debole il pregare, poi chinare il capo, obbedire, e raccomandarsi a Dio; porsi l' animo in pace, e gettarsi in braccio ad un glorioso e sempre lodevole prudente silenzio: ogni altro qualunque rimedio è sempre peggior del male, che in altro modo si tenti di schivare. Se questa lezione di umana politica avesse posta in pratica quel Priore di allora, avrebbe prima pregato, indi nulla potendo ottenere con la dolcezzo delle preghiere, senza ingolfarsi in proteste ed in minacce riuscite infruttuose, disgustose, e forse cagione della non più risorta Canonica del Monte della Guardia, avrebbe taciuto, e si sarebbe

---

xit Domine elene et aliis sororibus que erant cum ea ibi ut exirent & non starent in dicta Ecc. neque in dicto loco de Monte de Guardia quia non placebat priori S. Marie de Reno nec fratribus omnibus dicte Ecclesie. nec vult ut ibi moram aliquam faciant. set revertantur ad Ronzanum. vel vadant ubi voluut quia in domo seu Ecc. S. Marie de Monte Guardia non vult, neque de sua voluntate procedit ut stent vel faciant moram. *Actum in Ecc. S. M. Montis Guardia infra chorum ecc. ind. predicta prenominatus Carbo scribere rogavit.*

Et ego Pillippus filius Carbonis de Supa de portam nova Notarius ss. s.

be risparmiato disgusti, passioni, e triste conseguenze, le quali luogo quì non è di riferire. Proseguirono le Monache a rimanersene colassù in pace (eccettuatane una lite da esse avuta (454) con quelle di S. Ilario della Diocesi di Fiesole, che probabilmente erano dello stesso Instituto) fino alla partenza da Bologna del Cardinale *Ubaldini;* mà appena partito per gli affari della Lombardia furono riassunte dal suddetto Priore le solite pretensioni con più vigore di prima, come rilevasi da varj atti conservati nell' Archivio di S. Salvatore (455). Da quello del numero 17 si sà, che non avendo voluto comparire col loro procuratore le Monache avanti *Giandonato* Preposito di Pistoia da INNOCENZIO IV. alli 5. di Febbraio con suo Breve suddelegato per definire tale lite, esso deputando in sua vece l' Arciprete D. Alfano di *Ficaròlo*, terra del Ferrarese, fece intimare ad esse Monache solennemente la Scomunica nella Chiesa di S. *Barbaziano* (456) al

---

(454) *Si hà contezza di questa lite da un Breve d'* INNOCENZIO IV. *in data X. Kal. Februarii anno nono, cioè l' anno 1251., in tempo della sua dimora in Perugia. Da esso si rileva, che si questionava a chi spettasse* S. Gregorio *ora Conservatorio fuori di Bologna, di cui si parlerà al suo Articolo*. Arch. di S. Mattia lib. A.

(455) *Cass.* 21. *numm.* 11., 12., 13., 14., 15., 16., 17., 18.

(456) *Furon presenti a quest' atto, che fù principiat.*

al suono delle Campane, in tempo della Messa cantata dallo stesso Arciprete, e ad altare illuminato, quando non si fossero accomodate col Priore e Canonici di S. Maria di Reno. Ad onta di ciò proseguì la lite, e di comune consenso delle due parti litiganti, non potendo più attendere il suddetto Preposito alla causa loro, suddelegò in sua vece con suo mandato di procura in data 16. Ottobre del 1252 l' Arciprete di Modena (457). Mancano gl' atti del proseguimento di questa lite, o non furon fatti, perchè forse aggiustate furon le parti all' amichevole. Non dormì però sopra i vantaggi del suo Monastero Suor *Balena*, mentre ottenne nel 1257. da ALESSANDRO IV. con suo Breve in data 30. Gennaro la conferma di tutto ciò che ad essa ed al suo Monastero concesso avea il Cardinale *Ubaldi-*

---

alli 13. di Maggio nella Pentecoste del 1252., e proseguite nel dì dell' Ascensione, e nella Domenica seguente, D. Bonacunta *Priore di S. Barbaziano*, D. Ubaldino *Arciprete della Pieve di S. Lorenzo in Collina, il Priore de Camaldoli*, D. Giovanni *di Piacenza*, D. Martino *Canonico di Brescia*, Girardino *da Gesso Notaro*, Rainerio *di Giovanni Malini*, Domenico Guidone *Gusberto Notaro*, Michele *Fabbro*, Uguccione *da S. Giovanni*, Martino *Rizola*, Zaccaria *servitore del q. Giovanni Balduini, ed altri testimonj*.

[457] *Rogito di Riccardino Notaro. Actum Pistorii in Claustro Ecc. majoris*. Arch. di S. Salvatore Caff. 21. num. 19.

dini (458). Attese a fare varj acquisti di terre (459); furonle dalla pubblica munificenza assegnate annue generose elemosine (460), e riuscì nel fare forse per essa e pel suo Monastero il più bel colpo, ottenendo nel 1258 dal prelodato Pontefice con suo Breve in data 28. Gennaro la conferma di tutti i privilegi, esenzioni &c. ottenute da quel sacro ritiro dai sommi Pontefici CELESTINO III, INNOCENZO III, ONORIO III, E GREGORIO IX, esentando la sua Chiesa dalla giurisdizione del Vescovo, e della Chiesa di Bologna (461). Si provaron di bel nuovo del 1271 il Priore e Canonici di S. Maria di Reno a risuscitare la estinta lite per la giurisdizione loro sulla Chiesa e Monastero del Monte della Guardia (462), mà appena riacceso questo fuoco,

E e si am-

(458) *Arch. di S. Mattia*. Lib. ✠ num. 9.

(459) *Da Bonaventura q. Viviano del Borgo di S. Mammolo*. *Rog. Stefano Astorelli*, *die XII. intrante Septembris* 1258. Arch. di S. Mattia. *Altra da Giacomo di Diocore fatta alli* 14. *di Ottobre* 1271. *Arch. di S. Mattia* lib. E.

(460) *Nello statuto di Bologna alla pag.* 3. De juramento Potestatis, *si legge*. *Item Dominabus* S. *Marie de Monte Guardie*, ob reverentiam ejusdem Virginis *quinquaginta Corbes Frumenti dari faciam* annuatim. *Archiv. pub.*

(461) *Dat. Viterbii III Kal. Februarii Pontificatus anno quarto*. *Arch. di S. Mattia* Lib. D.

(462) *Costa da un Breve di* GREGORIO X., *che ne commette ad istanza del Priore e Capitolo di S. Maria di*

ſi ammorzò; almeno altri atti, nè documenti ſi trovano, a' quali ſi poſſa dedurre che più avanti proſeguiſſe la lite del deſiderio di far riaſſumerla con impegno. Come aveſſer preſo quelle Reverende Madri il titolo di *S. Mattia*, a noi non lo hà moſtrato documento alcuno: ſentonſi bensì con eſſo titolo rammentate nel Breve di GREGORIO X. accennato nell' ultima nota; tale il mantennero in appreſſo, come ſi hà da varj documenti, e tuttora lo mantengono, come è noto ad ognuno che ſia bologneſe, o pratico di Bologna (463). Fu nel 1278 (464), e non nel 1280, come diſſe il *Ghirardacci* (465), che mutaron l' abito di Ago-

Reno al Priore di S. Barbaziano di Bologna. Dat. Laterani II. Id. Maii Pont. anno primo. Arch. di S. Salvatore Caſſ. 21. num. 20.

(463) *Nello ſtatuto del 1259. conſervato nel publico Archivio ſi nominano*, De juramento Poteſtatis, *le ſuddette Monache di* S. Mattia, *leggendoſi ivi.* Item Sororibus S. Matthie de Burgo de Muradellis quinquaginta libras & quinquaginta Corbes Frumenti. *Queſta generoſa elemoſina per una volta ſola, pare, che additi, foſſe cominciato il loro Convento circa queſti tempi; o acquiſtando ricchezze queſte, o calando quelle del Monte della Guardia di numero, ed eſſendo forſe dello ſteſſo Ordine, saranno forſe ſtate introdotte colaſsù, ed avranno fatto il patto, che quelle doveſſero aſſumere il titolo di* S. Mattia, *o ivi furon meſſe provisionalmente.*

(464) *Alli 15. di Ottobre. Arch. di S. Mattia* lib. E.

(465) *Iſt. Bol. par. I. pag. 251. nel qual luogo prende altro abbaglio ancora.*

gostiniane, e vestiron quello di Domenicane, le Monache di Monte della Guardia, e ciò fecero per comando di *Fra Latino* Cardinale e Vescovo d' Ostia e di Velletri, e 13. anni dopo col titolo di S. Mattia poser mano ad un nuovo Monastero vicino alla Città, o nelle Case ove prima erano state, o in altro sito (466). Oscuri sono e mancanti i documenti, che parlan di questo fatto, onde non può meglio di così individuarsi. Vedasi la nota (463).

Dopo cento undici anni da che la valorosa Angelica avea inalzato quel sacro Tempio cominciaron le sue pareti a crollare, onde nel 1305 fù riattato; come lo fù altri anni appresso: o fù principiata la sua nuova riedificazione. Quest' ultima cosa ce la dice il *Ghirardacci* (467), la di

 cui

(466) *Non fù del 1280. come nel sopracitato passo della sua Storia vuole il* Ghirardacci. *mà fù del 1290. circa: e nel 1291. il Cardinale Ildebrando, Conte della Romagna, Legato e Rettore per S. Chiesa in Spirituale e temporale concede alle Monache di S. Maria del Monte della Guardia di edificare la nuova Chiesa del nuovo Monastero loro appresso le mura fuori di Saragozza, ed ordina alli 26. di Agosto al Vescovo di Cervia, che ivi andasse a gettare la prima pietra ne' fondamenti di quella nuova Chiesa. Forse o tutte, o varie di quelle ite al Monte della Guardia non stavan volontieri colassù, e tornar vollero da per se: perciò fecero la nuova Chiesa e Monastero nel luogo detto.* Vedasi Arch. di S. Mattia Lib. F.

(467) *Parte I. pag. 469. anno 1305.: pag. 572. all' an-*

cui esattezza abbiamo, ed avrem troppe volte occasione di vedere quanto vacilli: la prima ce l' assicura una supplica presentata al Consiglio dalle Suore (468), dalla quale o deve credersi, che la pretesa riedificazione dal *Ghirardacci* assicurata, non ebbe, com' egli dice, il suo effetto, o fù fatta con poca avvedutezza, giacchè durato non avrebbe che diecisette anni. Rispettaron le armate di *Bernabò Visconti* quel sacro tempio e Monastero, abbenchè fino su quelle cime si stendessero nel 1360, e con mano armata e nemica facesser man bassa in que' contorni (469). Non ebbe un' ugual sorte il nuovo Convento fabricato in vicinanza delle mura della Città, giacchè nacque come dicemmo nel 1291, e fù spiantato da' fondamenti nel 1357, onde parte di quelle Suore tornaronsi con le altre nel Monte della Guardia, e parte ritiraronsi in alcune loro Casette in contro alla Parrocchia di S. Isaia (470): Dove nel

---

no 1313. dove imbroglia molto i fatti: pag. 580. e 581. anno 1315.

(468) *Lib. Provis. Lett. C. fo. 19. Costa dal Memoriale dalle Monache presentato al Consiglio*, che la loro Chiesa nel 1322. minacciava rovina, e perciò supplicavan gli Anziani che fosse riparata. *Avverte questo stesso il Ghirardacci par. II. pag. 25. che pare siasi dimenticato di quanto disse nella parte prima a luoghi citati.*

(469) *Ghirardacci par. II. pag. 240.*

(470) *Così stà scritto in una memoria conservata nell'*

nel 1376 ad onta del divieto e lite mossa loro dal Parroco poteron con la licenza e l' ordine del Cardinale Legato apostolico fondare il dì 16 di Marzo il Convento, che in oggi vedesi nello stesso sito, accresciuto però a vistosa magnificenza, e nel quale vivon con edificazione religiosa 36. Monache circa, oltre buon numero di educande (471). Fù il Monastero di Monte della Guardia rovinato nel Campanile, ed in parte delle sue mura da un turbine alli 4. di Agosto del 1395 (472), essendo stato il primo gettato a terra dallo stesso con tutte le Campane. Accrescendosi sempre più di numero il Monastero di Città sotto il titolo di S. Mattia, e di entrate, si cercò, e si ottenne da EUGENIO IV nel 1438 (473), che il Monastero del Monte della Guardia fosse immediatamente unito a quello: non fù per questo abbandonata la custodia di quel Santuario, che anzi accrescendosi il fervore nelle Monache, le

---

Archivio di S. Mattia, che leggesi nel transunto fatto dell' ordine dato da Ildebrando Legato al Vescovo di Cervia.

(471) *Archivio di S. Mattia* Lib. I. e *Diario Bolognese pag.* 208.

(472) *Ghir. par. II. pag.* 476. *Fù da noi descritto estesamente ne' suoi effetti par. II. pag.* 300 *Nota* 384.

(473) *Con suo Breve Dat. Florentie V. Non. Martii anno nono. (Arch. di S. Mattia) nel qual Breve sembra rilevarsi, che dall' immediata subordinazione alla S. Sede eran riposte sotto quella del Vescovo di Bologna.*

quali al servizio dello stesso da S. Mattia colassù vanno ogni due anni in numero di nove, come dicemmo; ed aumentandosi la devozione de' Fedeli verso lo stesso Santuario tra le une e gli altri fù riedificato circa 40. anni dopo la suddetta unione quel sacro Tempio, e 43. anni dopo ne fù fatta la solenne Consacrazione (474). Voti, e trofei (475); elemosine e soccorsi han poi sempre depositati per quel sacro Luogo i devoti, e particolarmente quelli che grazie particolari riceveron da Dio per mezzo di quella gran Madre che rappresenta la dipinta tavola, mà particolarmente la Città di Bologna in corpo, la quale hà implorato speffe volte il suo patrocinio, e ne hà ottenute visibilmente segnalate grazie, per cui ad

(474) *Fù consacrata la nuova Chiesa di S. Luca il 1. di Luglio del 1481. dal Vescovo di Sarsina Monsig. Andrea Monaldi da Rimino, Suffraganeo del Card. Francesco Gonzaga Vescovo di Bologna. Masini Bol. perl. pag. 367 primo Luglio. Vedasi quante svisle, e madornali abbagli prende in detto luogo lo Storico per le cose succedute nel Monte della Guardia prima del 1601.*

(475) *Nel 1539.* Annibale Cornacchia *tornando dalle Guerre fatte contro il Turco nella Morea presentò in dono al Santuario del Monte della Guardia uno Stendardo da lui preso a' Turchi, ed una inusitata antichissima catena, di cui troppe cose dissero il* Masini *Bol. perl. par.* I. *giorni della Settimana, Sabato, pag.* 162., *e* D. Felice Aristolfi *nella sua Storia delle Imagini Miracolose della B. V. stampata in Venezia del 1624.*

ad Essi ricorre in ogni suo bisogno (476); e verso le quali si è poi mostrata grata in questi ultimi tempi, come hà veduto il Lettore nella descrizion fatta dello stato presente de' Portici e del Tempio. Nel 1601 ebbero a perdere quelle buone Monache, dopo il possesso di 441. anni, la custodia di quella S. Immagine; giacchè venne ordine di Roma, che si levasser di lassù, e se ne stasser sempre unite in S. Mattia. Meritò il zelo e la edificazione con la quale sonosi sempre mostrate impegnate pel servigio di Dio, e della Vergine, che il Senato bolognese s' impegnasse a proteggerle, ed a sostenerle in quel luogo: onde non ebbero effetto le pie brame delle

(476) Del 1302., e del 1365., che sappiasi, fù portata la detta Immagine per publiche necessità in solenne Processione dentro la Città, e nel 1433. fù stabilito dal Senato con l' intesa del B. Niccolò Albergati Vescovo di Bologna, che fosse ogni anno portata in Città per le Rogazioni: molte altre volte è stata d' allora in poi trasportata in Città per bisogni straordinarj, come può vedersi in varie relazioni, e nel libbricino della Madonna di S. Luca fatto stampare l' anno 1770. L' ultima volta fù portata in Città in occasione di replicati Terremoti nel 1779. Altre Città della Marca e della Romagna hanno per essi in minor numero, e per scosse meno sensibili assai patito; Bologna è stata preservata da ogni danno in quella luttuosa replicata occasione, abbenchè le scosse abbian durato oltre due anni. Vedasi Matteo Griffoni e Cronaca Miscella Mur. Rer Ital. Tom. XVIII., e Cronaca Borselli Tom. XXIII. all' anno 1433.

Religioni d' Uomini, che si esibirono di subentrare nel luogo delle Vergini Domenicane alla custodia di quel Santuario (477). Altro di rimarchevole non sappiam succeduto a questo sacro Luogo, se non altra lite tra le Monache ed i Fabricieri, che il sempre glorioso *Lambertini*, allora Arcivescovo, poi Papa, sopì con una sua circolare nel 1738 (478). Ed altro aggiunger non dobbiamo di quanto abbiam mostrato fatto dalla pia Nazion Bolognese a questo Santuario, se non la incoronazione da Monsignore Paleotti con solennissima pompa fatta nel 1603. della

Sa-

(477) *Che si levassero, fù ordine di* CLEMENTE VIII., *ma dallo stesso fù revocato nel 1602., e fù ridotto quel Convento in Clausura. Forte fù la protezione, che delle dette Monache prese il Senato: rilevasi questa in particolare da una Lettera responsiva dello stesso al Cardinale* Arigòni *in data 21. Luglio 1601., conservata originale nell' Archivio di S. Salvatore. Si esibirono a servire e custodire la S. Imagine, al caso che fosser rimosse le Monache, i Canonici di S Gio. in Monte, que' di S. Salvatore, i PP. Francescani di S. Francesco, i Minori Osservanti della Annunziata, i Cappuccini, i PP. Minimi di S. Benedetto, come costa da' loro Memoriali presentati al Senato in quella occasione.*

(478) *Raccolta di Notificazioni, Editti &c. dell' Eminentissimo Cardinale Prospero Lambertini. Longhi Bologna anno 1738. vol. 4. pag. 121. 22. Marzo. Lettera circolare agli Arcipreti, Vicarj Foranei, e Curati della Campagna &c.*

Sacra Immagine pochi passi lontano dal Ponte del Canale di Reno, che rimane tra i PP. del Terz' Ordine detti della Carità, e la Porta di S. Felice (479).

Decidano gli avveduti Leggitori, secondo che loro ispirerà l' amore del vero, se con ragione, o per capriccio abbiam receduto da quello che dissero ed assicuraron di questo Luogo prima di noi negli opuscoli, nelle dissertazioni, e nelle Storie loro *Leandro Alberti*, *Sigonio*, *Ghirardacci*, *Masini*, *Bombaci*, *Perso*, *Accarisi*, *Faleòni*, *Aristolfi*, *Suor Deodata Malvasia*, ed ultimamente l' immortale *Lambertini*, *Trombelli*, *e l' Autore* della relazione della Madonna di S. Luca, ed annessi stampata del 1770. Giusto è, che rendiam ora conto al Publico del perchè, dissentendo da quanto scrissero, o accennarono varj eruditi dello

(479) *Fù alli 4 di Maggio del 1603. in un eminente palco superbamente addobbato: la corona era d' oro, e del valore di 1500. Scudi.* Masini *Bol. perl. par. I. 4. Maggio pag. 304.; e ms. raccolta del Maestro Fra Carlo Vincenzio Maria Pedini Tom. VI. pag. 61. conservata nella ampia e copiosissima Biblioteca de' PP. Serviti di Strada Maggiore, pel di cui uso concessoci con somma gentilezza, eterne saranno le nostre obbligazioni col dottissimo P. Maestro Lotaringo Maria Trebbi L. On. d' Istoria Ecclesiastica, ex Provinciale e Priore del detto Convento, col Vice Bibliotecario Fra Giacomo Pietra Secchi, e con tutti que' gentilissimi Padri. Ne' Tomi della Città darem ragguaglio di questa vasta Biblioteca.*

lo scorso, e del corrente Secolo, e specialmente *Giovanni Bollando*, *il P. Frà Giacinto Serry* Domenicano, *Sebastiano le Nain de Tillemont*, *Foggini*, il Dottor *Giovanni Lami*, ed altri, che fioriron tutti dalla metà dello scorso Secolo agli anni nostri correnti, ci siamo appigliati al sentimento di que' tanti, che andrem nominando, i quali addottaron con noi, che *S. Luca* sia stato Pittore, che abbia ancor dipinto la Madonna, e che il ritratto, o uno de' ritratti di essa da *S. Luca* fatti, sia quello, che si venera nel Monte della Guardia, lasciando parimenti il pensiere agli avveduti, imparziali, e dotti critici di concludere, se l' amor del vero, o del più che probabile, ci ha condotti nell' adottare questo sentimento, e non la premura di piacere alla Nazion Bolognese, a cui non crederemmo di dispiacere; quando la verità ci obbligasse ad adottare una diversa opinione: e chi vorrà di noi decidere con la bilancia del giusto in fine dell' opera di ciascuna Provincia, speriamo, debba dire, che bandita la passione, e l' adulazione, abbiam seguitata la verità immancabilmente; se pure, badando a certi nèi, che o una svista, o la mancanza di una perfetta cognizione della cosa che diciamo, o certe circostanze che niente importa il publicare, non ci faccian carico, che ci lasciam cader dalla penna qualche punto, o qualche virgola di più del giusto in qualche

Nota,

Nota, lo che non altera la sostanza della Storia che diamo alla luce: nè con la stessa hanno alcune di esse altra correlazione, se non quella che appunto le nostre circostanze loro fanno avere. Circa il cinquantunesimo anno della nostra riparata Salute si accomunò con *S. Paolo* l' Evangelista *S. Luca* (480), e sembra, che non fosse, almen di molto, maggiore della età di circa 30. anni. Le fatiche che fece, le opere, i replicati lunghi viaggi all' apostolica, ed all' uso nostro, pare almeno, che rendan ragionevole il pensare a questo modo. *S. Paolo*, a cui fù dappresso *S. Luca*, ci dà l' idea di essere stato lo stesso uomo di grande ingegno e dotto; per tale ce lo assicurano il gran Dottore *S. Girolamo*, che fiorì circa il 370., *Simeone Metafraste* Uffiziale di palazzo del filosofo Imperator Leone, che fiorì circa il 904., *Niceforo Gregora* Archivista della Chiesa di Costantinopoli, che fiorì circa il 1330., e per tale al pari di loro lo mostrano il *Vangelo* da Esso composto, e gli *Atti degli Apostoli*, che pure son lavoro della sua mano, e il di cui libro chiamò a ragione il dottissimo *S. Gi-*

---

(480) *Ex hoc tempore, & non antea Lucas adhaesisse Paulo videtur: id enim ex mutato ab ipso usu loquendi facile intelligi potest.* Baron. Annal. Eccl. Tom. I. pag. 374. An. Ch. 51.

S. *Girolamo* VOLUME EGREGIO (481). S. *Gregorio Nazianzeno* che fiorì circa il 376; S. *Gaudenzio* Vescovo di Brescia che fiorì circa il 401; S. *Paolino* Vescovo di Nola, che fiorì circa il 411, diconci morto martire S. *Luca*, mà di quale età cel tacciono (482). S. *Girolamo*, e l' Archivista *Niceforo* ci accertano, che morisse, dice il primo, di 84 anni, di 80 dice il secondo (483). Sembraci però di niun peso, per non dire ridicola, la sottigliezza, che si pone in campo dagli oppositori, e la troppa pena che si son pre-

(481) *Aliud quoque edidit* volumen egregium, *quod titulo* Praxeis apostolon *praenotatur, cujus historia usque ad biennium Romae commorantis Pauli pervenit, idest usque ad quartum Neronis annum. Ex quo intelligimus, in eadem Urbe librum esse compositum*. D Hieron. in vita Lucae Evang, Surius Coloniae Agrippinae 1618. De probatis Sanctorum Vitis pag. 289.

(482) *Baronius Annal. Eccles Tom. I. An. Ch. 61. pag.* 585.

(483) *D. Hieron. in vita Lucae &c. in Surio* 18. *Mens. Oct. pag.* 289. §. *III.* Vixit octoginta & quatuor annos uxorem non habens. *Nicephor. lib. 2. cap.* 43., *che di* 80. *anni d' età lo vuol morto Martire, dicendo: Cum Paulo autem Romae cum fuisset, in Graeciam reversus, plurimosque ibi divinae Doctrinae ac cognitionis luce illustravit: & tandem a divini verbi contemptoribus ex fructifera oleae arbore suspensus, quod aridi ligni, unde Crux fieret, copia non esset; Deo spiritum commendavit, cum* octoginta (*ut dicitur*) *annos natus esset* &c.

presa nelle loro differtazioni due moderni Autori nel 1743, e nel 1776 per esaminarla, e confutarla, (e con risposte che non sembrano dell' ultimo calibro), cioè se fosse *S. Luca* prima della sua conversione gentile, o ebreo, per indi dedurne, se avesse potuto o nò imparare la pittura; e più insulsa, pare, dir si debba essere la ricerca che si fà, se *S. Luca* avesse conosciuto o nò la B. Vergine, e male impiegato l'affanno, col quale i due accennati moderni han cercato di provare, che in fatti la conobbe negli ultimi anni, per potere gli oppositori provare, che *perchè morta* non potè dipingerla, e i difensori *perchè viva la conobbe*, che la dipinse. Noi non vogliamo stuccare i nostri leggitori per provare, che male non c' apponiamo, con una filastrocca di vite di pittori con esse mostrando, che adulti si posero ad apprendere, e loro riuscì d' imparare la pittura, e taluni divennero in essa eccellenti, nè con una serie di ritratti di *Giuditta*, di *Ester*, di *Eva* &c., i quali tuttodì si fanno da viventi pittori, abbenchè passate siano da tanti Secoli nel numero de' più, per provare, che può farsi il ritratto di una persona qualunque, abbenchè morta, e lasceremo agl' istessi pittori il pensiero di rispondere. Direm solo a persuasione degl' indifferenti, che *S. Luca* uom di studio e d' ingegno ebbe tempo quanto volle, dopo la sua conversione, d'imparare a dipingere: che al suo talen-

te

to non dovea essere cotanto difficile, quanto si vorrebbe; che potè farlo, abbenchè occupato in convertire anime a Dio, pel di cui glorioso ministero non dovea perdere (ben pensando alle cose, alle circostanze, a' tempi) tutte le ore di altri 54. anni che sopravisse, o ad abbondare nel concedere, di altri 30; e di più che, a ben pensare a ciò che fece *S. Luca*. Si uniforma al suo stesso carattere; giacchè mostrando tutto il desiderio d' indagare ciò, che era succeduto nella nostra santa primitiva Chiesa, e ciò che succedeva a' suoi tempi, per lasciarlo registrato con le sue mani, e tramandarlo a' posteri; niente più facile v' è, che della Madonna volesse con ritratti perpetuare la memoria. Ci mostrino gli oppositori appoggiati a forti e concludenti ragioni la incongruenza che v' è nel credere, che a *S. Luca* e per sua soddisfazione, ed inclinazione, e per contentamento de' novelli Fedeli, sia piacciuto di ritrattare la Vergine, che tanta parte ebbe nel gran mistero della nostra Redenzione, che noi sarem pronti a cambiare di opinione.

Mà *S. Paolo* contemporaneo ed intrinseco di *S. Luca* lo assicurò *Medico*, diconci gl' oppositori; *dunque non fù Pittore*, e se tale stato fosse, lo avrebbe detto, e molto più se avesse ritrattata la Vergine Santissima. *S. Paolo* scrisse a varj Fedeli, come ognun sà, scrisse a *Colossensi* (parlando del Santo Evangelista): *vi saluta Luca Medico carissimo*;

mo; scrisse a *Corintj*: mandato abbiamo con esso il fratello, *il di cui elogio in tutte le Chiese lo fà il suo Vangelo*; ed a *Timoteo* scrisse: *il solo Luca è meco* (484). E' primieramente osservabile quel *carissimo*, con cui accompagnò *S. Paolo* la parola *medico*, poichè v' è luogo a dubitare, se s' intendesse S. *Paolo* di loro ricordarlo per medico spirituale (485); ovvero di ricordare una professione, con la quale presso di essi potè rendersi carissimo, per le guarigioni, che fatte avesse di varie malatie in varj di essi; mà posta da banda ogni congettura, se dall' averlo chiamato *Medico* S. Paolo perchè tale era, e non Pittore perchè secondo gli oppositori tale non era; giusto è, che si dica altresì Evangelista, mà non Autore degli

(484) D. Hier. in vita ubi supra. §. I. pag. 289. *Lucas Medicus Antiochensis, ut ejus scripta indicant, graeci sermonis non ignarus fuit, sectator Apostoli Pauli*, & omnis peregrinationis ejus comes, *scripsit Evangelium*, de quo idem Paulus; *misimus, inquit, cum illo fratrem, cujus laus est in Evangelio per omnes Ecclesias* (2. Cor 8.). *Et ad Colossenses: salutat vos Lucas medicus charissimus* (Colo. 4.). *Et ad Timotheum: Lucas est mecum solus* (2. Tim. 4.).

(485) S. Girolamo *nella Lettera* 103. *scritta a* S. Paolino *disse: Actus Apostolorum nudam quidem sonare videntur historiam, & nascentis Ecclesiæ infantiam texere; sed si noverimus scriptorem eorum esse Lucam medicum, cujus laus est in Evangelio*, animadvertemus pariter, omnia verba illius, animæ languentis esse medicinam.

degli Atti degli Apostoli per ciò che scrisse a *Corintj*, e pure alcuno de' contrarj Critici ciò negherebbe, quando non volesse negare ciò che è incontrastabile. Se si fosser perdute le due prime citate lettere di *S. Paolo*, e conservata si fosse la terza, dovrebbe dirsi, che *S. Luca* non fù ne *Medico* ne *Evangelista*, perche *S. Paolo* che il conobbe, e che fù suo intrinseco, non lo nomina ne *Medico* ne *Evangelista* in detta epistola? Di più per concludere *dall' averlo nominato Medico solamente*, *non* essere stato Pittore, è necessario, che gli oppositori adducano, qual è la ragione, per cui *S. Paolo*, se tale fosse stato, dovea chiamarlo Pittore. Fù *Evangelista*, fù *Storico*: S. Paolo lo nomina *Evangelista*, tace che fosse Storico; a *Timoteo* non dice ne l' una ne l' altra delle due particolarità, e perchè? perchè nol credè necessario: perchè non ebbe voglia di nominarle: perchè il nominarle credette in quel caso superfluo. Noi abbiam mostrato la probabilità di potere avere imparato la pittura *S. Luca*, mà non abbiam detto il quando. Vogliono i Cronisti, e gli Autori de' Martirologj, che *S. Paolo* fosse martirizzato del *66.*; a tenore di quanto abbiam di sopra mostrato, *S. Luca* sopravisse oltre 30. anni a *S. Paolo*; potè essere perciò, che dopo la di lui morte imparasse a dipingere *S. Luca*, onde *S. Paolo* non sapesse, ne potesse mai dire, che fosse Pittore. E se esamineranno altri

l' Im-

l' Immagine di cui si tratta, troveranno altresì una maggior ragione di pensare, che *S. Luca* fosse dilettante di pittura, e non pittore di professione, ed una maggior facilità in pòter credere, che o imparò a dipingere prima di convertirsi, e poi per gli altri studj a' quali applicossi tralasciò l' esercizio della pittura; o imparò dopo convertito, per genio di dipingere Immagini sacre; o imparò dopo la morte di *San Paolo*, per occuparsi in quel pio esercizio nelle ore, che prima occupate avea ne' viaggi apostolici con *San Paolo*, e nel comporre l' Evangelio, e gli Atti degli Apostoli, ed altre cose, delle quali tratteremo nella critica Differtazione già quasi del tutto preparata, e che abbiamo risoluto di dare alla luce sull' oggetto di cui ora trattiamo, per soddisfare nella più piena estensione alla dubbiezza, alla devozione, al desiderio, alla curiosità di molti, di vedere con più chiarezza esposte tutte le obbiezioni de' critici, ed il loro scioglimento, onde persuadersi, che *San Luca* hà dipinto, che hà dipinto sacre Immagini di Cristo e della Vergine, che una di queste è la venerata nel Monte della Guardia; giacchè l' esserci riuscito più lungo di quello aveamo stabilito, il presente articolo, per quelle ragioni che facilmente avran vedute ed adottate gli eruditi; ed il volervi altrettanto, se qui volessimo esporre, quanto è necessario per dimostrare un fatto

così antico con l' ultima chiarezza: ci obbliga a ristringerci, ed a terminare con poche altre soggiunte lo stesso articolo.

Giova intanto il riflettere, che se per non essere giunti fino a nostri tempi i scritti de' contemporanei che poteron notarlo, o per non averci fors' ancora i medesimi, o i quasi contemporanei a *S. Luca* lasciato scritto, che egli fosse pittore, o almen sapesse dipingere per suo diletto, ed in fatti dipingesse Immagini di Maria Santissima, si dovesse concludere, come vorrebbero i critici oppositori, che dunque *S. Luca* non dipinse, e che sia perciò una invenzione da favolosi Greci sparsa, e creduta ne' secoli meno illuminati; pensare dovrebbesi altresì, che invenzioni e favolosi racconti fossero le moltissime pitture, quasi tutte bellissime, trovate nelle sepolte Città di *Ercolano*, di *Pompei* &c.; poichè nessun autore contemporaneo o quasi contemporaneo, anzi nessuno affatto, per quanto si sappia, che quelle Città ne fosser ripiene ci lasciò memoria alcuna. E pure può negarsi un fatto, che tante pitture le quali adornano il Musèo della Maestà del Re di Napoli, mostrano con l' ultima chiarezza ed evidenza a chiunque si porti a vederlo, ed abbia gli occhi? Se per le solite umane vicende da quì a diecisette secoli si perdessero le copie tutte della superba edizione fatta delle *Antichità di Ercolano*, e le stesse pitture

ri-

ritrovate, distraendosi in più mani, capitassero quà e là, e qualcuna ne rimanesse presso uno Spagnolo, o Francese, o Tedesco, o Moscovita, e si sapesse per tradizione essere essa una di quelle di *Ercolano* &c., nè in altro potesse appoggiarsi la validità dell' asserto dalla stessa tradizione, se non per qualche passo, o frammento di una qualche letteraria novella, o di una qualche storia a caso ritrovato, o di un breve opuscolo stampato quattrocento, seicento, od ottocento anni dopo il secolo corrente, dovrebber concludere i viventi eruditi di allora, pensando allo stesso modo de' moderni, che invenzioni fossero e favole degli autori, da' quali ne' loro ritrovati frammenti si asserisse, essere state trovate pitture in *Ercolano* ed in altre Città sepolte, e nel secol nostro scoperte, e quelle tali, o quella tale pittura posseduta dal supposto Spagnolo, Francese, Tedesco, o Moscovita, essere perciò una chimera, abbenchè la tradizione di essere una delle ritrovate in *Ercolano* sostenuta fosse dalla evidenza di 600, di 800, di mille anni? Se così succedesse per possibili vicende delle cose umane, quanto mai non sbaglierebbero i critici di 10. Secoli avvenire nel caso supposto? E' innegabile, che pochissimo è a noi rimasto di quanto scrissero tanti dal primo al terzo secolo delle cose Ecclesiastiche, de' Concilj tenuti, e loro atti, della B. Vergine, delle Sante Immagi-

 ni,

ni ; che molto poco è rimasto di quanto fù scritto fino al sesto ed al settimo Secolo. Pruova di ciò sono le tante Istorie, ed i tanti Autori di esse nominati da posteriori accreditatissimi Autori, o da insigni Dottori di S. Chiesa, de' quali Storici o sono ora affatto ignote le opere, o delle stesse non ne abbiamo che qualche, o pochi frammenti. Chi mai ci lasciò scritto de' contemporanei o quasi contemporanei che *p. f.*, che *Guido*, che *Ventura*, che *Orsone* dipingesser Santi e Madonne in Bologna? o almeno di quali contemporanei, o quasi contemporanei, che potessero averlo scritto, sino a noi gli scritti pervenuti sono? E pure non può negarsi la verità di quanto delle pitture de' suddetti pittori scrissero il *Baldi*, e il *Malvasia*, abbenchè fiorissero circa cinque Secoli dopo; e dagli occhj nostri stessi autenticata ci viene la verità, che su di ciò essi scrissero nelle diverse pitture, che di que' pittori si vedono quà e là sparse per Bologna. Noi faremmo torto agli eruditi, se ci perdessimo dietro a dimostrare la verità che esponiamo a tutti nota. Contentarsi conviene perciò in materia di fatti antichissimi di rilevare la probabilità, la ragionevolezza, la non incongruenza, o la impossibilità di potere, o di non potere essere la cosa rappresentata come si crede che sia, di riportarla e di crederla come si dice e si assicura da Uomini vissuti molti e molti Secoli prima

di

di noi, od ancora nel noſtro, aſſennati, eruditi, e dotti; e ſi vuole da chi giudica delle coſe ſenza paſſione, che non ſia da ſaggio l' andare ſottilizzando, per deſiderio di far comparſa di erudito ſopra ogn' altro, ſul può eſſere o non può eſſere, ſul dovea ſuccedere queſto, dovea ſcriverſi queſt' altro, ſul perchè queſto, perchè non queſt' altro, cioè a dire perderſi in congetture, in ſuppoſti, in ſottili ragionamenti avvalorati, più che dalla ragione, da una fantaſia riſcaldata per deſiderio di opporſi al creduto da tanti ſecoli in contrario. Converranno con noi gl' imparziali eruditi, e quelli che conſiderando le coſe col lume della ragione, ſian ſacre, ſian profane, non cercan tutte le vie di diſtruggere una lunghiſſima coſtante tradizione di Secoli, avvalorata da autorità riſpettabiliſſime, che pochi fatti, e pochiſſime coſe delle tante credute verità innegabili da' moderni eruditi e dagli antichi, ſuccedute ne' ſecoli più da noi lontani, fiancheggiate ſiano da documenti, da autorità al pari riſpettabili e venerande di quello lo ſia la tradizione di eſſere *S. Luca* ſtato pittore, e la Santa Immagine del Monte della Guardia dipinta da eſſo, e portata da Coſtantinopoli in Bologna; mentre al pari di noi ſanno, che molti Storici più barbuti convengono, foſſe in *Geruſalemme* la tradizione (e forſe vi ſaranno ſtati ancora i documenti sù quali era appoggiata) di

 con-

conservarsi colà una Immagine di *Maria Santissima* dipinta da *S. Luca* prima del 437. dell' era cristiana; che fù da *Eudocia* mandata in dono a *S. Pulcheria* in Costantinopoli; che fu da questa collocata in uno di que' Sacri Tempj. Assicurano il suddetto fatto, o che *S. Luca* fosse pittore, o che lo fosse d' Immagini di *Cristo* e *Maria*, o che in Costantinopoli vi fosse dipinta da *S. Luca* un Immagine di Maria, *Teodoro Lettore* di Costantinopoli che fiorì circa il 520; *Germano* Vescovo di Costantinopoli che fiorì circa il 724; *S. Teodoro* Abate Studita che fiorì circa l' 806; *Niceforo* Patriarca di Costantinopoli che fiorì circa l' 814; *Simeone* maestro che fiorì circa l' 890; *Simeone Metafraste* uffiziale di Palazzo dell' Imperator *Leone* il Filosofo che fiorì circa il 904; *Epifanio* Monaco di Gerusalemme che fiorì circa il 955; *Michele Glica* che fiorì circa il 1120; *Niceta* Storico che fiorì circa il 1200; *INNOCENZO III.* Papa che fiorì circa il 1207; *S. Bonaventura* che fiorì circa il 1250; *S. Tommaso d' Aquino* che fiorì circa il 1256; *Niceforo Gregora Archivista della Chiesa di Costantinopoli* che fiorì circa il 1329; *Andrea Dandolo* dottissimo Cronista Veneziano che fiorì circa il 1340; *Niceforo Callisto* che fiorì circa il 1350; *Giacomo di Billy* che fiorì circa il 1579; *Gio. Stefano Duranti* che fiorì circa il 1580; il Cardinale *Cesare Baronio* che fiorì circa il 1591; *Giacomo Gretzero*

zero che fiorì circa il 1607; *Canisio* che fiorì circa il 1636; *Le Brun* che fiorì circa il 1703; i *Padri Maurini* che fiorirono circa il 1670; *Enrico Valesio* che fiorì circa il 1730; il *Cardinale Gotti* che fiorì circa il 1735; il sempre celebre *Lambertini* poi *BENEDETTO XIV*; la di cui sana erudizione è nota a tutta l' Europa; il quale in una sua Circolare (486) diretta a tutti gli Arcipreti, Vicarj Foranei, e Parrochi della sua Diocesi non dubitò di asserire „ *È sempre più* „ *la devozione si aumenti verso un' Immagine che* „ *levata dalla Chiesa di S. Sofia di Costantinopoli* „ *fù da un buon Pellegrino portata a questa Città* „ *nell' anno* 1160 *&c.* „ Sono gl' impugnatori dell' essere stato S. *Luca* Pittore, di aver dipinte Immagini di Maria, di essere la conservata nel Monte della Guardia una di quelle, il *Tillemont* che fiorì circa il 1700, il P. Fr. *Giacinto Serry* che fiorì circa il 1718; *Foggini* che fiorì circa il 1760; il Dottor *Giovanni Lami*, che morì pochi anni sono; ed i Bollandisti che han fiorito circa il 1660, se pure porre si possano trà gli oppositori, per avere soltanto detto, che merita di esser letto ciò, che in proposito di S. *Luca* Pittore scrisse l' Abate *Paolo de Angelis* nella Descrizione

(486) *Raccolta di alcune Notificazioni, editti, ed istruzioni dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna: pel Longhi* 1738. *Vol. IV. pag.* 121. 22. *Marzo* 1738.

della Basilica di S. Maria Maggiore di Roma al lib. 12. capo 2. e 3; *lo che abbisogna di qualche esame* (488). Ed ecco reso conto in qualche maniera del perchè ci siamo attenuti al partito di que' tanti rispettabilissimi Autori, che credono essere stato *S. Luca* Pittore, aver dipinte Sacre Immagini, essere una di quelle la venerata nel Monte della Guardia. Renderemo più esatto conto di tutto nella Dissertazione promessa, nella quale riporteremo i passi degli autori favorevoli e contrarj con tutto quel di più, che deesi esporre sott' occhio, perchè ogni Lettore possa con ponderatezza e criterio determinare in quale de' due partiti la verità trionfi.

Con questo articolo terminiamo la parte terza del nostro Montano Dizionario Bolognese, e e con l'articolo *Zola predosa* termineremo la quarta, ed ultima parte. Meno voluminoso sarà il Dizionario della Pianura, e nello stesso si ometterà in ogni articolo ciò, che appartiene alle Arti, all' Agricoltura, al Commercio, alla Storia naturale, e alla maggiore o minore mortalità degli abitanti, per riportarlo tutto in una

fia-

(488) *Tom.* I. *men. maj. Graecorum metrieus pag. XLVI. col.* 2. *Antuerpia* 1680. Fuerit operæ pretium legere, quae in hanc rem scripsit Abbas Paulus de Angelis in descriptione Basilicae Mariae maioris de Urbe lib. 12. Cap. 2. & 3. *egent tamen illa examine aliquo, quod non est hujus loci*.

ftato ne' Difcorfi generali fopra le fuddette materie: lo che da quì in poi farà da noi ancor fatto in tutti gli altri Dizionarj delle Provincie, che Dio vorrà fiano da noi pubblicati, per maggiore brevità, e per minore diftrazione de' Leggitori. Eravamo altresì ful momento di pubblicare la Carta Montana, mà lo aver veduto fott' occhio che rimaner dovean mortificate le curiofità e le ricerche de' leggitori neceffarie per la piena iftruzione del Bolognefe, e del da noi detto fin quì nel noftro Dizionario, ci hà forzatamente obbligati a determinarci di unire la Montana a quella della Pianura, nella quale fi ftà attualmente lavorando, per dare l' una e l' altra unite al più prefto poffibile. Noi fiamo certi, che al comparire della fteffa, nel modo che ora fi fà, farà moltiffimo compenfata l' impazienza di molti de' noftri Signori Affociati, i quali poffiamo afficurare, che farà l' una e l' altra affatto priva di que' tanti e poi tanti errori, de' quali fon ripiene le carte del Bolognefe fin' ora ufcite alla luce, comprefe ancor quelle, che gli anni fcorfi, ed ultimamente fono ufcite da Venezia, come rincontrandole fopra luogo, converrà con noi ognuno, chiunque fiafi, che lo faccia, e legga quanto fu di effe noi quì afferiamo.

IN-

INDICE

Degli Articoli che sono in questo Volume terzo.

I

L

M

ME-

AV.

AVVISO.

SI accorciano gl' Indici, perchè tutto per esteso sarà dichiarato nell' Indice generale ragionato, Correzioni, ed Aggiunte, che si daranno infine di tutta l' Opera. Si daranno altresì i cartellini degli errori, e delle correzioni della stampa, i quali *senza guastare il libro abbenchè legato*, potranno inserirsi nello stesso. La folla delle occupazioni dell' Autore; lo aver dovuto estrarre dall' Archivio antichissimo nuovamente scoperto di Nonantola circa 700 documenti al Bolognese appartenenti dall' ottavo al decimoquarto secolo, da 6000 pergamène, e da oltre 400. protocolli diligentissimamente copiati e collazionati dall' eruditissimo Sig. Cav. *Girolamo Tirabosbi*, hanno levato il tempo all' Autore di poter fare i detti cartellini. Il medesimo Autore desidera, e supplica que' Sig. Associati, che da tanto tempo non son comparsi, a voler graziare di ricordarsi di venire, a prendere il residuo de' fogli, e quelli a' quali è mancato il tempo di ricordarsi di pagare i già avuti, di

ris-

risparmiarlo in dover fare altri ricordi, per soddisfare all' importo di quelli. Un' Opera così faticata, e la quale con tutta la buona fede si proseguisce, ad onta del discapito, e rimessa sensibile di denaro dell' Autore, spera esso che moverà il bel cuore de' Sig. Associati di poca memoria, ad impiegare ancor per esso un poco di reminiscenza. A scanso di giuste lagnanze de' molti puntuali Signori che lo favoriscono, darà quanto prima il Catalogo de' puntualissimi nel loro assunto impegno, e nel caso che gli altri che non si nomineranno in esso primo Catalogo, non soddisfacciano per dimenticanza a quelle leggi alle quali li chiama il loro stesso dovere, sarà loro ricordato con un Catalogo de' loro riveritissimi nomi e cognomi a parte, dopo del quale verrà poi in chiaro chi opera per dimenticanza, e chi per mala fede; su di che prenderà, per garantirsi da ogni danno, quegli espedienti che sono i più efficaci a liberarnelo.

Vidit

Vidit D. Philippus Maria Toselli Cleric. Regul. Sancti Paulli, & in Ecclesia Metropol. Bonon. Pœnit. pro Emo, ac Revmo Domino D. Andrea Cardinali Joannetto Ord. S. Benedicti, Congregat. Camald. Archiepisc. Bonniæ, & S. R. I. Principe.

Die 26. Januarii 1782.

IMPRIMATUR.

Fr. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.